Anno 93 Numero 178

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/20710): anno L. 32.000, sem. 8200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. vid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4200.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 6 Luglio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Cinem. L. 400 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e data prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm. - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubrica - Estero aumento tariffe 25 %. Copia arretrata: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 13; Austria sc. 8; Belgio fr. 8; *Canada cents 25; *Cecoslov. fr. 10; *Danimarca kr. 0.80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 60; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 5; *Iran rls. 10; Jugoslavia din. 80; *Libano p. l. 30; *Libia pias. 8; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0.80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4.30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pias. 6; *Sud Africa sh. 1.4; *Svezia kr. 0.70; Svizzera fr. 0.35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1.10; *U.S.A. cents 25

Il governo di Vienna sempre più premuto dagli estremisti

L'Austria ripropone la mediazione del segretario dell'Onu per Bolzano

Il tentativo nasconde un'insidia: si spera che Hammarskjoeld, attenendosi a una procedura formale, consigli la commissione d'inchiesta in Alto Adige - Tale indagine non è ammissibile - La vertenza è di natura giuridica e deve essere risolta dalla Corte dell'Aia

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 5 luglio.

La nota inviata dal governo austriaco in risposta alla lettera che Segni aveva inviato a Kreisky all'atto del fallimento delle trattative di Zurigo, contiene una proposta di carattere insidioso. L'Austria considera esaurita la possibilità di un accordo mediante negoziati bilaterali, suggerisce che una commissione internazionale di inchiesta venga a indagare sulla situazione in Alto Adige, e si impegna ad accettarne i risultati, quali che siano.

L'Austria però sa bene che l'Italia non è disposta ad ammettere l'espediente della commissione internazionale. L'Italia considera la vertenza in atto come una vertenza giuridica, secondo quanto fu riconosciuto implicitamente dalla stessa assemblea delle Nazioni Unite, e non accetta quindi che la questione venga riportata sul piano politico, come accadrebbe se si desse luogo all'inchiesta. L'Austria si rende conto che l'Italia non farà l'errore di rinunciare al punto di vantaggio conseguito nel dibattito all'Onu dell'anno scorso, e pertanto scontando il rifiuto italiano, abilmente ripiega su un'altra posizione.

Essa propone di ricorrere al segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld, perché sia lui a suggerire alle due parti il mezzo pacifico idoneo alla soluzione della vertenza. Questa proposta di mediazione nasconde un'insidia. Il governo austriaco sapeva evidentemente che Hammarskjoeld, investito delle funzioni di mediatore, si attiene ad un criterio procedurale, che gli potrebbe apparire il più semplice ed ovvio. In base alla procedura, l'espediente dell'inchiesta è difatti indicato al secondo posto nella serie dei mezzi pacifici raccomandati dalla Carta dell'Onu per la soluzione delle vertenze, subito dopo il metodo delle trattative bilaterali.

Fallite le trattative dirette, l'Austria propone l'inchiesta, e quasi cerca di forzare la mano al Segretario generale dell'Onu, pronosticandogli la necessità di seguire un presunto ordine logico nella ricerca dei mezzi di soluzione. Da parte italiana si è pronti a respingere la cavillosa interpretazione che l'Austria dà alla Carta delle Nazioni Unite. L'Italia afferma che l'elencazione dei mezzi pacifici di eliminazione delle vertenze internazionali è puramente indicativa di tutti quelli che i legislatori dell'Onu hanno creduto di trovare, e che hanno indicato allo scopo di fronteggiare tutti i possibili casi, senza perciò presumere che tutti debbano venire esperiti in ognuno dei casi che vengano concretamente a presentarsi.

Quando ad esempio si tratti di una questione giuridica, come nel caso dell'Alto Adige, non si vede il motivo di applicare ad essa quegli strumenti e metodi politici che giustamente sono stati previsti per evenienze diverse, di natura politica. La proposta austriaca è pertanto capziosa, ed in pratica porterebbe a ricominciare tutto da capo, riconducendo la questione al punto di partenza, senza tenere in conto il dibattito che già si è svolto davanti all'Assemblea dell'Onu. Si perderebbe quindi altro tempo, e ciò in contrasto con quello che l'Austria dichiara essere il proprio interesse, in nome sincere le invocazioni ad affrettarsi che Kreisky proprio oggi ha fatto risuonare nel Parlamento austriaco.

La verità, probabilmente, è che l'Austria riconosce la debolezza della propria posizione ed è pertanto riluttante a presentarsi davanti alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja, organo qualificato per il componimento giudiziale della vertenza, e come tale esplicitamente indicato dalla deliberazione delle Nazioni Unite. Rifiutandosi a scendere su quel terreno, l'Austria rivela il vero carattere dell'agitazione che essa stessa seconda in Alto Adige: irredentismo nazionalistico, artificiosamente eccitato per servire alla causa di un anacronistico quanto minaccioso pangermanesimo.

Oggi nella Camera austriaca sono echeggiate rivendicazioni assurde come la pretesa di un terzo plebiscito di cui gli altoatesini dovrebbero avere il beneficio dopo le due opzioni loro concesse rispettivamente dal governo fascista, quando volevano congiungersi al grande Reich nazista, e dal governo democratico italiano, quando delusi dell'esperienza subita volevano tornare fra di noi. E' veramente pretendere troppo esigere la possibilità di tre scelte nel corso di una sola generazione, e in ogni caso è questa una pretesa che aprirebbe automaticamente la strada ad un processo di revisione di tutti i titoli di cittadinanza generosamente concessi dall'Italia ai rioptanti pentiti.

« Deve giungere il momento in cui il grido della autodecisione non potrà più essere represso ». « Il popolo austriaco deve fare delle sofferenze dei sudtirolesi una questione mondiale ». Queste e simili altre insensatezze sono state gridate oggi nel Parlamento di Vienna dai deputati della destra, che ha pienamente solidarizzato con il ministro socialista degli esteri. E' la prova che il governo segue la linea degli estremisti, e che la questione viene trattata con metodi ed a scopi che nulla hanno a che vedere con il ristabilimento di una pacifica convivenza fra i due gruppi etnici della provincia di Bolzano.

« L'Austria deve fare di più per portare la questione sudtirolese a conoscenza del mondo », è stato ancora gridato oggi nel Parlamento viennese. Dopo tutte le bombe e tutte le cariche di dinamite impiegate, non osiamo pensare che cosa si intenda far di più.

Vittorio Gorresio

Il discorso di Kreisky al Parlamento

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 5 luglio.

Le direttive del governo austriaco per la questione altoatesina, dopo il fallimento dei negoziati bilaterali, sono state illustrate oggi davanti al Parlamento convocato alle 15 in seduta speciale dal ministro degli Esteri Bruno Kreisky.

Secondo il nostro punto di vista — ha detto Kreisky — le possibilità di comporre la vertenza alto-atesina nel corso di negoziati fra Vienna e Roma, in ottemperanza al primo paragrafo della risoluzione dell'Onu, sono totalmente esaurite. E' giunto il momento di cercare di accordarci con l'Italia sulla scelta dei « mezzi pacifici » ai sensi del paragrafo secondo della risoluzione, ossia quello che consiglia una commissione d'inchiesta.

Se ciò non fosse possibile non dobbiamo perdere altro tempo; bisognerà cercare una via per fissare i mezzi pacifici più indicati. L'Austria ha già proposto di invitare il segretario delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld a fare da mediatore fra le due parti per la ricerca del mezzo più idoneo. Se neppure ciò dovesse essere possibile l'Austria si presenterà nuovamente dinanzi all'Assemblea dell'Onu nella prossima sessione per fare un rapporto dettagliato sul risultato dei tentativi compiuti in ottemperanza alla risoluzione dello scorso ottobre e inviterà ancora l'Onu ad aiutare l'Austria e l'Italia a giungere alla realizzazione della seconda parte della risoluzione.

Kreisky ha continuato dicendo che il governo di Vienna ha proposto all'Italia di chiedere l'invio di una commissione internazionale di inchiesta in Alto Adige, quale « mezzo pacifico » ritenuto idoneo a comporre la vertenza dopo l'esaurimento delle possibilità di negoziati bilaterali. L'Austria — ha aggiunto il ministro — è disposta ad accettare qualsiasi verdetto dovesse essere emesso da tale commissione di inchiesta.

Al termine della relazione Kreisky, il presidente della Camera ha dichiarato aperto il dibattito. Il primo oratore è stato il prof. Gschnitzer (svp): « Bisogna adottare misure immediate in Sud Tirolo se si vuole evitare una nuova tragedia — ha detto l'esponente tirolese — bisogna restituire ai sud-tirolesi la libertà e i loro diritti. Se seguiremo passo passo la via che ci siamo tracciata giungeremo sicuramente al traguardo finale che è quello di assicurare i diritti all'esistenza del gruppo etnico altoatesino ».

L'intervento del deputato Mahnert, del partito della libertà (opposizione di destra) è culminato nella seguente richiesta: nel caso in cui la Camera italiana dei deputati approvasse la nuova legge sulla cittadinanza — che darebbe la possibilità di revocare la cittadinanza italiana concessa ai sudtirolesi — si dia subito a questi la cittadinanza austriaca. Egli ha approvato a nome del suo partito la relazione del ministro Kreisky. L'oratore ha poi dichiarato che « se l'Italia continua a opporre all'Austria il suo rigido no, allora deve giungere il momento in cui il grido dell'autodecisione non potrà più essere represso ». « Possa il mondo comprendere la serietà dell'ora. Noi crediamo perciò che l'Austria debba fare di più per portare la questione sudtirolese a conoscenza del mondo. Noi proponiamo di esortare il popolo austriaco a fare delle sofferenze dei sudtirolesi una questione mondiale. Se l'Italia considera i sudtirolesi come libera preda, l'Austria, come loro patrocinatrice, deve mobilitare il mondo in loro difesa ».

Il dibattito si è concluso senza alcuna risoluzione.

v.

Ancora spari di sentinelle contro ignoti in Alto Adige

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 5 luglio.

Dopo ventiquattr'ore di pausa questa notte sono ripresi in Alto Adige le sparatorie. In prossimità della caserma dei carabinieri di Meltina sono stati sparati alcuni colpi contro due sconosciuti che si erano avvicinati all'edificio; una battuta compiuta subito dopo nella zona circostante non ha dato esito. A Oris, nei pressi di Lasa in Val Venosta, alcune sentinelle hanno sparato contro sconosciuti che si erano avvicinati ai binari della ferrovia Bolzano-Malles; gli spari sono andati a vuoto.

Frattanto in deroga all'ordinanza del commissario del governo che fa obbligo di consegnare armi, munizioni e materie esplodenti, è stat contro il termine fissato con effetto immediato l'uso dei razzi antigrandine in provincia di Bolzano allo scopo di evitare danni ai raccolti e alla produzione orto-frutticola. Per non determinare allarmi tra la popolazione durante la ora notturna, l'uso dei razzi è stato limitato dalle quattro antimeridiane alle sedici.

Ai sindaci dei comuni altoatesini ove esistono postazioni anti-grandine, sono state diramate istruzioni per la restituzione dei razzi a suo tempo depositati, per il loro uso e il discarico di quelli utilizzati; i sindaci stessi saranno ritenuti personalmente responsabili del controllo sul legittimo uso dei razzi, con l'avvertenza che la deroga è stata disposta a titolo di esperimento. Il provvedimento sarà (indubbiamente accolto con favore particolare dai contadini.

e. p.

Una originale puntata alla "Tribuna politica,,

Cinque deputati con parecchie citazioni hanno parlato de "I giovani e la patria,,

I partecipanti alla trasmissione erano sui 35 anni - Non confondere l'idea di patria con il nazionalismo - Le responsabilità del regime fascista pesano ancora oggi - Libertà e democrazia sono concetti inscindibili

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 luglio.

Cinque deputati, tutti inferiori ai trentacinque anni (ce n'era uno che da sei giorni ha compiuto trentasei anni, ma la televisione, organismo moderno, ha pubblicamente rinunciato a formalizzarsi), hanno discusso per Tribuna politica questo tema: « I giovani e la patria ». I giovani « leoni del Parlamento », come li moderatore Vecchietti li ha chiamati, hanno discusso con molta competenza e argomentato con logica serrata, facendo un uso già che modesto del diritto di interruzione che, nella seconda fase del dibattito, il regolamento consente. Solo verso la fine v'è stato qualche scontro diretto.

I « cinque » erano: l'on. Venerio Cattani, dei psi, l'on. Francesco Cassiga, della dc, l'on. Giorgio Napolitano, del pci, l'on. Angelo Nicosia, del msi, e l'on. Franco Ferrarotti, del movimento di Comunità. Tutti e cinque amanti delle citazioni.

L'on. Ferrarotti ha illustrato la vastità del tema, che ci riporta ai banchi di scuola, con Leonida alle Termopili e Orazio che cantava (la citazione è stata fatta in italiano) che è dolce e bello morire per la patria. Questo è il secolo dei giovani, ma i giovani sono sotto accusa perché non sembrano agli autori entusiasti della democrazia, che appare « incolore », mentre « è accettato da tutta la riserva sociologica » che i giovani hanno bisogno di qualcosa che superi il loro destino personale. Purtroppo, con tutto quello che è successo, i giovani hanno cessato di pensare alla patria e pensano piuttosto alla famiglia. Diagnosi, dunque, pessimistica, esposta con rigido linguaggio sociologico.

Con aria un po' distaccata, il socialista Cattani ha illustrato i titoli con i quali il partito socialista si presenta ai giovani: « Il partito che ha dato un diritto di cittadinanza ai lavoratori e gli ha restituito quello soppresso. Tra vita politica e sociale c'è « dissonanza », e questo non aiuta a ritrovare la patria perché i giovani vogliano i fatti e c'è bisogno che la democrazia non si riduca a Montecitorio.

Il missino Nicosia, molto garbato, sempre sorridente, scegliendo accuratamente i vocaboli, ha difeso indirettamente la concezione fascista dello stato nazionalista, affermando che patria, stato e nazione sono valori inseparabili.

Il democristiano Cassiga ha corretto questa impostazione facendo Ansa di niente: la patria — egli ha detto — è un concetto morale, è una comunità di uomini che si sentono legati da un destino comune, mentre lo stato è una costruzione giuridica. La patria esiste soltanto dove c'è libertà e, se mai, patria e democrazia sono valori inseparabili. (Il missino seguiva il discorso con evidente stupore). E ai giovani, che in nome della patria — ha concluso il democristiano — sono stati costretti a tante amare esperienze, sentono un uno meno il valore della patria la colpa è dei fascisti e dei comunisti.

Il comunista è tornato sul tema dell'indipendenza dicendo che, con le truppe tedesche in Sardegna, l'Italia non è indipendente (citazione da Gramsci). Il democristiano ha polemizzato con il comunista ricordando l'Ungheria, la Polonia e la Germania, la cui indipendenza è stata calpestata dall'Urss.

Conclusione di Ferrarotti: riconosciuto che il dibattito era uscito fuori tema, è svolto un monito ai partiti di essere « Fate entrare un po' di vento fresco negli ambienti dei vostri partiti ». Oggi una parte dei giovani non si vede rappresentata dai partiti, e neppure dal Parlamento: la crisi dei giovani così è la crisi di un dato tipo di società. Per il giovane il regime democratico è un regime difensivo che non è a carico d'avviarsi. Bisogna additare nuove mete ai giovani, cominciando con l'insegnare loro che l'amore di patria non è odio per le altre patrie, cercando di comprendersi per quello che sono e che vogliono e non sfruttandoli per un patriottismo di comodo. Citazione per chiudere: « Non bisogna dare ragione all'amara saggezza del dott. Johnson per il quale il patriottismo è l'ultimo rifugio dei farabutti ».

Michele Tito

Bloccati i dimostranti sulla strada per Algeri

Un gruppo di dimostranti arrestati dalla polizia a Guyotville nelle vicinanze di Algeri. I gendarmi li hanno ammassati ai bordi della strada e, per misura di sicurezza, li costringono a tenere le mani sulla testa (Tel.)

Folle musulmane assaltano la polizia in città del Nord Africa

Ottanta morti nei tumulti arabi contro la spartizione dell'Algeria

266 feriti - Non rivelate le perdite francesi - Sanguinosi scontri dall'alba al tramonto - Soldati del Fronte di liberazione tra i dimostranti - Corpo a corpo fra algerini armati di pugnale e agenti - Parigi nega l'esistenza di piani per dividere il Paese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 luglio.

La giornata nazionale contro la spartizione, organizzata dal Fronte di liberazione nazionale, ha avuto tragiche conseguenze: ci sono stati infatti oggi 80 morti e 266 feriti fra i manifestanti musulmani in Algeria, mentre non si sa ancora quante sono state le vittime fra le forze dell'ordine.

Lo sciopero è stato osservato dalla quasi totalità della massa musulmana, tranne qualche lavoratore delle imprese pubbliche che ha prestato servizio a causa della mobilitazione; ma, mentre la giornata è trascorsa tranquilla nei centri urbani di Algeri, Orano e Blida, dove si temevano i più gravi disordini, questi sono avvenuti invece in numerose località minori, nelle quali minacciose folle di dimostranti sono state affrontate dalla forza pubblica.

Il Fronte di liberazione nazionale aveva diramato ai musulmani l'ordine di scioperare nei grandi centri senza scendere in piazza per evitare lo scontro con l'enorme apparato di pubblica sicurezza che vi era stato concentrato. Aveva invece organizzato le manifestazioni nelle altre località, dove le misure prese dalle autorità erano minori.

Si è arrivati così ai conflitti che hanno provocato tante vittime e invelenito maggiormente la situazione algerina. Nell'imminenza della riapertura della conferenza di Evian, la giornata del 5 luglio contribuisce dunque ad aggravare il pessimismo che pesava già sulle probabilità di successo delle trattative di pace. Per la delegazione algerina che ritornerà fra pochi giorni ad Evian, la giornata di oggi offre comunque un punto di vantaggio sulla delegazione francese, in quanto dimostra l'unanime opposizione dei musulmani ad ogni eventualità di spartizione. E' un fatto nuovo di cui il governo francese si è reso conto immediatamente, facendo diffondere dal ministro delle Informazioni questa dichiarazione: « La parola spartizione — ha detto Guy Terrenoire ai giornalisti dopo il Consiglio dei ministri che si è riunito stamane all'Eliseo — non è mai stata pronunciata da una voce ufficiale. Il generale De Gaulle ha parlato, anche recentemente, in Lorena, di raggruppamento come di un ultimo rimedio, una possibilità in estremis, nel caso in cui le conversazioni di Evian fallissero. Il governo provvisorio della Repubblica algerina pretende oggi di fare una manifestazione contro la spartizione, mentre non se è mai stata fatta questione, perché si è parlato soltanto di raggruppamento nella ipotesi che ho detto ».

Commentando questa messa a punto ufficiale, *Le Monde* osserva che la possibilità di una spartizione era stata annunziata da fonte governativa e cita in proposito non soltanto il discorso pronunciato la settimana scorsa all'Assemblea nazionale dal ministro per gli Affari algerini Louis Joxe, ma anche le parole del Capo dello Stato. Ha tuttavia poca importanza accertare questi precedenti: quello che conta è che l'odierna dichiarazione del ministro Terrenoire esclude ormai da parte del governo francese l'intenzione di spartire l'Algeria, anche nel caso in cui le conversazioni di Evian dovessero avere risultato negativo.

Negli ambienti ministeriali si attribuisce infatti al gen. De Gaulle il proposito di procedere al raggruppamento della popolazione francese dell'Algeria in un primo tempo, per evacuare in seguito il Paese e farla rientrare in Francia. Ciò, naturalmente, soltanto nel caso in cui le trattative per l'associazione franco-algerina dovessero fallire.

Il gen. De Gaulle è però più che mai persuaso che, sia pure a più o meno lunga scadenza, all'associazione si finirà per arrivare. Nessuno è più ottimista di lui sull'esito delle trattative, anche se non crede che la conclusione sarà rapida. Il ministro delle Informazioni lo ha lasciato capire quando a conclusione della dichiarazione che ha fatto stamane ai giornalisti, ha detto: « Bisogna tener presente che le conversazioni di Evian stanno per ricominciare e bisogna sperare nel loro successo ».

Sandro Volta

Nuovi scontri di notte nelle strade di Costantina

Camion francese ribalta in un fiume: diciotto morti

(Nostro servizio particolare)
Algeri, 5 luglio.

La giornata odierna è stata la più sanguinosa dei sette anni della rivolta algerina; e l'impressionante bilancio di 80 morti e 266 feriti non sembra definitivo, poiché da Costantina si ha notizia stasera di altri scontri. Le forze francesi attaccate da dimostranti con bombe a mano hanno aperto il fuoco. I morti sarebbero una ventina, i feriti diverse decine.

La popolazione civile araba ha dato prova oggi di una risolutezza estrema, a costo della morte. Nella città balneare di Costigliene, gruppi di musulmani armati di pugnale hanno sostenuto raccapriccianti corpo o corpo con i poliziotti. In altri combattimenti i musulmani hanno sparato raffiche di mitra. Tra i morti risultano, secondo un comunicato francese, anche quattordici guerriglieri della rivolta militare, scesi dalle montagne e unitisi ai civili.

L'atteggiamento francese è stato risoluto. Alle nove si è iniziata per le strade d'Algeri l'operazione « apertura dei negozi » musulmani, condotta dai paracadutisti con sistemi obbligativi. Se i proprietari rifiutavano, i paras, forzavano con grosse tenaglie le saracinesche, per attaccarne l'estremità ai camion, che posti in movimento, le strappavano letteralmente dalle porte.

Queste operazioni, svoltesi soprattutto nei quartieri periferici, hanno aumentato l'inquietudine fra la popolazione musulmana.

Numerosi incidenti hanno costellato le ore del mattino in molte località, ma il peggio si è avuto nel pomeriggio. Violenti scontri tra musulmani e forze di polizia si sono avuti specialmente nella zona di Fouka, lungo la fascia dell'Ovest algerino, ove i manifestanti hanno cercato di appiccare il fuoco a negozi europei. Nella stessa regione, sorvolata ininterrottamente da aerei militari, a Berard, la polizia ha aperto il fuoco contro i dimostranti, che sono stati costretti a disperdersi lasciando sul terreno morti e feriti.

Le autorità francesi hanno anche annunciato che forti unità d'assalto dei ribelli hanno attaccato due posti militari nel centro della cittadina costiera di Djidjelli, nell'Algeria orientale, ma sono stati respinti dopo un violento scontro a fuoco. I ribelli hanno avuto 23 morti e 50 feriti: le autorità hanno precisato che queste cifre non vanno comprese in quelle delle vittime della dimostrazione odierne, in quanto si tratta di una normale operazione militare. Le unità d'assalto ribelli nel corso dell'operazione sono state aiutate da elementi civili di Djidjelli.

Le uniche perdite francesi segnalate oggi si riferiscono ad un'allucinante sciagura avvenuta lunedì scorso. Un autocarro militare carico di soldati fu travolto da una improvvisa piena nell'Algeria occidentale: 18 militari, nove dei quali europei, sono annegati. La sciagura accadde nel pressi di Tiaret, nella regione di Orano.

r. s.

Israele lancia a 80 chilometri d'altezza il primo d'una serie di razzi ionosferici

Progettazione, costruzione e combustibile interamente dovuti a scienziati del piccolo Paese - L'ordigno pesa da 250 a 300 chilogrammi e libera una nube di sodio per lo studio delle correnti aeree - Il presidente Ben Gurion assiste all'esperimento

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 5 luglio.

Il piccolo Stato d'Israele si è assicurato un posto notevole tra le potenze scientifiche del mondo, con il riuscito lancio nello spazio del suo primo razzo meteorologico.

Lo « Shavit II » (questo il nome del razzo) stamane alle 3,41 italiane si è staccato dalla rampa di lancio situata in un centro segreto sulla costa del Mediterraneo, raggiungendo la prevista altezza di 80 chilometri. Dall'ultimo stadio è stata sprigionata polvere di sodio, che ha dato origine ad una enorme nube luminosa, dalla quale gli scienziati israeliani hanno potuto raccogliere i primi elementi sulle condizioni meteorologiche.

L'avvenimento merita un particolare rilievo, perché è da notare che il razzo è di progettazione e costruzione interamente israeliana e che è azionato da combustibili solidi la cui formula è stata anche escogitata da scienziati israeliani.

Al momento del lancio, non molto distante dalla rampa dalla quale stava staccandosi verso il cielo il razzo, guardava con commozione mista ad un giustificato orgoglio il Primo ministro David Ben Gurion.

La costruzione dello « Shavit II » è stata decisa in occasione dell'anno geofisico internazionale, e vi si arrivò dopo un intenso periodo di studio, ricerche, progettazioni ed indine esperimenti da parte di un gruppo di tecnici e scienziati israeliani. Quello di oggi, si rileva a Gerusalemme, non è un razzo teleguidato e non è dotato di equipaggiamento radio.

Ad alcuni giornalisti che hanno sollecitato maggiori chiarimenti su questo lancio israeliano, è stato precisato soltanto che il razzo pesa tra i 250 ed i 300 chilogrammi e che la nube di sodio cui la sua origine può fornire utili indicazioni sulla direzione del vento. Però non si è voluto precisare il numero degli stadi.

Per quanto concerne il combustibile, in questi stessi ambienti si è precisato che esso « è basato quasi completamente su materie prime locali ».

Ciò che a Gerusalemme si sottolinea con particolare insistenza è che il lancio odierno è solo il primo di una serie di esperimenti che dovranno consentire un'esatta conoscenza della stratosfera e della ionosfera su questa parte del mondo.

Dall'esito positivo di questo primo lancio, gli scienziati israeliani hanno tratto il convincimento che sarà loro possibile lanciare altri razzi nello spazio a quote assai superiori a quella odierna. A questo proposito viene riferito che si sta lavorando intorno ai tipi di razzi più complessi, dotati di strumenti di misura elettronici in grado di fornire alle stazioni riceventi a terra tutti i dati necessari sulle proprietà dei diversi strati della atmosfera.

« La porta è ormai aperta ad Israele ed ai suoi scienziati per prender parte alle ricerche nella stratosfera e nella ionosfera », ha dichiarato con una punta di orgoglio uno scienziato.

E' verosimile che per gli arabi il lancio dello « Shavit II » rappresenti una nuova e preoccupante conferma che questo piccolo ed intraprendente Stato intende, nei limiti delle sua possibilità, essere all'altezza dei tempi e disporre di tutti i mezzi che la scienza e la tecnica oggi offrono. Nel Paesi del Medio Oriente si teme soprattutto che gli scienziati israeliani che si sono imposti oggi alla ribalta mondiale con il lancio (del resto modesto) di un « loro » razzo meteorologico, possano in un domani non troppo lontano dotare il Paese della stessa bomba nucleare. Una prospettiva questa che non manca di turbare i cervelli pensanti del Medio Oriente per le ripercussioni immense di cui sarebbe suscettibile in quello scacchiere del mondo.

t. r.

In America 923 morti per incidenti in 4 giorni

New York, 5 luglio.

I quattro giorni di vacanza per le celebrazioni dell'indipendenza americana hanno fatto segnare una cifra record negli incidenti mortali dovuti al traffico e ad altre ragioni. Il conteggio di oggi, facendo ammontare i morti a 923, segna il numero più alto di vittime mai registrato in qualsiasi altro periodo di breve vacanza.

Le precedenti maggiori cifre erano di 884 morti a Natale del 1956 e, per quanto riguarda gli incidenti automobilistici, di 491 durante la vacanza per la commemorazione della indipendenza nel 1956.

Ecco le cifre in sintesi: morti in incidenti di traffico 508; in sciagure di barca 62; annegati 204; deceduti per incidenti vari 145; totale 923.

CRONACA CITTADINA

Gli insopportabili rumori

Che cosa deve fare il cittadino oppresso dal chiasso dei vicini

Telefoni ai vigili (272.833) e alla Volante (42.300) - Se non intervengono, si rivolga alla magistratura con l'appoggio di due testimoni - Dichiarazioni del Procuratore della Repubblica: "La condanna penale è più efficace di un'ammenda„

Ogni cittadino dovrebbe avere in sé tanto buon senso da essere lui stesso un tutore della quiete pubblica. Il grado di civiltà di un popolo si misura anche dal rispetto al riposo altrui, alla tranquillità. Il sfrac... è sempre un incivile, per non dire un maleducato: basta guardarlo in faccia quando è tutto teso a godere il suo motore che sale di giri, o al bea di fronte al juke-box che lancia strilli insostenibili. La lotta contro i rumori molesti è un problema di igiene mentale, di sanità.

Se non sovviene il reciproco rispetto che non si può fare per difendere i nostri nervi, già affaticati dal lavoro e dalla calura? «Il Codice parla anche di tre mesi di arresto — ci ha detto il Procuratore della Repubblica dott. Tuttoinmondo — e già l'avete pubblicato anche sul giornale. Però, che io ricordi, non sono mai pervenute a questo ufficio denunce per "disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone". Se il cittadino si sente leso nel suo diritto alla quiete si rivolga fiducioso alla magistratura. Capisco anch'io che le tre o le cinque mila lire di ammenda inflitte dai vigili sovente lasciano il tempo che trovano e che una condanna penale è più efficace. Però il magistrato non può intervenire se non gli vengano segnalati i casi. Tutti dovrebbero concorrere a far rispettare la legge: l'interesse del singolo collima con l'interesse generale».

I vigili urbani sono ben decisi quest'anno ad essere inflessibili nella lotta contro i rumori. Ieri sera — accogliendo l'appello de *La Stampa* — sono entrate in servizio sei pattuglie — tre su moto e tre su autoradio — con il compito preciso di dar la caccia ai «fracassoni» su due o su quattro ruote. Le ammende sono di 3000 lire. Se il rumore deriva da una marmitta irregolare o in cattivo stato i vigili si limitano a prendere il numero della targa ed invitano il conducente dell'auto o della moto a presentarsi entro otto giorni ad un controllo presso l'Ispettorato della motorizzazione, pena il ritiro della licenza di circolazione. «E' evidente — dicono i vigili — che il proprietario del veicolo provvederà subito a sostituire la marmitta vecchia con una nuova; e così sarà raggiunto lo scopo di eliminare i «fracassatori inefficienti».

I cittadini segnalino le moto e le auto troppo rumorose: una volta identificato il proprietario, i vigili sentiranno la sua moto o la sua auto e, in caso di eccessivo rumore, lo inviteranno all'Ispettorato per la revisione. Il numero del centralino dei vigili è 272-833: le pattuglie, collegate via radio, subito interverranno sul luogo indicato, per qualsiasi rumore molesto, che può essere anche la radio a volume eccessivo, o la sega che stride dell'artigiano che ha il laboratorio nel cortile.

L'assessore municipale alla polizia, ing. Catella ha precisato: «*Sei pattuglie di vigili da ieri sera sono esclusivamente in servizio antirumori, però tutte le altre pattuglie hanno istruzioni di collaborare per quanto è possibile. Nel mese di giugno, pur senza speciali servizi, abbiamo inflitto 1175 contravvenzioni. Due terzi riguardano l'uso dei segnali acustici, i motori imballati, i silenziatori inefficaci; mentre le altre si riferiscono a radio, a juke box, televisori; a officine, ad altre fonti ancora di rumori. Contro i laboratori industriali e artigianali che non rispettano le prescrizioni del Regolamento interverremo con la revoca dei permessi: provvedimento molto più temibile che non le ammende*».

Ricordiamo che i vigili infliggeranno l'ammenda di 5 mila lire per chi adopera, tra le 22 e le 7, apparecchi che producano vibrazioni moleste (eccetto gli elettrodomestici), oppure per chi ha impiantato esercizi con macchinari in alloggi da abitazione, o per chi esercita, senza permesso, un'arte, un mestiere rumoroso, o infine per chi usa apparecchi sonori in modo da arrecare disturbo, anche non particolarmente grave, ai vicini.

All'appello de *La Stampa* ha risposto anche la Questura. La Volante (ricordiamo il numero di telefono: 42-300) ed i commissariati hanno il dovere di intervenire quando i cittadini si rivolgono a loro per avvertirli di schiamazzi. Già sono stati ritirati cinque permessi di juke box. Soltanto di fronte «ai mestieri rumorosi» la polizia lascia il campo ai vigili urbani.

Le leggi ci sono: multe, ritiro di permessi, denunce, perfino l'arresto per chi turba la quiete pubblica e per l'agente che non la tutela. Applichiamole. I cittadini segnalino i rumori molesti ai vigili e alla polizia; se nessuno interviene, si rivolgano al magistrato con l'appoggio di due testimoni. E' il miglior modo per difendere i nostri nervi e il riposo di tutti nella calda estate.

La legge non è rispettata

Ragazzo morto di polio

12 anni, non era vaccinato - Curato con siero antitetanico - Una legge impone, come obbligo morale, la vaccinazione antipolio: non tutti la osservano

Un altro ragazzo è morto di poliomielite: Giuseppe Longo Vaschetti, di 12 anni, abitante con i genitori e le sorelle Maria e Maddalena di 19 e 14 anni in una cascina isolata di Carmagnola in regione Cavalieri, sulla strada che porta a Cercasole. Era un ottimo ragazzo: pochi giorni fa aveva conosciuto l'esito del suo primo anno di avviamento, una promozione brillante. E la scuola gli costava fatica: quattro volte al giorno cinque chilometri in bicicletta, con qualunque tempo.

«Non aveva mai avuto una malattia, nemmeno un raffreddore — piange la madre —; quando giovedì si sentì male chiamai subito il dottore». La febbre era sui 38°. Il medico consigliò i soliti rimedi, in attesa di precisare la diagnosi. Il ragazzo aveva dei grumi alle gambe: si pensò ad un'infezione tetanica e gli venne praticata la prima iniezione di siero. Venerdì sera era peggiorato: si decise il trasporto alle Molinette.

Sabato sera la febbre crebbe. I medici decisero di trasferire il ragazzo all'Amedeo di Savoia: poliomielite bulbare. Fu messo nel polmone d'acciaio, tutto inutile. Il ragazzo spirò domenica mattina alle 10. Non era stato vaccinato.

Da Andezeno è stata trasferita ieri all'Amedeo di Savoia una giovane di 14 anni: poliomielite, fortunatamente in forma non grave. I medici sperano che possa guarire. Non si era sottoposta ad alcuna cura preventiva.

Sono così saliti a 36, dall'inizio dell'anno i casi di polio registrati all'ospedale delle malattie infettive Amedeo di Savoia. «*Due soli degli ammalati risultavano già vaccinati* — ci ha dichiarato il direttore prof. De Mattia — *e per loro si è trattato di forme assai lievi, che si sono risolte con una completa guarigione. In tutti i casi gravi e nei due mortali, la vaccinazione non era stata praticata: questo sta a dimostrare ancora una volta che la vaccinazione è l'unica arma con la quale noi possiamo combattere la malattia. Anche là dove non si verifica un'immunità totale, per la incapacità dell'organismo a creare una difesa sufficiente, la vaccinazione impedisce al morbo di svilupparsi in forme violente e distruggitrici*».

Esiste una legge che imponga la vaccinazione antipolio, come per l'antidifterica? Esiste, per quanto non preveda sanzioni e stretta obbligatorietà. E' peraltro una legge che impone uno stretto obbligo morale: sottraendosi alla sua osservanza, medici e genitori commettono una grave mancanza verso la società in generale e verso i loro figli in particolare.

L'articolo 3 precisa: «*Per l'ammissione agli asili nido, alle sale di custodia, brefotrofi, asili infantili, scuole materne, scuole elementari, collegi, istituti educativi o qualsiasi altra comunità infantile dai 3 mesi ai 6 anni è richiesta la presentazione dell'attestato di vaccinazione antipolio*». L'articolo continua dicendo che l'ammissione del bambino è consentita anche con un certificato medico da cui risulti che il bambino, a causa delle sue condizioni fisiche non è in grado di sopportare la vaccinazione. O con una dichiarazione del padre da cui risulti che non intende sottoporre il figlio alla pratica preventiva.

«*La legge è vecchia di due anni* — ci diceva ieri il direttore del medico capo, dott. Abbagnano — *ormai è noto che il vaccino è innocuo e quindi non ci sono preclusioni di nessun genere alla sua applicazione*». Non dovrebbero esistere quindi casi di «certificati medici» per giustificare la non avvenuta vaccinazione. Quanto alla «dichiarazione del padre», ci sembra estremamente grave la responsabilità che un genitore si addossa sottraendo suo figlio alla vaccinazione. Potrebbe condannarlo a una vita menomata se non addirittura a una fine precoce.

L'ambasciatore americano visita il «Museo Cavour»

L'ambasciatore americano Frederick Reinhardt ha lasciato nel tardo pomeriggio di ieri la nostra città con un aereo diretto a Roma. In mattinata aveva visitato il consolato americano e la sede dell'Usis.

Il Piemonte è conosciuto in tutto il mondo per i suoi vini e per essere la patria del vermouth: la visita ad uno di questi stabilimenti è di prammatica per ogni ospite illustre. Lasciata dunque la gran calura cittadina, Frederick Reinhardt con la consorte e il seguito si sono diretti verso la ridente campagna e, a pochi chilometri dalla città han sostato in un grande stabilimento di liquori.

Dopo la cordiale offerta del conte Enzo di Mombello, Frederick Reinhardt si è recato a Santena per rendere omaggio alla memoria di Cavour. Accolto dal sindaco di Santena, Giovan Battista Griva, dalla marchesa Margherita Visconti di Venosta, ultima discendente di Cavour e dalla professoressa Maria Avetta, segretaria della fondazione intitolata allo statista e devota conservatrice della sua memoria, Frederick Reinhardt ha percorso lentamente le quiete sale del nuovo museo.

Gli esami scritti volgono al termine

Alla maturità: latino e matematica

Una prosa ottocentesca per il liceo classico - Arduo il problema dei «quattro coni» per lo scientifico; più semplici (ma non tanto) le «semicirconferenze rotanti» delle magistrali - Per i candidati ragionieri un problema sulla materia dell'ultimo anno

Agli esami di maturità si sono svolte ieri le prove di versione dall'italiano per il classico; di matematica per lo scientifico e le magistrali; di computisteria e ragioneria per l'istituto commerciale; di topografia e disegno per i geometri.

MATURITA' CLASSICA — *Brano da tradurre:* All'uomo che non ragiona manca sempre l'attestato della propria coscienza di aver operato bene. Quindi vili rimangono sempre coloro i quali, anche operando bene, ne ignorano la ragione; e noi italiani ci siamo avviliti dacchè abbiam trattato le ragioni delle cose nostre dei detti degli stranieri. Delle cose nostre o non abbiamo parlato, o ne abbiamo parlato con insensato disprezzo, o con più insensata lode; cose le quali, sebbene opposte, pure, per la natura dello spirito umano, che oscilla sempre tra gli estremi, non sono incancellabili tra loro. I Greci, per esempio, divennero più vani a misura che divennero più vili, e gli scrittori dell'epoca di Plutarco sono assai più millantatori di quelli coetanei a Platone. Se incominceremo a riflettere, a parlare della nostra agricoltura, della nostra pastorizia, delle nostre belle arti con ragione e dignità, forse troveremo mille volte motivi di ricredersi migliori.

Traduzione: *Homini qui ratione non utitur semper decet conscientiae suae testimonium se bene egisse. Itaque viles semper sunt qui, etiamsi bene agant, huius rei rationem ignorant; nos autem Itali vilis facti sumus postquam rerum nostrarum rationes ex alienigenarum dictis hausimus. De rebus nostris aut non disseruimus aut stulta contemptione dissseruimus, aut stultiori laude; quae res, quamvis oppositae sint, tamen pro spiritus humani natura, qui semper inter extrema fluctuat, eiusmodi non sunt ut conciliari inter se non possint. Graeci quidem, ut exemplum afferam, leviores existerunt prout viliores facti sunt; scriptores autem qui Plutarchi temporibus vixerunt multo inconstantiores sunt illis qui Platoni aequales fuerunt. Si vero nos colere coeperimus, disserere ratione dignitateque de nostra agricultura, de nostra re pecuaria, de nostris ingeniis artibus, fortasse saeculis inveniemus causas cur meliores non reddamur.*

MATURITA' SCIENTIFICA — *Problema:* Indicato con VV' un diametro di una sfera di centro O e raggio r, si considerino i seguenti 4 coni:

1) il cono di vertice O, asse VV' e base tangente alla sfera;

2) il cono opposto al precedente, avente la circonferenza di base sulla superficie sferica;

3) il cono di vertice V, asse VV', apertura metà di quella dei due coni precedenti, ed inscritto nella sfera;

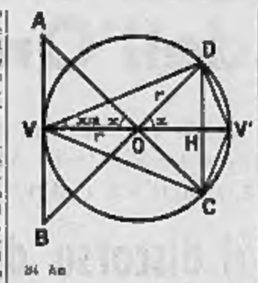
4) il cono di vertice V', inscritto nella sfera, ed avente la stessa base di quella del terzo cono.

Dopo di ciò, indicando con v_1, v_2, v_3, v_4 rispettivamente i volumi dei quattro coni, si determini l'angolo di apertura del primo cono in guisa che sia soddisfatta la relazione

$$\frac{v_1 - v_2}{v_3} - (k-3)\frac{v_1 + v_2}{v_4} = 2k,$$

essendo k un numero reale dato. Discussione.

Svolgimento: *Osserviamo preliminarmente che, dovendo essere il terzo cono apertura metà dell'apertura dei due coni precedenti, risulterà avere la stessa base del secondo cono. La sezione della sfera e dei quattro coni con un piano per il centro della sfera si presenterà pertanto come in figura.*



Si ha

$$v_1 = \frac{\pi}{3}\overline{AV'}\cdot\overline{VO}\,, \quad v_2 = \frac{\pi}{3}\cdot\overline{DH'}\cdot\overline{HO},$$

$$v_3 = \frac{\pi}{3}\cdot\overline{DH'}\cdot\overline{HV}\,, \quad v_4 = \frac{\pi}{3}\cdot\overline{DH'}\cdot\overline{HV'},$$

e, sostituendo nella relazione dell'enunciato,

$$[1]\qquad \frac{\overline{AV'}\cdot\overline{OV} - \overline{DH'}\cdot\overline{HO}}{\overline{DH'}\cdot\overline{HV'}} - (k-3)\frac{\overline{AV'}\cdot\overline{OV} + \overline{DH'}\cdot\overline{HO}}{\overline{DH'}\cdot\overline{HV}} = 2k.$$

Posto ora $\overline{VOA} = \alpha$ si ottiene

$$\overline{AV'} = r(\alpha + 1), \quad \overline{DH'} = r\sin\alpha,$$

$$\overline{OH} = r\cos\alpha, \quad \overline{VH} = r + r\cos\alpha,$$

$$\overline{V'H} = r - r\cos\alpha,$$

e, sostituendo nella (1),

$$\frac{(\alpha^2 - \sin^2\alpha)\cos\alpha}{\sin^2\alpha\,(1-\cos\alpha)} - (k-3)\frac{(\alpha^2 + \sin^2\alpha)\cos\alpha}{\sin^2\alpha\,(1+\cos\alpha)} = 2k,$$

cioè

$$\frac{1-\cos^2\alpha}{\cos^2\alpha\,(1-\cos\alpha)} - (k-3)\frac{1+\cos^2\alpha}{\cos^2\alpha\,(1+\cos\alpha)} = 2k$$

da cui

$$\frac{1+\cos\alpha^2+\cos^2\alpha}{\cos^2\alpha} - (k-3)\frac{1-\cos\alpha+\cos^2\alpha}{\cos^2\alpha} = 2k,$$

Si perviene così all'equazione

$$(k-3)k\cos^2\alpha + (k-2)\cos\alpha + 4 - k = 0,$$

con

$$0 < \alpha < \pi/2,$$

che, posto $\cos\alpha = z$, può scriversi

$$[2]\qquad f(z) = (4-3k)z^2 + (k-2)z + 4 - k = 0,$$

e le radici di questa equazione dovranno soddisfare alla doppia disuguaglianza

$$0 < z < 1.$$

Per la realtà di tali radici dovrà risultare

$$\Delta = (k-2)^2 - 4(4-k)(4-3k) > 0,$$

cioè

$$12k^2 - 60k + 8 \leq 0.$$

Ciò si verifica per

$$\frac{30-4\sqrt{15}}{11} < k < \frac{30+4\sqrt{15}}{11}.$$

Detto α *il coefficiente di* z^2 *nella (2) abbiamo inoltre*

$$af(0) = (4-3k)(4-k) > 0, \text{ per } k \text{ esterno all'intervallo } \left(\frac{4}{3}, 4\right),$$

$$af(1) = (4-3k)(3-2k) > 0, \text{ per } k \text{ esterno all'intervallo } \left(\frac{4}{3}, \frac{3}{2}\right),$$

$$\frac{z_1+z_2}{2} = \frac{2-k}{2(4-3k)},$$

da cui, dopo qualche calcolo che per brevità omettiamo,

$$0 < \frac{z_1+z_2}{2} < 1 \text{ per } k \text{ esterno all'intervallo } \left(\frac{6}{5}, 2\right).$$

Tenuto conto che è

$$\frac{6}{5} < \frac{30-4\sqrt{15}}{11}$$

i capisaldi della discussione, in ordine crescente, risultano

$$\frac{30-4\sqrt{15}}{11}, \frac{4}{3}, 2, 4, \frac{30+4\sqrt{15}}{11}.$$

Per

$$\frac{30-4\sqrt{15}}{11} < k < \frac{4}{3}$$

risulta $af(0) > 0$,

$$af(1) < 0, \ (z_1+z_2)/2 > 1$$

cui il problema non ammette soluzioni. Anche per $\frac{4}{3} < k < 2$ *non si hanno soluzioni in quanto risulta tal*

$$af(0) < 0 \text{ ed } af(1) < 0.$$

Per $2 < k < 4$ *risulta* $af(0) < 0$ *ed* $af(1) \geq 0$ *e quindi il problema ammette una soluzione.*

Si hanno invece due soluzioni per

$$4 < k < \frac{30+4\sqrt{15}}{11}$$

poichè in questo caso risulta $af(0) > 0$, $af(1) > 0$ *ed inoltre* $0 < (z_1+z_2)/2 < 1$.

ABILITAZIONE MAGISTRALE — *Problema:* E' dato un triangolo rettangolo isoscele in cui l'ipotenusa sia di centimetri 2a. Determinare il raggio delle due semicirconferenze eguali che hanno i centri sull'ipotenusa e sono tangenti tra loro e tangenti ciascuna ad un cateto.

Calcolare poi il rapporto delle aree delle superfici descritte, in una rotazione completa attorno all'ipotenusa, dallo stesso semicircconferenza e dal triangolo dato.

Infine, si determini A, sotto forma decimale, in guisa che la differenza tra l'area del semicerchio circoscritto al triangolo e l'area dei due semicerchi predetti sia eguale all'area di un quadrato avente la diagonale di 2 centimetri, assumendo per π il valore approssimato 3,1416.

Il giudizio dei professori — Il testo assegnato per la versione in latino al liceo classico, era una prosa ottocentesca: conteneva verso la fine un periodo ipotetico della realtà, ma lineare e semplice. Abbastanza arduo il problema del liceo scientifico (agli studenti di questo corso di studi sono toccate le prove più impegnative fin dall'inizio). Salvo una difficoltà dell'impostazione era accessibile anche il problema per le magistrali. I ragionieri si sono trovati davanti a un tema che rientrava nel programma dell'ultimo anno, senza operazioni troppo complicate.

Un autotreno sfonda le sbarre del passaggio a livello a Settimo

Di un drammatico episodio sono stati protagonisti ieri mattina verso le 7 a Settimo i due conducenti di un autotreno carico di legname: il trentunenne Francesco Vassallino, residente a Ormea, e il trentottenne Giovanni Rostino, che abita a Col di Nava.

Provenienti dall'autostrada, il camion giunse davanti al passaggio a livello di via Leyni, quando le sbarre cominciavano ad abbassarsi. Il camionista ritenne di poter ancora passare e accelerò.

La motrice superò le sbarre, che abbassandosi ortò tuttavia con violenza il rimorchio, i tronchi d'albero che vi erano accatastati divisero l'asta metallica. Nel frattempo l'autista aveva ancora accelerato. I presenti assistettero ad un pauroso spettacolo. Dal rimorchio dell'autotreno si sprigionavano lingue di fuoco, tra paurosi crepitii. L'asta metallica era venuta a contatto con i cavi elettrici.

La situazione era allarmante. Il Vassallino non aveva, ormai, altra alternativa che sgombrare le roiale. Incurante delle fiammate, lanciò il camion contro la seconda sbarra. Questa cedette con uno schianto e l'autotreno proseguì la corsa. Fu raggiunto dopo circa mezzo chilometro da una camionetta dei carabinieri.

In tribunale il clamoroso investimento di corso Massimo d'Azeglio

Due anni di carcere all'automobilista che uccise una cameriera sulle strisce

Il giovane condannato anche per sfruttamento - A pena espiata dovrà scontare dodici mesi di casa di lavoro - Per un'altra sciagura mortale sulle "zebre„ arrestato ieri un motociclista

La sera del 13 ottobre dello scorso anno, in corso Massimo d'Azeglio angolo corso Marconi, una «Giulietta» guidata da Bruno Giaudo, 25 anni, via Bibbiana 42, investì sulle strisce pedonali la cameriera Caterina Averara, 24 anni, a servizio presso la famiglia del maestro Rocca, corso Marconi 40. La ragazza era uscita di casa per accompagnare alla fermata del tram l'amica Stella Campagner. Il gravissimo episodio accadde alle 23,45; alle 0,30 Caterina Averara decedeva alle Molinette.

La «Giulietta», investitrice, dopo l'incidente, era scomparsa. Il Giaudo era sceso dalla macchina e, con altre persone, aveva aiutato a caricare la sventurata su un'auto di passaggio, poi si era reso irreperibile per circa 24 ore. La «Giulietta», di cui alcuni presenti avevano rilevato il numero di targa, risultò appartenente a Maria Ghiberto in Ivaldi, amica dell'investitore.

Costei, in un primo momento, tentò di scagionare il Giaudo, affermando che era soltanto un buon amico, al quale, di tanto in tanto, prestava la sua «Giulietta». Ma quando il Giaudo fu tratto in arresto per l'omicidio colposo di Caterina Averara, Maria Ghiberto cambiò atteggiamento. Il 24 novembre si presentò spontaneamente al magistrato e dichiarò: «Quanto dissi subito dopo l'incidente è falso. Mi comportai così perché il Giaudo era ancora in libertà e avevo paura di lui. Mi aveva minacciata, dicendomi che, se lo avessi denunciato per sfruttamento, mi avrebbe fatta fuori. Ho conosciuto Bruno Giaudo prima di accumulare sul marito Carlo Ivaldi di sfruttamento. Fu proprio lui, anzi, a indurmi a presentare la denuncia. Io ero stanca di essere sfruttata da mio marito e mi lasciai convincere. Ma se l'Ivaldi si limitava a vivere alle mie spalle, il Giaudo faceva assai di più. Mi picchiava e mi minacciava affinché gli consegnassi del denaro, e giunse al punto di farmi controllare da sua madre. In media gli consegnavo 25 mila lire al giorno».

L'investitore di la cameriera, Bruno Giaudo, di 25 anni

Per l'omicidio colposo e per lo sfruttamento, Bruno Giaudo è comparso ieri davanti alla prima sezione del nostro Tribunale (pres. Romagnoli, p. m. Luisa, canc. Di Mauro). I testi hanno confermato le gravissime accuse contro l'imputato il quale, invece, ha continuato a negare di aver vissuto alle spalle della Ghiberto. Il Tribunale, anche in considerazione del fatto che Bruno Giaudo risultava incensurato, lo ha condannato a 1 anno e 10 mesi di reclusione, 67 mila lire di multa, 2 mesi di arresto e 1 anno di casa di lavoro a pena espiata.

Undici annegati in undici giorni

Giovane poco pratico di nuoto muore inghiottito dalla Stura

Vittima di un gorgo: il corpo ripescato in una buca profonda 7 metri

In undici giorni la cronaca ha dovuto registrare undici annegati: tragico e preoccupante bilancio che induce a rinnovare ancora una volta un appello e un monito ai bagnanti.

L'ultima vittima è l'operaio Salvatore Dessì di 26 anni, da Laconi (Nuoro), immigrato alcuni mesi fa dalla Sardegna a Torino. Abitava in una soffitta di piazza Statuto 11 e svolgeva un lavoro notturno. Ieri pomeriggio decideva di prendere un bagno nella Stura e si recava, assieme ad una conoscente sua connazionale, sulla sponda sinistra del fiume, lungo la strada delle Campagne, nella zona in cui è sorto il nuovo stabilimento dell'Urbiochimica. Il giovanotto indossava le mutandine da bagno ed entrava in acqua. «Ma sai nuotare?» gli chiedeva la donna che era rimasta sulla riva. Il Dessì faceva un gesto come dire «Non tanto...», poi, risolutamente, si lanciava verso il centro del fiume.

Eventualmente egli ignorava che il tratto scelto era del tutto sconsigliabile per una nuotata: le draghe hanno scavato profondi buchi nel letto sabbioso della Stura e vi sono di continuo risucchi e mulinelli. Il Dessì procedeva a fatica, annaspando disordinatamente e tenendosi appena a galla. Ad un tratto i suoi movimenti diventavano convulsi: si dibatteva, s'inabissava, riemergeva, la faccia stravolta dal terrore. La bocca piena d'acqua. Poi spariva e non riaffiorava più. Intanto la donna che era con lui aveva dato l'allarme con grida disperate.

Qualcuno raggiungeva lo stabilimento dell'Urbiochimica e telefonava ai pompieri. Poco dopo un reparto specializzato era sul posto. Intervenivano anche sciatori dilettanti e agenti del commissariato Madonna di Campagna. Le ricerche duravano meno di un'ora. Alla fine il corpo del giovane sardo veniva agganciato ad una profondità di sei o sette metri, immerso nella melma di una vasta «buca» scavata tempo addietro da una draga.

Giovane cade con la bicicletta è schiacciato da un camion

Un gravissimo incidente è accaduto ieri pomeriggio poco prima delle 18 in corso Moncalieri, all'altezza del ponte Isabella: il giovane Carmelo Di Dio, nato diciannove anni fa a Caltagirone e abitante in una pensione di via IV Marzo 14, mentre si dirigeva in bicicletta verso la Gran Madre di Dio è finito con la ruota anteriore in una rotaia del tram ed è caduto a terra.

Proprio in quell'istante, giungeva da tergo un camion il cui guidatore, Ferdinando Musso, domiciliato in via Goriza 127, non riusciva a frenare in tempo. La ruota anteriore destra dell'automezzo raggiungeva il Di Dio, che ancora non aveva avuto il tempo di rialzarsi, e gli passava sopra il torace. Lo stesso autista, balzato subito a terra, portava i primi soccorsi allo sventurato giovane il quale, poco dopo, a bordo di un'auto di passaggio veniva portato alle Molinette. I medici di guardia lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservatissima. Nell'incidente ha riportato lo schiacciamento del torace che non la tutela. Applichiamole. I cittadini segnalino i rumori molesti ai vigili e alla polizia; se nessuno interviene, si rivolgano al magistrato con l'appoggio di due testimoni. E' il miglior modo per difendere i nostri nervi e il riposo di tutti nella calda estate.

Stamane si apre il Convegno internazionale della Resistenza

Delegati di una quindicina di paesi, rappresentanti organizzazioni di combattenti per la libertà e di ex deportati, prenderanno parte da questa mattina alla IV Conferenza internazionale della Resistenza che si apre a Palazzo Madama per iniziativa della sezione italiana dell'Urpe (Union des Résistants pour une Europe unie). Interverranno al convegno anche personalità della Resistenza europea, come il gen. Bor-Komorowski, comandante dell'Armata dell'Interno» che insorse a Varsavia nel 1944. Egli è arrivato ieri sera in aereo da Parigi ed ha annunciato che durante il suo soggiorno a Torino rivelerà i punti ancora oscuri della disperata rivolta nella capitale polacca. Fra le altre personalità presenti al convegno vi sono l'ex ministro francese Daniel Mayer, il ministro Bo che sarà in rappresentanza del governo italiano, il gen. Gérard capo della resistenza belga e la francese Maria Madeleine Fourcade, valorosa partigiana più volte arrestata dai tedeschi e sevizia...

Il nuovo presidente del Lions

I soci del «Lions Club» hanno partecipato ieri sera alle 20 alla riunione al «S. Giorgio» del Valentino. E' stato salutato il nuovo presidente, prof. Augusto Barella, primario del «Maria Vittoria». Il prof. Carlo Carducci, ha poi accompagnato i «lions» a Palazzo Chiablese a visitare la Mostra delle suppellettili antiche.

Una donna perse la vita sul passaggio pedonale

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Toninelli ha emesso l'ordine di cattura nei confronti del carpentiere Benito Basignano di 32 anni, domiciliato con la moglie e due bambini in via Bosso 18 a Moncalieri. Il Basignano è stato arrestato ieri mattina, nel cantiere di lavoro, dai carabinieri del nucleo giudiziario.

L'8 giugno scorso egli, percorrendo in motocicletta via Nizza, all'altezza dello stabile n. 230, aveva travolto la signora Anna Trinotti, di 57 anni, via Richelmy 11. La donna era uscita per le compere. Mentre si avviava al mercato di corso Spezia incontrò una conoscente e insieme si accinsero ad attraversare via Nizza all'incrocio di via Belardi.

Arrivarono, si inoltrarono sulle «strisce». A metà della carreggiata si fermarono, perché stavano sopraggiungendo da destra alcune macchine. Questa rallentarono per lasciarle passare. Tra le automobili si era intrufolato un motociclista — il Benito Basignano —, che violando il Codice Stradale continuò la marcia investendo in piena velocità la signora Trinotti. L'amica tentò di salvarla afferrandola per il vestito, ma la disgrazia si verificò prima che il suo coraggioso gesto le riuscisse. La povera signora fu scaraventata sull'asfalto, mentre anche l'investitore ruzzolava a terra.

Le condizioni della Trinotti apparvero subito disperate. Aveva riportato la frattura del cranio, di un braccio e di una gamba. Un'ambulanza della Croce Rossa la portò sollecitamente alle Molinette insieme al motociclista. La donna morì dopo cinque ore.

Sul tragico episodio l'autorità giudiziaria svolse una severa inchiesta, conclusasi con l'arresto del responsabile. Il Basignano è imputato di omicidio colposo con l'aggravante di aver contravvenuto al Codice della Strada. La motivazione dell'ordine di cattura accusa il motociclista di «non essersi fermato in prossimità di un attraversamento pedonale».

Le «zebre» tracciate sull'asfalto agli incroci più pericolosi dovrebbero, in teoria, garantire la incolumità dei pedoni. In pratica, si sono dimostrate poco efficaci. Molti automobilisti, e soprattutto motociclisti, non ottemperano all'obbligo di dare la precedenza a chi sta attraversando. Dal canto loro, non sempre i pedoni attraversano con la necessaria prudenza. In meno di un mese, è il secondo arresto di un guidatore per aver investito un pedone sulle «strisce».

Rapina una donna che rincasa ma viene inseguito e arrestato

Sfila il portafogli della borsa, fugge, si nasconde in un portone - Snidato, si ribella ancora agli agenti

Un rapinatore è stato arrestato ieri mattina dopo un movimentato inseguimento che ha messo in subbuglio alcuni quartieri di borgo San Donato. La rapinata è la signora Cesira Ceccarini in Angiolillo di 54 anni, abitante in corso Lecce 11 con il marito Gabriele, pensionato di banca, e i figli Franco, Adriana e Dorina. Di figli la signora Angiolillo ne ha avuti 11: quelli che non abitano con lei sono sposati. Una di questi, Maria, coniugata Villone, abita in via Cordero di Pamparato 25.

Ieri mattina alle 10,30 la signora Angiolillo stava per entrare nel portone di casa della figlia. Con una mano reggeva la sporta contenente la vivanda e con l'altra la borsetta. Mentre varcava la soglia del portone ha sentito una mano infilarsi nella borsetta. Con la coda dell'occhio ha fatto in tempo a vedere uscire il portafogli (che conteneva diecimila lire e la ricevuta per ritirare una collana del valore di 90 mila lire attualmente in riparazione).

La donna ha gridato: «Al ladro!». Il rapinatore era un giovanotto in pantaloni abito-jeans e maglia nera, che stava correndo per via Pamparato: giunto all'angolo con via Biamè è svoltato in questa strada. Nonostante il peso della spesa, la signora si mette a correre e svolta anche lei in quella via. Non vedeva nessuno: né c'erano auto o moto che stessero allontanandosi; allora pensava che il ladro si fosse nascosto in un portone e riprendeva a gridare. Accorrevano numerose persone, tra cui l'agente di P. S. Delli Colli.

Il poliziotto ha incominciato ad ispezionare porta per porta. Ad un tratto il rapinatore, che evidentemente s'era accorto d'essere alle strette, è sbucato da un androne e si è avviato verso corso Tassoni. Ma la guardia di P. S. gli si è messa alle calcagna e l'ha acciuffato. L'episodio non era ancora chiuso. Durante il tragitto verso il commissariato, il giovane si è ribellato all'agente prendendolo a calci nelle gambe. Ma il Delli Colli ha impegnato con lui una colluttazione e alla fine ha avuto la meglio.

Al commissariato San Donato il rapinatore è stato identificato per Salvatore Locci di 18 anni, abitante in via Basilicata 8.

Commerciante suicida con un colpo di pistola

Un noto commerciante, sofferente di esaurimento nervoso, si è ucciso con un colpo di pistola nella sua abitazione. Si chiama Alberto Cecconi, aveva 70 anni, abitava con la moglie e una figlia di 18 anni in via Andrea Doria 14. Un'altra figlia è sposata e un figlio vive fuori casa. Era proprietario del magazzino di cuoi e pellami di via Confienza 9.

Da alcuni giorni non andava in ditta, perché fortemente depresso. Ieri alle 10 ha accompagnato la figlia a fare la spesa e dopo un'ora ha detto che si sentiva stanco ed è rincasato. Nell'alloggio c'era soltanto la cameriera, Anna Servolo di 35 anni; e lei il Cecconi ha detto che andava a riposare. Si è steso sul letto e si è sparato alla tempia destra con una «Beretta 6,35». La cameriera era in cucina e non ha sentito la detonazione.

Poco dopo la figlia è ritornata dalla spesa, ha chiesto del padre e la Servolo ha risposto: «Riposa. Ha pregato di non disturbarlo». A mezzogiorno è giunta la moglie, che è entrata nella camera da letto per chiamare il marito e lo ha visto cadavere sul cuscino insanguinato. Sul tavolino da notte c'era una lettera indirizzata ai familiari, nella quale il Cecconi chiedeva perdono del suo gesto.

Specchio dei tempi

Il Monte fa festa il sabato - L'ultimo fante - In Sicilia stan bene soltanto i baroni - Storia da ridere: catena di Sant'Antonio (con multe) - L'odontotecnico modesto e filantropo

Una lettrice ci scrive:

«Sono una povera donna con due bambini e marito che al venerdì porta a casa una smunta busta paga. Perciò qualche volta devo ricorrere al Monte di Pietà; così sabato 1° luglio volevo disimpegnare un vestito di mio marito, perché dovevamo trovarci con parenti. Ma purtroppo causa il nuovo orario dei banchari trovai la porta chiusa.

«Allora sono andata oggi, lunedì, per disimpegnare, ma causa la mancata apertura del sabato vi ho trovato una folla straboccheveole, tanto che per avere la mia roba ho dovuto far coda agli sportelli dalle 9 alle 11 e 1/4.

«Era giusto comprendere fra i bancari anche il Monte, sempre affollatissimo e che per la povera gente era tanto utile proprio il sabato? Perchè non si prendono provvedimenti per avellire un servizio ora disimpegnato in un modo inadeguato per un pubblico dove le donne in stato di maternità non sono mai poche?

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Sicigliano:

«Non comprendo bene perché Marziana Bernardi, parlando del monumento al fante, dichiari che l'ultimo vero fantaccino fu quello della guerra 1915-18.

«Se vero fantaccino vuol dire pigiegare combattendo "a piedi e insanguinando il piano" dall'Uadi Derna ad Agedabia (misurate il chilometraggio), costringendo un nemico non appiedato ad impiegare circa un mese nell'operazione, mentre accanto a noi, allora lontani, erano i capitani. I nostri papà, che tanta forza ci seppero dare combattendo, ricordando la loro Caporetto, ammettendo che "ora" oltre l'artiglieria, c'era l'aviazione più snervante ed il pericolo costante di esser chiusi a tenaglia dai carri armati; ebbene, il fante vero c'è ancora stato nell'ultima guerra e proprio accanto ai fanti del 1915-18. Lo so, il nemico non era più sensibile».

Giuseppe Turdili
Fante dell'ultima guerra

Un lettore ci scrive da Nizza:

«*Se Specchio dei tempi* ma lo permette, vorrei rispondere alle 5 ragazze di Sicilia che domenica scorsa si lamentavano delle brutte usanze della loro isola. Le leggi non si rispettano, ed avete ragione, care Bimbe; inoltre il lavoratore o la lavoratrice sono maltrattati e peggio ricompensati, ed anche qui avete ragione.

«Sono un siciliano con 46 anni di residenza nella bella e civile Torino, ho benedetto sempre il giorno che mi decisi a venirci. Sobbene allora avessi 23 anni capivo che vi era molto di nuovo che l'ambiente siciliano, dove stan bene solamente i baroni. I ricchi sono solamente loro, i figli di Dio; i lavoratori artigiani sono considerati pezze

COME SI ARRIVO' AL 1° SETTEMBRE 1939

La colpa della guerra

Più di vent'anni sono passati dall'inizio della seconda guerra mondiale; ormai essa è ha cessato di essere "oggi" ed è divenuta "ieri", scrive l'insigne storico di Oxford A. J. P. Taylor nelle prime righe del suo *The Origins of the Second World War*, testé uscito presso l'editore Hamish Hamilton di Londra. E' dunque tempo maturo, per lo storico, di sostituire, al giudizio sommario dettato dalla passione, l'indagine serena guidata dalla ragione. L'intento è ottimo e l'impresa certamente meritoria, tanto più che il Taylor non si occupa delle vicende militari e politiche della guerra (sulle quali esiste una sterminata letteratura), bensì del «problema dimenticato», come egli lo chiama: appunto le origini della seconda guerra mondiale.

Benché a prima vista appaia sorprendente, su questo argomento si è scritto poco e ancora meno discusso; ed il motivo, opportunamente colto dal Taylor, è assai semplice: la domanda capitale, «di chi chi la colpa della guerra?», ha subito e sempre ricevuto una sola, categorica risposta: di Hitler. Non vi è stata, come per la prima guerra mondiale, una *Schuldfrage*, una lunga e complessa polemica sulla fondatezza o meno dell'attribuzione della responsabilità preminente alla Germania; e senza neppure destare un'apprezzabile reazione da parte tedesca.

Ai tedeschi, anzi, scaricare tutta la colpa su Hitler, mostro di malvagità, fa duplicemente comodo: perché presumono di poter così stabilire la propria innocenza, e perché possono ribaltare la colpa sui francesi o sugli inglesi, che non seppero o non vollero fermare in tempo l'avventura del mostro, da essi ben conosciuto per tale.

La seconda guerra mondiale sarebbe, dunque, scoppiata come conseguenza del piano di sovversione ed aggressione freddamente elaborato e puntualmente eseguito da Hitler. Dalla reintroduzione dell'esercito di leva (marzo '35) via via alla rioccupazione militare della Renania, all'*Anschluss* con l'Austria, allo smembramento della Cecoslovacchia a Monaco, infine all'annessione della Boemia-Moravia (marzo '39), per quattro anni il piano sarebbe stato eseguito con tale coerenza implacabile, da togliere ogni dubbio sulla responsabilità e sulla deliberata programmazione della guerra. Invece — questa è la tesi del Taylor — la guerra è derivata molto più da errori e da calcoli sbagliati che non da un disegno predeterminato: in realtà, fallirono tanto i piani «virtuosi» per evitare la guerra quanto quelli «maligni» per provocarla, sicché l'evento fatale scaturì solo da un concatenarsi di circostanze, per niente previsto né tanto meno coordinato.

A dimostrare la sua tesi, l'autore impiega una conoscenza maestria di storico, da una parte maneggiando con sicuro dominio tutti i documenti disponibili, dall'altra interpretando e collegando i documenti stessi con innegabile acutezza critica. Poiché inoltre possiede il dono, non comune fra gli studiosi professionali, di «narrare» i fatti con estrema scioltezza e lucidità, così il Taylor riesce a farsi leggere come se avesse scritto un racconto avvincente, pienamente persuasivo. Chiuso il libro, sembra infatti che non vi sia nulla da obiettare: anche la seconda guerra mondiale è ricondotta alla comune misura di altri simili eventi umani, che di loro natura non possono essere rigorosamente programmati in anticipo.

Certo, se il Taylor vuol sostenere che Hitler non aveva segnato su uno scadenziario le date del 12 marzo '38 per l'ingresso in Austria, del 29 settembre seguente per l'accordo di Monaco sulla Cecoslovacchia e così via, egli ha perfettamente ragione; ed egualmente, in senso più ampio, è innegabile che la sequenza e le modalità esatte delle aggressioni hitleriane furono determinate di volta in volta da un insieme di concause indipendenti dalla volontà del *Fuehrer*. Questi infatti, al momento di realizzare, si limitava a sfruttare con indubbia abilità le debolezze e gli errori altrui, come del resto è sempre stato risaputo.

Valga per tutti l'esempio dell'*Anschluss* con l'Austria. Lo scioglimento della tragedia si deve, di strano all'iniziativa sconsiderata di Schuschnigg, che il 9 marzo annunziò all'improvviso un plebiscito, da tenersi tre giorni dopo, per sapere se gli austriaci volevano rimanere indipendenti; «Hitler reagì come se qualcuno gli avesse pestato un callo dolente», l'Austria fu abbandonata da tutti, Mussolini compreso, ed il 12 marzo — invece del plebiscito — si ebbe il passaggio delle frontiere da parte delle truppe naziste.

Il tentativo di Schuschnigg, maldestro quanto si voglia, era tuttavia la reazione all'accordo del 12 febbraio, col quale Hitler aveva imposto al Cancelliere austriaco di assumere come ministro dell'Interno Seyss-Inquart (uno dei grandi criminali di guerra, poi impiccato a Norimberga) e di coordinare la politica economica ed estera dell'Austria con quella della Germania; e l'accordo, a sua volta, era solo l'ultimo episodio di anni ed anni di pressione del Reich nazista sulla piccola repubblica. Che cosa importano dunque, quanto alle responsabilità, i particolari minuti dell'ultima scena? Forse che Hitler non aveva iscritto nel suo programma, da sempre, l'annessione dell'Austria e non l'aveva preparata con tutti i mezzi?

Ci sembra quindi che il Taylor, per eccessivo amore della scrupolosità e dell'imparzialità dello storico, abbia sofisticato una materia unitaria in troppi frammenti, senza poi ricomporli secondo una prospettiva organica d'insieme. Non occorre essere seguaci di nessuna filosofia della storia per ritrovare una linea necessaria, sino alla fatalità, tra l'avvento di Hitler al potere e lo scoppio della guerra; altrimenti si corre veramente il rischio di credere che, se Hitler avesse lanciato l'estrema manovra diplomatica il 28 anziché il 29 agosto '39 (così nell'ultima pagina il Taylor), la guerra si sarebbe potuta evitare. E quand'anche? Avremmo avuto una nuova Monaco e di lì a qualche mese Hitler avrebbe tentato una nuova aggressione e così sarebbe scoppiata la guerra; a meno di non credere che Francia e Inghilterra fossero rassegnate a passare all'infinito di capitolazione in capitolazione. Il passo essenziale, insomma, non è di chiarire l'accidente fatale che impedì di salvare la pace alla fine d'agosto del '39, bensì di stabilire perché l'Europa sia rotolata inesorabilmente verso la catastrofe.

A questo scopo soccorrono assai poco le arti tradizionali della storia diplomatica; bisogna invece ricercare, all'interpretazione dei motivi profondi della storia, che finiscono sempre per imporsi, un mese od un anno prima o dopo. Nel nostro caso, lo ripetiamo, la colpa prima e capitale risiede di Hitler e del nazionalismo tedesco da lui scatenato, con deliberato proposito sovversivo; un concorso attivo di colpa porta pure, assai pesante, la politica di Mussolini, Ciano ed accoliti; un'enorme colpa passiva spetta infine all'insipienza ed alla viltà dei fautori dell'*appeasement*, francesi e soprattutto inglesi (questi ultimi escono moralmente ed intellettualmente distrutti dalle pagine del Taylor). Infine, quello che manca del tutto nel libro in esame ed è invece, secondo noi, il punto decisivo, è il motivo ideale: la lotta tra fascismo ed antifascismo, la ferma volontà dei popoli di resistere alla barbarie incalzante, volontà che finì con l'imporsi con peso concretissimo.

Ferdinando Vegas

IN BATTELLO SUL VOLGA ATTRAVERSO LE "CITTA' PROIBITE"

Nelle terre del favoloso Oriente russo si alternano il deserto e le grandi industrie

Attorno a Kazan quasi scomparsi i tartari, dimostratisi infidi durante la guerra; la città leggendaria ospita oggi le più grandi fabbriche di aerei Nelle campagne manca il latte; nei grossi centri sorgono centrali elettriche, raffinerie, alte ciminiere - Lo straniero non può scendere nell'antica Samara, la maggiore spiaggia del Volga, e nemmeno ad Engels - I «tedeschi del Volga» che l'abitarono fino al 1941, deportati da tempo nell'Asia centrale

Il nostro corrispondente dall'Urss ha compiuto, nelle scorse settimane, un lungo viaggio in battello da Mosca a Stalingrado: quasi 3000 km. di navigazione; una presa di contatto con la realtà russa, che ne siamo lieti è concessa agli stranieri. Nei primi tre articoli (25, 29 e 30 giugno) egli ha raccontato le impressioni generali, la partenza da Mosca, il viaggio attraverso il cuore della «Santa Russia». Nella nuova corrispondenza sono descritte le prime tappe nell'«Oriente» sovietico.

(Dal nostro inviato speciale)

Volga, luglio.

«... Questo è accaduto nella città di Kazan, il terribile zar si divertiva banchettando...». E' la voce del frate vagabondo del «Boris Godunov» che accompagna i viaggiatori del Volga verso le torri bianche dell'antica capitale dell'Orda d'Oro, da quarant'anni capoluogo della Repubblica Autonoma Sovietica di Tartaria. Oggi a Kazan, popolata da 670 mila cittadini, accadono cose diverse. Vi si fabbricano copiosi i reattori Tupolev e un orologio fa il polso ogni due secondi, mentre il Volga è attraversato in questo regione dall'oleodotto che nel 1965 giungerà fino a Berlino e riverserà ogni anno lungo il suo percorso 47 milioni di tonnellate di petrolio tartaro e baschiro, riducendo di quattro volte il costo dei trasporti per ferrovia e di una volta e mezzo il costo dei noli marittimi.

Siamo quasi a metà dei 3760 chilometri che il Volga copre dalle sorgenti del Valdai alle foci del Caspio, costeggiando cinque città, alcune centinaia di villaggi, smisurate distese di bosco ceduo e di taiga. Bisogna giungere dal fiume, attraverso il semideserto, per comprendere la leggenda delle mura di Kazan, espugnate da Ivan IV. Il mito delle città orientali nasce dal confronto con lo spazio circostante: Bagdad delle «Mille e una notte» presuppone la fantasia dei viaggiatori del deserto. Il Cremlino di Kazan, dalle bianche mura merlate e dalle torri a cuspide, come quella di Mosca e come le città sante ortodosse, testimonia che i russi appresero dai tartari l'arte costruttiva e ne assimilarono la forma architettonica nell'epoca delle fortificazioni, allo stesso modo in cui più tardi importarono il neoclassico dall'Europa, ripetendolo in quantità e dimensioni ossessive.

Le regioni prossime a Kazan sono ancora semidesertе. Il battello afiora villaggi primitivi e sperduti, coprendosi letteralmente di una spessa coltre di kamari, grosse zanzare che non lasciano dormire, anche se, come dicono, non c'è da temere la malaria. Sul limitare della città esplode invece la civiltà moderna e si estendono a semicerchio centinaia di altissime ciminiere e gru gigantesche. La vita ferve nel porto e sulle strade adiacenti si muove una moltitudine brulicante.

Di tartari ormai ve n'è pochi. Vecchie contadine dal velo bianco, qualche operaio con la berretta ricamata. La popolazione asiatica è stata assimilata, o si è rifugiata nelle campagne o è scomparsa, come scomparsi sono i tartari del khanato di Crimea, che durante l'ultima guerra collaborarono coi nazisti e in una lettera a Hitler si offrirono anche di sgozzare in una notte tutti i russi, così che persino il destinatario ne inorridì (queste, almeno, sono le voci popolari che corrono; vere o false che siano, dimostrando comunque con quale animo i russi considerano i tartari). La stessa lingua tartara è stata tradotta in un cirillico che mescola voci mongole e russe.

Il direttore del giornale locale, Sovietskaia Tataria, non è un tartaro; si chiama Kolodin, nome tipicamente russo.

Al ristorante del porto, se chiedete una «bistecca tartara», piatto nazionale, una cameriera dalla treccia bionda vi ride sulla faccia. «Il nostro menù, signore, comprende solo pietanze russe». La bistecca tartara è invece servita regolarmente in ogni altra regione. E' offerta di vitello crudo e tritato, come sanno i gastronomi, mescolato con un tuorlo d'uovo, una salsa piccante di spezie e limone. Ho domandato perché tale ricetta sia d'origine tartara. «I nomadi tartari — mi è stato detto — conservavano e facevano macerare la carne sotto la sella, cibandosene dopo lunghe cavalcate. La condivano con le loro spezie per motivi d'igiene». «E l'uovo fresco — domando — dove lo prendevano?». Risposta: «Lo rubavano ai russi».

Ha sede a Kazan l'Università più antica dell'Unione Sovietica, dove studiarono Tolstoi, Lobacevski (il teorico della geometria non euclidea), Butlerov (che scoprì gli alti polimeri) e anche Lenin, espulso tuttavia dopo due anni di studio.

Lenin nacque nella vicina città di Simbirsk, oltre la confluenza della Kama col Volga, dove non si scorge una riva dall'altra, il fiume è come un mare e la vastità inganna al punto che pare di avvertire persino l'odore del mare. Oggi Simbirsk si chiama Ulianovsk in onore di Lenin (Vladimir Ilije Ulianov). La casa natale di Lenin, sistemata a museo, non fu modesta, almeno al confronto con le abitazioni di oggi nell'Urss: comprendeva nove stanze. Il padre di Lenin, Ilja Ulianov, era ispettore regionale della Pubblica Istruzione. Un anno dopo la scomparsa di lui, Vladimir Ilije perse anche il fratello maggiore Alessandro, studente a Pietroburgo, fucilato dalla polizia zarista. Senza quell'episodio, la storia russa avrebbe avuto forse un'altra piega.

E' stata eretta qui anche una statua di Lenin, scolpita da Manizer, che emerge dalla corrente del Volga. Il monumento più cospicuo in memoria di Lenin, tuttavia, è il complesso delle grandi opere di elettrificazione compiute negli ultimi anni lungo il fiume. Lenin, come si sa, definì i primi compiti del comunismo russo con la formula: «Potere dei Soviet più elettrificazione». Soltanto le centrali di Kuibisev e Stalingrado, fra le centinaia minori che si susseguono sul fiume, producono ogni anno energia per venticinque miliardi di kwh. A monte di Kuibisev è stato creato un lago-serbatoio lungo seicento chilometri e ogni sbarramento è stato combinato con l'irrigazione di regioni che si estendono per quindici milioni di ettari.

Oltre Kuibisev, già Samara, si apriva un tempo il deserto sabbioso, solcato dalle carovane asiatiche. Oggi le terre dell'antico principato barbaro sono verdi come la Moscovia. La città di Kuibisev, ricca pure dei pozzi petrolifери scavati di recente nella provincia, ha raggiunto una popolazione di 821 mila abitanti e un'espansione economica imponente, anche se alla sua periferia sono ancora visibili i baraccamenti sottoprotetti dei senza tetto, privi d'acqua e di luce elettrica.

Di è stato vietato di visitare anche Kuibisev, mentre scendono in escursione i viaggiatori russi della nave Kavkaz (ammiraglia della flotta fluviale sovietica, che al termine di questo viaggio si chiamerà «Yuri Gagarin»). I controlli poliziesch ai quali siamo sottoposti limitano anche una passeggiata lungo la spiaggia della città, dove le moltitudini accorrono come ai bagni di mare. Migliaia di bagnanti, capanni, ombrelloni, vivaci costumi di stoffa crespata. Kuibisev, dove il governo sovietico trasferì la sua capitale quando le armate hitleriane avanzavano su Mosca, è oggi anche spiaggia di moda, la Yalta del Volga; ecco il solo segreto strategico che rinunciamo a violare.

Un segreto meno gaio, che scopriamo dopo un'altra giornata di viaggio sul fiume, è che anche nelle regioni fra Kuibisev e Saratov si avverte la penuria di latte. I magazzini di tutti gli approdi ne sono sforniti. Questi aspetti della vita contrastano con l'esplosione di potenza industriale che è visibile anche a Saratov, città di seicentomila abitanti, ricca di gas naturale, petrolio, centrali elettriche, metallurgiche, chimiche, ecc.

All'apparenza la gente non manifesta malumore alcuno contro ciò che impedisce di «sentire i successi — come disse Krusciov — anche nella borsa della spesa», ma i giornali hanno riferito spesso che le assemblee di partito sono tempestose. Le ciminiere, scaglionate sulle alture, fumano anche di domenica, i giovani liberi dai turni di lavoro guazzano nell'acqua o gruppi numerosi o passeggiano sul lungofiume ascoltando le saratovskie garmoski, fisarmoniche a sonagli, celebri in tutta la Russia, che accompagnano le ciastuski, stornelli talvolta arditi che vanno cantati a squarciagola. Una di queste canzoni fa dire alla ragazza che di notte sono tante le luci per le vie di Saratov, come numerosi sono i giovani scapoli, ma lui ama un uomo sposato. C'è da crederlo, se la dice gridando con tanta voce.

Al di là del fiume, verde come un pascolo, è appena visibile dinanzi a Saratov una città che ha nome Engels, già Pokrovsk, fino alla guerra, capitale della repubblica autonoma dei «tedeschi del Volga». Erano quattrocentomila i niemzi (così i russi chiamano i tedeschi) giunti a colonizzare le «terre libere» fin dal 1766-67, dopo i due proclami di Caterina II che promettevano libertà di religione, esenzione dalle imposte e dal servizio militare.

Impossibile giungere oggi fino a Engels, zona vietata più di ogni altra, ma è ben noto, e ne abbiamo avute più conferme, che di là dal fiume non sopravvive un solo orlando tedesco. Molti furono fucilati durante la guerra, come colpevoli di simpatie per i nazisti; e la popolazione fu quindi caricata in massa sulle tradotte e seminata per decreto di Stalin, firmato da Kalinin il 28 agosto 1941, nell'Asia Centrale, in Siberia, nell'Altai, a Yorkuta, a Kolima e nell'Artide della Transnatalia. Corre la voce che un giornale di lingua tedesca sia nato di recente a Barnaul, capitale dell'Altai.

Da Saratov a Stalingrado è steppagiolla e deserta, dove atterrò Gagarin con la sua nave-sputnik dopo il volo del 12 aprile. I spondes del Volga sono tagliate a picco nella pietra e a poca distanza dal distretto nel quale è disceso l'astronauta, la leggenda vuole che Stenka Razin, il capo della prima rivolta contadina russa, scalasse una roccia dove nessuno era mai salito. «C'è uno scoglio sul Volga — dice la ballata di Stenka — tutto coperto di muschio selvaggio, dal piede fino alla cima. Uno solo riuscì a salire sulla cima, Stenka Razin». I viaggiatori russi accorrono alle murate a contemplare lo scoglio, celebre come la roccia di Lorelay sul Reno. Secondo il mito, in pietra racconterebbe quel che pensava Razin sulla servitù dei contadini russi.

Alberto Ronchey

Due soldati americani

Allerrano al volo un bimbo che cade da quattordici metri

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 luglio.

Un bimbo di 5 anni, Michael Sprengar, è precipitato da una finestra a 14 metri di altezza, ma è rimasto illeso per il fulmineo intervento di due soldati americani. L'eccezionale episodio viene segnalato da Schaffenburg. Il piccolo protagonista della paurosa avventura stava sporto dalla ringhiera del balcone di casa per osservare dei compagni che giocavano in strada.

Due soldati americani, che passavano da quelle parti — i loro nomi sono Michael Wickwire, di 20 anni, ed Elsie Scott, di 19 — intuivano subito il pericolo: «Adesso il ragazzo cade», disse Michael al suo commilitone. Con un balzo i due giovani si portavano al di sotto del balcone attendendo le braccia a mo' di telone: proprio in tempo per raccogliere il piccolo Michael precipitato nel vuoto.

La caduta veniva arrestata dalle braccia dei due robusti soldati: «Avvertimmo un colpo violentissimo — hanno poi raccontato i due giovani — tuttavia ne l'abbiamo fatta». Compiuto il salvataggio i due giovanotti si allontanavano senza attendere neanche i ringraziamenti dei genitori del bimbo. I familiari di Michael hanno poi potuto rintracciare i due salvatori in una caserma cittadina. Al due soldati verrà conferita nei prossimi giorni la più alta onorificenza militare americana per il tempo di pace.

m. c.

Due ricoverati fuggono dal manicomio di Voghera

Voghera, 5 luglio.

(g.) Dall'ospedale psichiatrico di Voghera sono fuggiti due ricoverati, Italo Nicolini di 28 anni, da Pancarana, e Cesarino Massone di 32, da Vigevano. I due ammalati hanno forzato la porta del loro reparto e si sono calati da una finestra con una fune fatta con pezzi di lenzuola.

Il personale si è accorto della scomparsa più tardi, quando già i due si erano dileguati attraverso la campagna circostante: immediatamente erano organizzate ricerche che portavano alla cattura del Nicolini a Casteggio, ove era stato nascosto perché, affetto da epilessia, era stato colpito da un attacco del suo male. Il Massone, invece, non è stato ancora ritrovato.

Marisa Allasio a Forte dei Marmi

L'ex attrice, ora consorte del conte Pier Francesco Galvi di Bergolo, è in vacanza a Forte dei Marmi; eccola, a destra, sulla spiaggia con un'amica (Telef.)

I novant'anni di Francesco Chiesa
affettuosamente festeggiati nel Canton Ticino

Nobile figura di poeta e di educatore, ha dato gran prestigio ai valori spirituali italiani in seno alla Confederazione svizzera

(Dal nostro corrispondente)

Lugano, 5 luglio.

(m. c.) *Sul campanile di Sagno, un villaggio che sorge sulle falde del monte Bisbino, a poca distanza dal confine italiano, sventolava oggi la bandiera della Svizzera. Le vie del paesello, dal quale si domina un paesaggio che richiama, per la dolcezza dei suoi declivi, la Toscana e che è dominato nello sfondo dalla mole del Monte Rosa, erano ornate con vessilli della Confederazione elvetica, croce bianca in campo rosso, e con quelli del Canton Ticino, rosso e blu. Sagno, che conta poco meno di duecento anime, onorava il suo figlio più illustre, Francesco Chiesa, che, compiendo oggi 90 anni, può essere considerato il decano degli scrittori di lingua italiana. Vecchiaia prodigiosa è invero quella del poeta che con la sua vasta multiforme produzione e con la sua azione di educatore ha contribuito a destare e a tenere desta nei suoi conterranei il senso d'italianità.*

Dimessosi dalla funzione di rettore del liceo una quindicina di anni fa, egli continuò a presiedere la Commissione cantonale per la protezione delle bellezze naturali; e in questa sua attività si giova della sua qualità di giurista, giacché all'origine della sua fatica di educatore e di scrittore vi è un fatto che sfiora il paradosso. I governanti ticinesi di oltre sessanta anni fa, avendo appreso che il giovane segretario di tribunale Francesco Chiesa mostrava non comuni attitudini poetiche, gli affidarono la cattedra di lettere italiane al liceo. Forse per rimediare a questa lacuna nei titoli accademici del poeta, l'Università di Pavia ha deciso, gli scorsi giorni, di conferirgli la laurea honoris causa in lettere.

Francesco Chiesa ha ricevuto oggi l'omaggio tributatogli dal sindaco Zappa e dalla popolazione di Sagno, e ha visto stringersi intorno a lui esponenti delle autorità cantonali, del mondo culturale e artistico e un folto stuolo di suoi estimatori. Un ex-presidente della Confederazione, l'on. Enrico Celio, già ministro di Svizzera a Roma, si è unito a quanti hanno festeggiato lo scrittore.

Francesco Chiesa ha tenuto testa con garbo e con brio all'affettuoso assalto cui lo facevano segno i suoi ammiratori. E' stata, quella di Sagno, una riunione caratterizzata da un clima di schietta cordialità. Si è salutato in questo nobile vegliardo, l'uomo che ha tenuto alto con incomparabile prestigio i valori spirituali di cui il Ticino, terra di lingua e di costumi italiani, è depositario in seno alla Confederazione svizzera.

Francesco Chiesa, poeta e scrittore, compie novant'anni. Vogliamo affettuosamente festeggiarlo con lui per questa sua meravigliosa vita che, nel tempo e contro il fragile destino umano, ha trovato sempre qualcosa di fresco, di incantato, di fiduciosamente lieto: virtù dell'anima, grazia di artista. La sua esemplare probità, il tono e il tocco delicato e nobile, lieve e sensibile, gli vengono di lì, da quel suo mondo segreto, e sincero, che è sorto e risorto perennemente nel suo meditare e scrivere e fantasticare.

Il mondo della fanciullezza, della favola prima, dei sogni infantili: quello stupore, quell'amore indistinto... Ma se per altri le origini oscure di ognuno di noi furono occasione a sollecitazioni e memorie scabrose, ambigue, spesso indecenti, in lui, letterato fine, e moralista vero e amabile, non ci fu posto né compiacimento né indulgenza per il brutto. Per ciò che è, o può essere brutto nel sottofondo del candore e dell'innocenza. Accenniamo a tale carattere e sentimento non soltanto perché tanta parte della sua opera si aggira tra la memoria e le dolci commozioni dei fanciulli che si fanno ragazzi, dei ragazzi che si fanno uomini; ma perché in ogni sua poesia, o racconto, o narrazione v'è una traccia netta, aurea, del suo pudore di uomo, di quella misura di dignità e di gusto che sempre gli furono connaturali.

L'autore di *Calliope*, del *Vigil d'oro*, di *Tempo di marzo* (romanzo dalziano), di *Passeggiate*, di *Sant'Amarillide*, crebbe in una particolare atmosfera, propria di quel tempo, di «decadenza» letteraria, di preziosismo, di dannunzianesimo; ma se nella giovinezza qualche leggero influsso di quella specie di corruzione, di barocchismo infatuato, egli subì, ne avrebbe potuto farne a meno, se ne liberò poi ben presto. E in breve raggiunse un chiarore di stile, un garbo asciutto, una virtù espressiva tanto nitida che la pagina ne trae una specie di luma interiore, di spanicità ariosa. Lo scrittore ticinese non indugiò nella falsa maniera, ma trovò se stesso rapidamente e fu saputo dire le cose più morbide e leggiadre senza atteggiarsi.

Vi è un personaggio dalla sua fantasia che forse lo rappresenta bene, che lo traduce, con affabile incanto, la gentilezza. E' per l'appunto Amarillide, gran brava ragazza nata in famiglia, non senza una punta di ironia, si attribuisce una certa bonomia, una tenerezza fuggevole, una pensosità appena dissimulata. Qualcuno disse che certi suoi ragazzi richiamano alla mente il De Amicis, ma non per il sentimentalismo un po' rugiadoso, ma perché sono accarezzati dalla fiducia. E dalla fiducia nasce la confidenza, e dalla confidenza il tratto amorevole nel descrivere e nel narrare, e un certo modo di presentare le persone dalla fantasia, un po' vere e un po' immaginarie, anche se fossero proprio di famiglia, e di cui si conoscono difetti, manie, debolezze, virtù e simpatia.

Piccoli ambienti di ragazzi, uomini e donne leggermente romanzesche, e luoghi fulgidi, affascinanti della natura, ogni figura, ogni paesaggio di Francesco Chiesa sono tratteggiati «poeticamente». Una virile finezza lega i bozzetti rapidi, e annotazioni fugaci, l'onesta, l'intima prestanza dello stile di Chiesa, e ne fa un gran mazzo che sa d'orto e di giardino, un mazzo di sensazioni e di affetti aulenti che rallegrano occhi e cuore. Al suo mondo, al mondo dove egli è fedelmente vissuto, Francesco Chiesa ha donato un che di casalingo e di fantastico, dolce e vivo, che ce lo ha sempre fatto caro. E più che mai oggi, mentre tutto il suo paese lo festeggia, ed ogni letterato e scrittore può guardarlo con deferenza affettuosa, con gratitudine, quale modello di stile, nell'opera e nella vita.

f. b.

Impazzito perché bocciato si impicca ad un mandorlo

Il suicida è un sedicenne ed era stato respinto in tre materie Era sempre stato promosso - E' fuggito di casa e si è retta la vita

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 5 luglio.

Un ragazzo di 16 anni, rimandato in tre materie alla sessione di ottobre per il conseguimento della licenza media, in una crisi di follia si è impiccato ad un albero di mandorle. Il suicida è il giovane Calogero Porretto, di Montemaggiore Belsito, piccolo comune della provincia di Palermo.

Fuggito di casa ieri verso le 23, il ragazzo ha vagato per i campi quasi tutta la notte e poi, giunto in località Contessa, si è ucciso in un giardino poco distante dal centro abitato impiccandosi a un albero.

Il ragazzo, che era stato sempre promosso a giugno e non aveva mai riportato voti scadenti, aveva appreso da un parente di essere stato rimandato alla sessione di ottobre. Uscito di casa senza dire niente ai genitori, il ragazzo si procurava una grossa fune e, attraversato il paese, si inoltrava nella campagna, vagava quindi al buio fino in contrada Contessa, e circa venti minuti di strada dal paese e qui decideva di togliersi la vita. Tirava la fune su un robusto ramo del mandorlo, infilava la testa in un nodo scorsoio, assicurando l'altro capo della fune all'albero, quindi si arrampicava sulla pianta e si lasciava andare giù a capofitto.

Stamane il suo corpo veniva trovato da alcuni contadini, che davano subito l'allarme. Coi carabinieri accorrevano i familiari del ragazzo che davano luogo a una scena straziante. Una delle sorelle avveniva alla vista del cadavere mentre la madre appariva sbalordita dal tremendo dolore.

f. d.

CEDOLE IN SCADENZA

La Cassa di Risparmio di Torino offre alla Clientela un accurato servizio di deposito amministrato di titoli, con verifica di estrazioni per premi e rimborsi. Coloro che non ritengono di usufruire di tale servizio, potendo custodire presso di sé senza rischio i propri titoli e preferendo custodirli in cassette di sicurezza presso la Cassa di Risparmio (o altra azienda di credito), possono tuttavia evitare il disagio degli affollamenti che per ovvie ragioni si verificano alla scadenza delle cedole, per lo più sempre al primo del mese, depositando un libretto a risparmio o c/c le cedole stesse, anche prima della loro scadenza, normalmente nella quindicina precedente. Gli interessati avranno così automaticamente la disponibilità liquida lo stesso giorno di scadenza e con la valuta relativa.

13 G. - 7 - 1961 O.S.P.L. - Torino

SPETTACOLI

Per rappresentare l'Italia

Scelta una canzone che parla della luna

Si è concluso a St. Vincent il singolare festival europeo Di ognuno dei sette paesi è stato prescelto un motivo

(Dal nostro inviato speciale)

St. Vincent, 5 luglio.

Il primo «Festival europeo della canzone» si è chiuso oggi, sacrificando, per una giornata di sciopero alla Rai-tv, un po' il finale e la serata italiana, che avrebbero dovuto svolgersi separatamente e si sono invece susseguiti in uno stesso giorno. Scopo del Festival era quello di trovare «canzoni per l'Europa», e cioè un grappolo di motivi musicali presumibilmente gustabili da tutti i Paesi europei, anche se di gusti sostanzialmente diversi. Sono state scelte sette canzoni, una per ogni Paese partecipante, considerando uno solo Belgio Olanda Lussemburgo, raccolti nel Benelux. Le sette canzoni sono state ripresentate, senza nessuna precedenza di merito che si presume alla pari, nel seguente ordine:

1) Francia: *Pilluon Pilluon He*, di Aurade e Bécaud. E' una tenera melodia d'amore con una promessa di gita in un paese «joli» (bello, grazioso, simpatico). Nella traduzione questo paese è «Amor» (sottinteso Italia). E' un paese pieno di mimose (nella traduzione, «prati in flor», con aggiunta di usignuoli). Quel che può derivarne è insito nelle mimose, nei prati in flor e negli usignuoli.

2) Inghilterra: *Marry me*, di Laurence e Jack. E' un po' di arcadia convenzionale con abbondanza di «mell in flors», «rondini nel cielo», «agnellini che belano festosamente», ossia abbondanza di primavera. E' una donna che celebra tutto ciò parlandone naturalmente ad un uomo di suo gusto. Egli non potrà sottrarsi ai diritti della primavera. Quindi, dice lei, «marry me», ossia «sposami». E poco importa che egli lo voglia oppure no. Lo vuole lei.

3) Spagna: *Vento del Sur*, di Mauritto e Segovia. Il «Sur» è il Sud. Sono imputabili a quel vento parecchie follie, a partire dall'amore, ma nella canzone basta chiudere la finestra per difendersi alla sua prepotenza sciagurata.

4) Benelux: *Nous les amoureux* («Noi gli innamorati»), di Nestorius Vidalin Datin, canzone lussemburghese, già distintasi a Cannes. Caratteristica degli innamorati è quella di vivere in un'atmosfera reciproca di gelosia, aggravata dalla gelosia degli invidiosi. Ma loro, «gli innamorati», sopravviveranno agli sguardi delle unghie altrui e delle proprie.

5) Germania: la Germania è tutta romantica, con *Liebelei*, di Bauer. Questo romanticismo è di breve percorso nella traduzione, e va cioè dall'estate all'autunno. L'amore non resterà offeso. Egli continuerà certamente con altri i suoi piccoli deliziosi passatempi. Nell'originale, viceversa, allo scader dell'autunno i protagonisti si accorgono di essere innamorati sul serio e continueranno all'infinito.

6) Svizzera: *Klimper Dixie*, di Roland Herta Vanberg. Dolce favola della semplicità montanara, dove un innamorato in cerca di moglie, richiesto che cosa sa fare, risponde che «sa fare solo questo», e cioè suonare arlette gioconda con una fisarmonica da bocca.

Per l'Italia i trenta giudici, in massima parte femminili, hanno scelto con 15 voti «Finestra accesa», parole di Calcagno, musica di D'Anzi, cantore Virgili. Segue: «Nostalgia», di Campanile e Concina, con 12 voti. Delle altre soltanto una ha avuto 2 voti e una uno soltanto, sicché non le citeremo per non avvilire gli autori. Tutte le otto canzoni italiane sono estremamente malinconiche, con spiccata tendenza al lugubre. La prescelta non brilla per allegria: «Questa notte c'è la luna - bella mia non dormirai - questo amore è un grande male - e tu non ne guarirai... - ogni notte in quest'ora, incorniciata il tuo martirio... - è una tortura certa - sulla ferita aperta... - serenata crudele - che avanza le sue vele - nelle acque più amare - di chi non sa scordar...».

Ma la musica, permeata di morbido fermento d'amore, fa dimenticare le parole nel loro significato di vocabolario. In fatto di tristezza avrebbe battuto tutte una quartina della seconda in classifica: «Sulle rive del Volga ghiacciate - negli stracci che schioccano ai venti - muti scheletri stan sull'attenti - i fantasmi che attendono me». Ma all'ultimo momento i «muti scheletri» sono stati sostituiti da «mute immagini», le quali, pur restando sull'attenti, hanno addolcito la situazione di attesa. Va detto doverosamente che tutte le otto canzoni sono state applaudite dal folto pubblico pressoché alla pari. Hanno presentato con brio e calore Nunzio Filogamo e Olga Fagnano.

a. a.

Anita Ekberg "gira„ in Italia

La bella attrice svedese sta girando a fianco l'episodio diretto da Fellini per il film «Boccaccio 70». Eccola insieme con il regista durante la lavorazione

Sullo schermo

Desiderio nella polvere: *Sud e anime prave* - In due è un'altra cosa: *la matricola cinquantenne* - Asfalto selvaggio: *una scuola poco raccomandabile a base di stupefacenti*

(*Cristallo*) Cascami di Faulkner nel cinemascope in bianco e nero *Desiderio nella polvere* («Desire in the dust»), prodotto e diretto dal regista William F. Claxton. Come dire: Sud e anime prave. Lonnie, un colono innamorato di Melinda, degna figlia di suo padre, un ambizioso commerciante locale che aspira al posto di governatore, si è fatto condannare a sei anni di lavori forzati per salvare la sua amica che, guidando ubriaca, aveva ucciso con l'auto il proprio fratellino. Tornato di paese, Lonnie scopre che Melinda si è sposata col medico che cura la madre, impazzita in seguito alla sciagura. Sdegnato che ciò nonostante ella gli proponga di riprendere la vecchia relazione, Lonnie denuncia la moglie al marito, e quella, per vendicarsi, gli spara addosso, colpendolo a una spalla. Quindi (è proprio diabolico) accusa Lonnie di aver tentato di farle violenza.

Si apre pertanto la caccia all'ex galeotto. Ma al momento buono la giustizia trionfa. Grazie alle cure del medico, la madre di Melinda riacquista la ragione e rivela la verità circa l'investimento e il processo. Il colono è riabilitato, mentre padre e figlia, che insieme avevano montato la macchinazione a danno di Lonnie, restano soli ed esecrati come meritano.

Tortuoso, inattendibile, aforzato, il film si salva per la bravura esteriore del racconto e l'impegno degli interpreti, fra i quali si rivede l'ottima Joan Bennett nella parte della madre ottenebrata. Bene anche Raymond Burr — il popolare Perry Mason della serie televisiva — qui fosco padre di Martha Hyer (Melinda) e persecutore di Ken Scott (Lonnie).

l. p.

(*Reposi*) Blake Edwards, il regista di «Operazione sottoveste», ha sulla coscienza l'eliografico e doleiastro *In due è un'altra cosa* («High time»), cinemascope a colori d'ambiente goliardico, rispondente a un gusto assai vecchiotto. Basti dire che protagonista ne è un Bing Crosby, che nonostante le sue cinquantatré primavere si iscrive come studente nell'università di Pinehurst per riassaporare la sua assai goduta giovinezza. Da noi un esperimento simile produrrebbe effetti disastrosi; in America, o per meglio dire in un film americano, diventa oggetto di idillio. La ultracinquantenne e milionaria matricola si sucida con soddisfazione gli inevitabili scherzi (del resto garbatissimi) a cui lo sottopongono gli... anziani, e vinta la riprovazione dei figli condiscepoli, di esame in esame si conquista la laurea e il cuore di una non più giovanissima insegnante di francese che lo riconcilia con l'idea d'un secondo matrimonio. Infarcito di numeri musicali e di sequenze sportive, il filmetto non rispetta nulla di nuovo sugli sforzosi interni dei «colleges» americani, mentre come commediola è d'una zuccherosa falsità. Il protagonista vuol rimbecillire? E' padrone. Ma farne un film! E tuttavia il mestiere hollywoodiano è tanto che qualche volta si sorride. Con l'avvizzito e misurato Crosby stanno Fabian, Tuesday Weld, Nicole Maurey e altri giovani e giovanissimi attori. Gradevole la colonna sonora, con canzoni di Sammy Cohn e J. van Heusen.

l. p.

(*Doria*) Sotto l'incredibile titolo *Asfalto selvaggio* («This Rebel Breed»), al radunano, e daccapo al bastonano di santa ragione, le bande di giovinastri che Richard Brooks, Nicholas Ray e molti altri registi hanno già portato sullo schermo quando hanno voluto affrontare, o semplicemente prospettare, il problema della delinquenza minorile. Il problema, in questo film, è aggravato dalla diversità di pelle che alimenta gli odii fra i vari gruppi di una scuola alla quale, per fare luce su certe misteriose aggressioni, s'iscrivono, sotto falso nome, due giovani poliziotti. E ne scoprono delle belle: non soltanto, assodati nel frattempo scappato il morto, acciuffano l'assassino, ma anche pongono fine a un vergognoso traffico di stupefacenti che in quella scuola esemplare aveva trovato propizio terreno.

Diretto con qualche vivacità da Richard L. Bare, il film ha un andamento cronachistico che non dispiacerebbe se non fosse spesso tradito dalle convenzionalità di atteggiamenti (i buoni, i cattivi) e di situazioni (l'agente s'innamora della bella messicanina che protegge). Infastidiscono inoltre i toni troppo calcati e romanzeschi, compensati tuttavia da alcuni tratti abbastanza sobri e stringati che inducono a considerare il film non proprio tra i pessimi del genere. Appena discreti gli interpreti, fra i quali Rita Moreno, Gerald Mohr, Mark Damon e il vecchio Jay Novello.

vice

Rinviata l'udienza per il matrimonio Loren-Ponti

Roma, 5 luglio.

La causa iniziata dal p.m. dott. Martino Ferraiolo per ottenere che il matrimonio contratto a Città di Messico fra Sophia Loren e il produttore Carlo Ponti sia dichiarato nullo, a causa della precedente unione che legava il produttore alla signora Fiastri, è stata rinviata dal giudice D'Avino al 7 ottobre. Il p.m. ritenendo che il matrimonio messicano pur non essendo stato trascritto potrebbe aver valore in Italia, ha promosso un'azione per l'annullamento. I difensori della coppia sostengono che il matrimonio di Città di Messico deve essere considerato nullo per mancata osservanza delle norme di legge sulle procure da essi rilasciate. A Città di Messico non sarebbero state rispettate né le norme del codice italiano né quelle dello stato civile di Chiuahua dove fu contratto il matrimonio. Nel corso dell'udienza sono stati esibiti il codice civile dello stato di Chiuahua ed è stato chiesto il termine per poter subire le procure in base alle quali fu celebrato nel Messico il matrimonio che si sostiene nullo.

Lauren Bacall è riuscita a risposarsi

Hollywood, 5 luglio.

L'attrice Lauren Bacall si è unita in matrimonio con l'attore Robards jr. Le nozze, celebrate a Ensenda nel Messico in forma strettamente privata, hanno messo fine ad una serie di tentativi infruttuosi compiuti dalla coppia in Europa e negli Stati Uniti nei giorni scorsi.

La vedova di Humphrey Bogart e il suo nuovo marito, che ha 39 anni, sono già partiti per Hollywood in quanto domattina alle 8 Robards dovrà presentarsi ad un teatro di posa per girare alcune scene di un film. I due avevano tentato di ottenere la licenza matrimoniale due settimane fa a Vienna e sabato scorso a Las Vegas, nel Nevada. Ma la cosa non aveva avuto successo a causa del «troppo frettoloso» divorzio di Robards dalla precedente moglie.

CRONACA TELEVISIVA

L'eterno fascino dell'opera

Fa piacere segnalare — finalmente, dopo tanto tempo — una serata positiva. Positiva perché? Perché ha presentato cose vive, vere, di sicuro interesse per la grande maggioranza del pubblico.

«Tribuna politica», anzitutto. Per la cronaca dettagliata rimandiamo il lettore all'apposito servizio da Roma. Dal nostro punto di vista, confermiamo che questi dibattiti, a parte il loro alto significato democratico e la loro indubbia utilità, costituiscono ogni volta, un vero e proprio «spettacolo», pieno di animazione e di vigoria, cui gli interventi e le repliche, le interruzioni e i bisticci conferiscono un ritmo teso e avvincente. A «Tribuna politica» il pubblico, a seconda della diverse convinzioni, potrà sempre entusiasmarsi o indignarsi; annoiarsi, mai.

Dopo il dibattito, un concerto d'opera. Se possiamo affermare tranquillamente che «Tribuna politica» attira tutti, possiamo altrettanto tranquillamente affermare che la musica d'opera esercita ancora un forte fascino sulla massa. Gli appassionati rilevano — e noi appoggiamo la loro protesta — che la tv trascura un po' troppo il settore della lirica. Sul video compaiono poche opere e figurano pochissimi concerti vocali; al contrario della radio che trasmette la une e gli altri con notevole (e lodevole) larghezza. Effettivamente questa lacuna in tv esiste. Speriamo che la si possa eliminare col secondo canale, ma con un maggior numero di ore di programmazione. Comunque un fatto è certo: che se l'opera è popolare e ben allestita e se al concerto partecipano cantanti veramente di nome e di valore, il largo successo, è scontato in partenza.

Si veda la ripresa di ieri sera. Due gli elementi di forte richiamo: un'antologia di famosi brani pucciniani e la presenza di un'illustre interprete come Renata Tebaldi (affiancata degnamente dal baritono Giuseppe Valdengo e dal tenore Daniele Barioni). Si può giurare che ieri sera tutti gli appassionati — schiere folte e compatte dal Piemonte alla Sicilia — erano davanti al teleschermo, attenti e commossi. Unico neo della ripresa: la brevità. Ma si rallegrino i «lirici»: mercoledì prossimo vi sarà un altro importante concerto.

Le caratteristiche di validità e di attualità della serata si sono riscontrate anche nell'ultimo programma, «Arti e scienze». Una volta si poteva considerare «Arti e scienze» una specie di cantuccio per gli intellettuali. Adesso, salvo eccezioni abbastanza rare, la rubrica si rivolge a tutti, sforzandosi, appunto, di cercare argomenti concreti e di adoperare un linguaggio accessibile a qualsiasi spettatore. Il numero di ieri si articolava su tre servizi di pieno interesse: un ricordo di Hemingway, notizie sulla lotta contro il cancro e un gustoso «reportage» su un festival operistico inglese. La cosa di gran lunga meno felice è stato il ricordo di Hemingway, alquanto limitato e frettoloso: il grande romanziere americano meriterebbe senz'altro una commemorazione più ampia e approfondita.

Stasera, al solito, «Campanile sera» con la gara fra Cascina e Conegliano Veneto. Seguiranno i documentari «Itinerari piemontesi: Dove nasce il Po; b) La mostra scolastica nazionale di disegni e pitture sul Risorgimento.

23,10: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Il canzoniere di Angelini; 9,30: Concerto del mattino; 11: L'antenna delle vacanze; 11,30: Ultime canzoni; 12: Archi e solisti; 12,20: Arie di musica.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO G.R.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camere da 99.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ditta soglioli unici. Approfittate! *Garibaldi 3* (cortile)

TEATRI E RITROVI

Pronti, bigliettii salone La Stampa: v. *Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115*

Carignano: 21,15 Cori universitari di Roma, Copenaghen, Friburgo. **Carignano**: Dal 9-7 Comp. Risorgimento «Il tessitore» di Tumiati. **Ridotto del Romano**: ore 22 - Il Teatro delle Dieci presenta atti unici di Achille Campanile. **Teatro dell'Officina** (tel. 638.949): ore 21,15 «Colorato d'ombra e «Tra lo vuole dolce» di Sergio Velitti - Terzultima recita. **Teatro Mob. Fism.**, p. Risorgimento: 21 «Balia d' Caliano».

Alcione: Rivista Beniamino Maggio - Tonini Nava 15,15 e 21,15.

«Daniesca» p. C. Felice 19: Mostra vendita autografi Risorgimento. **Espos. Belle Arti** Palazzo Promotrice Valentino 10-12; 15,30-19. **La Bussola** (via Po 9): Mostra personale di E. Maffioletti. Orario 10-12; 16-20. Festivi 11-13. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese - 120 posti) alle 17,15 e 21,15 «Cavalcata d'eroi» di M. Costa con C. Del Poggio, C. Pilotto, O. Tosa, C. Danova (Italia 1949, minuti 90).

Al Bagatelle Evaristo's Club, str. per Cavoretto 2, t. 675-978. Whisky a gogo più. - Locale caldo. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-822) ore 21-1 Compl. Mo Edgher Andreghetti, cantano Grazia Gatassi e Joe Grasiano. **Apollo Danze**: ore 21 Complesso Borgione canta Gianni Rosati. **Bischeandmati Lutrario**: 21 Orch. Dino d'Ellena. Scuola ballo gratis. **Bruno**: 21 Orch. River Side. **Castello di Cisano** Ristorante - Roof Garden - Danze. **Chalet Valentino**: 21 Bonasolli. **Gay Villa Giardino Estivo**: ore 21-2 Compl. Don Pedro Urbina. **Gran Mago Danze**: 21 Travaglio **Hollywood**: ore 21 Sergio a.b.m.c. **La Cicala Danze**: 21 Ferrarone. **La Rotonda**: ore 21 «I Bentaminis. **La Serenella**: 21 Remo Ferrarese. **Le Cascine** (Stupinigi): Ristorante Danne Lanfranco e la sua orch. **Maxuna Danze** (p. Massaua 9): ore 21 Complesso Cuban Jazz. **Miraglio Danze**, Argentero 4: 21. **Moulin Rouge** p. Carlina t. 44.270 Aria condiz. Danze ore 22-4. Orch. Dall'Aera Attr. int. Spett. ore 24 **Pagoda Danze**: ore 21 Happy Ruggiero cant. Pregnò - Genovese **Samuray-Whisky à Gogo** (p. C. Felice 42 - Aria condiz.): tutte le sere ore 21-1, sab. fest. 16 e 21. **S. Giorgio Rist. Danze Valentino** al Roof: 21 Tony Stella suoi solisti. **Scuola Ballo Gemma**, via Nizza 9. **Zilio** Scuola ballo, v. Bonafous 5. **Whisky Notte** Golto t. 647.569: 21.

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni. **Gran Baita** (Valsn.): 22-4 attrai. **Moulin Rouge**: Danze 22-4. Spett. internaz. ore 24 (aria condizion.). **Taverasita**: 22-4 attraz. internaz.

Cristallo (locale freschissimo): «Desiderio nella polvere» Raymond Burr, M. Hyer, sc. Ap. 15. **Doria**: «Asfalto selvaggio» Rita Moreno, Mark Damon, G. Mohr. **Ideal** (locale freschissimo): «Le donne sono deboli, sc. col. Alain Delon, Fittl, Demongeot. Ap. 15. **Lux**: «Il massacro di Fort Apache» di J. Ford con Wayne, Fonda. **Repos**: (locale freschissimo): «In due è un'altra cosa» sc. col. B. Crosby, Fabian, Weldom. Ap. 15. **Romano**: «Il grido» di M. Antonioni, con Steve Cochran, D. Gray.

Arlecchino: «Ilalli, topi, picchio e altri cartoni animati tecnic. **Augustus**: «La ragazza sotto il lenzuolo col., C. Alonso, W. Chiari, H. Chanel, T. Murgia. Vietato **Metropol** (v. Pr. Tommaso 5) «Il grande cielo» Kirk Douglas e Debra Paget. Ultimo ore 22,15. **Nazionale**: «Frontiera indiana» J. Davis, N. Hadely, K. Mayer. **Torino**: «L'ultima preda del vampiro» L. Rocco, A. Nicos, Fontaine. Apertura ore 10.

Alessandra: «Quadrato della violenza» John Smith, Fay Spain. **Capital**: «Gungadin» C. Grant. **Faro**: «Gungadin» Cary Grant e Joan Fontaine. **Fiamma**: «L'assassino» M. Mastroianni, M. Presle, C. Gajoni. **Hollywood** Operazione Eichmann, Werner Klemperer, Ruta Lee. **Massima** «Quasto amore ai confini del mondo» tech. sc. Cifariello. **Orfeo**: «Operazione Eichmann» Werner Klemperer, Ruta Lee. **Principe**: «Operazione Eichmann» Werner Klemperer, Ruta Lee. **Statuto**: «Questo amore ai confini del mondo» tec. sc. Cifariello. **Adriano**: «Cacciatore del Missouri» tech. C. Gable, J. Hodiak. **Alcione**: «Selvaggio e innocente» R. B. Maggio-T. Nava 16,15-21,15 **Alpi**: «Cavaliere senza terra». **La Perla**: «La matticcia di fuoco» tech. Joan Taylor, L. Fuller. **Regina Quasi** una truffa, Mason.

Astì: «I sette ladri» sc. E. G. Robinson, R. Steiger, Ap. 14. **Cravesana**: «L'uomo nella rete» Hannes Messemer, J. Von Koczan. **Milano**: «Tiranno del Tibet» e «Colpo di fulmine». Ap. ore 10. **Olimpia**: «Quel tesoro di papà». **Po**: «L'inferno di ghiaccio» Derek. **P. Nuova**: «Pietà per i giusti» e «Valle uomini luna». Ap. ore 10. **S. Felice**: «Jeff Blaine figlio bandito» D. Clarke, Ellen Drew.

Esperia: «Sindacato del vizio». **Giardino**: «I 4 filibustieri» di Walt Disney in technicolor. **Italiano**: «Cella della morte» Debra Paget, Bert Freed, J. More. **Madama delle Rose** (A. da Brescia 22) «Sparviero del mare» E. Flynn. Spett. all'aperto ore 21. **Miraflori** Gianni Pinotto dr. Jekyl **S. Rita**: «Fuochi nella giungla». **Vinzaglio**: «Proibito ai militari» (Off limits) J. Lemmon, Kerwin.

Araldo: «Legione del Sahara» tec. A. Ladd, A. Dahl, R. Conte. **Eliseo**: «La signora, Chelo Alonso e Nadia Gray. **Fréjus**: «Vera Cruz» Gary Cooper, B. Lancaster, techn. **Nuovo**: «Pistola nuda».

Reiglo: «Spade senza bandiera». **Corallo**: «La signora» C. Almaso. **Fridiana**: «Saludos amigos», tech. **Oropa**: «La parata dell'allegria». **V. Veneto**: «La città del martì» Christopher Lee, B. St. John.

Astra: «Frutto del peccato» sc. John Saxon, Sandra Dee. **Borsalì**: «Sabbie roventi» techn. **Ritos**: «La sfida di Borros. **Europa**: «Ascia di guerra». **Excelsior**: Ultimo dei comanches, tech. S. Mc Nally, J. Adams. **Massaua**: «Rio Negro» technicol. **Odeon**: «Alamo» Starling Hayden, A. M. Alberghetti, technicol. **Star**: «Battaglia segreta di Montgomery» John Mills, C. Parker.

Adua Figlia di Frankenstein Viet. **Aurora**: «Oro della California» tech. R. Scott, Virginia Mayo. **Brenta**: «Asfalto che scotta». **Chatillon**: I Tim «Sogni ad occhi aperti» e «Archimede le clochard» con Jean Gabin. **Edelweiss** Congiura di Montecristo **Eri-Duse**: «I ladri» Totò. **Fenice**: «Maschera del demonio» e grande compagnia stabile Teatro Fortino ore 21. **Lastari** Avventuriero delle Lande. **Major**: «Femmine di lusso» col. B. Lee, U. Tognazzi, Kuscina, Chiari **Nord**: «Non voglio morire». **Palermo** Il diabolico dr. Mabuse. **Sociale** «Ursus» col. sc. Ed Fury.

Zenit: Macumba isola vampiri.

Baretti Ritorno di Arsenio Lupin. **Cabiria**: Domani m'impiccheranno con Fernandel. **Colosseo**: «La valle dell'Eden» J. Dean; J. Harris, technic. scope. **Continental** «La stagione del sole» Yujiro Ishihara, M. Tsugawa. **Fiera**: «Nevi del Kilimangiaro» techn. G. Peck, S. Hayward. **Italia**: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» in technicolor. **Moderno** «Ultimo uomo da impiccare» e «I cavalieri Oklahoma». **Nizza**: 2 film «Ragazzo d'oro» e «La bomba comica». **Piemonte**: «Il kimono scarlatto» Victoria Shaw, G. Corbett. **Speak**: «Tenente dello zar» Curd Jurgens, Eva Bartok.

Diana: «Assassino è alla porta». **Dora**: «La terza voce».

Rubens: «Dramma nello specchio». **Umbria**: «Oppio» Dick Powell.

Alba: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel. **Ambra**: «Capo della gang» Ford. **Apollo**: «Johnny Guitar» technic. sc. Sterling Hayden, J. Crawford. **Edera**: «Mostri rocce atomiche». **Lucento**: «Frontiera in fiamme». **Lutraria**: «Ladro di Bagdad» tec. sc. S. Reeves, Georgia Moll. **Massola**: «Agguato sul fondo». **Marialdo**: «Il ritorno di Mr. Harrly» con Mickey Rooney. **Salone Pio XI** (strada Lucento 3): «Il vecchio e il mare» col. Tracy, **Splendor**: «Contessa azzurra» tec. Loretta Nazzari, Zsa Zsa Gabor.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Fiora, Milano, Mentre l'alle 61; Biglietti ridotti all'Ital.

OGGI - CORSO - OGGI

GORDON SCOTT - JOCK MAHONEY - BETTA ST. JOHN

TARZAN IL MAGNIFICO

TECHNICOLOR

LA MOSTRA DELLA MODA STILE COSTUME
IN COLLABORAZIONE CON
L'ENTE ITALIANO DELLA MODA
PRESENTA IL 7 LUGLIO 1961 ALLE ORE 17
le collezioni di abbigliamento delle seguenti Case:
BUONI (confezioni per uomo) - Treviso
BALMAN Card. (confezioni per donna) - Treviso
CHERMAN (confezioni per donna) - Torino
JCO (maglieria per uomo, donna e ragazzo) - S. Martino in Rio
SARA (pantaloni per uomo e donna) - Alessandria
TERRENNA (confezioni per donna) - Torino
al PALAZZO DELLE MOSTRE - Teatro del Mille - ITALIA '61
INGRESSO LIBERO AI VISITATORI DELL'ESPOSIZIONE

Tutte le indossatrici sulle sfilate organizzate dall'ENTE ITALIANO MODA al Teatro della «MOSTRA DELLA MODA STILE COSTUME» nuove truccate con la nuova LINEA ARLEM.
A tutte le signore la Casa ARLEM offrirà la sua famosa Crema alla «PAPPA REALE» ed il «ROSSETTO DELLE DIVE»

CASA DEL SOFA E SALOTTO F.lli BERGALLO
ATTENZIONE! UNICA SEDE TORINO
CORSO GIULIO 179 - TEL. 22207
STABILIMENTO - ESPOSIZIONE E VENDITA AL PUBBLICO
I MIGLIORI SALOTTI DIVANI E MOBILI TRASFORMABILI A LETTO
AUTOBUS 31 TRAM 10-15-16

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 460 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25-023
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio — Tubercolotici e mentali esclusi
Direzione Sanitaria dottori C. & G. Riva (A. F. 7368 14-8-42)

Balmoral
CHRYSLER
CONDIZIONATORI D'ARIA CONVENZIONALI E TRASFERIBILI
IMPIANTI CENTRALIZZATI
PREZZI DA L. 155.000 IN SU
Ing. G. GROSSO & C.
AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTA (Vedi elenco telefonici di competenza)

Sospeso lo sciopero alla tv quasi raggiunto un accordo

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 5 luglio.

Le trattative per la soluzione della vertenza tra la Rai-tv e i propri dipendenti sono state riprese questa sera presso il ministro delle Poste e Telecomunicazioni sen. Spallino e si sono protratte sino a notte inoltrata: infatti, una richiesta di rinvio a domani era stata respinta poco dopo le ore 22 dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, decise ad accertare al più presto le eventuali concrete possibilità di soluzione.

La riunione delle parti ha avuto inizio in una atmosfera di distensione, dopo che i sindacati avevano revocato lo sciopero generale indetto a partire da domani e fino a domenica prossima in tutti i centri di produzione e gli uffici della Rai-tv. Le richieste per miglioramenti economici e normativi sono esattamente 28, ma per dimostrare buona volontà i sindacalisti hanno richiamato l'attenzione del ministro e dei dirigenti della tv su cinque punti, riservandosi di discutere successivamente le rimanenti questioni. In particolare essi avevano chiesto che l'azienda si pronunciasse: 1) sulla decorrenza del nuovo contratto, in sostituzione di quello scaduto il 31 dicembre 1960, e su un'eventuale forfettizzazione dei miglioramenti per il periodo intercorrente tra il 1° gennaio 1961 e l'entrata in vigore dell'accordo; 2) sull'orario di lavoro unico; 3) sulla concessione di una «indennità tv» a tutto il personale che presta la propria opera nell'ambito dei centri di produzione; 4) sull'inserimento di rappresentanti del personale nelle commissioni di selezione; 5) sull'onere globale derivante dal miglior trattamento.

Sui primi due punti l'accordo è stato raggiunto dopo qualche ora di negoziati. Salvo una formulazione di dettaglio, si è stabilito che per il periodo intercorrente tra la scadenza del vecchio contratto e l'entrata in vigore del nuovo, ai dipendenti della Rai-tv sarà corrisposta una somma «forfettizzata» per i miglioramenti maturati. Per l'orario, l'azienda si è impegnata a non formulare in linea di principio alcuna preclusione alla adozione dell'orario di lavoro a carattere unico, eccetto comunque quando le necessità aziendali non lo consentano; in tal caso, ne sarà data informazione alle commissioni interne. Quando sarà adottato l'orario spezzato, l'intervallo non potrà superare le 4 ore.

Sensibili difficoltà sono affiorate quando si è passati alla discussione degli altri due punti, la concessione dell'indennità tv e l'ammissione di rappresentanti del personale nelle commissioni di selezione.

r. s.

Madrigali al Carignano

Si è svolta ieri sera al teatro Carignano la 2ª «giornata» dell'incontro internazionale dei cori universitari. Il gruppo di Roma ha presentato un vasto programma che spaziava dai madrigali di Gesualdo da Venosa ad Alessandro Scarlatti fino ai moderni, Pizzetti e Petrassi. Si sono inoltre esibiti due importanti complessi stranieri: l'Unione corale studentesca di Copenaghen con canti folcloristici e il coro tedesco di Friburgo, che ha eseguito canti sacri e profani della Russia nella lingua originale. Il concerto è stato attentamente seguito e applaudito da un pubblico numeroso, tenuto conto della temperatura.

COMITATO TORINO '61
TEATRO CARIGNANO
Da domenica 9 luglio ore 21,15
Compagnia Risorgimento
in
IL TESSITORE
di Domenico Tumiati
Spettacolo fuori abbonamento
ARIA CONDIZIONATA

Roof Garden Hollywood
Stasera ore 21
ALIGHIERO NOSCHESE
della RAI-TV
l'imitatore di tutti

ECHI SPETTACOLI
LA SERENELLA
Allegra e divertente serata. Omaggio bambole e caramelle. Dame 250 cav. 300 consum. compr.
GARDEN DANZE VALSALICE (ap. 13): ore 21 Carletto con F. di Sanmori. Salone coperto. Risinr.

CINEMATOGRAFI
Ambrosio: «L'uomo a tre ruote» tech., Darry Cowl, Jean Claude Brialy e B. Alturiba. Viet. min.
Astor: «Accadde al commissariato» A. Sordi, Tarantò, Chiari, Mastero.
Corso: «Tarzan il magnifico» tech. Gordon Scott, Jock Mahoney,

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 17 - 18: Per i ragazzi: Pelle d'asino. Fiaba (estratto). Interpreti: Roberto Brivio, Luigi Castelon, Sante Calogero, Gianni Rubens e altri.

18,30: Telegiornale.

18,45: Vecchio e nuovo sport.

19: Come si guarda un quadro.

19,25: Quattro passi tra le note. Varietà musicale con l'orchestra diretta da Giovanni Fenati.

19,55: La tv degli agricoltori.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: Campanile Sera. Programma di giochi e quiz presentato da Mike Bongiorno con Enza Sampò e Enzo Tortora. Saranno in gara le città di Cascina e Conegliano Veneto.

22,30: Italia 61: a) Itinerari piemontesi: Dove nasce il Po; b) La mostra scolastica nazionale di disegni e pitture sul Risorgimento.

23,10: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: Il canzoniere di Angelini; 9,30: Concerto del mattino; 11: L'antenna delle vacanze; 11,30: Ultime canzoni; 12: Archi e solisti; 12,20: Arie di musica.

12: Giornale radio - Tour de France. Notizie sulla tappa Antibes-Aix-en-Provence; 18,30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Cento anni dell'Osservatore Romano; 17: Giornale radio; 17,20: I concerti della «Cetra» di Vivaldi; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Segnalibro; 18,15: Lavoro italiano nel mondo; 18,30: Le trascrizioni sonate di Beethoven; 19: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Ciak; 20: Tempo e valzer celebri.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: «Don Giovanni», opera di W. A. Mozart. Direttore G. M. Giulini. Nell'intervallo: La grande poesia del mare e dei campi. Al termine: Oggi al parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta A. Sol; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Gli allegri suonatori.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Da Hollywood a Cinecittà; 15: Ariele; 15,15: Orchestre alla ribalta; 15,30: Terzo giornale; 16: Tutto strumentale - Tour de France. Arrivo della tappa Antibes-Aix-en-Provence; 17,15: Breve concerto jazz; 17,30: Concerti del secondo programma; 18,30: Giornale del pomeriggio - Tutta musica; 19,50: Giugno radio-tv 1961; 19,25: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Tour de France; 20,30: Zig-zag; 20,40: A. Pagnani in «Se mi devi ascoltare», di N. Kneal; 21,40: Radiotte; 21,55: Musica nella sera; 23,15: Mondorama; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18: La rassegna; 18,30: G. Sarlino: Madrigali; 19: Recenti orientamenti della psicoterapia; 19,15: Le origini del potere temporale dei Papi; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Il processo agli internazionalisti; 22,25: La musica del barocco all'Arcadia; 23: Piccola antologia poetica; 22,15: Congedo.

Un male dei nostri giorni

Quali sono le cause del nervosismo?

Non tutte le cause, specie le più frequenti, ci sono note

Il male dei nostri giorni è il nervosismo. Le cause di questo malanno collettivo sono molte, ma non tutte sono conosciute. Tra queste è certamente quella derivante dal fenomeno seguente: l'uomo assorbe in continuazione dall'atmosfera delle cariche elettriche positive. Se i suoi piedi fanno contatto col terreno, tale elettricità si scarica. Se invece i piedi sono isolati dal terreno, le cariche elettriche rimangono nel corpo, provocando malattie, svogliatezza, mancanza di resistenza alla fatica, facile irritabilità, digestioni lente e laboriose ed altri malanni dei quali invano si cerca la causa.

Con l'andar del tempo possono anche insorgere dei veri e propri processi morbosi a carico del sistema nervoso, del sistema cardio-vascolare, dell'apparato digerente ecc.

Gli animali, che sono sempre a contatto diretto con la terra, non soffrono di questi mali. Che cosa occorre dunque fare?

Semplice: occorre calzare scarpe con suole di cuoio, perché il cuoio, essendo ottimo conduttore di elettricità, consente un contatto perfetto col terreno scaricando in tal modo l'elettricità dal corpo, contribuendo così al benessere fisico.

Ma le suole di cuoio presentano anche molti altri vantaggi, ben noti da migliaia di anni. Uno di questi è la perfetta traspirazione che il cuoio consente al piede, e ciò grazie alla sua porosità che si può paragonare a quella della nostra pel

Si è spento in un albergo di S. Pellegrino Terme

La morte dell'editore Garzanti

Nel 1939, già «arrivato» negli affari, aveva acquistato la Casa Treves, gettandosi nel nuovo lavoro con ardore metodico e fermo entusiasmo - Allievo di Pascoli, professore di liceo, commerciante per un casuale incontro in trincea: fu un uomo vivo, fedele alle sue idee - Funerali «senza cerimonie e senza benedizioni»

(Nostro servizio particolare)
Milano, 5 luglio.

Aldo Garzanti è morto in una camera d'albergo. Ha ricordato all'autista che lo assisteva, con un filo di voce: «Niente cerimonie, niente benedizioni». Un'ultima prova del suo carattere romagnolo. La gente di Forlì commenterà: «Non ha voltato gabbana neanche alla fine». Era un tenace repubblicano, un laico senza dubbi, e non ha voluto smentirsi.

Come molti vecchi di quelle parti, ha affrontato il male, e la morte, con un senso di pudore, con un desiderio di solitudine. Da qualche anno un disturbo cardiaco gli aveva immobilizzato una parte del corpo, e il «dottor Aldo», come lo chiamano i suoi impiegati, sentiva l'umiliazione di quello stato. Non voleva farsi vedere, il cameriere lo portava direttamente all'ufficio, lo aiutava a sedersi dietro la scrivania. Immobile al suo posto, lucidissimo, riceveva i collaboratori più importanti, poi, stanco, si faceva ricondurre a casa. In Romagna c'è un sentimento epicureo della vita, e il rimpianto della forza della

L'editore Aldo Garzanti

giovinezza si spegne tanta volta nel silenzio di una stanza, o all'ombra di un tiglio. Aldo Garzanti, ormai, sentiva che la sua giornata stava per concludersi, e difendeva una immagine di sé che il tempo andava cancellando.

Non c'è, nella sua storia, una colorita aneddotica: la sua vicenda è dominata, più che dai fatti, da un accento singolare temperamento.

Era stato allievo di Giovanni Pascoli a Bologna, e nelle aule di via Zamboni, il giovane fuoriuscito aveva respirato anche una certa ribellione anarchica, avrà spesso sentito parlare dell'umana redenzione. Professore di «belle lettere», come si diceva una volta, aveva ottenuto presto una cattedra nei licei, e ricordava sempre certe levatacce prima dell'alba, per andare a prendere il treno che lo portava alla cittadina di provincia dove aveva avuto l'incarico. Venne la guerra, e Garzanti si schierò con gli interventisti. In trincea, in una giornata difficile, conobbe un simpatico ragazzo americano che aveva un lungo e strano nome: si chiamava Du Pont De Nemours. Disse il giovanotto: «La mia famiglia possiede molte fabbriche di prodotti chimici; se ci salviamo, farò in modo che tu sia il nostro rappresentante in Italia». Si salvarono.

A trentasette anni, il professor Aldo Garzanti, insegnante nei licei, e appassionato cultore di studi storici, diventò commerciante e industriale. Livio Garzanti confidava a un amico: «Non so come mio padre abbia cominciato a far fortuna, ma credo che all'inizio vendesse farina sui mercati, sacchi, strane cose». Il professor Garzanti lasciò la scuole, e non credo con rimpianto: di quella esperienza parlava poco, e solo per dire che aveva avuto tra gli allievi il torinese Giacomo Lauri Volpi; e si buttò negli affari. Aveva una incredibile voglia di arrivare, di fare la sua strada; sapeva entusiasmarsi e sapeva anche convincere gli altri. Era ottimista e credeva in se stesso. Impulsivo, generoso, rapido nelle decisioni, facilmente irritabile, e facilmente disposto a domandar scusa delle possibili e non infrequenti sfuriate, assomigliava a molti suoi conterranei: anche lui, come Beltramelli, avrebbe potuto attaccare alla porta del suo studio la scritta ammonitrice: «Lasciatemi stare, ché sono cattivo».

Disponeva delle sue ore con rigorosa precisione, non amava che uno svago, la caccia (anche infermo, al tempo del passo dei merli o delle beccacce si faceva condurre nella tenuta che possedeva in Toscana, per sparare qualche colpo), aveva qualche buona amicizia, antichi compagni di studio della giovinezza, come il poeta Spallicci, coi quali si sfogava in lunghe chiacchierate in dialetto. Perché era sempre rimasto legato alla sua terra, e quando poteva correva a guardarsi le colline e il mare. Non aveva molto tempo per leggere, ma non si lasciava mai sfuggire i libri che parlavano della Romagna, fossero i romanzi di Francesco Serantini, o il manuale per cucinare il brodetto di pesce o la piadina croccante, che si cuoce sulla brace. Gli piaceva, naturalmente, anche la buona cucina, e non risparmiava qualche allegro complimento, come Olindo Guerrini aveva insegnato, e come si usa, alle belle e rotonde ragazze. Era un uomo vivo.

Nel 1939 diventò editore. Acquistò la pericolante azienda dei fratelli Treves, la rinnovò, ne fece una impresa moderna. Andò a chiedere consigli a Benedetto Croce, e la sua concretezza e il suo ardore emiliano conquistarono il filosofo: diventò amico di Giovanni Papini, che gli promise e gli diede il manoscritto del *Michelangelo*. Pubblicò molti scrittori giovani, non si avvilì neppure quando le bombe gli distrussero le macchine tipografiche, gli archivi, le lettere che i suoi predecessori avevano ricevuto da D'Annunzio o da Marco Praga, da Rovetta e da Emilio De Marchi. Ricominciò da capo, sempre entusiasta, duro, impulsivo, irascibile, simpatico ed eccitato. «Era», dicono ora quelli che gli furono accanto, «una forza della natura. Aveva fede nel suo lavoro».

Lo porteranno nel cimitero di Forlì. Senza cerimonie, come aveva sempre detto: solo i parenti, e qualche amico, i pochi amici della sua vita chiusa e scontrosa. «Quello che conta», dicono i vecchi repubblicani romagnoli, «è la coscienza». Aldo Garzanti ha fatto del bene.

Enzo Biagi

Il cordoglio a Milano

Milano, 5 luglio.

La notizia della morte di Aldo Garzanti, avvenuta ieri sera poco dopo le 21.30 in un grande albergo di San Pellegrino Terme, dove il noto editore stava trascorrendo un periodo di riposo, è stata appresa stamane a Milano ed ha suscitato vivo cordoglio. Il figlio Livio, che condivideva col padre la responsabilità della Casa editrice, è subito partito per la località di villeggiatura dove stamane è stato raggiunto dalla madre che si trovava in Val d'Aosta.

Lo scomparso editore era nato a Forlì nel 1883; qui verrà esposto venerdì, accanto al genitori.

Per i meriti di editore, è soprattutto per la splendida ripresa dopo le distruzioni della guerra, gli fu assegnato il premio Roncoroni per la ricostruzione. Grand'ufficiale al merito della Repubblica, il 2 giugno del 1955 fu nominato Cavaliere del lavoro.

Aldo Garzanti, per onorare la memoria dei suoi genitori, si fece promotore a Forlì di un'istituzione per scrittori ed artisti; tra le altre sue numerose opere benefiche, una delle più recenti era un padiglione per 100 letti all'istituto ortopedico Paolo Pini, per la cura dei bambini rachitici.

Caduto al «Giro di Sicilia»

Trovata sull'acreo in mare la salma del pilota Covre

Messina, 5 luglio.

(a. c.) Dopo tre giorni di affannosi tentativi, oggi è stato ripescato a galla il «Falco F 8 L» inabissatosi con il pilota, il veronese Tullio Covre, nel pomeriggio di domenica, durante lo svolgimento dell'ultima tappa del Giro aereo di Sicilia.

Le operazioni di recupero erano state riprese stamane nello specchio d'acqua di Maregrosso. Un palombaro, a ottanta metri di profondità, ha ritrovato il velivolo. Il cadavere del pilota Tullio Covre era intatto ed ancora legato con le cinghie al seggiolino di volo. Attorno al braccio destro aveva avvolti tre fili, la carlinga era semiaperta. Il palombaro provvedeva ad agganciare l'aereo, che successivamente veniva sollevato dai mezzi navali della marina e quindi trasportato sul pontone «Amarisicilia».

Il cadavere del pilota è stato avviato alla Capitaneria di porto e quindi all'Istituto di medicina legale, dove domattina sarà celebrato un ufficio funebre. La salma verrà poi presa in consegna dall'Aeronautica che provvederà a trasportarla a Catania e quindi con un aereo speciale fino a Verona.

La notizia del recupero della salma è stata data per telefono alla moglie del Covre, contessa Maria Arena Nuvoloni, dal cognato, che ieri e oggi ha assistito alle operazioni di recupero.

Corrias confermato presidente del governo regionale sardo

Cagliari, 5 luglio.

Il Consiglio regionale sardo ha confermato stamane alla presidenza dell'Assemblea il democristiano Agostino Corioni e questo pomeriggio alla presidenza della Regione l'on. Efisio Corrias, democristiano. Entrambi sono stati eletti al primo scrutinio. Era richiesta la maggioranza qualificata di 37 voti. Corioni ne ha totalizzati 43, Corrias 42. Hanno votato per i candidati della dc anche i consiglieri del partito sardo d'azione e quelli del partito socialdemocratico.

L'esito della votazione rivela i passi avanti compiuti in questi giorni verso la formazione di una giunta orientata a sinistra, uguale nella formula a quella che ha governato la Regione nell'ultimo triennio della passata legislatura.

E' l'indirizzo perseguito dalla dc nonostante la conquista della maggioranza assoluta. E conferma di simile orientamento l'ha data l'on. Moro, scrivendo per il prossimo numero di un settimanale romano: «La dc, che nelle recenti elezioni ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi nel Consiglio, anche potendolo non formerà tuttavia da sola il governo dell'isola ma promuoverà in modo rispettoso e cordiale la collaborazione del partito sardo d'azione e di quello socialdemocratico, proseguendo così nella formula di governo in atto nella passata legislatura e che l'elettorato ha dimostrato di gradire accrescendo appunto i suoi consensi oltre che alla democrazia cristiana anche agli altri partiti democratici».

Nella vecchia Giunta la dc disponeva di sette assessorati ed il partito sardo d'azione (che in Sardegna ripete gli indirizzi politici del pri) di due. Si ritiene che tale rapporto sarà mantenuto.

Grace e Ranieri nel Golfo del Leone

I principi di Monaco, che stanno compiendo una crociera in Mediterraneo, ospiti sul panfilo di Onassis, sono attualmente sulle coste della Francia meridionale ai confini con la Spagna. Eccoli fotografati al loro arrivo al porto di Collioure (Tel.)

Sciagura ferroviaria, dopo l'alba, sulla linea secondaria Pisa-Vada

Muore il macchinista d'un treno che travolge un camion a un passaggio a livello incustodito

Nell'urto la cabina del convoglio si è sfasciata - Feriti il conducente dell'autocarro e quindici passeggeri in gran parte operai - I sassi trasportati dal veicolo, lanciati in aria dall'urto, penetrano dai finestrini e colpiscono i viaggiatori

(Dal nostro corrispondente)
Pisa, 5 luglio.

Stamane alle 6,16 a un passaggio a livello incustodito della linea Pisa-Vada, nei pressi di Arnaccio, un treno pieno di operai ha investito un camion carico di ghiaia. Il macchinista del convoglio, Nello Gambogi di 54 anni, abitante a Pisa in via Montanelli 81, è morto sul colpo; l'autista del camion, Venanzio Giorgi di 52 anni, abitante a Stagno di Livorno, è rimasto ferito assai gravemente e lesioni più o meno leggere hanno subito altre quindici persone, tra ferrovieri e viaggiatori.

Il camion del Giorgi aveva imboccato una strada poderale che dalla statale n. 206 porta alla campagna pisana; il camionista doveva trasportare un carico di circa 100 quintali di ghiaia a una impresa edile che sta costruendo un ponte su un fiume vicino. La strada è attraversata a un certo punto dalla ferrovia Pisa-Vada: l'incrocio è protetto solo dalle regolamentari «croci di Sant'Andrea», in quanto alcuni anni fa le ferrovie provvidero a rimuovere le sbarre che prima esistevano. Proprio vicino alla strada è rimasta una casa cantoniera che è stata affittata dalla famiglia di Giulio Taddei, pensionato della Previdenza Sociale; tale cantoniera non ha ormai più alcuna validità mentre impedisce, in parte, la visuale a chi deve attraversare i binari.

*Il camion si dev'essere avvicinato alla ferrovia a velocità ridotta. Il fondo stradale, il suo notevole carico e il fatto che doveva essere affrontata una leggera salita sono tutti elementi che fanno ritenere fondata questa supposizione. L'altro tratto della strada per Arnaccio, un tre piena

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo tante delusioni, finalmente una buona prova dei nostri corridori

Guido Carlesi ottiene ad Antibes la prima vittoria italiana al Tour

Il tricolore resta quarto in classifica ma si avvicina a Gaul - Massignan passa primo sui tre colli della giornata, Tenda Brouis e Braus, e domina nella classifica del Gran Premio della Montagna - Anquetil, secondo al traguardo, rinforza la sua posizione di Maglia gialla - Perde parecchie posizioni Brugnami, sofferente per la caduta nella Grenoble-Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Antibes, 5 luglio.

Qualche volta, i «cicchetti» servono. Gli italiani ieri, proprio nella tappa che arrivava a Torino, si sono comportati in modo addirittura irritante ed hanno dovuto subire le critiche più violente e più severe. Oggi, nella tappa che ci ha portati da Torino ad Antibes, sono finalmente venuti alla ribalta, hanno attaccato dal principio alla fine gli ultimi chilometri, hanno lasciarsi sfuggir mai di mano la situazione e sulla pista del Fort Carré, Guido Carlesi ha rotto il maligno incantesimo, il ragazzo toscano ha conquistato quella vittoria che vanamente andavamo inseguendo da undici giorni.

Un successo — è inutile negarlo — fa sempre piacere ed il piacere stasera è doppio, poichè è stato ottenuto in maniera franca e coraggiosa dall'uomo che meglio si è comportato dell'intera compagine. Anche Massignan ha gareggiato bene, ancora aumentando il suo vantaggio nella classifica del Gran premio della Montagna, persino i nostri stanchi gregari si sono impegnati con buona volontà: il bilancio, insomma, sarebbe tutto all'attivo, se non dovessimo lamentare lo spiacevole abbandono di Battistini.

Questa — dicevamo — l'unica nota triste d'una giornata in sostanza lieta, che, ancora in territorio italiano, ha visto all'opera una pattuglia di undici concorrenti, nella quale figuravano ben tre italiani, Pallagrini (che aveva iniziato la fuga), Accordi e addirittura Massignan. Proprio la presenza di Imerio scatenava la reazione del gruppo, ma il veneto, in evidente momento di vena, rinnovava gli scatti, non appena si giungeva in vista del Colle di Tenda, considerato di terza categoria per il Gran Premio della Montagna. Massignan tentava di andarsene con Ruegg a ruota, ma la risposta di Anquetil era prontissima: forzava ancora il ritmo. Massignan ed ancora la Maglia gialla ribatteva con vigore; a cinquecento metri dal traguardo l'italiano forzava di nuovo sui pedali, e, stavolta, aveva via libera, sulla cima precedeva Gaul, ancora dolorante alla gamba per il ruzzolone di lunedì, di 5", Ruegg, Anglade, Anquetil e gli altri di 10".

La discesa verso il mare agitava una nuova lotta, ventidue uomini si proiettavano al comando, dei meglio piazzati in graduatoria mancava soltanto lo spagnolo Perez Frances. Ma ai piedi del Col de Brouis, il plotone si raggruppava e rimaneva in sostanza compatto per l'intera rampa, permettendo così a Massignan di operare verso il culmine il solito scatto. Risultato: 1. Massignan, 2. Queheille a 5". 3. Junkermann a 10". Con il resto della compagnia nella scia del tedesco. Le emozioni, però, erano semplicemente rimandate, e rimandate di poco. Perché sulla strada che calava verso Sospel, Carlesi si ricordava d'improvviso delle sue qualità di spericolato discesista. Via, sull'asfalto molle di sole, a settanta all'ora, come un pazzo. Nel paese, Guido aveva un vantaggio di mezzo minuto abbondante. E tale vantaggio conservò — secondo più, secondo meno — anche sul susseguente strappo che portava al Col de Braus.

La nazionale di Francia avvertì il pericolo, Anquetil, Anglade e Darrigade fecero fuoco e fiamme per ridurre il ritardo. A otto chilometri dalla vetta, Carlesi precedeva gli immediati inseguitori di 20", a sei chilometri il precedeva di 15", a due chilometri si arrese. Tutti erano con il fiato grosso. Tutti, tranne Massignan. Un paio di pedalate più forti e «trac» gioco fatto, il veneto in cima, transitava al comando qualche metro prima del drappello che gli dava vana caccia, un drappello, ormai piuttosto ridotto di numero per la violenza della «bagarre».

Discesa su Nizza, galoppata sul Lungomare, un caldo da spaccare le pietre e canto, mille, diecimila ragazze in ridottissimi costumi da bagno. La corsa aveva setacciato il meglio del Tour, comandavano la tappa diciannove atleti, e, nella rassegna dei personaggi che stavano dominando, si notava l'assenza di Brugnami. Il perugino, malconcio per la caduta di ieri, navigava a fatica nelle retrovie. I diciannove, più il traguardo di Antibes si avvicinava, più diventavano nervosi, gli allunghi si succedevano agli allunghi, in un ritmo frenetico. Ci provarono in sei a sette, a sorprendere l'attenzione altrui, ma fu fatica sprecata. Ecco al comando in pista Anglade alla sua ruota, però, c'era Carlesi che aveva giusto risposto con una gomitata ad una gomitata del tedesco Fuschel. Carlesi superò Anglade, poi venne attaccato da Anquetil proprio all'ultima curva. Ma girò troppo largo, Jacques. Carlesi ebbe il guizzo opportuno a balzare davanti in rettilineo e più resistere si portò alla sua ruota, per insidiargli la vittoria. Vittoria giusta. Guido, davvero, sui 235 chilometri della Torino-Antibes era stato il più combattivo (e per questo ha ottenuto il premio quotidiano), il suo successo non faceva una grinza.

Visto che il ghiaccio è rotto, il futuro si presenta un po' più rosso. Non conquisteremo il trionfo finale, d'accordo. La nostra squadra è e resta una squadra modesta dalle limitate aspirazioni. Ma si è visto in pratica che, a rimboccarsi le maniche, qualcosa si ottiene. Ci basta, non si può chiedere di più agli atleti comandati da Covolo.

Gigi Boccacini

Il vittorioso arrivo di Carlesi che sul traguardo di Antibes precede Anquetil (Tel.)

Ordine di arrivo: 1. Carlesi, 235 chilometri in 6 ore 42'01", alla media di chilometri 33,580 (tempo con l'abbuono 6 ore 41'01"); 2. Anquetil (tempo con l'abbuono 6 ore 41'31"); 3. Gainche; 4. Anglade; 5. Fuschel; 6. Pauwels; 7. Huot; 8. Massignan; 9. Junkermann; 10. Planckaert; 11. Lach; 12. Gaul; 13. Perez; 14. Dotto; 15. Mastrotto; 16. Ruegg; 17. Adriaenssens; 18. Manzaneque; 19. Queheille, tutti con il tempo di Carlesi; 20. Darrigade a 4'30"; 42. Zamboni a 9'31"; 49. Bani a 16'48"; 59. Accordi; 71. Falaschi; 73. Pellegrini; 74. Milneri; 78. Brugnami, tutti a 27'30".

Classifica generale: 1. Anquetil in 65 ore 34'11"; 2. Manzaneque a 5'37"; 3. Gaul a 6'33"; 4. Carlesi a 7'12"; 5. Perez a 8'18"; 6. Junkermann a 9'16"; 7. Massignan a 9'36"; 8. Dotto a 10'36"; 9. Mastrotto a 11'12"; 10. Anglade a 15'53"; 19. Zamboni a 27'03"; 25. Brugnami in 66 ore 7'58".

Classifica del Gran Premio della Montagna: 1) Massignan p. 54; 2) Gaul 33; 3) Ignolin 28; 4) Junkermann 24; 5) Planckaert 20; 6) Susto 18; 7) Anquetil 15.

Battistini cade ed è costretto al ritiro

L'italiano, secondo al Tour dello scorso anno, urta un'auto fermatasi di colpo - Non è più stato in grado di rialzarsi e, a sera, non poteva neppure camminare

Dopo l'incidente, Battistini cerca invano di rialzarsi, mentre nascosto a lui passa veloce Mastrotto (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)
Antibes, 5 luglio.

L'euforia per il successo di Carlesi, la prima vittoria italiana in questo Giro di Francia, è stasera malauguratamente temperata dal ritiro di Battistini. Graziano è giunto allo stadio di Antibes sull'ambulanza e si è trasferito su una delle auto della squadra italiana: era scalzo, con una fasciatura alla gamba destra infortunata, e, a capo chino, piangeva senza ritegno. Mezz'ora dopo, piangeva ancora e, ai giornalisti che facevano ressa intorno a lui, chiedeva solo, tra i singhiozzi: «Per favore, lasciatemi stare».

La disperazione di Battistini non era esagerata. Dopo la batosta nella tappa di Grenoble e la faticosa resistenza nella tappa di Torino, Graziano si stava riprendendo: aveva fatto il Col di Tenda coi primi, man mano che passavano i chilometri sentiva tornare le forze e con esse la fiducia. Ad un tratto, sulla salita del Col de Brouis, in una curva l'incidente. Un brusco arresto della fila di macchine che precedeva i corridori e l'ultima macchina che si blocca proprio davanti alla ruota di Battistini. Il «tricolore» batte nei paraurti e, oltre a rovinare la bicicletta, compie un volo urlando col viso e con una gamba sul portabagagli della vettura. Bilancio dell'incidente: la perdita di un dente ed un enfisema piuttosto diffuso al polpaccio della gamba destra.

Per due volte Covolo ha tentato di far riprendere la corsa a Battistini. Graziano è risalito in bicicletta, ha fatto pochi metri barcollando e poi è caduto fra le braccia del commissario tecnico, lamentando un fortissimo dolore alla gamba. A questo punto il dottor Dumas, medico del Tour, è intervenuto ed ha proibito a Battistini di continuare.

Appena Battistini è rientrato in albergo si è sparsa la voce che il suo infortunio fosse di eccezionale gravità. Si parlava addirittura della rottura di un tendine, il che avrebbe significato per l'atleta una lunghissima assenza dalle corse ed un problematico ritorno all'attività agonistica. I primi esami sembrano escludere una ipotesi così pessimistica anche se non si riesce a capire bene l'esatta causa del vasto ematoma. Battistini ad ogni modo non è assolutamente in grado di camminare e la fascia elastica con cui gli è stata protetta la gamba ferita non ha migliorato molto la situazione. Graziano rientrerà in Italia in treno domani stesso, diretto a Milano, dove si sottoporrà a tutti gli esami necessari

g. p.

Acrobazie di aerei domenica a Caselle

Venerdì, sabato e domenica, Torino sarà al centro di alcune grandi manifestazioni aeree.

I primi aviatori arriveranno venerdì pomeriggio al campo «Edoardo Agnelli», all'Aeritalia, a bordo di un gruppo di piccoli velivoli sportivi e da turismo. Sono una quarantina fra italiani e stranieri che hanno fatto dell'aviazione il loro sport preferito. All'Aeritalia taglieranno il traguardo della «1000 chilometri aerea internazionale», una difficile prova di regolarità, utilizzazione degli apparecchi e abilità dei piloti, promossa dall'Aero Club d'Italia per celebrare il cinquantenario della sua fondazione.

Sempre sabato, poi, sarà anche di turno l'Aeronautica militare, e nella nostra città commemorano ed onorano gli appartenenti all'Arma azzurra di tutte le epoche che prendono parte al 4° raduno nazionale degli aviatori d'Italia.

Il «clou» delle manifestazioni avrà luogo domenica. Alle 9,30 del mattino gli ex-appartenenti all'Arma azzurra si adunceranno nella vecchia caserma «Lamarmora» di via Maria Vittoria per la celebrazione ufficiale, tenuta dal presidente dell'Associazione Arma aeronautica gen. Urbani, e lo scoprimento di una lapide commemorativa in quello che fu, nel 1913, il primo accantonamento dell'Aeronautica militare italiana. Seguirà una Messa al campo. Quindi gli aviari di tutte le epoche, dai pionieri della guerra di Libia agli ultrasonici dei «jets» di oggi, sfileranno in corteo per la via del centro e dalla stazione di corso Giulio Cesare partiranno in treno per l'aeroporto di Caselle, dove nel pomeriggio si svolgerà uno spettacolare carosello aereo.

Il programma della parata aerea è senza dubbio e del massimo interesse. Si esibiranno i più recenti prototipi di aerei a elica, aviogetti, elicotteri ed alianti, la maggior parte dei quali effettueranno audaci voli acrobatici. Massiccia la partecipazione dell'Aeronautica militare, con formazioni di aviogetti di tutti i tipi, compreso il celebre Fiat «G. 91», evoluzioni di elicotteri e lanci collettivi e individuali di paracadutisti. Lo spettacolo più superbo sarà offerto dalla pattuglia acrobatica nazionale, i sette aviogetti «F-86-E».

Gli organizzatori del «Tour» ringraziano per l'accoglienza

Gli organizzatori del Tour de France hanno scritto al Comitato sportivo di Italia 61, ringraziando per l'accoglienza e la organizzazione dell'arrivo in occasione della tappa di Torino ed in particolare per il funzionamento dell'ufficio stampa (che era sistemato nei locali del Circolo della stampa - Sporting) e per il servizio telefonico che ha permesso un sollecito invio degli articoli degli inviati speciali nelle varie nazioni.

Nel Tour dell'avvenire bella prova di Zancanaro

Antibes, 5 luglio.

La quarta tappa del Tour dell'avvenire si è conclusa con la vittoria dello spagnolo Hernandez che ha vinto la Lurisia-Antibes, di 168 chilometri, staccando di circa un minuto il connazionale Colmenarejo e di 2'55" Zancanaro classificatosi nell'ordine. Cabica conserva il primo posto in classifica.

Zancanaro è stato il protagonista della tappa passando primo, in fuga con Hernandez, sui colli di Tenda, Brouis e Braus. Soltanto nel finale l'italiano, che non ha recuperato completamente le proprie energie dopo il malessere dei giorni scorsi, è stato attardato.

ADEGUAMENTO TARIFFE TRASPORTO MERCI

L'**A.P.S.A.G.I. - ASSOCIAZIONE PIEMONTESE FRA GLI SPEDIZIONIERI, AUTOTRASPORTATORI E CORRIERI**, a seguito di riunione in Assemblea Generale dei suoi Associati,

dopo approfondito esame delle seguenti situazioni:

— mutamento delle condizioni contrattuali di lavoro, resosi indispensabile anche a seguito degli ultimi scioperi decretati dai Sindacati dei Lavoratori;

— aumento dei contributi previdenziali;

— revisione tariffaria delle Ferrovie dello Stato che colpisce indistintamente i trasporti merci

delibera

di apportare un aumento del 10% sulle tariffe in atto per il trasporto delle merci.

a far data dal 1° corrente

A.P.S.A.G.I. - ASSOCIAZIONE PIEMONTESE FRA GLI SPEDIZIONIERI - AUTOTRASPORTATORI - CORRIERI

IL BANCO DI ROMA
FILIALE DI TORINO
informa che il giorno **10 corrente**
inizierà a funzionare la nuova
"AGENZIA I"
CORSO FRANCIA 301 ang. CORSO BRUNELLESCHI
TELEFONO 720.177
Attrezzata per espletare tutte le operazioni e i servizi di banca
MODERNO IMPIANTO CASSETTE DI SICUREZZA

Vendita di importante stabile centrale in Torino

Il giorno di giovedì 20 luglio 1961, alle ore 11, in Torino, nello studio del notaio Lobetti Bodoni Franco, in via Pietro Micca 4, avrà luogo l'asta pubblica ad offerte segrete per la vendita dell'immobile in Torino, via Bogino 23, costituito da terreno di circa metri quadrati 1064 con entrostante fabbricato a quattro piani fuori terra oltre alle soffitte ed alle cantine, distinto in catasto al foglio 197, numero 66.

L'asta si svolgerà con le norme indicate nell'avviso d'asta di cui gli interessati potranno prendere visione presso lo studio del notaio Lobetti Bodoni Franco, in via Pietro Micca 4, Torino.

Per la visita dell'immobile gli interessati potranno rivolgersi al custode dallo stabile nei giorni feriali dalle ore 16 alle ore 18.

EUROBORSA
12, Via Gregoriana - Tel. 671.380 - 674-851 - 670-465
ROMA

L'assistenza più accurata e più tempestiva agli abbonati dell'agenzia «Euroborsa», che cura la diffusione dei seguenti notiziari:

— **Bollettino bisettimanale dei titoli quotati**
— **Bollettino settimanale dei titoli non quotati**
— **Rassegna mensile delle Borse italiane.**

Richiedere invio di numeri di saggio gratuiti e senza alcun impegno.

TERME DI BOGNANCO
(a 7 km. da Domodossola)
Cure: FEGATO - STOMACO - INTESTINO
Stagione GIUGNO - SETTEMBRE
Cinema - Teatro - Piscina - Ippodromo - Tennis - Danze Concerti - Pesca - Caccia - Passeggiate. Informaz. Azienda cura, telefono 84-15 e Soc. Acque - Terme - Telefono 84-36
GRANDE ALBERGO FONTI & MILANO - Telef. 84.33
UNICO DI PROPRIETA' della Società Acque e Terme
GRANDE ALBERGO TERME
forfaits 8 giorni luglio (tutto compreso L. 38.000

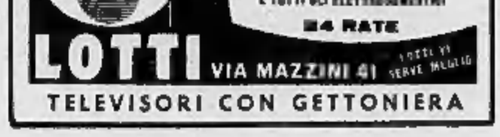
Orasiv, super-polvere adesiva per dentiere. Contiene fissile e malleggiato. Nelle farmacie.
ORASIV

Azienda Tranviaria Municipale - Bologna
AVVISO DI CONCORSO
E' indetto un concorso per titoli e colloquio al posto di
Direttore tecnico
Requisiti principali:
- possesso del diploma di laurea in ingegneria civile o industriale con abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere
- termine per la presentazione delle domande: 6 agosto 1961

E' indetto pure un concorso per titoli e colloquio al posto di
Capo ripartizione principale contabilità
Requisiti principali:
- possesso del diploma di laurea in economia e commercio, nonchè del diploma di ragioneria
- termine per la presentazione delle domande: 6 agosto 1961

Per ricevere copia dei bandi e per altre informazioni, rivolgersi alla Segreteria dell'Azienda, via Saliceto n. 8.

ESAMI DI RIPARAZIONE
Per agevolare le Famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche sono istituiti i corsi **ESTIVI** diurni e serali di preparazione agli esami di riparazione per ogni ordine e grado di studio.
INIZIO: LUNEDÌ **10 LUGLIO**
Istituto **STUDIUM**
VIA DELLA ROCCA 14 - TEL. 86.655
TORINO



Sconcertante epilogo dell'incontro di pugilato allo Stadio Flaminio di Roma

Charnley costringe Nobile all'abbandono e conserva il campionato europeo dei leggeri

Netta superiorità dell'inglese che manda più volte l'avversario al tappeto - Alla quarta ripresa vola un asciugamano sul ring - Non è però il «secondo» del pugile a compiere il gesto di resa, ma uno spettatore - L'incontro prosegue e all'inizio del quinto round l'italiano deve cedere - De Piccoli in 35" mette k.o. Duquesne

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 5 luglio.

Il pugile italiano Raimondo Nobile non è riuscito a conquistare il titolo europeo dei leggeri; le sue speranze — rivelatesi troppo deboli — si sono infrante contro un Charnley roccioso, velocissimo, potente; il divario di classe è indescrivibile e non si doveva permettere un incontro del genere. Il bolognese è generoso, è veloce, ma nessuno può considerarlo all'altezza del «guardia destra» britannico, che è venuto in Italia per una breve e neanche gloriosa passeggiata sul ring romano.

Dopo essersi imposto per velocità, per anticipo, precisione e potenza durante tre riprese e mezzo delle 15 in programma, ed avere varie volte spinto al tappeto il povero Nobile, sconcertato e intontito da un simile avversario, Charnley ha visto volare un asciugamano sul quadrato; si era sul finire della quarta ripresa e stava pure per finire ogni possibile resistenza dell'italiano. Il gesto è apparso quindi giustificatissimo e accettato da tutti.

Ma non era stato Bellini, il manager di Nobile, a gettare la simbolica spugna. Il lancio era dovuto ad una iniziativa di uno degli spettatori seduto nelle poltrone di bordo ring ed evidentemente stanco e impietosito per il «massacro».

Un episodio senza precedenti, che però l'arbitro svizzero signor Seidle ha saputo subito superare facendo proseguire il combattimento. Un seguito simbolico perché il gong è venuto dopo due secondi ed un altro trabalamento di Nobile. All'inizio della quinta ripresa, l'italiano ha abbandonato e Charnley è stato confermato campione d'Europa della categoria.

Fine ingloriosa di un incontro di campionato europeo che ha siglato l'insuccesso della riunione all'aperto, che solo nelle intenzioni degli organizzatori doveva assurgere a livello internazionale ma che si era trasformato fin dall'inizio in una beffa; lotte aperte tra spettatori che invadevano i settori più costosi praticamente deserti, e gli agenti di pubblica sicurezza impegnati in inseguimenti sul campo di calcio (era stato infatti scelto lo stadio Flaminio); appelli degli altoparlanti per i giudici ritardatari, illuminazione del ring insufficiente e, per finire, i giornalisti relegati nella tribunetta stampa — invasa da una folla di dubbia provenienza — utile posto di osservazione per una partita di calcio, ma distante oltre 50 metri dal ring, con tutte le conseguenze immaginabili; e, come tocco finale, la mancanza di illuminazione che ha costretto i cronisti ad appuntare le proprie note al buio assoluto.

Ma a parte il marasma organizzativo, anche tecnicamente si è trattato di ben che poca cosa. All'inizio il leggero Brondi di Livorno ha battuto il romano Calcaterra per getto della spugna alla settima ripresa; poi l'argentino Duran ha battuto il bolognese Corati per squalifica all'ottava ripresa. Nel successivo combattimento, Garbelli, ha vinto disinvoltamente su Melis di Cagliari.

L'entusiasmo del pubblico ha trovato sfogo solo nella vittoria del massimo Du Piccoli, che in 35 secondi esatti ha liquidato il campione di Francia della categoria Albert Duquesne con un sinistro al fegato che ha avuto visibili e gravi conseguenze sul fisico dell'allampanato — e dicevano pericoloso — avversario del massimo italiano. Questi, circondato dalla folla, è stato ricondotto agli spogliatoi in trionfo.

Giorgio Nani

Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Brondi (Livorno, kg. 62,2) b. Calcaterra (Roma, kg. 63) per getto di spugna alla settima ripresa.

Pesi medi: Duran (Buenos Aires, kg. 72,6) b. Carati (Bologna, kg. 71,4) per squalifica all'8ª ripresa.

Pesi medi: Garbelli (Milano, kg. 73) b. Melis (Cagliari, kg. 73) ai punti in 8 riprese.

Pesi massimi: De Piccoli (Modena, kg. 97) b. Duquesne (Valincourt, kg. 88) per k. o. alla prima ripresa.

Campionato europeo dei pesi leggeri: Dave Charnley (Dartford, kg. 61.300) detentore b. Raimondo Nobile (Bologna, kg. 60.400) sfidante per abbandono alla quinta ripresa.

L'inglese Charnley

Acrobazie di aerei domenica a Caselle

Venerdì, sabato e domenica, Torino sarà al centro di alcune grandi manifestazioni aeree.

I primi aviatori arriveranno venerdì pomeriggio al campo «Edoardo Agnelli», all'Aeritalia, a bordo di un gruppo di piccoli velivoli sportivi e da turismo. Sono una quarantina fra italiani e stranieri che hanno fatto dell'aviazione il loro sport preferito. All'Aeritalia taglieranno il traguardo della «1000 chilometri aerea internazionale», una difficile prova di regolarità, utilizzazione degli apparecchi e abilità dei piloti, promossa dall'Aero Club d'Italia per celebrare il cinquantenario della sua fondazione.

Sempre sabato, poi, sarà anche di turno l'Aeronautica militare, e nella nostra città commemorano ed onorano gli appartenenti all'Arma azzurra di tutte le epoche che prendono parte al 4° raduno nazionale degli aviatori d'Italia.

Il «clou» delle manifestazioni avrà luogo domenica. Alle 9,30 del mattino gli ex-appartenenti all'Arma azzurra si adunceranno nella vecchia caserma «Lamarmora» di via Maria Vittoria per la celebrazione ufficiale, tenuta dal presidente dell'Associazione Arma aeronautica gen. Urbani, e lo scoprimento di una lapide commemorativa in quello che fu, nel 1913, il primo accantonamento dell'Aeronautica militare italiana. Seguirà una Messa al campo. Quindi gli aviari di tutte le epoche, dai pionieri della guerra di Libia agli ultrasonici dei «jets» di oggi, sfileranno in corteo per la via del centro e dalla stazione di corso Giulio Cesare partiranno in treno per l'aeroporto di Caselle, dove nel pomeriggio si svolgerà uno spettacolare carosello aereo.

Il programma della parata aerea è senza dubbio e del massimo interesse. Si esibiranno i più recenti prototipi di aerei a elica, aviogetti, elicotteri ed alianti, la maggior parte dei quali effettueranno audaci voli acrobatici. Massiccia la partecipazione dell'Aeronautica militare, con formazioni di aviogetti di tutti i tipi, compreso il celebre Fiat «G. 91», evoluzioni di elicotteri e lanci collettivi e individuali di paracadutisti. Lo spettacolo più superbo sarà offerto dalla pattuglia acrobatica nazionale, i sette aviogetti «F-86-E».

Nominata ieri la direzione granata

Il nuovo consiglio del Torino

Morando verrà riconfermato presidente - Anche Novo, Leumann, Creonti, Filippone e Gerbi tra gli eletti - Comperato il mediano Schiavo

Si è tenuta ieri sera presso l'Associazione dei Commercianti, in via Massena, l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci del *Torino* convocati per nominare il Consiglio direttivo dopo circa un anno di gestione commissariale: erano presenti duecento dei centoventi soci iscritti e aventi diritto al voto. Il reggente, comm. Luigi Morando, ha letta la relazione che è stata approvata all'unanimità, anche perchè ha trattato argomenti tecnici come l'acquisto dei due nuovi giocatori Law e Baker dell'Inghilterra. Si è appreso pure che proprio nella serata di ieri i dirigenti granata hanno concluso col *Marsotto* la comproprietà del mediano Schiavo, di 22 anni: il giocatore che è considerato uno dei più promettenti elementi giovani della serie B, è stato ingaggiato per sostituire Invernizzi che, com'è noto, è stato ceduto nei giorni scorsi.

Dopo la relazione del comm. Morando e alcuni interventi più che altro tendenti a chiarificare argomenti di ordine normale, si è provveduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo che è risultato così composto: avv. Alberto Buffa, comm. Giovanni Costa, avv. Luigi Cozzolino, ing. Fernando Creonti, Giovanni Daidola, ing. Pietro Ferrero, Angelo Filippone, Mario Gerbi, Napoleone Leumann, Alfredo Marone Cinzano, comm. Luigi Morando, comm. Ferruccio Novo, Carlo Rocca, ing. Mario Vola, dottor Giovanni Zunino.

Il C. D. si riunirà nei prossimi giorni per la nomina del presidente: è facile prevedere che la scelta debba cadere sul comm. Morando, che è stato lungamente applaudito da tutti i soci; come vice-presidenti si fanno i nomi di Creonti e Filippone; questo comunque dovrà essere sancito, come già detto, dal Consiglio direttivo nella sua prima riunione.

g. acc.

Stasera gli Harlem a Torino

Gli Harlem Globetrotters, i famosi cestisti negri, saranno di scena questa sera e domani sera alle ore 21, al Palazzo dello Sport torinese. Non è la prima volta che questa eccezionale *troupe* si esibisce nella nostra città, ma lo spettacolo che essa presenta, ha sempre un carattere così particolare, che riesce a suscitare interesse

Abituali avversari dei Trotters nelle loro esibizioni sono i cestisti dell'*American League Stars*, una squadra formata con una selezione tra i migliori giocatori bianchi degli Stati Uniti.

Iniziato ieri alla Lega Calcio il processo per l'inchiesta sui portieri ed il «caso Bari»

Nove interrogatori nella prima giornata, fra gli altri quello del granata Vieri - Non si è presentato il palermitano che cercò di corrompere i tre estremi difensori - La sentenza non si avrà prima di sabato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 luglio.

Nella prima giornata del processo per illecito sportivo intentato a carico dei Bari e di cinque tesserati (i giocatori Tagnin, Lo Buono, Matteucci e Vieri ed un socio del Bari, Mincuzzi) la commissione giudicante della Lega nazionale professionisti ha potuto esaurire soltanto in parte gli interrogatori già predisposti. In base a quanto comunicato stasera in forma ufficiale dal presidente avv. Campana nel corso di una breve conferenza stampa, le deposizioni sono state rese nell'ordine dalla signorina Alba Marsoli (fotografa di Lecco), dal portiere Matteucci (già della Spal e attualmente alla Roma), dal signor Nicola Sorrentino (commerciante di salumi e di formaggi a Palermo), dal signor Giovanni Bartoli (negoziante di elettrodomestici a Bari e cugino del laziale Lo Buono), dal dott. La Gioia (commissario straordinario del Bari), dal dottor Ricciardi (segretario della Lazio), dal portiere Vieri (Torino) giunto a Milano da Venezia — dov'è militare — assieme alla giovanissima moglie, dal giocatore Prini (capitano della Lazio) e dal portiere Bruschini (Lecco). Domattina sarà il turno dei giocatori Tagnin (Bari) e Lo Buono (Lazio) del signor Mincuzzi (socio del Bari) del dott. Nencha (ex vicepresidente del Bari) e del dott. Giovannini (commissario straordinario della Lazio).

Non ha risposto alla citazione quel signor Pasquale Ferreri, impiegato all'amministrazione provinciale di Palermo promotore dell'iniziativa assunta nei confronti dei portieri Bruschini, Matteucci e Vieri prima delle partite Lecco-Bari, Spal-Roma e Torino-Atalanta.

In base a certe indiscrezioni il Ferreri avrebbe contratto la cessione del quinto dello stipendio per poter disporre della somma che, secondo i suoi disegni, gli avrebbe permesso di realizzare una forte vincita al «Totocalcio» truccando appunto l'esito delle partite di Lecco, Ferrara e Torino. Il Ferreri oggi non si è fatto vivo. Ciò potrebbe determinare la sua denunzia alla magistratura dato che il tentativo concerneva un concorso pronostici.

Del «caso Lo Buono» esistono due versioni. La prima, data dall'ex-vice presidente del Bari dott. Nencha, sostiene che, avanti la partita Lazio-Bari, Lo Buono gli telefonò per informarlo di essere a disposizione del Bari; la seconda, data dal giocatore, afferma invece che non fu lui, bensì il cugino Giovanni Bartoli a telefonare ai dirigenti del Bari per sollecitare una sua sistemazione nella città pugliese per il campionato successivo.

Il «caso» Tagnin appare anche più grave sussistendo una vera e propria denuncia da parte di Prini che, non avendo ricevuta per telefono dall'ex compagno la proposta di prestarsi illecitamente anche con l'aiuto di qualche altro giocatore della Lazio al successo del Bari, si affrettò a segnalare il fatto. Tagnin ha ammesso in istruttoria di avere telefonato all'ex-compagno sotto istigazione di un socio del Bari, il Mincuzzi: però ha poi soggiunto di avere, dopo mezz'ora, ritelefonato a Prini per avvertirlo che si trattava di uno scherzo.

Entro domani sera si esaurirà con gli interrogatori e le difese; venerdì la commissione giudicante, addetta al controllo delle deleghe dovrà sospendere tutto per dedicarsi alle assemblee generali; sabato si avrà la sentenza.

Leo Cattini

La scuola ha bisogno di buoni professori

Troppo spesso gli studenti di lettere mal si preparano all'insegnamento

Gli inquietanti risultati di un'inchiesta nell'Università di Pisa - Degli interrogati, uno su 4 non legge alcun quotidiano; uno su 5 non conosce riviste scientifiche e non frequenta biblioteche; il 70% non conosce la Costituzione - Non mancano però i dati positivi: una parte degli studenti chiede una scuola più approfondita ed attiva

Oggi in Italia si avviano ogni anno all'insegnamento secondario circa 6300 nuovi laureati in lettere e filosofia. E nel prossimo decennio il loro numero dovrebbe per lo meno raddoppiare. Di qui l'importanza del problema della loro formazione: sia culturale, sia tecnico-pedagogica (da noi pur sempre trascuratissima), sia etico-civile (altrettanto necessaria delle precedenti, se vogliamo che essi siano veramente degli educatori). Eppure, fuori della ristretta cerchia dei professori universitari di pedagogia e di alcuni studiosi (le cui proposte e richieste restano per lo più senza eco), è questo uno dei problemi meno sentiti e più negletti.

Negli ultimi anni, si è fatto un certo chiasso a proposito dell'impreparazione di non pochi candidati agli esami di abilitazione o di concorso e si è parlato volentieri di «somari in cattedra»; ma, in genere, senza domandarsi quali siano le cause della loro impreparazione. E anche tra gli studiosi specializzati non molti si sono interessati di esaminare in concreto quali siano le capacità medie, i modi della formazione, gli interessi culturali civili ed umani, i problemi specifici dei nostri studenti di lettere, ossia dei futuri insegnanti secondari.

Merita perciò particolare interesse e segnalazione il bel libro (*Dall'Università alla scuola*. Milano, Edizioni di Comunità) che a tali questioni ha ora dedicato Carlo L. Raghianti, con la collaborazione di una sua assistente, Giuliana Nannicini Canale; e che raccoglie e analizza i risultati di un'inchiesta da essi compiuta, negli anni 1954-'60, nella Università di Pisa, dove il Raghianti tiene, dal '45, la cattedra di storia dell'arte. Si tratta di un'inchiesta nata dalle stesse difficoltà e delusioni da lui sperimentate nei primi anni del suo insegnamento e dal bisogno che, a un certo punto, egli ha sentito di rendersi conto delle effettive capacità e tendenze culturali dei suoi alunni, dei loro interessi e del loro orientamento.

Nel corso di due anni, stati interrogati, mediante un questionario discusso poi insieme tra docente e alunni, 187 studenti del terzo corso di lettere e filosofia (49 giovani e 138 ragazze), di età media di ventitrè anni, originari di ogni parte d'Italia e provenienti per lo più da famiglie della media e piccola borghesia. Trentaquattro di essi (circa il 18 %) fruivano di borse di studio; 18 (il 10 %) erano alunni della Scuola Normale superiore. Si trattava, quindi, di studenti in parte altamente selezionati. E appartenenti tutti a una Università che, insieme con quella di Pavia e poche altre, fornisce da anni alla nostra scuola secondaria la più alta percentuale di vincitori di esami di abilitazione e di concorso; e che può offrire perciò uno specimen particolarmente significativo della preparazione e della mentalità dei nostri studenti di lettere.

Proprio per questo, molti dei dati emersi dall'inchiesta del Raghianti appaiono, com'egli stesso osserva, «fortemente preoccupanti». Basta citarne alcuni. Il 25 % degli studenti interrogati non manifesta preferenze individuali, nemmeno per l'insegnamento. Quasi il 40 % legge poco e male (sintomatica la scarsa conoscenza della letteratura italiana, «classica» e moderna, e di quelle straniere). Il 26 % non legge, o solo in via occasionale, quotidiani; e una percentuale molto elevata, periodici. Peggio: il 20 % non ha mai preso in mano una rivista scientifica o di cultura e il 16 % non ha mai frequentato, né frequenta, una biblioteca pubblica. Il 56 % non ha mai partecipato ad attività culturali, promosse, anche in forma gratuita, da enti, circoli, associazioni. L'11 % non è mai stato a teatro; il 44 % è privo di qualsiasi esperienza musicale; il 56 % non fa mistero della propria indifferenza per ogni attività o manifestazione culturale e il 10 % non ha mai fatto un viaggio.

D'altro canto, il 90 % ignora il proprio stato giuridico e il 52 % i fini e il funzionamento delle Opere universitarie; il 52 % non partecipa in nessuna guisa all'attività degli organismi rappresentativi studenteschi; il 23 % ignora che cosa significhi libertà di ricerca e d'insegnamento (e il 69 % non ne conosce le garanzie costituzionali). Infine, il 23,8 % dichiara di seguire gli studi superiori al solo fine di conseguire un titolo professionale; e il 64,17 %, pur trovandosi nel terzo anno di corso, confessa di non essere in condizione di precisare in quale disciplina intende laurearsi.

Che significa tutto ciò? Significa che, in una delle migliori università italiane, esiste, tra i futuri insegnanti secondari, una notevole aliquota di giovani che dimostrano, — oltre che una preparazione generica e specifica molto modesta (attestata anche da altre risposte), — un'insufficiente consapevolezza della loro stessa vocazione e una preoccupante angustia di interessi culturali e civili, la quale, com'è evidente, non potrà non influire, in senso negativo, sulla loro opera di educatori e sulla vita della scuola. E, più in generale, che «oggi come oggi, se si prescinde da un certo numero di eccezioni, l'Università non riesce a formare buoni insegnanti, né la scuola secondaria a mandare all'Università studenti in grado di consentirle di sviluppare le capacità critiche, di iniziativa intellettuale, di apertura spirituale, necessarie tanto per gli studi scientifici quanto per l'insegnamento».

Molte e varie sono le cause, anche sociali, di tale situazione. Ma due sono probabilmente le principali: il fatto che pochi sono ormai i giovani intellettualmente dotati che si avviano a una carriera che offre così modeste possibilità economiche e sociali; e l'impostazione chiusamente scolastica che serba, in ogni ordine e grado, la nostra scuola: poco aperta e sensibile alle correnti vive della cultura e ai problemi della vita civile. Il fatto che un quinto degli studenti interrogati dai Raghianti non legga nessun quotidiano è, per quest'ultimo aspetto, assai significativo.

Tuttavia, dalla stessa inchiesta emergono anche alcuni elementi e aspetti positivi, che non vanno trascurati. Quello, anzitutto, che il corpo studentesco, nonostante il permanere nel suo interno di larghe zone opache e passive, sente oggi più che in passato il valore degli studi universitari e s'interessa in crescente misura ai loro problemi. Donde quell'insoddisfazione dell'insegnamento cattedratico e quell'esigenza d'un maggior lavoro comune con i maestri e gli assistenti, quella richiesta di studi più approfonditi e di piani di lavoro più liberi e insieme più responsabili, quell'aspirazione a una più attiva partecipazione alla vita della Facoltà, che si riscontrano in non pochi dei giovani interrogati dal Raghianti. E' il fatto, certamente confortante, che siano della critiche più fondate e precise degli ordinamenti attuali e delle proposte più realistiche e coraggiose di riforma siano partite, negli ultimi tempi, proprio dagli organismi rappresentativi degli studenti (e degli assistenti).

Paolo Serini

Esame accusato per l'ammanco di milioni in una scuola a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 luglio.

Una severissima inchiesta ordinata dal ministero della Pubblica Istruzione è in corso all'istituto tecnico commerciale «Cola di Rienzo» di via Caposile in seguito alla scoperta di un ammanco di alcuni milioni di lire.

La notizia è trapelata soltanto stamane e responsabile dell'ammanco risulterebbe essere un ragioniere che svolgeva mansioni di economo. Secondo talune voci, non confermate, costui sarebbe già stato denunciato all'autorità giudiziaria. Egli avrebbe infatti ammesso le proprie responsabilità ed avrebbe anche firmato la confessione.

L'inchiesta comunque non è ancora conclusa e l'economo nel frattempo è stato sospeso dal servizio. Non sembra che provvedimenti del genere siano stati presi contro altre persone.

Circa venti giorni fa si presentarono alla scuola tecnico-commerciale «Cola di Rienzo» due funzionari del ministero. Avevano l'incarico di prendere visione dei documenti per un controllo. Il primo giorno tutto filò liscio, ma il giorno successivo scoppiò la «bomba».

Infatti da un riscontro delle somme segnate nel registro di cassa erano uscite con alcune «giustificative» risultò una differenza di alcuni milioni di lire. Di questo ammanco né il preside della scuola, né l'economo, né il personale di segreteria riuscirono a fornire spiegazioni.

Poiché spettava all'economo la tenuta dei registri contabili, i due ispettori interrogarono a lungo il ragioniere che da molti anni svolgeva nella scuola quelle delicate mansioni. L'economo dapprima si è proclamato estraneo alla cosa; poi ha tentato di dare una spiegazione dell'accaduto. Probabilmente — ha sostenuto — i «giustificativi» mancanti erano andati perduti nel corso del trasferimento della scuola dal Trionfale a via Caposile, trasferimento avvenuto lo scorso anno.

Ma non è stato creduto. Un più approfondito esame degli elementi raccolti avrebbe infine consentito di precisare le responsabilità dell'economo e questi avrebbe finito per rendere piena confessione. Vi sarebbe anzi stato perfino un tentativo «in extremis» dell'economo di mettere a tacere la cosa. Egli avrebbe infatti scongiurato gli ispettori del ministero di non rovinarlo e si sarebbe a questo scopo dichiarato disposto a rimettere ogni cosa in ordine nel volgere di pochi mesi.

g. fr.

Drammatica lotta allo zoo di Napoli davanti alla folla impotente

Il gigantesco elefante «Barria» è ora rinchiuso in una robusta gabbia (Telefoto)

Un elefante uccide per amore la compagna

Il pachiderma l'ha colpita con le zanne schiacciandola poi con le zampe - Il guardiano colto da choc

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 5 luglio.

I visitatori — soprattutto bimbi — che affollano lo zoo, sono da stamane alquanto delusi perché non vedon l'animale prediletto: Barria, un gigantesco elefante africano del peso di oltre sei tonnellate, di carattere docilissimo.

La ragione che tiene Barria per ora lontano dai suoi ammiratori è delle più gravi: infatti egli ha ucciso la sua compagna, Namanga, anch'essa catturata nell'Uganda. Di lì i due pachidermi, acquistati da Franco Cuneo, direttore dello zoo, giunsero a Napoli, il primo nel '52, l'altro nel '55. Essi fraternizzarono subito. Barria, pur essendo ghiottissimo di carote rosse, spesso lasciava a Namanga quei succulenti bocconi, attenzioni accolte con visibile gradimento dalla compagna di prigionia. Ma quando Barria tentava di essere un poco più audace, Namanga resisteva.

Gli esperti di psicologia animale, fra cui ora si discute il caso di Barria, affermano che l'elefante era reso molto più irritabile dal vedere a quattro passi di distanza la felicità degli altri animali, compresa le scimmie e i cento tipi di uccelli che riempiono del loro garrulo gridio la quiete dello zoo. Più e più volte Barria aveva tentato di avvicinarsi a Namanga, ma, simile ad una gelida e tenace statua, Namanga rifiutava di corrispondere agli infuocati slanci: le carote sì, l'amore no. E dopo tanto attendere Barria non ha più resistito. Stamane l'animale aveva mangiato tranquillamente la sua razione di biada, fieno ed erba verde, poi era uscito all'aperto insieme alla rivale sventurata. Il dramma è stato improvviso e fulmineo. Mentre il guardiano Antonio Valletta e il capo degli inservienti Giovanni Grimaldi fuggivano spaventati da quella furia, Barria si è scagliato contro Namanga e, dopo averla colpita più e più volte con le zanne, l'ha fatta cadere distesa. Poi le è salito addosso, cominciando a calpestarla. Namanga, di appena dodici anni e neanche due tonnellate, era un minuolo di porcellana sotto la micidiale corporatura di Barria, che ha smesso solo quando le ha fracassato le costole e la spina dorsale e schiacciato i visceri.

Innanzi alla terrificante scena, cui avevano assistito da lontano molti visitatori, il guardiano è stato colto da choc. Allontanatosi dalla sua vittima, Barria si è lasciato poi guidare da alcuni inservienti nella gabbia di ferro dove è stato subito rinchiuso. Per estrarre gli enormi fatti inghiottire dentro alla marmellata duecento grammi al giorno fra bromuro di sodio e di potassio.

c. g.

Ciclista torinese ucciso da un'auto presso Pianezza

(Dal nostro corrispondente)

Pianezza, 5 luglio.

(p. c.) Un ciclista torinese è morto in un incidente accaduto alle 20,30 di questa sera sulla strada Torino-Pianezza, all'incrocio con la strada di Collegno. La vittima è un carrettiere di 61 anno, Edoardo Nebiolo, abitante a Torino in via Zumaglia 50.

Il Nebiolo veniva dalla strada di Collegno e pare si sia immesso sulla strada di Pianezza senza rispettare lo stop posto sull'incrocio. Diretta a Torino procedeva una «1100» guidata dall'operaio Michele Savarino, di 20 anni, abitante a Valdellatorre, che aveva al suo fianco un amico. Egli ha tentato una manovra all'ultimo momento, ma l'auto ha investito in pieno il Nebiolo, poi è sbandata e si è andata a fermare in un fossato.

Alcune persone sono accorse e hanno cercato di fermare una macchina di passaggio, ma il conducente, nonostante che si fosse reso conto della necessità di soccorso, non si è fermato. I carabinieri, che hanno avuto il numero di targa della macchina, lo denunceranno per omissione di soccorso. Il ferito è stato poi caricato dal signor Taraslo Caramellino, che l'ha portato all'ospedale Maria Vittoria. Il Nebiolo però è spirato durante il tragitto.

Dopo la visita a Torino

Gli scolari di Piozzo sono diventati pittori

Piozzo, 5 luglio.

«Tornati a scuola con tante immagini indimenticabili negli occhi e nel cuore — ci avevano scritto gli alunni della V elementare di Piozzo (Cuneo) dopo esser stati in maggio a visitare Torino, le "mostre del '61" e "La Stampa" — abbiamo voluto fare dei disegni e dei dipinti ispirati a ciò che più ci ha colpito, ed era la nostra signora maestra ha allestito una piccola mostra che apriremo al pubblico il 2 luglio».

Rispondendo all'invito con il quale terminava la letterina, siamo andati ieri a Piozzo, un simpaticissimo paese delle Langhe, dal quale si gode una splendida vista sulla sottostante vallata del Tanaro. E' posto quasi a metà strada, in linea d'aria tra Bene Vagienna e Dogliani, in una zona di vitigni famosi, ricca anche di vestigia romane.

L'esposizione è allestita in un'aula del primo piano. I lavori occupano le pareti: sulla quarta, con l'aiuto dell'insegnante, hanno anch'essi ordinato una piccola mostra storica: vi sono i ritratti di Vittorio Emanuele II e di Cavour, di Mazzini e di Garibaldi, alcune litografie che illustrano fatti d'arme del Risorgimento dalla Battaglia di Mentana a Vittorio Emanuele II proclamato «caporale» degli Zuavi.

Tra le opere esposte vi è persino una impressione ispirata alla colonna del Palazzo del Lavoro di Nervi e alla monorotaia, ma molti di questi pittori in erba, tra i quali Michelino Galliano, uno dei più piccini, sono stati invece colpiti dagli animali dello zoo.

Ieri mattina sulla strada per il Colle della Fascia, a 2000 metri

Sacerdote di Mondovì muore durante una gita precipitando da 300 metri sui monti di Limone

Il reverendo Comino, insegnante di francese, compiva una escursione con tre confratelli e un notaio di Genova - Dopo qualche ora di marcia si è fermato, colto da crisi di diabete - Un religioso è corso a prendere dell'acqua; gli altri avevano proseguito - Quando è tornato il prete era scomparso - Il cadavere è stato ritrovato in fondo a un burrone - La salma riportata in parrocchia dai montanari

(Nostro servizio particolare)

Limone Piemonte, 5 luglio.

Una mortale sciagura è avvenuta stamane sui monti di Limone Piemonte: vittima un sacerdote monregalese, il reverendo prof. Giovanni Battista Comino di 48 anni, docente presso il Piccolo Seminario di Mondovì e insegnante di francese all'istituto e alla scuola di avviamento professionale di Mondovì. La vittima era con la madre e una sorella in via Vittorio Veneto 2.

Don Comino si era recato in escursione alla Cima Fascia (altre 2000 metri di quota) con altri tre confratelli — don Giovanni Giacomo Grisero di 31 anno, don Livio Sardinopoli di 34 e don Giampiero Dall'Orso di 28, tutti di Mondovì — e con il notaio dott. Mario Pittaluga, di Genova, che già da alcuni anni ha studio a Mondovì in via Beccaria 3.

Il notaio, appassionato alpinista, aveva combinato già da alcuni giorni la gita con don Sardinopoli, di cui è amico e vicino di casa e con gli altri sacerdoti. Stamani alle 7 i cinque avevano raggiunto Limone Piemonte. Di qui avevano proseguito con la seggiovia del Colle Mondolè in Valle Casotto e Chiotti, dove avevano lasciato la madre e una sorella in via Vittorio Veneto 2.

Don Comino si era recato in escursione alla Cima Fascia (altre 2000 metri di quota) con altri tre confratelli — don Giovanni Giacomo Grisero di 31 anno, don Livio Sardinopoli di 34 e don Giampiero Dall'Orso di 28, tutti di Mondovì — e con il notaio dott. Mario Pittaluga, di Genova, che già da alcuni anni ha studio a Mondovì in via Beccaria 3.

Il notaio, appassionato alpinista, aveva combinato già da alcuni giorni la gita con don Sardinopoli, di cui è amico e vicino di casa e con gli altri sacerdoti. Stamani alle 7 i cinque avevano raggiunto Limone Piemonte. Di qui avevano proseguito con la seggiovia del Colle Mondolè in Valle Casotto e Chiotti, dove avevano lasciato la madre e una sorella in via Vittorio Veneto 2.

Don Comino si era recato in escursione alla Cima Fascia (altre 2000 metri di quota) con altri tre confratelli — don Giovanni Giacomo Grisero di 31 anno, don Livio Sardinopoli di 34 e don Giampiero Dall'Orso di 28, tutti di Mondovì — e con il notaio dott. Mario Pittaluga, di Genova, che già da alcuni anni ha studio a Mondovì in via Beccaria 3.

Il notaio, appassionato alpinista, aveva combinato già da alcuni giorni la gita con don Sardinopoli, di cui è amico e vicino di casa e con gli altri sacerdoti. Stamani alle 7 i cinque avevano raggiunto Limone Piemonte. Di qui avevano proseguito con la seggiovia del Colle Mondolè in Valle Casotto e Chiotti, dove avevano lasciato la madre e una sorella in via Vittorio Veneto 2.

Don Comino si era recato in escursione alla Cima Fascia (altre 2000 metri di quota) con altri tre confratelli — don Giovanni Giacomo Grisero di 31 anno, don Livio Sardinopoli di 34 e don Giampiero Dall'Orso di 28, tutti di Mondovì — e con il notaio dott. Mario Pittaluga, di Genova, che già da alcuni anni ha studio a Mondovì in via Beccaria 3.

Il notaio, appassionato alpinista, aveva combinato già da alcuni giorni la gita con don Sardinopoli, di cui è amico e vicino di casa e con gli altri sacerdoti. Stamani alle 7 i cinque avevano raggiunto Limone Piemonte. Di qui avevano proseguito con la seggiovia del Colle Mondolè in Valle Casotto e Chiotti, dove avevano lasciato la madre e una sorella in via Vittorio Veneto 2.

Don Comino si era recato in escursione alla Cima Fascia (altre 2000 metri di quota) con altri tre confratelli — don Giovanni Giacomo Grisero di 31 anno, don Livio Sardinopoli di 34 e don Giampiero Dall'Orso di 28, tutti di Mondovì — e con il notaio dott. Mario Pittaluga, di Genova, che già da alcuni anni ha studio a Mondovì in via Beccaria 3.

La marcia non era difficile. Il percorso si snodava su un sentiero tracciato in mezzo a verdi praterie, rotte a tratti da pietraie che non davano particolare fastidio. Tuttavia, a un certo punto, quando la comitiva era in marcia da un paio d'ore, don Comino, che non versava da tempo in buone condizioni di salute (soffriva infatti di un'acuta forma di diabete) cominciava ad accusare i segni della fatica.

Il sacerdote non si sentiva più di reggere al passo dei compagni, cosicché dopo aver imposto loro alcune fermate

Il sacerdote prof. Giovanni Battista Comino di Mondovì

fuori programma, disse chiaramente che i crampi allo stomaco gli impedivano di camminare: «Proseguite pure verso il Colle della Fascia — spiegava —; io mi riposerò e non appena mi sentirò un tantino meglio vi raggiungerò lentamente». Don Sardinopoli rimaneva però a fargli compagnia.

Così mentre questi ultimi due sacerdoti si dirigevano a raccogliere fiori verso un pendio erboso situato a levante del sentiero, il notaio Pittaluga, con don Dall'Orso e don Grisero, riprendeva il cammino verso il colle, che dal punto dell'ultima sosta distava meno di un'ora di marcia.

Al momento in cui i tre raggiungevano la vetta, a valle avveniva la tragedia. Don Comino, che pareva essersi ripreso dalla crisi accusata poco prima ed aveva manifestato il desiderio di riprendere la marcia interrotta, avvertiva invece un ricrudimento del malessere, aggravato da violenti conati di vomito. Mentre il professore si adagiava in prossimità del ciglio erboso del pendio, don Sardinopoli correva ad un ruscello che scorre a 200 metri di distanza per riempire una borraccia d'acqua.

Nessuno ha pertanto assistito alla drammatica fine di don Comino. Si presume che il sacerdote abbia perso i sensi e sia rotolato lungo il pendio fino allo strapiombo. Da qui, senza un grido, il corpo del religioso è piombato sul baratro, sfracellandosi sul fondo dopo un volo di circa 300 metri. Quando don Sardinopoli fu di ritorno con l'acqua invocata da don Comino, non poco fu il suo stupore nel constatare che del confratello non vi era più la minima traccia.

La sua ricerca tuttavia non fu lunga. Diceso cautamente fino all'orlo del baratro, dove l'erba appariva leggermente smossa, il giovane sacerdote scorse con raccapriccio il corpo inanimato del compagno di gita. Erano quasi le 15. Don Sardinopoli si mise a urlare al soccorso con quanto fiato aveva in gola. L'eco delle sue invocazioni rimbalzò fino agli altri componenti la comitiva che erano ormai sulla strada del ritorno.

Il notaio e i due sacerdoti accelerarono il passo giungendo a raccogliere fra le loro braccia don Sardinopoli il quale, singhiozzando, narrò quanto era accaduto. Uno dei cinque corse a perdifiato fino a Limone a dare l'allarme. Erano le 17,30 quando una squadra di valligiani risalì di buona lena il valloncello di S. Giovanni con tutto il materiale occorrente per il trasporto a valle dei resti del sacerdote alpinista.

Contemporaneamente veniva richiesto d'urgenza il pretore di Borgo S. Dalmazzo dott. Micalizzi, il quale partiva immediatamente alla volta di Limone. Verso le 22 la salma di don Comino, rinchiusa nel sacco di tela e portata a spalle dai montanari, è giunta a Limone dov'era ad attenderla, oltre al magistrato incaricato dell'inchiesta, anche il canonico don Molino vicario della parrocchia di Pian della Valle in Mondovì, alla quale apparteneva il defunto.

Don Comino lascia la madre e due sorelle, una delle quali religiosa.

n. m.

Lettere sulla scuola

Il libro della vita - Ultimo giorno di scuola - Consolazione per il cuore stanco d'una vecchia maestra - Cerco lavoro: sono un ragazzo cieco - Un posto anche per Maurizia

Durante l'anno scolastico gli otto scolari della scuola di Traves-Bivio hanno tenuto un diario collettivo. Lo hanno intitolato, con un senso di genuina poesia «Il libro della vita». Vi hanno scritto impressioni, pensieri, sentimenti, ansie, meraviglie. Un mattino trigidillo, un falco dalle lunghe ali, una candela di ghiaccio, le prime margherite d'aprile. In una casa sono nati i colombi, in un'altra i capretti. C'è il nonno che fuma le viti, un lombrico che scava la terra. Stupori e scoperte. Poi l'incontro brutale con il dolore: un gatto schiacciato da un'auto; il disegno che accompagna le brevi parole è rosso di sangue.

Ed ecco che a scuola arriva il microscopio e la natura svela segreti ignorati: il polline del pino, i ricami d'argento del fiore di pioppo, il pelo rosso del salsabrave, la rete d'oro di una goccia d'acqua.

I bimbi di Traves-Bivio hanno dedicato il libro della vita a «Specchio dei tempi». Lo abbiamo accolto come un prezioso omaggio, come un simbolo del nostro colloquio con i ragazzi. Il pennarello ci ha commosso: vuol dire affetto, fiducia. E' un dono importante. Ecco la dedica:

«Caro Specchio dei tempi, siamo giunti all'ultimo giorno di scuola. Il quaderno della vita è finito. Lo amiamo molto: per questo te lo mandiamo. Tu forse lo troverai brutto e un po' sciupato... Ognuno di noi quando avrà qualche cosa di bello da raccontare, lo vorrà raccontare a te. Ti vogliamo tanto, tanto bene. Il microscopio che ci hai regalato, ci ha fatto capire che il mondo è meraviglioso. Abbiamo veduto cose bellissime ed ogni volta abbiamo ringraziato il Creatore assieme alla maestra.

«Buone vacanze caro Specchio dei tempi e tanti auguri!».

Piergiulio Lucio Dianin, Bruna Draperaro, Mirella Gianotti, Luciana Solero, Giorgio Solero, Mario Solero, Attilio Loiacono della scuola elementare di Traves - Bivio.

Gli alunni di quinta ci scrivono da Locana:

«Siamo i tuoi amici di Locana che oggi per l'ultima volta ci siamo riuniti in classe per ringraziare il signor Maestro la maestra e poi ci lasceremo definitivamente, perchè siamo giunti ad un crocevia da cui non è possibile scegliere in gruppo la stessa strada.

«Per questo siamo molto tristi perchè sappiamo che non potremo più in avvenire ritrovarci così, tutti insieme, ad incominciare una nuova giornata di lavoro.

«E non possiamo fare a meno, in questi momenti, di pensare a te che hai contribuito in maniera commovente a farci trascorrere un anno lieto e pieno di liete sorprese. L'ultimo anno delle elementari lo ricorderemo sempre come l'anno del "Centenario" e della "Stampa"; due parole che avranno il potere di ridonare tante immagini nobili e dolci anche quando saremo molto in là nella vita.

«Permetti, cara "Stampa", che per l'ultima volta ti ringraziamo per tutto ciò che hai fatto per noi: per il prezioso materiale che è servito ad allestire la piccola mostra del Risorgimento, per l'indimenticabile giornata che ci hai fatto trascorrere a Torino, per averti soddisfatto l'ultimo grande desiderio di avere un redattore e un fotografo fra noi nel giorno in cui abbiamo festeggiato la nostra maestra degli anni scorsi, per averci insegnato, infine, ad amare la nostra Patria nell'anno centenario della sua unità nazionale».

Gli alunni di classe V di Locana Canavese che si sentono orgogliosi di essere chiamati tuoi amici (a Pine, Piero Valerano)

La maestra di Cossato ci scrive:

«Assente da tre giorni, sono rientrata stamane a Cossato e — come a maestra della 1ª femminile — mi viene recapitata la lettera in data 27 giugno, con acclusa la duemila lire offerte dalle mie scolarine.

«L'immediato, generoso intervento de *La Stampa* in favore di Manuela Agliotti e l'immediata risposta di "Specchio dei tempi" alla lettera delle mie care scolarine, mi hanno profondamente commossa. E il constatare come nel mondo vi sia ancora tanta bontà e tanto calore di amor fraterno è di grande consolante conforto allo stanco cuore di una vecchia maestra.

«I bimbi hanno il cuore più grande di loro, pronto a comprendere il dolore, la sofferenza, la miseria altrui. Quindi il mio sentimento d'amore che ha spinto le bimbe a chiedere l'aiuto di "Specchio dei tempi" per la cara Manuela è stato un fatto umano, naturale e spontaneo a conclusione di una lunga conversazione sulla avventura della loro compagna in quel giorno assente.

«Grazie! Grazie assai e di tutto cuore a *La Stampa* e a "Specchio dei tempi". Grazie per me, per Manuela, per i suoi genitori, per la mia scolarina.

«Saremo felici tutte di ritrovarci unite se Dio vuole — nel nuovo anno scolastico, a far festa alla compagna risanata — per merito di "Specchio dei tempi" — dalla valentia del grande specialista prof. Brunetti. Le duemila lire unite alla lettera le unirò ad altra offerta fattami a Padre Martinelli, missionario del P. I. M. E. ad Hong-Kong.

«Benedica Iddio i vostri sforzi e moltiplichi i mezzi per la vostra carità».

La maestra di Manuela

Un ragazzo cieco ci scrive da Borgo d'Ale (Vercelli):

«Molte persone si rivolgono a te, per avere consigli o informazioni; anch'io ho voluto inviarti questo mio biglietto per avere un aiuto se ti è possibile. Sono un ragazzo cieco, e date le mie condizioni non posso avere una occupazione; scrivo abbastanza bene a macchina vorrei poter avere qualcosa da fare; per esempio scrivere a macchina indirizzi per qualche ditta. In attesa di una tua risposta ti saluto».

Antonio Sulono

Una scolara di 4ª elementare ci scrive:

«C'è un posticino anche per me? Sono Maurizia, ho 8 anni, sono stata promossa alla classe quarta. Poichè il mio papà è un assiduo lettore ed abbonato di tuo bel giornale, anch'io ne posso leggere le belle letterine che molti ragazzi ti scrivono e conoscere la tua grande bontà nell'appagare i loro desideri. Oggi ti voglio scrivere anch'io, per chiederti un aiuto. Per compito delle vacanze, dovrò fare ricerche sul mio santo: San Maurizio.

«Pensaci, tu che puoi tutto, aiutarmi a procurare scritti, libro o fatti riguardanti la vita, le opere e il culto del mio Santo? Scusa il disturbo. Ti ringrazio anticipatamente. Ti mando un grosso bacio e sono la tua amica».

Maurizia Prina
via Casalborgone 17, Torino

Ucciso a Pinerolo da un insetto che lo ha punto durante il sonno

Un autotrasportatore è morto per l'infezione estesasi dal braccio a tutto il corpo - Forse l'animaletto è un ragno

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 5 luglio.

(m. p.) Punto nel sonno da un animaletto, non si sa se un ragno o un'altra specie di insetto, il noto autotrasportatore pinerolese Felice Ischiotti, di 51 anno, è morto dopo una breve degenza all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo.

L'Ischiotti, abitante in via dei Mille 9, alcune notti fa, era stato svegliato di soprassalto da improvviso, acutissimo dolore al braccio. Lì per lì non si fece gran caso, ma alcune ore dopo il braccio cominciò a gonfiargli in modo preoccupante. Il mattino seguente, l'Ischiotti si recò dal medico che dopo averlo visitato ne ordinò l'immediato ricovero in ospedale.

Nonostante le cure dei sanitari, le condizioni dell'autotrasportatore andarono gradatamente peggiorando. A poco a poco l'infezione si è propagata a tutto il corpo e ha causato all'Ischiotti, già sofferente di diabete, un grave collasso cardio-circolatorio che lo ha portato alla morte.

Pensionata muore nella caduta dalla finestra d'un istituto

Asti, 5 luglio.

(m.) Una pensionata dell'istituto femminile Steffenino è stata trovata stamane cadavere sul marciapiede sinistro di via Gioberti. Si tratta della sessantaseienne Carolina Sibona.

Erano le quattro del mattino quando la madre superiora dell'istituto sentiva un tonfo. Accorsa alla finestra, scorgeva il corpo della donna a terra: la Sibona era piombata al suolo dall'altezza di cinque metri, decedendo sul colpo.

SBREDA

L'AUTOMATICO BREDA A 2 COLPI

Con serbatoio limitato in conformità alle vigenti disposizioni, conserva tutte le prerogative ed i vantaggi dell'arma automatica

E PUÒ ESSERE USATO CON LA LICENZA PER DOPPIETTA

PAGANDO SOLO L. 8.000 ANZICHÉ L. 20.000

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo tante delusioni, finalmente una buona prova dei nostri corridori

Guido Carlesi ottiene ad Antibes la prima vittoria italiana al Tour

Il tricolore resta quarto in classifica ma si avvicina a Gaul - Massignan passa primo sui tre colli della giornata, Tenda Brouis e Braus, e domina nella classifica del Gran Premio della Montagna - Anquetil, secondo al traguardo, rinforza la sua posizione di Maglia gialla - Perde parecchie posizioni Brugnami, sofferente per la caduta nella Grenoble-Torino

(Dal nostro inviato speciale)

Antibes, 5 luglio.

Qualche volta, i «cicchetti» servono. Gli italiani, ieri, proprio nella tappa che arrivava a Torino, si sono comportati in modo addirittura irritante ed hanno dovuto subire le critiche più violente e più severe. Oggi, nella tappa che ci ha portati da Torino ad Antibes, sono finalmente venuti alla ribalta, hanno attaccato dal principio alla fine gli ultimi chilometri, senza lasciarsi sfuggire mai di mano la situazione e sulla pista del Fort Carré, Guido Carlesi ha rotto il maligno incantesimo, il ragazzo toscano ha conquistato quella vittoria che vanamente andavamo inseguendo da undici giorni.

Un successo — è inutile negarlo — fa sempre piacere ed il piacere stasera è doppio, poichè è stato ottenuto in maniera franca e coraggiosa dall'uomo che meglio si è comportato dell'intera compagine. Anche Massignan ha gareggiato bene, ancora aumentando il suo vantaggio nella classifica del Gran premio della Montagna, persino i nostri stanchi gregari si sono impegnati con buona volontà: il bilancio, insomma, sarebbe tutto all'attivo, se non dovessimo lamentare la spiacevole abbandono di Battistini.

Questa — dicevamo — l'unica nota triste d'una giornata in sostanza lieta, che, ancora in territorio italiano, ha visto all'opera una pattuglia di undici concorrenti, nella quale figuravano ben tre italiani, Pellegrini (che aveva iniziato la fuga), Accordi e addirittura Massignan. Proprio la presenza di Imerio scatenava la reazione del gruppo, ma il veneto, in evidente momento di vena, rinnovava gli scatti, non appena si giungeva in vista del Colle di Tenda, considerato di terza categoria per il Gran Premio della Montagna. Massignan tentava di andarsene con Ruegg a ruota, ma la risposta di Anquetil era prontissima: forzava ancora il ritmo, Massignan ed ancora la Maglia gialla ribattava con vigore; a cinquecento metri dal traguardo l'italiano forzava di nuovo sui pedali, e, stavolta, aveva via libera, sulla cima precedeva Gaul, nonostante dolorante alla gamba per il ruzzolone di lunedì, di 5", Ruegg, Anglade, Anquetil e gli altri di 10".

La discesa verso il mare agitava una nuova lotta, ventidue uomini si proiettavano al comando, dal meglio piazzati in graduatoria mancava soltanto lo spagnolo Perez Francez. Ma ai piedi del Col de Brouis, il plotone si raggruppava e rientrava in blocco compatto per l'intera rampa, permettendo così a Massignan di operare verso il culmine il solito scatto. Risultato: 1. Massignan, 2. Quehenlle a 5", 3. Junkermann a 10". Con il resto della compagnia nella scia del tedesco. Le emozioni, però, erano semplicemente rimandate, e rimandate di poco. Perché sulla strada che calava verso Sospel, Carlesi si ricordava d'improvviso delle sue qualità di spericolato discesista. Via, sull'asfalto molle di sole, a scattanta all'ora, come un pazzo. Nel passare Guido aveva un vantaggio di mezzo minuto abbondante. E tale vantaggio conservò — secondo più, secondo meno — anche sul susseguente strappo che portava al Col de Braus.

La battaglia di Francia avvertì il pericolo, Anquetil, Anglade e Darrigade fecero fuoco e fiamme per ridurre il ritardo. A sette chilometri dalla vetta, Carlesi precedeva gli immediati inseguitori di 20", a sei chilometri li precedeva di 15", a due chilometri si arrese. Tutti erano con il fiato grosso. Tutti, tranne Massignan. Un paio di pedalate più forti e «trac» gioco fatto, il veneto in cima, transitava al comando qualche metro prima del drappello che gli dava vana caccia, un drappello, ormai piuttosto ridotto di numero per la violenza della «bagarre».

Discesa su Nizza, galoppata sul Lungomare, un caldo da spaccare le pietre a cento, mille, diecimila ragazze in ridottissimi costumi da bagno. La corsa aveva selezionato il meglio del Tour, comandavano la tappa diciannove atleti, e, nella rassegna dei personaggi che stavano dominando, si notava l'assenza di Brugnami. Il perugino, malconcio per la caduta di ieri, navigava a fatica nelle retrovie. I diciannove, più il traguardo di Antibes si avvicinava, più diventavano nervosi, gli allunghi si succedevano agli allunghi, in un ritmo frenetico. Si provarono in sei o sette, a sorprendere l'attenzione altrui, ma fu fatica sprecata. Entrò al comando in pista Anglade alla sua ruota, però, c'era Carlesi che aveva giustamente risposto con una gomitata ad una gomitata del tedesco Fuschel. Carlesi superò Anglade, poi venne attaccato da Anquetil proprio all'ultima curva. Ma girò troppo largo, Jacques.

Il vittorioso arrivo di Carlesi che sul traguardo di Antibes precede Anquetil (Tel.)

Carlesi ebbe il guizzo opportuno a balzare ancora in avanti e più nessuno si portò alla sua ruota, per insidiargli la vittoria. Vittoria giusta. Guido, davvero, sui 225 chilometri della Torino-Antibes era stato il più combattivo (e per questo ha ottenuto il premio quotidiano), il suo successo non faceva una grinza.

Visto che il ghiaccio è rotto, il futuro si presenta un po' più rosso. Non conquisteremo il trionfo finale, d'accordo. La nostra squadra è e resta una squadra modesta dalle limitate aspirazioni. Ma si è visto in pratica che, a rimboccarsi le maniche, qualcosa si ottiene. Ci basta, non ci può chiedere di più agli atleti comandati da Covolo.

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo: 1. Carlesi, 225 chilometri in 6 ore 42'01", alla media di chilometri 34,186 (tempo con l'abbuono 5 ore 41'01"); 2. Anquetil (tempo con l'abbuono 5 ore 41'21"); 3. Gainche; 4. Anglade; 5. Fuschel; 6. Pauwels; 7. Huot; 8. Massignan; 9. Junkermann; 10. Planckaert; 11. Lach; 12. Gaul; 13. Perez; 14. Dotto; 15. Mastrotto; 16. Ruegg; 17. Adriaenssens; 18. Manzaneque; 19. Quehenlle, tutti con il tempo di Carlesi; 20. Darrigade a 4'30"; 42. Zamboni a 9'31"; 49. Boni a 16'48"; 59. Accordi; 71. Falaschi; 73. Pellegrini; 74. Minieri; 75. Brugnami, tutti a 32'30".

Classifica generale: 1. Anquetil in 65 ore 36'12"; 2. Manzaneque a 5'37"; 3. Gaul a 6'35"; 4. Carlesi a 7'13"; 5. Perez a 8'19"; 6. Junkermann a 9'18"; 7. Massignan a 9'36"; 8. Dotto a 10'26"; 9. Mastrotto a 11'12"; 10. Anglade a 15'53"; 19. Zamboni a 27'03"; 25. Brugnami in 66 ore 7'58".

Classifica del Gran Premio della Montagna: 1) Massignan p. 84; 2) Gaul 33; 3) Ignolin 25; 4) Junkermann 24; 5) Planckaert 20; 6) Busto 19; 7) Anquetil 15.

Battistini cade ed è costretto al ritiro

L'italiano, secondo al Tour dello scorso anno, urta un'auto fermatasi di colpo - Non è più stato in grado di rialzarsi e, a sera, non poteva neppure camminare

Dopo l'incidente, Battistini cerca invano di rialzarsi, mentre accanto a lui passa veloce Mastrotto (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)

Antibes, 5 luglio.

L'euforia per il successo di Carlesi, la prima vittoria italiana in questo Giro di Francia, è stasera malauguratamente temperata dal ritiro di Battistini. Graziano è giunto allo stadio di Antibes sull'ambulanza e si è trasferito su una delle auto della squadra italiana: era scalzo, con una fasciatura alla gamba destra infortunata, e, a capo chino, piangeva senza ritegno. Mezz'ora dopo, piangeva ancora e, ai giornalisti che facevano ressa intorno a lui, chiedeva solo, tra i singhiozzi: «Per favore, lasciatemi stare».

La disperazione di Battistini non era esagerata. Dopo la batosta nella tappa di Grenoble e la faticosa resistenza nella tappa di Torino, Graziano si stava riprendendo: aveva fatto il Col di Tenda coi primi, man mano che passavano i chilometri sentiva tornare le forze e con esse la fiducia. Ad un tratto, sulla salita del Col de Brouis, in una curva l'incidente. Un brusco arresto della fila di macchine che precedeva i corridori e l'ultima macchina che si blocca proprio davanti alla ruota di Battistini. Il «tricolore» batte nei paraurti e, oltre a rovinare la bicicletta, compie un volo urtando col viso e con una gamba sul portabagagli della vettura. Bilancio dell'incidente: la perdita di un dente ed un ematoma piuttosto diffuso al polpaccio della gamba destra.

Per due volte Covolo ha tentato di far riprendere la corsa a Battistini. Graziano è risalito in bicicletta, ha fatto pochi metri barcollando e poi è caduto fra le braccia del commissario tecnico, lamentando un fortissimo dolore alla gamba. A questo punto il dottor Dumas, medico del Tour, è intervenuto ed ha proibito a Battistini di continuare.

Appena Battistini è rientrato in albergo si è sparsa la voce che il suo infortunio fosse di eccezionale gravità. Si parlava addirittura della rottura di un tendine, il che avrebbe significato per l'atleta una lunghissima assenza dalle corse ed un problematico ritorno all'attività agonistica. I primi esami sembrano escludere una ipotesi così pessimistica anche se non si riesce a capire bene l'esatta causa del vasto ematoma. Battistini ad ogni modo non è assolutamente in grado di camminare e la fascia elastica con cui gli è stata protetta la gamba ferita non ha migliorato molto la situazione. Graziano rientrerà in Italia in treno domani stesso, diretto a Milano, dove si sottoporrà a tutti gli esami necessari

g. p.

Nel Tour dell'avvenire la prova di Zancanaro

Antibes, 5 luglio.

La quarta tappa del Tour dell'avvenire si è conclusa con la vittoria dello spagnolo Hernandez che ha vinto la Lurisia-Antibes, di 188 chilometri, staccando di circa un minuto il connazionale Colmenarejo e di 2'44" Zancanaro classificatosi nell'ordine. Gabica conserva il primo posto in classifica.

Zancanaro è stato il protagonista della tappa passando primo, in fuga con Hernandez, sui colli di Tenda, Brouis e Braus. Soltanto nel finale l'italiano, che non ha recuperato completamente le proprie energie dopo il malessere dei giorni scorsi, è stato attardato.

Gli organizzatori del «Tour» ringraziano per l'accoglienza

Gli organizzatori del Tour de France hanno scritto al Comitato sportivo di Italia 61, ringraziando per l'accoglienza e la organizzazione dell'arrivo in occasione della tappa di Torino ed in particolare per il funzionamento dell'ufficio stampa (che ha sistemato nei locali del Circolo della stampa - Sporting) e per il servizio telefonico che ha permesso un sollecito invio degli articoli degli inviati speciali nelle varie nazioni.

Sconcertante epilogo dell'incontro di pugilato allo Stadio Flaminio di Roma

Charnley costringe Nobile all'abbandono e conserva il campionato europeo dei leggeri

Netta superiorità dell'inglese che manda più volte l'avversario al tappeto - Alla quarta ripresa vola un asciugamano sul ring - Non è però il «secondo» del pugile a compiere il gesto di resa, ma uno spettatore - L'incontro prosegue e all'inizio del quinto round l'italiano deve cedere - De Piccoli in 35" mette k.o. Duquesne

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 5 luglio.

Il pugile italiano Raimondo Nobile non è riuscito a conquistare il titolo europeo dei leggeri; le sue speranze — rivelatesi troppo deboli — si sono infrante contro un Charnley roccioso, velocissimo, potente; il divario di classe è indiscutibile e non si doveva permettere un incontro del genere. Il bolognese è generoso, è veloce, ma nessuno può considerarlo all'altezza del «guardia destra» britannico, che è venuto in Italia per una breve e neanche gloriosa passeggiata sul ring romano.

Dopo essersi imposto per velocità, per anticipo, precisione e potenza durante tre riprese e mezzo della 12 in programma, ed avere varie volte spinto al tappeto il povero Nobile, sconcertato e intontito da un simile avversario, Charnley ha visto volare un asciugamano sul quadrato; si era sul finire della quarta ripresa e stava pure per finire ogni possibile resistenza dell'italiano. Il gesto è apparso quindi giustificatissimo e accettato da tutti.

Ma non era stato Bellini, il manager di Nobile, a gettare la simbolica spugna. Il lancio era dovuto ad una iniziativa di uno degli spettatori seduto nelle poltrone di bordo ring ed evidentemente stanco e impietosito per il «massacro».

Un episodio senza precedenti, che però l'arbitro svizzero signor Seidle ha saputo subito superare facendo proseguire il combattimento. Un seguito simbolico perchè il gong è venuto dopo due secondi ed un altro traballamento di Nobile. All'inizio della quinta ripresa, l'italiano ha abbandonato e Charnley è stato confermato campione d'Europa della categoria.

Fine ingloriosa di un incontro di campionato europeo che ha sfiorato l'insuccesso della riunione all'aperto, che solo nelle intenzioni degli organizzatori doveva assurgere a livello internazionale ma che si era trasformata fin dall'inizio in una beffa: lotte aperte tra spettatori che invadevano i settori più costosi praticamente deserti, e gli agenti di pubblica sicurezza impegnati in inseguimenti sul campo di calcio (era stato infatti scelto lo stadio Flaminio): appelli degli altoparlanti per i giudici ritardatari, illuminazione del ring insufficiente e, per finire, i giornalisti relegati nella tribunetta stampa — invasa da una folla di dubbia provenienza — utile posto di osservazione per una partita di calcio, ma distante oltre 30 metri dal ring, con tutte le conseguenze immaginabili; e, come tocco finale, la mancanza di illuminazione che ha costretto i cronisti ad appuntare le proprie note al buio assoluto.

Ma a parte il marasma organizzativo, anche tecnicamente si è trattato di men che poca cosa. All'inizio il leggero Brondi di Livorno ha battuto il romano Calcaterra per getto della spugna alla settima ripresa; poi l'argentino Duran ha battuto il bolognese Carati per squalifica all'8ª ripresa.

Pesi medi: Garbelli (Milano, kg. 73) b. Melis (Cagliari, kg. 78) ai punti in 8 riprese.

Pesi massimi: De Piccoli (Massimo, kg. 97) b. Duquesne (Valincourt, kg. 88) per k. o. alla prima ripresa.

Campionato europeo dei pesi leggeri: Dave Charnley (Dartford, kg. 61,900) detentore b. Raimondo Nobile (Bologna, kg. 60,800) aspirante per abbandono alla quinta ripresa.

L'inglese Charnley

Acrobazie di aerei domenica a Caselle

Venerdì, sabato e domenica, Torino sarà al centro di alcune grandi manifestazioni aeree.

I primi aviatori arriveranno venerdì pomeriggio al campo «Edoardo Agnelli», all'Aeritalia, a bordo di un nugolo di piccoli velivoli sportivi e da turismo. Sono una quarantina fra italiani e stranieri che hanno fatto dell'aviazione il loro sport preferito. All'Aeritalia faticheranno il traguardo della «1000 chilometri aerea internazionale», una difficile prova di regolarità, utilizzazione degli apparecchi e abilità dei piloti, promossa dall'Aero Club d'Italia per celebrare il cinquantenario della sua fondazione.

Sempre sabato, poi, sarà anche di turno l'Aeronautica militare, e nella nostra città compiaceranno ad atterrare gli appartenenti all'Arma azzurra di tutte le epoche che prendono parte al 4° raduno nazionale dei reduci d'Italia.

Il «clou» delle manifestazioni avrà luogo domenica, alle 9,30 del mattino: gli ex-appartenenti all'Arma azzurra si adunieranno nella vecchia caserma «Lamarmora» di via Maria Vittoria per la celebrazione ufficiale, tenuta dal presidente dell'Associazione Arma aeronautica gen. Urbani, e lo scoprimento di una lapide commemorativa in quello che fu, nel 1912, il primo accantonamento dell'Aeronautica militare italiana. Seguirà una Messa al campo. Quindi gli aviori di tutte le epoche, dai pionieri della guerra di Libia agli ultrasonici dei «jets» di oggi, sfileranno in corteo per la via del centro e dalle vicinanze di corso Giulio Cesare partiranno in treno per l'aeroporto di Caselle, dove nel pomeriggio si svolgerà uno spettacolare carosello aereo.

Il programma della parata aerea è assai nutrito e del massimo interesse. Si esibiranno i più recenti prototipi di aerei a elica, aviogetti, elicotteri ed alianti, la maggior parte dei quali effettueranno audaci voli acrobatici. Massiccia la partecipazione dell'Aeronautica militare, con formazioni di aviogetti di tutti i tipi, compreso il celebre Fiat «G. 91», evoluzioni di elicotteri e lanci collettivi e individuali di paracadutisti. Lo spettacolo più superbo sarà offerto dalla pattuglia acrobatica nazionale, i sette aviogetti «F-86-E».

Nominata ieri la direzione granata

Il nuovo consiglio del Torino

Morando verrà riconfermato presidente - Anche Novo, Leumann, Creonti, Filippone e Gerbi tra gli eletti - Comperato il mediano Schiavo

Si è tenuta ieri sera presso l'Associazione dei Commercianti, in via Massena, l'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci del *Torino* convocati per nominare il Consiglio direttivo dopo circa un anno di gestione commissariale: erano presenti sessanta dei centoventi soci iscritti e aventi diritto al voto. Il reggente, comm. Luigi Morando, ha letta la relazione che è stata approvata all'unanimità, anche perchè ha trattato argomenti tecnici come l'acquisto dei due nuovi giocatori Law e Baker dell'Inghilterra. Si è appreso pure che proprio nella serata di ieri i dirigenti granata hanno concluso col *Marzotto* la comproprietà del mediano Schiavo, di 22 anni: il giocatore che è considerato uno dei più promettenti elementi giovani della serie B, è stato ingaggiato per sostituire Invernizzi che, com'è noto, è stato ceduto nei giorni scorsi.

Dopo la relazione del comm. Morando e alcuni interventi più che altro tendenti a chiarificare argomenti di ordine normale, si è provveduto alle nomine del nuovo Consiglio direttivo che è risultato così composto: avv. Alberto Buffa, comm. Giovanni Costa, avv. Luigi Cozzolino, ing. Fernando Creonti, Giovanni Daidola, ing. Pietro Ferrero, Angelo Filippone, Mario Gerbi, Napoleone Leumann, Alfredo Marone Cinzano, comm. Luigi Morando, comm. Ferruccio Novo, Carlo Rocca, ing. Mario Vola, dottor Giovanni Zunino.

Il C. D. si riunirà nei prossimi giorni per la nomina del presidente: è facile prevedere che la scelta debba cadere sul comm. Morando, che è stato lungamente applaudito da tutti i soci; come vice-presidenti si fanno i nomi di Creonti e Filippone; questo comunque dovrà essere sancito, come già detto, dal Consiglio direttivo nella sua prima riunione.

g. acc.

Stasera gli Harlem a Torino

Gli Harlem Globetrottera, i famosi cestisti negri, saranno di scena questa sera e domani sera alle ore 21, al Palazzo dello Sport torinese. Non è la prima volta che questa squadra sensazionale *troupe* si esibisce nella nostra città, ma lo spettacolo che essa presenta, ha sempre un carattere così particolare, che riesce a suscitare interesse.

Abituali avversari dei Trotters nelle loro esibizioni sono i cestisti dell'*American League Stars*, una squadra formata con una selezione tra i migliori giocatori bianchi degli Stati Uniti.

Iniziato ieri alla Lega Calcio il processo per l'inchiesta sui portieri ed il «caso Bari»

Nove interrogatori nella prima giornata, fra gli altri quello del granata Vieri - Non si è presentato il palermitano che cercò di corrompere i tre estremi difensori - La sentenza non si avrà prima di sabato

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 5 luglio.

Nella prima giornata del processo per illecito sportivo intentato a carico dei Bari e di cinque tesserati (i giocatori Tagnin, Lo Buono, Matteucci e Vieri ed un socio del Bari, Mincuzzi) la commissione giudicante della Lega nazionale professionisti ha potuto esaurire soltanto in parte gli interrogatori già predisposti. In base a quanto comunicato stasera in forma ufficiale dal presidente avv. Campana nel corso di una breve conferenza stampa, le deposizioni sono state rese nell'ordine dalla signorina Alba Marzoli (fotografa di Lecco), dal portiere Matteucci (già della Spal e attualmente alla Roma), dal signor Nicola Sorrentino (commerciante di salumi e di formaggi a Palermo), dal signor Giovanni Bartoli (negoziante di elettrodomestici a Bari e cugino del laziale Lo Buono), dal dott. La Gioia (commissario straordinario del Bari), dal dottor Ricciardi (segretario della Lazio), dal portiere Vieri (Torino) giunto a Milano da Venezia — dov'è militare — assieme alla giovanissima moglie, dal giocatore Prini (capitano della Lazio) e dal portiere Bruschini (Lecco). Domattina sarà il turno dei giocatori Tagnin (Bari) e Lo Buono (Lazio) dal signor Mincuzzi (socio del Bari) dal dott. Nencha (ex vicepresidente del Bari) e del dott. Giovannini (commissario straordinario della Lazio).

Non ha risposto alla citazione quel signor Pasquale Ferreri, impiegato all'amministrazione provinciale di Palermo promotore dell'iniziativa assunta nei confronti dei portieri Bruschini, Matteucci e Vieri prima della partite Lecco-Bari, Spal-Roma e Torino-Atalanta.

In base a certe indiscrezioni il Ferreri avrebbe contratto la remissione del quinto dello stipendio per poter disporre della somma che, secondo i suoi disegni, gli avrebbe permesso di realizzare una forte vincita al «Totocalcio» truccando appunto l'esito delle partite di Lecco, Ferrara e Torino. Il Ferreri oggi non si è fatto vivo. Ciò potrebbe determinare la sua denuncia alla magistratura dato che il tentativo concerneva un concorso pronostici.

Dal «caso Lo Buono» emergono due versioni. La prima, data dall'ex-vice presidente del Bari dott. Nencha, sostiene che, avanti la partita Lazio-Bari, Lo Buono gli telefonò per informarlo di essere a disposizione del Bari; la seconda, data dal giocatore, afferma invece che non fu lui, bensì il suggino Giovanni Bartoli a telefonare al dirigente del Bari per sollecitare una sua sistemazione nella città pugliese per il campionato successivo.

Il «caso» Tagnin appare anche più grave assistendo una vera e propria denunzia da parte di Prini che, non appena ricevuta per telefono dall'ex compagno la proposta di prestarsi illecitamente anche con l'aiuto di qualche altro giocatore della Lazio al successo del Bari, si affrettò a segnalare il fatto. Tagnin ha ammesso in istruttoria di avere telefonato all'ex-compagno sotto istigazione di un socio del Bari, il Mincuzzi; però ha poi soggiunto di avere, dopo mezz'ora, ritelefonato a Prini per avvertirlo che si trattava di uno scherzo.

Entro domani sera si esauriranno gli interrogatori e la difesa: verrà la commissione giudicante, addetta al controllo delle deleghe dovrà sospendere tutto per dedicarsi alle assemblee generali; sabato sarà si avrà la sentenza.

Leo Cattini

ADEGUAMENTO TARIFFE TRASPORTO MERCI

L'**A.P.S.A.G.I. - ASSOCIAZIONE PIEMONTESE FRA GLI SPEDIZIONIERI, AUTOTRASPORTATORI E CORRIERI**, a seguito di riunione in Assemblea Generale dei suoi Associati,

dopo approfondito esame delle seguenti situazioni:

— mutamento delle condizioni contrattuali di lavoro, resosi indispensabile anche a seguito degli ultimi scioperi decretati dai Sindacati dei Lavoratori;

— aumento dei contributi previdenziali;

— revisione tariffaria delle Ferrovie dello Stato che colpisce indistintamente i trasporti merci

delibera

di apportare un aumento del 10% sulle tariffe in atto per il trasporto delle merci,

a far data dal 1° corrente

A.P.S.A.G.I. - ASSOCIAZIONE PIEMONTESE FRA GLI SPEDIZIONIERI - AUTOTRASPORTATORI - CORRIERI

IL BANCO DI ROMA
FILIALE DI TORINO

informa che il giorno **10 corrente**
inizierà a funzionare la nuova

"AGENZIA 1"
CORSO FRANCIA 301 ang. CORSO BRUNELLESCHI
TELEFONO 720.177

Attrezzata per espletare tutte le operazioni e i servizi di banca

MODERNO IMPIANTO CASSETTE DI SICUREZZA

Vendita di importante stabile centrale in Torino

Il giorno di giovedì 20 luglio 1961, alle ore 11, in Torino, nello studio del notaio Lobetti Bodoni Franco, in via Pietro Micca 4, avrà luogo l'asta pubblica ad offerte segrete per la vendita dell'immobile in Torino, via Bogino 23, costituito da terreno di circa metri quadrati 1064 con entrostante fabbricato a quattro piani fuori terra oltre alle soffitte ed alle cantine, distinto in catasto al foglio 197, numero 65.

L'asta si svolgerà con le norme indicate nell'avviso d'asta di cui gli interessati potranno prendere visione presso lo studio del notaio Lobetti Bodoni Franco, in via Pietro Micca 4, Torino.

Per le visite dell'immobile gli interessati potranno rivolgersi al custode dello stabile nei giorni feriali dalle ore 16 alle ore 18.

EUROBORSA
12, Via Gregoriana - Tel. 675-340 - 676-351 - 678-455
ROMA

L'assistenza più accurata e più tempestiva agli abbonati dell'agenzia «Euroborsa», che cura la diffusione dei seguenti notiziari:

— **Bollettino bisettimanale dei titoli quotati**
— **Bollettino settimanale dei titoli non quotati**
— **Rassegna mensile delle Borse italiane.**

Richiedere invio di numeri di saggio gratuiti e senza alcun impegno.

TERME DI BOGNANCO
(a 7 km. da Domodossola)
Cura: FEGATO - STOMACO - INTESTINO
Stagione GIUGNO - SETTEMBRE
Cinema - Teatro - Funivia - Ippodromo - Tennis - Danze Concerti - Pesca - Caccia - Passeggiate. Informaz. Azienda cure, telefono 84-19 e Soc. Acque - Terme - Telefono 84-04

GRANDE ALBERGO FONTI & MILANO - Telef. 84.13
UNICO DI PROPRIETA' della Società Acque e Terme

GRANDE ALBERGO TERME
forfait 8 giorni luglio tutto compreso L. 34.000

Orasiv, super-polvere adesiva per dentiere. Contatto facile e molleggiato. Nelle farmacie.
ORASIV

Azienda Tranviaria Municipale - Bologna

AVVISO DI CONCORSO

E' indetto un concorso per titoli e colloquio al posto di

Direttore tecnico

Requisiti principali:
- possesso del diploma di laurea in ingegneria civile o industriale con abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere
- termine per la presentazione delle domande: 6 agosto 1961

E' indetto pure un concorso per titoli e colloquio al posto di

Capo ripartizione principale contabilità

Requisiti principali:
- possesso del diploma di laurea in economia e commercio, nonchè del diploma di ragioneria
- termine per la presentazione delle domande: 6 agosto 1961

Per ricevere copia dei bandi e per altre informazioni, rivolgersi alla Segreteria dell'Azienda, via Balicetto n. 8.

ESAMI DI RIPARAZIONE

Per agevolare le Famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche sono istituiti i corsi **ESTIVI** diurni e serali di preparazione agli esami di riparazione per ogni ordine e grado di studio.

INIZIO: LUNEDÌ **10 LUGLIO**

Istituto **STUDIUM**
VIA DELLA ROCCA 14 - TEL. 86.655
TORINO

LOTTI VIA MAZZINI 41
TELEVISORI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
RATE
TELEVISORI CON GETTONIERA

La scuola ha bisogno di buoni professori

Troppo spesso gli studenti di lettere mal si preparano all'insegnamento

Gli inquietanti risultati di un'inchiesta nell'Università di Pisa - Degli interrogati, uno su 4 non legge alcun quotidiano; uno su 5 non conosce riviste scientifiche e non frequenta biblioteche; il 70% non conosce la Costituzione - Non mancano però i dati positivi: una parte degli studenti chiede una scuola più approfondita ed attiva

Oggi in Italia si avviano ogni anno all'insegnamento secondario circa 8000 nuovi laureati in lettere e filosofia. E nel prossimo decennio il loro numero dovrebbe per lo meno raddoppiare. Di qui l'importanza del problema della loro formazione: sia culturale, sia tecnico-pedagogica (da noi pur sempre trascuratissima), sia etico-civile (altrettanto necessaria delle precedenti, se vogliamo che essi siano veramente degli educatori). Eppure, fuori della ristretta cerchia dei professori universitari di pedagogia e di alcuni studiosi (le cui proposte e richieste restano per lo più senza eco), è questo uno dei problemi meno sentiti e più negletti.

Negli ultimi anni, si è fatto un certo chiasso a proposito dell'impreparazione di non pochi candidati agli esami di abilitazione o di concorso e si è parlato volentieri di «esami in cattedra»: ma, in genere, senza domandarsi quali siano le cause della loro impreparazione. E anche tra gli studiosi specializzati non molti si sono interessati di esaminare in concreto quali siano le capacità medie, i modi della formazione, gli interessi culturali civili ed umani, i problemi specifici dei nostri studenti di lettere, ossia dei futuri insegnanti secondari.

Merita perciò particolare interesse e segnalazione il bel libro (*Dall'Università alla scuola*. Milano, Edizioni di Comunità) che a tali questioni ha ora dedicato Carlo L. Ragghianti, con la collaborazione di una sua assistente, Giuliana Martinoni Canale; e che raccoglie e analizza i risultati di un'inchiesta da essi compiuta, negli anni 1954-'60, nella Università di Pisa, dove il Ragghianti tiene, dal '48, la cattedra di storia dell'arte. Si tratta di un'inchiesta da essi compiuta, negli anni 1954-'60, nella Università di Pisa, dove il Ragghianti tiene, dal '48, la cattedra di storia dell'arte. Si tratta di un'inchiesta nata dalle stesse difficoltà e delusioni da lui sperimentate nei primi anni del suo insegnamento e dal bisogno che, a un certo punto, egli ha sentito di rendersi conto delle effettive capacità e tendenze culturali dei suoi alunni, dei loro interessi e dei loro orientamenti.

Nel corso di essa, sono stati interrogati, mediante un questionario discusso poi insieme tra docente e alunni, 187 studenti del terzo corso di lettere e filosofia (48 giovani e 138 ragazze), di età media di ventitrè anni, originari di ogni parte d'Italia e provenienti per lo più da famiglie della media e piccola borghesia. Trentaquattro di essi (circa il 18 %) fruivano di borse di studio; 18 (il 10 %) erano alunni della Scuola Normale superiore. Si trattava, quindi, di studenti in parte altamente selezionati. E appartenenti tutti a una Università che, insieme con quella di Pavia e poche altre, fornisce da anni alla nostra scuola secondaria la più alta percentuale di vincitori di esami di abilitazione e di concorso; e che può offrire perciò uno *specimen* particolarmente significativo della preparazione e della mentalità dei nostri studenti di lettere.

Proprio per questo, molti dei dati emersi dall'inchiesta del Ragghianti appaiono, com'egli stesso osserva, «fortemente preoccupanti». Basta citarne alcuni. Il 25 % degli studenti interrogati non manifesta preferenze individuali, nemmeno per l'insegnamento. Quasi il 40 % legge poco e male (sintomatica la scarsa conoscenza della letteratura italiana, «classica» e moderna, e di quella straniera). Il 26 % non legge, o solo in via occasionale, quotidiani; e una percentuale molto elevata, periodici. Peggio: il 30 % non ha mai preso in mano una rivista scientifica o di cultura e il 16 % non ha mai frequentato, una biblioteca pubblica. Il 56 % non ha mai partecipato ad attività culturali, promosse, anche in forma gratuita, da enti, circoli, associazioni. L'11 % non è mai stato a teatro; il 44 % è privo di qualsiasi esperienza musicale; il 56 % non fa mistero della propria indifferenza per ogni attività o manifestazione culturale e il 10 % non ha mai fatto un viaggio.

D'altro canto, il 90 % ignora il proprio stato giuridico e il 53 % i fini e il funzionamento delle Opere universitarie; il 52 % non partecipa in nessuna guisa all'attività degli organismi rappresentativi studenteschi; il 23 % ignora una cosa significativa: liberta e ricerca e d'insegnamento (e il 69 % non ne conosce le garanzie costituzionali). Infine, il 23,8 % dichiara di seguire gli studi superiori al solo fine di conseguire un titolo professionale; e il 64,17 %, pur trovandosi nel terzo anno di corso, confessa di non essere in condizione di precisare in quale disciplina intende laurearsi.

Che significa tutto ciò? Significa che, in una delle migliori università italiane, esiste, tra i futuri insegnanti secondari, una notevole aliquota di giovani che dimostrano, — oltre che una preparazione generica e specifica molto modesta (attestata anche da altre risposte), — un'insufficiente consapevolezza della loro stessa vocazione e una preoccupante angustia di interessi culturali e civili, la quale, com'è evidente, non potrà non influire, in senso negativo, sulla loro opera di educatori e sulla vita della scuola. E, più in generale, che «oggi come oggi, se si prescinde da un certo numero di eccezioni, l'Università non riesce a formare buoni insegnanti, né la scuola secondaria a mandare all'Università studenti in grado di consentirle di sviluppare le capacità critiche, di iniziativa intellettuale, di apertura spirituale, necessarie tanto per gli studi scientifici quanto per l'insegnamento».

Molte e varie sono le cause, anche sociali, di tale situazione. Ma due sono probabilmente le principali: il fatto che pochi sono ormai i giovani intellettualmente dotati che si avviano a una carriera che offre così modeste possibilità economiche e sociali; e l'impostazione chiusamente scolastica che serba, in ogni ordine e grado, la nostra scuola: poco aperta e sensibile alle correnti vive della cultura e ai problemi della vita civile. Il fatto che un quinto degli studenti interrogati dal Ragghianti non legga nessun quotidiano è, per quest'ultimo aspetto, assai significativo.

Tuttavia, dalla sua inchiesta emergono anche alcuni elementi e aspetti positivi, che non vanno trascurati. Quello, anzitutto, che il corpo studentesco, nonostante il permanere nel suo interno di larghe zone opache e passive, sente oggi più che in passato il valore degli studi universitari e s'interessa in crescente misura ai loro problemi. Donde quell'insoddisfazione dell'insegnamento cattedratico e quell'esigenza d'un maggior lavoro comune con i maestri e gli assistenti, quella richiesta di studi più approfonditi e di piani di lavoro più liberi e insieme più responsabili, quell'aspirazione a una più attiva partecipazione alla vita della Facoltà, che il Ragghianti ha non pochi dei giovani interrogati dal Ragghianti. E il fatto, certamente confortante, che alcune delle critiche più fondate e precise degli ordinamenti attuali e delle proposte più realistiche e coraggiose di riforme siano partite, negli ultimi tempi, proprio dagli organismi rappresentativi degli studenti (e degli assistenti).

Paolo Serini

Economo accusato per l'ammanco di milioni in una scuola a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 luglio.

Una severissima inchiesta ordinata dal ministero della Pubblica Istruzione è in corso all'istituto tecnico commerciale «Cola di Rienzo» di via Capoale in seguito alla scoperta di un ammanco di alcuni milioni di lire.

La notizia è trapelata soltanto stamane e responsabile dell'ammanco risulterebbe essere un ragioniere che svolgeva mansioni di economo. Secondo talune voci, non confermate, costui sarebbe già stato denunciato all'autorità giudiziaria. Egli avrebbe infatti ammesso le proprie responsabilità ed avrebbe anche firmato la confessione.

L'inchiesta comunque non è ancora conclusa e l'economo nel frattempo è stato sospeso dal servizio. Non sembra che provvedimenti del genere siano stati presi contro altre persone.

Circa venti giorni fa si presentarono alla scuola tecnico-commerciale «Cola di Rienzo» due funzionari del ministero. Avevano l'incarico di prendere visione dei documenti amministrativi per un controllo. Il primo giorno tutto filò liscio, ma il giorno successivo scoppiò la «bomba».

Infatti da un riscontro delle somme segnate nel registro di cassa come uscita con alcuni «giustificativi» risultò una differenza di alcuni milioni di lire. Di questo ammanco né il preside della scuola, né l'economo, né il personale di segreteria riuscirono a fornire spiegazioni.

Poiché spettava all'economo la tenuta dei registri contabili, i due ispettori interrogarono a lungo il ragioniere che da molti anni svolgeva nella scuola quelle delicate mansioni. L'economo dapprima si è proclamato estraneo alla cosa; poi ha tentato di dare una spiegazione dell'accaduto. Probabilmente — ha sostenuto — i «giustificativi» mancanti erano andati perduti nel corso del trasferimento della scuola dal Trionfale a via Capoale, trasferimento avvenuto lo scorso anno.

Ma non è stato creduto. Un più approfondito esame degli elementi raccolti avrebbe infine consentito di precisare la responsabilità dell'economo e questi avrebbe finito per rendere piena confessione. Vi sarebbe anzi stato perfino un tentativo «in extremis» dell'economo di mettere a tacere la cosa. Egli avrebbe infatti scongiurato gli ispettori del ministero di non rovinarlo e si sarebbe a questo scopo dichiarato disposto a rimettere ogni cosa in ordine nel volgere di pochi mesi.

g. fr.

Drammatica lotta allo zoo di Napoli davanti alla folla impotente

Il gigantesco elefante «Barria» è ora rinchiuso in una robusta gabbia (Telefoto)

Un elefante uccide per amore la compagna

Il pachiderma l'ha colpita con le zanne schiacciandola poi con le zampe - Il guardiano colto da choc

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 5 luglio.

I visitatori — soprattutto bimbi — che affollano lo zoo, sono da stamane alquanto delusi perché non vedono l'animale prediletto: Barria, un gigantesco elefante africano del peso di oltre sei tonnellate, di carattere docilissimo.

La ragione che tiene Barria per ora lontano dai suoi ammiratori è delle più gravi: infatti egli ha ucciso la sua compagna, Namanga, anch'essa catturata nell'Uganda. Di là i due pachidermi, acquistati da Franco Cuneo, direttore dello zoo, giunsero a Napoli, il primo nel '53, l'altro nel '55. Essi fraternizzarono subito. Barria, pur essendo ghiottissimo di carote rosse, spesso lasciava a Namanga quei succulenti bocconi, attenzioni accolte con visibile gradimento dalla compagna di prigionia. Ma quando Barria tentava di essere un poco più audace, Namanga resisteva.

Gli esperti di psicologia animale, tra cui non si discute il caso di Barria, affermano che l'elefante era reso molto più triste dal vedere a quattro passi di distanza la felicità degli altri animali, compresse le scimmie e i cento tipi di uccelli che riempiono del loro garrulo grido le quiete dello zoo. Più e più volte Barria aveva tentato di avvicinarsi a Namanga, ma, simile ad una gelida e tenace sitella, Namanga rifiutava di corrispondere agli infuocati slanci: le carote sì, l'amore no. E dopo tanto attendere Barria non ha più resistito. Stamane l'animale aveva mangiato tranquillamente la sua razione di biada, fieno ed erba verde, poi era uscito all'aperto insieme alla piottosa elefantessa. Il dramma è stato improvviso e fulmineo. Mentre il guardiano Antonio Valletta e il capo degli inservienti Giovanni Grimaldi fuggivano spaventati da quella furia, Barria si è scagliato contro Namanga e, dopo averla colpita più e più volte con le zanne, l'ha fatta cadere distesa. Poi le è saltato addosso, cominciando a calpestarla. Namanga, di appena dodici anni e neanche due tonnellate, non un rinnolo di porcellana sotto la micidiale corporatura di Barria, che ha smesso solo quando le ha fracassato le costole e le spina dorsale e schiacciato i visceri.

Innanzi alla terrificante scena, cui avevano assistito da lontano molti visitatori, il guardiano è stato colto da choc. Allontanatosi dalla sua vittima, Barria si è lasciato poi guidare da alcuni inservienti nella gabbia di ferro dove è stato subito rinchiuso. Per salvarlo, gli vengono fatte ingiottire dentro alla marmellata duecento grammi al giorno fra bromuro di sodio e di potassio.

c. f.

Dopo la visita a Torino

Gli scolari di Piozzo sono diventati pittori

Piozzo, 5 luglio.

«Tornati a scuola con tante immagini indimenticabili negli occhi e nel cuore — ci avevano scritto gli alunni della V elementare di Piozzo (Cuneo) dopo esser stati in maggio a visitare Torino, le "mostre del '61" e "La Stampa" — abbiamo voluto fare dei disegni e dei dipinti ispirati a ciò che più ci ha colpito, ed ora la nostra sig.ra maestra ha allestito una piccola mostra che apriremo al pubblico il 2 luglio».

Rispondendo all'invito con il quale terminava la letterina, siamo andati ieri a Piozzo, un simpaticissimo paese delle Langhe, dal quale si gode una splendida vista sulla sottostante vallata del Tanaro. E' posto quasi a metà strada, in linea d'aria tra Bene Vagienna e Dogliani, in una zona di vitigni famosi, ricca anche di vestigia romane.

L'esposizione è allestita in un'aula del primo piano. I lavori occupano tre pareti: sulla quarta, con l'aiuto dell'insegnante, hanno anch'essi ordinato una piccola mostra storica: vi sono i ritratti di Vittorio Emanuele II e di Cavour, di Mazzini e di Garibaldi, alcune litografie che illustrano fatti d'arme del Risorgimento dalla Battaglia di Montana a Vittorio Emanuele II proclamato «caporale» degli Zuavi.

Tra le opere esposte vi è persino una impressione ispirata alla colonna del Palazzo del Lavoro di Nervi e alla monorotaia, ma molti di questi pittori in erba, tra i quali Michelino Gallizio, uno dei più piccini, sono stati invece colpiti dagli animali dello zoo.

Ieri mattina sulla strada per il Colle della Fascia, a 2000 metri

Sacerdote di Mondovì muore durante una gita precipitando da 300 metri sui monti di Limone

Il reverendo Comino, insegnante di francese, compiva una escursione con tre confratelli e un notaio di Genova - Dopo qualche ora di marcia si è fermato, colto da crisi di diabete - Un religioso è corso a prendere dell'acqua; gli altri avevano proseguito - Quando è tornato il prete era scomparso - Il cadavere è stato ritrovato in fondo a un burrone - La salma riportata in parrocchia dai montanari

(Nostro servizio particolare)

Limone Piemonte, 5 luglio.

Una mortale sciagura è avvenuta stamane sui monti di Limone Piemonte: vittima un sacerdote monregalese, il reverendo prof. Giovanni Battista Comino di 42 anni, docente presso il Piccolo Seminario di Mondovì e insegnante di francese all'istituto e alla scuola di avviamento professionale di Mondovì. La vittima lascia la madre e una sorella in via Vittorio Veneto 1.

Don Comino si era recato in escursione alla Cima Fascia (oltre 3000 metri di quota) con altri tre confratelli — don Giovanni Giacomo Grisero di 31 anno, don Livio Sardinopoli di 34 e don Giampiero Dal-l'Orso di 29, tutti di Mondovì — e con il notaio dott. Mario Pittaluga, di Genova, che però da alcuni anni ha studio a Mondovì in via Beccaria 3.

Il notaio, appassionato alpinista, aveva sofferto già da alcuni giorni la pena con don Sardinopoli, di cui è amico e vicino di casa e con gli altri sacerdoti. Stamani alle 7 i cinque avevano raggiunto Limone Piemonte. Di qui avevano proseguito con la seggiovia del Colle Alto alla capanna «Chiot-za», dove iniziavano la lenta marcia lungo il vallone di San Giovanni. La loro mèta era il Colle della Fascia.

La marcia non era difficile. Il percorso si snodava su un sentiero tracciato in mezzo a verdi praterie, rotte a tratti da pietraie che non davano particolare fastidio. Tuttavia, a un certo punto, quando la comitiva era in marcia da un paio d'ore, don Comino, che non versava da tempo in buone condizioni di salute (soffriva infatti di un'acuta forma di diabete), cominciava ad accusare i segni della fatica.

Il sacerdote prof. Giovanni Battista Comino di Mondovì

Il sacerdote non si sentiva più di reggere il passo dei compagni, cosicché dopo aver imposto loro alcune fermate fuori programma, diceva chiaramente che i crampi allo stomaco gli impedivano di camminare: «Proseguite pure verso il Colle della Fascia — spiegava —; io mi riposerò e non appena mi sentirò un tantino meglio vi raggiungerò lentamente». Don Sardinopoli rimaneva però a fargli compagnia.

Così mentre questi ultimi due sacerdoti si dirigevano a raccogliere fiori verso un pendio erboso situato a levante del sentiero, il notaio Pittaluga, con don Dall'Orso e don Grisero, riprendeva il cammino verso il colle, che dal punto dell'ultima sosta distava meno di un'ora di marcia.

Al momento in cui i tre raggiungevano la vetta, si valle avveniva la tragedia. Don Comino, che pareva essersi ripreso dalla crisi accusata poco prima ed aveva manifestato il desiderio di riprendere la marcia interrotta, avvertiva invece un ricrudirsi del malessere, aggravato da violenti conati di vomito. Mentre il professore si adagiava in prossimità del ciglio erboso del pendio, don Sardinopoli correva ad un ruscello che scorre a 200 metri di distanza per riempire una borraccia d'acqua.

Nessuno ha pertanto assistito alla drammatica fine di don Comino. Si presume che il sacerdote abbia perso i sensi, e sia rotolato lungo il pendio fino allo strapiombo. Da qui, senza un grido, il corpo del religioso è piombato nel burrone, sfracellandosi sul fondo dopo un volo di circa 300 metri. Quando don Sardinopoli è di ritorno con l'acqua invocata da don Comino, non poco fu il suo stupore nel constatare che del confratello non vi era più la minima traccia.

La sua ricerca tuttavia non fu lunga. Discese cautamente fino all'orlo del baratro, dove l'erba appariva leggermente smossa, il giovane sacerdote scorse con raccapriccio il corpo inanimato del compagno di gita. Erano quasi le 15. Don Sardinopoli si mise a urlare al soccorso con quanto fiato aveva in gola. L'eco delle sue invocazioni rimbalzò fino agli altri componenti la comitiva che erano ormai sulla strada del ritorno.

Il notaio e i due sacerdoti accelerarono il passo giungendo a raccogliere fra le loro braccia don Sardinopoli il quale, singhiozzando, narrò quanto era accaduto. Uno dei cinque corse a perdifiato fino a Limone a dare l'allarme. Erano le 17,30 quando una squadra di valligiani risalì di buona lena il vallone di S. Giovanni con tutto il materiale occorrente per il trasporto a valle dei resti del sacerdote alpinista.

Contemporaneamente veniva richiesto d'urgenza il pretore di Borgo S. Dalmazzo dott. Micallari, il quale partiva immediatamente alla volta di Limone. Verso le 18 la salma di don Comino, racchiusa nel sacco di juta e portata a spalla dai montanari, è giunta a Limone dov'era ad attenderla, oltre al magistrato incaricato dell'inchiesta, anche il canonico don Mosso vicario cecil. parrocchia di Pian della Valle in Mondovì, alla quale apparteneva il defunto.

Don Comino lascia la madre e due sorelle, una delle quali religiosa.

n. m.

Lettere sulla scuola

Il libro della vita - Ultimo giorno di scuola - Consolazione per il cuore stanco d'una vecchia maestra - Cerco lavoro: sono un ragazzo cieco - Un posto anche per Maurizia

Durante l'anno scolastico gli otto scolari della scuola di Trave-Bió hanno tenuto un diario collettivo. Lo hanno intitolato, con un senso di genuina poesia «Il libro della vita». Vi hanno scritto impressioni, pensieri, sentimenti, gioie, meraviglie. Un passero irrigidito, un falco dalle lunghe ali, una cavalcata di ghiaccio, la prima margherita d'aprile. In una casa sono nati i colombi, in un'altra i capretti. C'è il nonno che pota la vite, un lombrico che scava la terra. Stupori e scoperte. Poi l'incontro brutale con il dolore: un gatto schiacciato da un'auto; il disegno che accompagna le brevi parole è rosso di sangue.

Ed ecco che a scuola arriva il microscopio e la natura svela segreti ignorati: il pollino del pino, i ricami d'argento del fico di pioppo, il pelo rosso del calabrone, la resi d'oro di una goccia d'acqua.

I bimbi di Trave-Bió hanno dedicato il libro della vita a «Specchio dei tempi». Lo abbiamo accolto come un prezioso omaggio, come un simbolo del nostro colloquio con i ragazzi. Il postino ci ha consegnato: puoi dire affetto, fiducia. E' un dono importante. Ecco la dedica:

«Caro Specchio dei tempi, siamo giunti all'ultimo giorno di scuola. Il quaderno della vita è finito. Lo amiamo molto: per questo te lo mandiamo. Tu forse lo troverai brutto e un po' sciupato... Ognuno di noi quando aveva qualche cosa di bello da raccontare, lo voleva raccontare a te. Ti vogliamo tanto, tanto bene. Il microscopio che ci hai regalato, ci ha fatto capire che il mondo è meraviglioso. Abbiamo veduto cose bellissime ed ogni volta abbiamo rinfrancato il Creatore nostro alla mattina.

«Buone vacanze caro Specchio dei tempi e tanti auguri!».

Piergiulio Lucio Diasin, Bruna Drapero, Silvana Gianotti, Luciana Solaro, Giorgio Solaro, Mario Solaro, Attilio Loiacono della scuola elementare di Trave - Bió.

Gli alunni di quinta ci scrivono da Locana:

«Siamo i tuoi amici di Locana che oggi per l'ultima volta ci siamo riuniti in classe per ritirare dal signor Maestro la pagella e poi ci lasceremo definitivamente, perché siamo giunti ad un crocevia da cui non è possibile scegliere in gruppo la stessa strada.

«Per questo siamo molto tristi perché sappiamo che non potremo più in avvenire ritrovarci così, tutti insieme, ad incominciare una nuova giornata di lavoro.

«E non possiamo fare a meno, in questi momenti, di pensare a te che hai contribuito in maniera meravigliosa a farci trascorrere un anno felice e pieno di liete sorprese. L'ultimo anno della elementari lo ricorderemo sempre come l'anno del "Centenario" e della "Stampa"; due parole che avevano il potere di ridonare tante immagini nobili e dolci anche quando saremo molto in là nella vita.

«Permetti, cara "Stampa", che per l'ultima volta ti ringraziamo per tutto ciò che hai fatto per noi; per il prezioso materiale che è servito ad allestire la piccola mostra del Risorgimento, per l'indimenticabile giornata che ci hai fatto trascorrere a Torino, per aver soddisfatto l'ultimo grande desiderio di avere un redattore e un fotografo fra noi nel giorno in cui abbiamo festeggiato la nostra maestra degli anni scorsi, per averci insegnato. Infine, ad amare la nostra Patria nell'anno centenario della sua unità nazionale».

Gli alunni di classe V di Locana Canavese che vi sentono orgogliosi di essere chiamati tuoi amici (a l'ins. Piera Valesano)

La maestra di Cossato ci scrive:

«Assente da tre giorni, sono rientrata stamane a Cossato e — come a maestra della 1ª femminile — mi viene recapitata la lettera in data 27 giugno, con acclusa la ducentina lire offerta dalle mie scolarine.

«L'immediato, generoso intervento de La Stampa in favore di Manuela Aglietti e l'immediata risposta di "Specchio dei tempi" alla lettera delle mie care scolarine, mi hanno profondamente commossa. E il constatare come nel mondo vi sia ancora tanta bontà e tanto calore di amor fraterno è di grande consolante conforto allo stanco cuore di una vecchia maestra.

«I bimbi hanno il cuore più grande di loro, sentono e comprendono il dolore, la sofferenza, la miseria altrui. Quindi il sentimento d'amore che ha spinto le bimbe a chiedere l'aiuto di "Specchio dei tempi" per la cara Manuela è stato un fatto umano, naturale e spontaneo e conclusione di una lunga conversazione sulla sventura della loro compagna in quel giorno assente.

«Grazie! Grazie assai e di tutto cuore a La Stampa e a "Specchio dei tempi". Grazie per me, per Manuela, per i suoi genitori, per le mie scolarine.

«Saremo felici tutte di ritrovarci unite se Dio vuole — nel nuovo anno scolastico, a far festa alla compagna risanata — per merito di "Specchio dei tempi" — dalla valentia del grande specialista prof. Brunetti. La somma lire unite alla lettera le unirò ad altra offerta destinata a Padre Martinelli, missionario del P. I. M. H. ad Hong-Kong.

«Benedica Iddio i vostri sforzi e moltiplichi i mezzi per la vostra carità».

La maestra di Manuela

Un ragazzo cieco ci scrive da Borgo d'Ale (Vercelli):

«Molte persone si rivolgono a te, per avere consigli e informazioni; anch'io ho voluto inviarti questo mio biglietto per avere un aiuto se ti è possibile. Sono un ragazzo cieco, e date le mie condizioni non posso avere una occupazione; scrivo abbastanza bene a macchina e vorrei poter avere qualcosa da fare: per esempio scrivere a macchina indirizzi per qualche ditta. In attesa di una tua risposta ti saluto».

Antonio Balono

Una scolara di 5ª elementare ci scrive:

«C'è un posticino anche per me? Sono Maurizia, ho 9 anni, sono stata promossa alla classe quarta. Perché il mio papà è un assiduo lettore ed abbonato del tuo bel giornale, anch'io ho potuto leggere le belle lettere che molti ragazzi ti scrivono e conoscere la tua grande bontà nell'appagare i loro desideri. Oggi ti voglio scrivere anch'io, per chiederti un aiuto. Per compito delle vacanze, dovrò fare ricerche sul mio santo: San Maurizio.

«Potresti, tu che puoi tutto, aiutarmi a procurare scritti, libro o fatti riguardanti la vita, le opere e il culto del mio Santo? Scusa il disturbo, ti ringrazio anticipatamente. Ti mando un grosso bacio e sono la tua amica».

Maurizia Prina
via Castelborgone 17, Torino

Ucciso a Pinerolo da un insetto che lo ha punto durante il sonno

Un autotrasportatore è morto per l'infezione estesasi dal braccio a tutto il corpo - Forse l'animaletto è un ragno

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 5 luglio.

(m. g.) Punto nel corso da un animaletto, non si sa se un ragno o un'altra specie di insetto, il noto autotrasportatore pinerolese Felice Ischiotti, di 51 anno, è morto dopo una breve agonia all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo.

L'Ischiotti, abitante in via dei Mille 9, alcune notti fa, era stato svegliato di soprassalto da improvviso, acutissimo dolore al braccio. Lì per lì non ci fece gran caso, ma alcune ore dopo il braccio cominciò a gonfiargli in modo preoccupante. Il mattino seguente, l'Ischiotti si recò dal medico che dopo avarlo visitato ne ordinò l'immediato ricovero in ospedale.

Nonostante le cure dei sanitari, le condizioni dell'autotrasportatore andarono gradatamente peggiorando. A poco a poco l'infezione si è propagata a tutto il corpo e ha causato all'Ischiotti, già sofferente di diabete, un grave collasso cardio-circolatorio che lo ha portato alla morte.

Pensionata muore nella caduta dalla finestra d'un istituto

Asti, 5 luglio.

(m.) Una pensionata dell'istituto femminile Steffenino è stata trovata stamane cadavere sul marciapiede sinistro di via Gioberti. Si tratta della sessantaseienne Carolina Sibona.

Erano le quattro del mattino quando la madre superiora dell'istituto sentiva un tonfo. Accorsa alla finestra, scorgeva il corpo della donna a terra: la Sibona era piombata al suolo dall'altezza di cinque metri, decedendo sul colpo.

BREDA

L'AUTOMATICO BREDA A 2 COLPI

Con serbatoio limitato in conformità alle vigenti disposizioni, conserva tutte le prerogative ed i vantaggi dell'arma automatica

E PUÒ ESSERE USATO CON LA LICENZA PER DOPPIETTA

PAGANDO SOLO L. 8.000 ANZICHÈ L. 20.000

Promettente avvio della grande stagione in montagna

Già trentamila villeggianti sono presenti in Val d'Aosta

Si tratta in genere di famiglie con bimbi provenienti dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Liguria e da Roma - La funivia dei ghiacciai porta aperta verso Chamonix - Centinaia di cordate sugli itinerari del Monte Bianco

(Dal nostro inviato speciale)

Courmayeur, 5 luglio.

Ospiti nuovi, quest'anno, nella Valle d'Aosta. Su trentamila turisti presenti oggi nella regione, parecchie migliaia vengono per la prima volta nelle valli aostane: sono abituali frequentatori dell'Alto Adige che, infastiditi dagli atti di violenza dei pangermanisti, abbandonano le vallate di Bolzano per scegliersi un posticino tranquillo sulle falde del Monte Bianco, del Monte Rosa o del Gran Paradiso.

I nuovi giunti, quasi sempre senza mèta, imboccano la valle e la percorrono fino in fondo, dove lo scenario del Monte Bianco chiude il grande anfiteatro della Valdigne, sostando provvisoriamente a Pré St. Didier, a Courmayeur o a La Thuile. Alcuni si fermano, altri dopo qualche escursione esplorativa si trasferiscono in altre vallate, a Cogne, Gressoney, Champoluc o nella Val Tournanche, dove si sistemano per un lungo soggiorno in alberghi o alloggi.

A Pré Saint Didier, in uno degli alberghi più frequentati, la clientela è formata per il cinquanta per cento da turisti che hanno rinunciato alla vacanza nell'Alto Adige. Negli altri esercizi pubblici la situazione è identica: a Courmayeur si trenta per cento degli ospiti ha lasciato Bolzano per il Monte Bianco.

Si tratta, generalmente, di famiglie con bambini, provenienti dalla Lombardia, dal Veneto, dall'Emilia, dalla Liguria e da Roma: cercano la quiete e non vogliono sentire assolutamente scoppi di tritolo o raffiche di mitra. «Queste montagne — ci diceva una mamma che teneva per mano i suoi due bambini — sono anche più belle di quelle dell'Alto Adige, ma i prezzi degli alberghi, qui, sono più cari».

A Courmayeur la folla degli ospiti cresce di giorno in giorno: ogni pullman, ogni autovettura porta altri villeggianti che riempiono rapidamente alberghi, condomini, ville e casette di montagna. Il maestro e guida Gigi Paney sale ogni mattina al Colle del Gigante dove la scuola estiva di sci allinea ventiquattro maestri e qualche centinaio di sciatori lungo la pista tracciata sul ghiacciaio, e fra gli allievi non mancano Mario e Maria Cecilia Gronchi che con la mamma, signora Carla, trascorrono qui le vacanze.

La funivia dei ghiacciai è ormai una porta aperta verso Chamonix. Sui vagoncini che attraversano il mare di neve dalla Punta Helbronner all'Aiguille du Midi viaggiano ogni giorno un migliaio di turisti. E' così semplice raggiungere e sorpassare i ghiacciai che molti turisti trascurano le più elementari norme di prudenza: dimenticando che, sia pure in funivia, il sale a più di 3500 metri, partono da Courmayeur vestiti di abiti leggerissimi, molte ragazze con calze di seta e scarpine dai tacchi a spillo. Può essere un'imprudenza: il vento dei quattromila metri, un improvviso cambiamento del tempo, una folata di tormenta possono essere affrontati senza disagio e senza pericolo se si è provvisti di una giacca da vento, di un buon paio di scarpe e di calze adatte. L'altitudine raggiunta senza fatica è facilmente sopportabile, ma, attenzione, non la sopportano le penne stilografiche che quasi sempre, per la diminuita pressione atmosferica, spandono inchiostro. Ogni giorno qualche abito chiaro, estivo, torna dalla Punta Helbronner scientemente chiazzato di nero e di blu all'altezza del taschino.

Le autorità di frontiera agevolano in ogni modo il transito. Chi è munito di passaporto o di carta d'identità col visto per il passaggio di confine è in regola; chi ne è sprovvisto può ottenere nella stazione della funivia, dal «posto fisso» della polizia di frontiera, un lasciapassare. Ancora un consiglio: alla punta Helbronner, dove comincia la funivia dei ghiacciai, il biglietto per l'Aiguille du Midi deve essere pagato con franchi francesi che è bene acquistare a Courmayeur.

Mentre i turisti della funivia sorvolano estatici e un po' timorosi le immense distese dei ghiacciai, centinaia di cordate ogni giorno affrontano lunghe marce o ardue scalate sugli itinerari del Monte Bianco. Tutti i rifugi sono aperti e custoditi, le guide di Courmayeur sono chiamate con una buona frequenza ad accompagnare alpinisti in imprese impegnative e in escursioni di alta montagna.

Ettore Doglio

Terminata la prima fase della conferenza agricola

Roma, 5 luglio.

Al termine dei lavori della prima commissione della Conferenza nazionale dell'agricoltura, incaricata di studiare i problemi del mondo rurale, il presidente della commissione prof. Rotini ha dichiarato: «Ho riportato dai lavori della commissione una impressione soddisfacente: infatti abbiamo lavorato con serietà ed in piena libertà, senza contrasti, anche se non sempre si è avuta una convergenza su tutte le soluzioni».

«Durante le discussioni della commissione, è emersa la decisa volontà di reclamare dai responsabili della politica economica nazionale misure precise atte a determinare un cambiamento di rotta nel settore dell'agricoltura».

In merito ad uno dei problemi particolari approfonditi della commissione, il prof. Rotini ha detto: «Da tutta la commissione è stata riconosciuta l'urgente necessità di armonizzare lo sviluppo economico dei vari settori e delle varie zone del Paese».

«Troppo lungo sarebbe il discorso in proposito, ma posso dire che la commissione ha esaminato il livello a cui le scelte di politica economica dovranno avvenire, l'ampiezza dell'unità territoriale di pianificazione e gli organi a cui affidare l'elaborazione e l'esecuzione dei programmi».

Necessaria secondo la Cisl l'abolizione della mezzadria

Roma, 5 luglio.

La segreteria Confederale della Cisl ha assunto oggi una precisa posizione sui problemi della mezzadria, affermando che si impone la necessità di affrontare con interventi risolutivi, a cui i poteri pubblici non possono restare estranei, l'intero problema.

Secondo la Cisl si tratta di procedere, sia pure gradualmente, alla sostituzione delle forme di conduzione mezzadrili con forme più moderne di conduzione e più idonee a conferire un deciso movimento di sviluppo dell'economia agricola.

Sospeso lo sciopero dei medici ospedalieri

Le assicurazioni del ministro Giardina - In Emilia cessata anche l'agitazione dei dipendenti di ospedali

Roma, 5 luglio.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri on. Delle Fave, per incarico del presidente del Consiglio on. Fanfani, ha ricevuto il presidente della Confederazione italiana medici ospedalieri (Cimo) prof. Palermo, accompagnato dal direttivo dell'associazione, per un esame della situazione relativa all'agitazione in corso dei medici ospedalieri. Al colloquio ha partecipato il ministro della Sanità sen. Giardina.

In base ai chiarimenti dati dal ministro Giardina e dal sottosegretario Delle Fave, la commissione ha preso atto che il disegno di legge sulla riforma dei servizi ospedalieri e della stato giuridico del personale sanitario, nella formulazione già concordata, è stato iscritto all'o.d.g. del Consiglio dei ministri di venerdì 7 corrente e formerà oggetto del più sollecito esame.

Con riferimento ai criteri informatori del nuovo ordinamento proposto, il ministro Giardina ha assicurato che provvederà a diramare fin da ora ulteriori e più precise istruzioni perchè le amministrazioni ospedaliere sopraseggano al collocamento a riposo per raggiunti limiti di età dei sovrintendenti, direttori sanitari e primari e alle dimissioni per superamento del periodo massimo di riconferma degli aiuti e assistenti.

La commissione ha ringraziato il ministro e il sottosegretario per il loro valido interessamento a favore della categoria e, a seguito degli affidamenti ricevuti, ha comunicato la propria decisione di sospendere lo sciopero indetto per domani.

Un comunicato sindacale, nel dare notizia dell'andamento della prima delle due giornate di sciopero dei dipendenti ospedalieri, informa che lo sciopero stesso è stato sospeso in Emilia-Romagna a seguito dell'inizio di trattative tra le amministrazioni ospedaliere di quella regione e le organizzazioni sindacali.

Sostenuta anche all'estero la congiuntura economica

Roma, 5 luglio.

Alla fine della prima metà dell'anno, la situazione congiunturale delle economie occidentali — secondo la nota periodica dell'Isco sulla congiuntura estera — presenta spunti dinamici più accentuati di quelli che avevano caratterizzato la seconda parte del 1960, ed i livelli produttivi conseguiti in questi mesi mettono in evidenza un acceleramento, anche se lieve, dei tassi di espansione, in particolar modo nei Paesi del Mec.

Per quanto riguarda il commercio con l'estero, la nota dell'Isco rileva che gli scambi interni alla Comunità economica europea hanno raggiunto in questo periodo i 2,8 miliardi di dollari, con un aumento del 15 per cento sul primo trimestre del 1960. Le importazioni dei Paesi della Comunità dal resto del mondo hanno superato del 4 per cento quelle del 1° trimestre del 1960; le esportazioni, sempre verso i Paesi extra Comunità, sono rimaste praticamente stazionarie.

Il maggior contributo all'aumento degli scambi intracomunitari è stato fornito dalla Germania e dalla Francia come Paesi esportatori, con un aumento rispettivamente del 21 e 17 per cento, nei confronti al primo trimestre del 1960, e dai Paesi Bassi e dall'Italia come Paesi importatori, con il 29 e il 23 per cento, rispettivamente. Le importazioni contro Comunità sono progredite moderatamente per l'Italia, i Paesi Bassi e la Germania, e più debolmente per il Belgio e la Francia.

Esaminando la situazione dei singoli Paesi occidentali, la nota dell'Isco si sofferma soprattutto sulla congiuntura negli Stati Uniti dove — rileva — la situazione congiunturale sembra ulteriormente migliorare. Sebbene nelle fonti ufficiali non siano ancora reperibili dati che vadano oltre il primo trimestre, le altre indicazioni e i dati provvisori conosciuti — prosegue la nota — autorizzano a guardare al futuro con un certo ottimismo.

Concluse le giornate torinesi della Ceca

Le miniere di carbone in Europa problema centrale della Comunità

I provvedimenti per migliorare il rendimento e le condizioni di lavoro - Occorre armonizzare gli interessi dei consumatori e dei produttori - Sei miliardi saranno investiti in ricerche scientifiche

Le «due giornate torinesi» della Comunità europea del carbone e dell'acciaio si sono concluse ieri con le ultime sedute del comitato consultivo e dei membri dell'Alta Autorità.

«Sono lieto — ha dichiarato il presidente on. Malvestiti durante la colazione offerta agli illustri ospiti dall'Esposizione internazionale del Lavoro — di aver portato a Torino i rappresentanti della Ceca. La sempre più profonda conoscenza tra i popoli della Comunità è un contributo alla unità dell'Europa. Torino è già una città con caratteristiche europee ed anche le sue industrie, tra cui principalmente la Fiat, sono su questo piano continentale. L'associazione dei popoli liberi sarà garanzia di maggior benessere e sicurezza perchè oggi la dimensione internazionale è il continente».

A questi concetti si sono richiamati, nei loro brindisi, anche il presidente del Comitato consultivo ing. Taccone e il presidente dell'Esposizione internazionale del lavoro dottor Giovanni Agnelli.

«Ringraziamo la Ceca — ha detto il dott. Agnelli — per l'omaggio reso a Torino e all'Esposizione del lavoro. La mostra è ispirata ad un principio base: le conquiste tecniche e sociali devono essere patrimonio di tutta l'umanità, la quale ha bisogno di reciproca comprensione e di solidarietà tra i popoli per avanzare sulla strada del progresso. Questi sono anche i presupposti della Comunità europea che noi ci impegnamo a rendere sempre più operanti nell'avvenire».

Tre sono stati gli argomenti principali discussi dalla Commissione consultiva (che raggruppa produttori e consumatori di acciaio e di carbone dei sei paesi, delegati dai lavoratori, esperti e tecnici) nelle due giornate di dibattiti: previsioni sul terzo trimestre del 1961; scambio di opinioni sui provvedimenti per un coordinamento delle politiche energetiche dei sei paesi delle Comunità; approvazione di una serie di progetti di studio e ricerca per incrementare l'uso razionale del carbone, per applicare all'industria siderurgica le tecniche della automazione, per rendere meno gravose il lavoro in miniera, ecc.

In materia di previsioni la situazione dell'acciaio è definita «eccellente anche se, rispetto all'anno scorso, l'espansione della produzione nell'ambito della comunità, ha un piccolo margine rispetto al consumo». Per l'Italia i consumi risultano sempre superiori alla produzione. Circa il carbone — ma su questa previsione non c'è unanimità — i produttori affermano che a fine anno i depositi sui piazzali delle miniere saliranno a 28-30 milioni di tonnellate rispetto ai 26 milioni di tonnellate attuali.

Il carbone è stato il protagonista del secondo punto: «Coordinamento delle politiche energetiche della comunità». Su questo tema si è soffermato l'ing. Taccone nel corso di una conferenza-stampa alla quale hanno preso parte giornalisti dei sei Paesi. «Il Comitato consultivo — ha detto — ha preso in esame le misure per il coordinamento delle fonti di energia della comunità. Su alcuni punti sarà proseguito lo studio da parte di apposite commissioni.

Si tratta di armonizzare gli interessi dei produttori con quelli dei consumatori. Aiutare le miniere marginali a superare i problemi che derivano dalla messa in libertà di una parte delle maestranze ad evitare un incremento dei costi dell'energia in genere. I modi di intervento possono essere diversi: restrizione temporanea delle importazioni di carbone e di altri tipi di energia; imposizione di dazi; interventi a favore delle imprese estrattive per aiutarle ad allinearsi alle condizioni di mercato, ecc....».

«Su un punto — ha affermato l'ing. Taccone — i consumatori sono concordi con i produttori: evitare lo smantellamento della struttura carbonifera, che rimane la fonte di energia basilare della comunità e che costituisce una garanzia per eventuali tempi di penuria».

Per le ricerche tecniche e scientifiche il Comitato consultivo ha espresso parere favorevole su una decina di progetti che comporteranno una spesa complessiva di 6 miliardi di lire. Come sempre, i risultati ottenuti, saranno messi a disposizione di tutte le imprese della comunità.

s. d. v.

La temperatura sulle spiagge

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane nel pomeriggio di ieri:

Milano Marittima (Cervia): Cielo prevalentemente sereno; vento forte da est-sud-est; mare leggermente mosso; temperatura 25.

Sanremo: Temperatura 25; cielo sereno; mare calmo, assenza vento.

Alassio: Temperatura 28; cielo sereno; mare calmo; vento da ponente.

Rapallo: Temperatura 26; cielo sereno; mare calmo; leggera brezza.

Viareggio: Cielo sereno; vento lieve di sud-sud-ovest; mare calmo; temperatura 28,7.

Venezia Lido: Cielo 2/10 coperto; vento da est a 22 km.; mare mosso; temperatura 25.

Cesenatico: Cielo sereno; vento medio da scirocco; mare leggermente mosso, temperatura 27.

Rimini-Riccione: Cielo coperto; brezza tesa da sud-est; mare mosso; temperatura 25.

Cattolica: Cielo sereno; brezza da nord-est; mare calmo; temperatura 25.5.

Senigallia: Cielo variabile; vento debole da scirocco; mare leggermente mosso; temperatura 27.

Capri - Ischia: Temperatura 30,2; cielo sereno; vento debole 8 km. sud-ovest; mare calmo.

Taormina: Temperat. 28,6; cielo nuvoloso, venti deboli moderati da nord-est; mare poco mosso.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni nord-orientali ed adriatiche nuvolosità variabile con isolata attività temporalesca; altrove in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: sulle regioni nord-occidentali e tirreniche moderati in prevalenza da nord-ovest, altrove deboli variabili. Mari: poco mossi, localmente mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 5 luglio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 20	+ 28	nuvoloso temporale
BOLZANO	+ 15	+ 31	nuvoloso foschia
GENOVA	+ 23	+ 27	variabile
MILANO	+ 18	+ 28	sereno
TRIESTE	+ 17	+ 24	vento forte temporale
VENEZIA	+ 17	+ 25	nuvoloso temporale
VERONA	+ 21	+ 26	poco nuvoloso
ANCONA	+ 22	+ 28	poco nuvoloso foschia
FIRENZE	+ 18	+ 31	molto nuvoloso foschia
L'AQUILA	+ 17	+ 27	molto nuvoloso
PERUGIA	+ 17	+ 27	variabile temporale
PESCARA	+ 19	+ 30	poco nuvoloso
PISA	+ 19	+ 30	nuvoloso foschia
ROMA	+ 18	+ 30	poco nuvoloso
ALGHERO	+ 21	+ 25	poco nuvoloso foschia
BARI	+ 19	+ 30	poco nuvoloso
CAGLIARI	+ 18	+ 31	vento forte
CAMPOBASSO	+ 17	+ 24	poco nuvoloso foschia
CATANIA	+ 20	+ 25	variabile
MESSINA	+ 23	+ 29	nuvoloso
NAPOLI	+ 19	+ 28	nuvoloso foschia
PALERMO	+ 22	+ 29	variabile
POTENZA	+ 15	+ 24	nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 17	+ 30	variabile

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

	S	Varias.
VALORI DI STATO		
Rendita 3,50%	91,35	—
» ex-cp.	91,25	—
Redimib. 1962	92,50	—
Redimib. 3%	106,10	—
» ex-cp.	106	—
Redimibile 3,50%	97,60	—
» ex-cp.	97,50	—
Redimibile 3%	98,60	—
» ex-cp.	98,50	—
Ricostruz. 3,50%	99,05	— 0,35
» ex-cp.	99,75	— 0,35
Ricostruz. 5%	98,90	—
» ex-cp.	99,80	—
Med. Trieste 5%	99,20	—
Prest. 5% Trieste	98,30	— 0,50
Prest. 5% n. '56	98,30	— 0,10
B.T.E. 3% 1960	102,45	+ 0,12
» » 1961	102,65	+ 0,05
» » 1962	102,67	+ 0,07
» » 1963	102,80	+ 0,15
» » 1964	102,85	+ 0,15
» » 1965	103	— 0,10
» » 1966	103,05	—
» » 1967	103	— 0,05
B.T.E. 5% 1966	102,60	— 0,05
OBBLIGAZIONI		
L.G.E. 3,50%	101,20	—
» 5%	102,30	—
» 5%	102,55	+ 0,25
» 5%	102,50	—
» 5%	102,40	+ 0,30
» 5%	102,20	+ 0,15
» 5%	99,80	+ 0,40
» 5%	99,70	+ 0,10
» 5%	148,20	+ 0,05
» 5%	149,50	+ 0,25
» 5%	153,75	+ 0,50
» 5%	101,60	+ 0,10
Elettr. Valdost. 5%	100	—
Elettr. Vipp. 5%	100	—
Elettr. Vipp. 5%	100,40	—
Elettr. Vipp. 5%	100,30	+ 0,40
Elettr. Vipp. 5%	97,10	+ 0,20
Elettr. Vipp. 5%	96,85	—
Elettr. Vipp. 5%	100,45	+ 0,10
Elettr. Vipp. 5%	100,90	+ 0,40
Elettr. Vipp. 5%	102,45	— 0,05
Elettr. Vipp. 5%	102,45	— 0,05
Elettr. Vipp. 5%	102,50	+ 0,20
Elettr. Vipp. 5%	102,50	+ 0,20
Elettr. Vipp. 5%	102,70	+ 0,10
Elettr. Vipp. 5%	100,10	—
Elettr. Vipp. 5%	99,50	+ 0,20
Elettr. Vipp. 5%	98,50	—
Elettr. Vipp. 5%	98,50	—
Elettr. Vipp. 5%	98,50	—
Elettr. Vipp. 5%	95,80	+ 0,20
Elettr. Vipp. 5%	99,90	—
Elettr. Vipp. 5%	96,80	—
Elettr. Vipp. 5%	100	—
Elettr. Vipp. 5%	100	—
Elettr. Vipp. 5%	100	—
Elettr. Vipp. 5%	103,20	—
Elettr. Vipp. 5%	99,90	—
Elettr. Vipp. 5%	97,50	—
Elettr. Vipp. 5%	97,30	—
Elettr. Vipp. 5%	102,30	+ 0,20
Elettr. Vipp. 5%	102,50	—
Elettr. Vipp. 5%	102,50	—
Elettr. Vipp. 5%	102,80	—
Elettr. Vipp. 5%	102	—
Elettr. Vipp. 5%	102	—
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Ass. Assic. Torino	54300	— 700
Assic. Generali	158600	— 1700
Comp. Ind. Ass.	3800	—
Fond. Riunite	6450	— 150
Fon. Subalpina	6000	—
Fon. Meridionali	4040	— 40
I.F.I.	17000	— 500
Finanz. Nord	65	— 0,50
Ind. Subal.	—	—
Ital. Riunite	—	—
SIPI	4650	— 30
Immob.	5400	+ 50
Finanziaria	1080	+ 10
Mediobanca	125500	— 2500
La Centrale	21700	— 150
MINERALI-ESTRATTIVI		
Montecatini	1406	+ 6
Pirelli Soc. Gen.	32500	+ 1000
R. Aquila	7300	—
ELETTRICI		
SIP	1830	+ 5
Ital.	805	— 10
Edis	1425	+ 10
Ed. Sardegna	4000	—
Elettrogen.	1735	—
Elvo	1000	—
Lanz	2350	— 10
Meridionali	4950	—
Ed. Romagnoli	1350	—
Selm	7115	— 15
Negroni Bertoli	2500	— 25
Ind. Elettr.	—	—
METALMECCANICI		
Fiat	3033	— 32
Fiat priv.	2490	— 30
Ansaldo	1435	— 14
Ilva	2230	—
Montecatini	2990	—
Pirelli	1788	— 15
Ilva	786	— 9
Lancia	1650	—
Riv. Stefano	1580	—
Farmitalia	500	—
Saffa	2890	—
Ceramiche	1965	— 25
Ceramiche Pozzi	1340	— 25
Ferriere Nord	800	— + 10
Ferriere priv.	—	—
Ceramiche ant.	—	—
TESSILI E MANUFATTI		
Bemberg	17000	+ 200
Rhodiatoce	6435	— 115
Rhodia priv.	7610	— 10
Chatillon	13800	—
Cotonific. Ond.	1100	—
Linif.	870	—
Cir	2500	—
CHIMICI		
Caffaro	2495	— 11
Farmitalia	2270	— 80
Montecatini	8700	—
Rumianca	50900	—
SAIFA	12930	— 170
ABC	4400	— 15
Resinite	2670	— 28
Rumianca	4365	— 70
Lepetit	407	— 5
Prodotti	212	— 1
S.I.S.A.	2600	—
ALIMENTARI		
Ind. Zuccheri	470	—
Eridania	190	— 10
Zucch. Rocca	315	— 10
Saiwa	4100	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8230	—
Gallo	6400	—
Risanam. Napoli	5400	—
Immobil. Roma	1450	— 15
Sicurtà	2390	—
DIVERSI		
Acqua Potabile	1434	— 1
Ind. Edison Gall.	2050	—
Cartiere	—	—
Cartiere Italiane	4020	— 10
Cartiere Burgo	40400	—
Cartiere Modesto	56000	—
Fabbri	8400	—
Perlier	10500	—
Permatex Pozzi	1340	— 25
Saffa	800	— + 10
Saffa priv.	—	—
Saffa ant.	—	—

Il mercato è apparso particolarmente sbiadito e svogliato, nullo di affari e di iniziative. Si è delineata una tendenza debole, che peraltro è stata parzialmente compensata dal ritorno del denaro in chiusura.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti. Dopobarsa sostenuto. Le azioni Gilardini sono state quotate ex-dividendo di lire 10. Diritti Ceramica Pozzi 653.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 5 milioni e n., obbligazioni per lire 25 milioni e n., azioni per contanti n. 81.250.*

Genova, 5 luglio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 6460; Nav. Alta Italia 17.460; Cotonificio Ligure 6300; Oleg 3810; Eridania 4200; Romana Zuccheri 465; Ind. Zucchero 11.400; Distillerie It. 5100; Sermide 2990; Esercizio Molini 1005; Mira Lanza 48.900; Ardeo 4080.

Titoli trattati: di Stato per 5 milioni 700 mila lire; obbligazioni per 5 milioni di lire, azioni n. 43.700.

Milano, 5 luglio.

Stamane, nonostante il volume modestissimo degli scambi, il denaro non è mancato, ma è intervenuto solo ai minimi prezzi, lasciando prima il campo all'offerta. Le vendite, molto insistenti e attive, hanno colpito un po' tutti i settori, sia i valori primari sia quelli rappresentativi di settore: realizzate Mediobanca, Olivetti, ben difese Rinascente, Fiat, Mira Lanza, Burgo. Più colpite Viscosa e Edison.

Listino ai minimi della giornata, specie per gli elettrici. Poche voci chiudono contro corrente, tra cui Ilssa-Viola e Marzotto. Diritti: Tecnomasio 830; Pozzi 857.

Titoli di Stato calmi; piccole migliorie si avevano nei buoni del Tesoro. Stabili le obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 136 milioni 800 mila lire, obbligazioni per 441 milioni 600 mila lire, azioni n. 325.855, di cui principalmente scambiate: Finsider 37.000, Viscosa 51.000, Ilva 18.500, Montecatini 36.000, Fiat 93.500, Edison 24.500, Terni 47.000, Liquigas 27.000, Rinascente 68.500.

Pomeriggio povero di affari con intonazione leggermente migliorata, più attiva Marzotto e Saffa, alquanto ricercate. Prezzi informativi: Fiat 3035-3040, Cattini 4370-4380, Edison 6420-6430, Viscosa 8500-8530, Saffa 13.300-13.385, Marzotto 4295-4300.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 618,85; dollaro canad. 597; franco svizzero 143,70; corona danese 89,40; corona norvegese 86,40; corona svedese 119,75; fiorino olandese 173,40; franco belga 12,36; franco francese 126,32; lira sterlina 1730; marco tedesco 153,90; peseta spagnola 10,52; scellino austriaco 23,85; scudo portoghese 20,98; peso argentino 7,38; cruzeiro brasiliano 2,87; rublo Urss 1,76; sterlina egiziana 1175; dinaro jugoslavo 0,76; dracma greca 20,42; lira turca 48,50; sterlina australiana 1370.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-5900; marengo svizzero 4725-4925; sterlina carta unitaria 1780-1750; dollaro carta Usa 612-628; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 124,50-127,50; oro fino 792-713; argento 19,50-20.

Le quotazioni all'estero

New York, 5 luglio

Nella mattinata il mercato mobiliare ha ripreso i ritmi di lunedì e presentava una buona maggioranza di ribassi frazionali.

Nel pomeriggio il ritmo della attività è rallentato e si è sviluppato qualche realizzo di beneficio, che veniva però facilmente assorbito. La quota saliva ancora e si portava ad un livello di rialzi che arrivavano ad un punto o più. Richiesti gli automobilistici e i chimici.

Azioni scambiate n. 3.270.000

Indici Borsa: medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 662,77 (663,81); 20 Ferroviari 140,97 (140,11); 40 Obbligazioni interne 94,25 (94,25); 15 Pubbliche utilità 112,39 (112,39).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 35,50 (35,75); Underwood 53,50 (53,75); American Cyanamid 44,12 (43,87); American Tel and Tel 119,26 (119,25); Bethlehem Steel 42 (42); Du Pont de Nemours 216 (216,50); General Electric 64,36 (63,75); General Motors 44,75 (44,50); Kennecott Copper 85,75 (84,50); Standard Oil of New Jersey 44,87 (44,38); U. S. Steel Corp. 81,50 (81,50); Woolworth 76 (76,38).

Londra, 5 luglio.

Nella seduta odierna il mercato ha continuato a perdere terreno influenzato dalla dichiarazione del Cancelliere dello Scacchiere sulla situazione economica della Gran Bretagna. Pesanti gli automobilistici per timore di un aumento della tassa sugli acquisti rateali.

Snia Viscosa 101,25.

Parigi, 5 luglio.

Il mercato ha assunto oggi un andamento più stabile e diversi valori a largo consumo hanno conseguito miglioríe. Si è trattato però di una riunione calma e gli operatori erano cauti in attesa di notizie dall'Algeria.

Montecatini 34,10; Pirelli 83,60; Finsider 14,35.

Francoforte, 5 luglio.

I declini erano limitati questa mattina ed in qualche caso si notavano modesti rialzi. Il mercato ha aperto però con una nota di pesantezza e con poche notizie atte a stimolare i compratori.

Montecatini 27,85; Fiat 13,15; Fiat pref. 13,70; Pirelli 66; Snia Viscosa 83,60; Finsider 11,35; Olivetti 73,50.

Zurigo, 5 luglio.

I prezzi hanno subito limitate variazioni in un mercato calmo. Poco stabili i valori guida delle banche svizzere mentre qualche valore industriale ha ceduto.

Partecipazione della Montecatini a una compagnia americana

New York, 5 luglio.

Un portavoce della «Minerals and Chemicals Philip Corp.» ha dichiarato oggi che la Montecatini ha acquistato circa il quattro per cento del pacchetto azionario della compagnia, ed avrà un proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione della compagnia stessa.

Non è stata precisata la somma pagata dalla Montecatini per 200 mila azioni della compagnia americana, che essa ha acquistato.

Oggi a Francoforte il convegno del Cepes

Francoforte, 5 luglio.

Hanno inizio domani 6 luglio, alla Gesellschafthaus di Francoforte, i lavori del convegno del Comitato europeo per il progresso economico e sociale (Cepes) di cui è presidente il prof. Vittorio Valletta.

Il convegno è stato indetto dal gruppo tedesco del Cepes e proseguirà i suoi lavori, che si svolgono sul tema «Il rafforzamento della Comunità atlantica», anche nella giornata di venerdì 7 corrente.

Dopo un indirizzo di apertura del prof. Valletta, il presidente del Bundestag, Eugen Gerstenmaier, parlerà su «La Comunità atlantica, necessità politica», cui farà seguito una relazione del vice segretario generale della Nato, François Didier Gregh, sullo sviluppo della cooperazione.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediterran.	25.000	Pirelli C.	10.500
Cim	10.300	Sifa	2460
Centrale	21.650	Sirc	6615
Invest	5340	Unipol	7240
Bastogi	4103	Generali	156.225
Sviluppo	3815	Ras	62.980
Finnord	720	Incendio	32.500
Finsistr.	1858	Assicur.	100.000
Finsider	1792	Ass. Adr.	34.010
Brada	6800	Ass. Milan	112.500
TRASPORTI			
N. Milano	3550	Venezia	3160
Milani	5800	Ausiliare	3990
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	39.800	Cotonific.	6200
Val Vibrio	164	Lanerossi	5490
Ginori	2515	Tibiletti	484
De Angeli	8110	Fisac	695
Cucirini	14.980	Cascami	11.030
Linificio	1650	Barbaro	9850
Rosari	44.900	Chatillon	13.900
Rotondi	67.500	Snia Visc.	8590
Tosi	6950	Pacchetti	1880
Cot. Mer.	1050	Scotti	318
Linicom M.	118.000	Marzotto	4250
MINERARI E METALLURGICI			
Cavigl.	1571	Dalmine	2860
Ilva	782	Siele	1400
Magona	1760	Breda-Is.	3650
Metallurg.	9700	Falck	15.540
Armco	7120	Trafilerie	3700
Montecat.	4375	Ilva-Viola	4200
Montepaoni	1290		
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1720	Nebiolo	1420
Bianchi	754	Fr. Tosi	1490
Fiat	5005	Westingh.	1590
Fiat priv.	2900	Olivetti	12.210
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Edis	2100	Elizetta	2180
Ciali	4670	Siva	1747
Dinamo	3490	Orobia	3100
Edison	6416	Romana	3780
Edisonvol.	2990	Terni	805
Bresciana	3570	Unes	985
Canepele	2447	Marelli	1290
Cafiero	630	Magneti	2505
Valsesia	1920	Tecnom.	5200
Sarda	7070	Tell A	4900
Emiliana	3550	Tell S	4780
Sese	3290	Sit	1560
App. C.	3940	Alto Ten.	0.15
Pugliese	2105	Calabro	2250
Subalpina	3810	Lazzaro	3575
Sip	1930		
ALIMENTARI			
Distillati	5200	Cirio	3500
Eridania	4100	Meta	39.750
Gr. Molini	1960	R. Zucch.	470
CHIMICI			
Anic	4379	Larderello	4990
Saffa	13.100	Mira L.	49.800
Isotta	2440	Montecat.	4325
Liquigas	404	Rumianca	2650
Ital. Gas	1222	Saiwa	2455
Philigas	214,25	G. Erba	21.520
Solgas	2605	Sniacetil	11.980
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	8010	Milano C.	56.950
Iniziative	8600	Sifes	9100
Risi	3280	Ben. Ferr.	870
Risi Stab.	20280	L'Edilizia	7650
Cons. Imm.	1827	Risan. N.	9400
DIVERSI			
Barassi	380	Rejna A.	1700
Elvia	68.800	Sonrigtie	518
Burgo	40.250	Linoleum	7100
Ghigi	1372	Ptr. Spa	10.500
Giga	1460	T. Acqui	21.200
Italcem.	30.500	Risana	809
Cementir	8300	C. Acqua	1420
Car. Pozzi	1308	Da Ferrari	1

Dopo l'annunciata mozione di sfiducia del psi

La direzione dc esamina oggi la situazione politica

Fanfani ha incontrato in questi giorni gli esponenti dei partiti di maggioranza - La posizione del governo rimane sicura

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 luglio.

Domattina alle nove alle Camilluccia si riunisce la direzione della dc. Oggi i maggiorenti democristiani si sono trattenuti quasi tutta la giornata (vi è stato anche un «pranzo di lavoro») nella stessa Camilluccia per esaminare gli aspetti della situazione politica che verranno dibattuti più ampiamente domani in direzione. Alla riunione di oggi sono intervenuti Moro, Fanfani, Piccioni, Gui, Gava, Salizzoni e Scaglia. Dopo la riunione Moro ha avuto un colloquio con Malagodi e Bozzi.

Fanfani ha confermato che i *leaders* dei tre partiti della convergenza mantengono il loro appoggio al governo, e in tal senso i tre gruppi parlamentari si esprimeranno nel dibattito sulla fiducia che ha inizio lunedì a Montecitorio. Il Presidente del Consiglio infatti ha visto in questi giorni Saragat, Malagodi e Reale e i tre segretari dei partiti democratici, sia pure con qualche diversa impostazione, mantengono fermo il loro proposito di appoggiare il governo.

Il Presidente del Consiglio si è doluto con Reale dell'atteggiamento critico che l'onorevole La Malfa continua a mantenere nei confronti del governo, e del proposito più volte espresso — e molte altre volte lasciato intendere — di voler continuare ad appoggiare questo governo fino al prossimo autunno, quando cioè il Presidente della Repubblica non potrà, per Costituzione, sciogliere il Parlamento. Fanfani ha fatto chiaro a Reale che se questo è effettivamente il pensiero dei repubblicani egli preferirebbe tirarne subito le conseguenze, senza attendere l'autunno.

Ma Reale ha rimandato il Presidente del Consiglio alle risoluzioni che sono state prese dalla direzione repubblicana: in altri termini l'appoggio al governo non verrà meno a data prestabilita, ma potrà venir meno soltanto nel momento in cui cessano i motivi che hanno spinto i repubblicani a far parte della maggioranza parlamentare. E questo vuol dire, in parole più spicce, che i repubblicani vogliono sì un governo di centro-sinistra, ma quando le prospettive per un siffatto governo vi siano effettivamente. E in questo momento, onestamente, i repubblicani hanno dovuto ammettere che queste prospettive non ci sono.

Saragat ha detto a Montecitorio a un giornalista che lo interpellava: «Tutto va bene; tutto regolare». E in una lunga nota dell'Agenzia democratica si aggiunge in sostanza che la situazione da un anno a questa parte non è mutata; che, con ogni probabilità, ove il governo Fanfani dovesse ritirarsi, «si scivolerebbe verso formazioni di centro-destra» e che perciò il psdi mantiene «il proprio appoggio critico al governo d'emergenza, esclusivamente in funzione di prospettive di centro-sinistra».

p. a. p.

Ieri a Palazzo Madama

Discorso di Andreotti sul bilancio della Difesa

Roma, 5 luglio.

(*f. d. L.*) Il disarmo e Berlino sono i due temi di politica internazionale trattati dal ministro Andreotti oggi al Senato nel discorso di chiusura del dibattito sul bilancio della Difesa, già approvato dalla Camera. Il ministro ha ricordato che l'Italia sta svolgendo un utile lavoro in seno al «Comitato dei dieci» all'Onu per cercare formula possibili di controlli sul disarmo, ma l'Unione Sovietica, «per la sua natura totalitaria», rende difficile una conclusione. Quanto a Berlino, è sempre l'Unione Sovietica che «agita le acque», ha detto Andreotti, aggiungendo che «per quanto lo *status* lasciato dalla guerra sia imperfetto per qual che riguarda Berlino e i confini tedeschi, esso è certamente un male minore rispetto ad una qualsiasi revisione che potrebbe portare ad un conflitto». Sotto il profilo militare la questione riguarda direttamente gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra, mentre l'Italia «non può avere obblighi per programmazioni e decisioni assunte al di fuori di essa; diverso sarebbe il discorso se vi fosse un attacco da parte orientale, poiché ne sarebbe investita la solidarietà della Nato».

Donini (pci) — Ma nella Germania di Bonn è stato messo fuori legge il partito comunista!

Andreotti — E' stata una decisione della magistratura. Invece a Cuba Fidel Castro ha abolito tutti i partiti tranne il suo.

Il ministro ha poi polemizzato contro i senatori comunisti che si sono pronunciati contro l'unificazione tedesca, dichiarando che «non è onesto condannare i popoli senza offrir loro possibilità di miglioramento» e che «la Germania nella Nato è un grande pegno di pace europea e mondiale». Il ministro ha anche respinto «le calunnie comuniste, che vorrebbero attribuire al governo di Bonn le agitazioni in Alto Adige».

Chiusa questa parte del discorso, che è stata punteggiata da numerose interruzioni dai banchi di sinistra, Andreotti ha ripetuto che l'Italia spende meno di altri paesi per la sua difesa e che comunque la neutralità non ci salmerebbe delle spese militari.

Una delegazione siciliana andrà domani a Roma

Palermo, 5 luglio.

L'Assemblea regionale siciliana si è riunita oggi per la prima volta dopo l'elezione della giunta frontista. Sono state tenute due sedute, nel pomeriggio e nella tarda sera.

Nella riunione del pomeriggio il presidente ha informato che il gruppo dc aveva presentato una mozione di sfiducia.

Il presidente Coraito ha quindi convocato tutti gli esponenti politici nel suo ufficio per studiare le modalità da seguire in caso di scioglimento del consiglio. Le conclusioni sarebbero le seguenti. Venerdì prossimo partirà per Roma una delegazione regionale, che dovrà presentare al presidenti delle Camere il testo della legge-voto che l'Assemblea regionale siciliana si propone di approvare come «norma di attuazione» dell'articolo 3 dello Statuto siciliano. La delegazione sarà composta da tutti i capigruppo di Sala d'Ercole e dai *leaders* dei rispettivi partiti e sarà guidata dal presidente dell'Assemblea regionale, on. Stagno d'Alcontres e dal presidente della Regione.

Il documento che la delegazione presenterà non è ancora noto. Prevede comunque che lo scioglimento dell'Assemblea regionale debba essere deliberato dalle due Camere in seduta separata, e quindi sottoposto per la ratifica al Capo dello Stato. La nomina dei tre commissari deve quindi avvenire in seduta congiunta delle due Camere, con facoltà di votare due soli nominativi e facendo quindi salvo il diritto delle minoranze.

Nella seduta notturna l'Assemblea siciliana ha approvato l'esercizio provvisorio finanziario.

f. d.

Inutile viaggio di 1400 Km di un innamorato sedicenne

Alessandria, 5 luglio.

(*f. m.*) Un innamorato di 16 anni, Alfredo Bugnoli, ha attraversato tutta l'Italia, da Messina ad Alessandria, per rivedere la fidanzata poco più che tredicenne, ma i genitori della ragazza lo hanno accompagnato in Questura perché non sono più d'accordo sul matrimonio.

Il protagonista dello sfortunato viaggio d'amore, due anni fa aveva conosciuto a Messina Anna Divisa, una ragazzina non ancora dodicenne. Tra i due era nata una vivissima simpatia, che i rispettivi genitori avevano approvato. Anna ed Alfredo si erano fidanzati, e le famiglie avevano permesso che si scambiassero una promessa di nozze. Dopo qualche mese però, per un litigio tra i Divisa e i Brugnoli, il fidanzamento andò a monte e quasi contemporaneamente Anna si trasferì con la famiglia ad Alessandria.

Nonostante la separazione, Alfredo non si era rassegnato e il 2 luglio scorso fuggì di casa, con pochi soldi in tasca, deciso a raggiungere la fidanzata. Partì in treno, parte con mezzi di fortuna. Il ragazzo riuscì ad arrivare ad Alessandria e nel tardo pomeriggio, senza un soldo e affamato, bussò alla casa della ragazza. I genitori di Anna, dopo averlo rifocillato e avergli trovato alloggio per la notte presso alcuni parenti, stamane lo hanno condotto in questura. Il ragazzo, accompagnato da un agente, rifarà così in senso inverso i 1400 km. inutilmente percorsi.

Brigadiere di P.S. «ferma» il vigile che vuole multarlo

Lo costringe a seguirlo in questura - Qui il capo della Mobile si interpone - Risultato: il verbale di contravvenzione viene stracciato

Roma, 5 luglio.

Un altro incresciosо incidente è avvenuto ieri sera tra un sottufficiale di P. S. ed un vigile urbano e non ha mancato di suscitare un certo scalpore anche se viene dopo quelli più clamorosi di cui furono protagonisti l'ex-questore di Roma e il vigile Ignazio Maione ed in altra occasione il dirigente di un commissariato e due vigili motociclisti.

Erano circa le 20, allorché il brigadiere Guido Colucci (il nome è trapelato malgrado il riserbo della polizia), in forza alla squadra mobile, proveniendo da Lungotevere Marzio giungeva in motocicletta all'incrocio di ponta Umberto, dove le correnti di traffico sono regolate da apposito corpo. Il Colucci si accorgeva soltanto in extremis di aver imboccato una corsia sbagliata e pertanto si trasferiva su quella accanto varcando la striscia bianca continua che delimita, appunto, le due corsie affiancate. La sua infrazione era subito rilevata da un vigile urbano che, con un trillo del suo fischietto, fermava il sottufficiale, facendogli rilevare l'errata manovra e contestandogli pertanto la relativa contravvenzione.

A questo punto, secondo quanto è stato possibile sapere, il Colucci si sarebbe qualificato ed avrebbe fatto presente di essere in servizio, invocando perciò l'indulgenza del vigile; ma questi, irremovibile, avrebbe rifiutato l'accomodamento.

Quali siano state esattamente le battute scambiatesi dai due «attori dell'ordine» forse non si saprà mai; quel che è certo è che alla scena avrebbe assistito un non meglio identificato parlamentare, il quale dal canto suo si sarebbe riservato di far conoscere «a chi di dovere» i particolari dell'episodio.

Il Colucci, comunque, forte del suo grado, intimava al vigile di seguirlo nei vicini uffici della «Mobile» e qui i due si presentavano dinanzi al dott. Macera, esponendo ciascuno le proprie ragioni, sentite le quali il bravo funzionario — che gli trattempo era stato raggiunto da un ufficiale dei vigili urbani — interponeva i suoi buoni uffici, riuscendo a calmare gli animi e a far riconciliare il sottufficiale e il vigile, che si dichiaravano pienamente soddisfatti di come l'affare si era concluso. Il verbale di contravvenzione, naturalmente, veniva stracciato.

Può il prefetto ordinare il ritiro di una patente?

Il quesito è stato posto alla Corte Costituzionale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 luglio.

E' incostituzionale la norma del Codice della strada che conferisce al prefetto il potere di ritirare la patente in caso di investimento che abbia prodotto la morte o lesioni gravi? La questione è all'esame della Corte Costituzionale, rimessavi nel marzo scorso dal pretore di Ripatransone.

L'eccezione di illegittimità è stata sollevata dagli avvocati Tommaso Vighone e Giuliano Properzi di Ascoli Piceno i quali sostengono che il provvedimento prefettizio, adottato per il solo fatto dell'investimento, indipendentemente dall'accertamento della responsabilità penale dell'investitore da parte dell'autorità giudiziaria, è in contrasto con il principio sancito dall'art. 27 della Costituzione, in base al quale l'imputato non può essere considerato colpevole prima della condanna definitiva.

Nella sua ordinanza il pretore, che ha ritenuto non infondata la questione, si chiede se il ritiro della patente da parte del prefetto sia incostituzionale, anche a volerlo ritenere dettato non dalla presunzione di responsabilità ma da quella dell'inidoneità del guidatore; in questa seconda ipotesi il provvedimento, secondo il magistrato, dovrebbe essere preceduto dal controllo dei requisiti personali fisici, psichici e morali in base ai quali la patente fu a suo tempo concessa. Così immotivata, come essa ora si presenta, la decisione del prefetto violerebbe l'art. 13 della Costituzione risolvendosi in una restrizione della libertà personale ed essendo sforzata, come tale, della convalida da parte dell'autorità giudiziaria nelle successive 48 ore.

A sostegno del ricorso si fa rilevare nell'ordinanza che in effetti l'imputato Delfino Delci, nel cui interesse l'eccezione è stata sollevata, è stato assolto dal Tribunale di Fermo per non aver commesso il fatto dal resto che provocò il ritiro della sua patente ad iniziativa del prefetto.

f. p.

Non ancora chiarito il mistero sulla fine dell'operaio

Il giovane trovato morto nel canale di Venasca aveva litigato «per donne» con l'amico arrestato

L'ipotesi del delitto appare la più probabile ma il prevenuto insiste sul suicidio - "L'ho visto cadere in acqua dalla spalletta del ponte,, - Quella sera la vittima avrebbe dovuto incontrarsi con una ragazza

(Dal nostro inviato speciale)
Venasca, 5 luglio.

(*f.*) *La morte di Francesco Clerico, trovato affogato ieri mattina nel canale che alimenta una centrale elettrica, è stata voluta da lui stesso o è stata provocata da altri? E in questo caso chi lo uccise? Questi sono i principali interrogativi ai quali da ieri tenta di dare una risposta il dott. Ignesti, sostituto Procuratore della Repubblica a Saluzzo.*

L'ipotesi di suicidio ha un unico sostenitore, ed è Andrea Paternò, colui che si trattenne per ultimo col Clerico. Ma la sostiene così male, con argomenti così poco convincenti, che il dott. Ignesti fin da ieri ne ha ordinato l'arresto. Il provvedimento del magistrato avvalora l'ipotesi del delitto, e fa presumere che il Paternò abbia in esso una responsabilità primaria. L'ipotesi di una accidentale caduta del Clerico nel canale sembra assolutamente da scartare. Qualcosa deve pure essere emerso a carico dei loro due compagni di lavoro Pietro Natalello e Pietro Leone, se essi sono stati trattenuti in caserma in stato di fermo.

I quattro erano venuti circa tre settimane fa a Venasca impegnati in un lavoro di verniciatura dei tubi d'una condotta forzata. I primi tre abitavano a Venaria (siciliani il Paternò e il Natalello, calabrese il Clerico), mentre il Leone, alessandrino, abita a Torino. Costui faceva da caposquadra, e di essi aveva anche una responsabilità disciplinare. Avevano preso alloggio in un'unica camera nell'albergo Rosa Rossa, e la sera alle dieci e mezzo dovevano essere tutti a dormire.

Lunedì sera i quattro gironzolarono un po' per il paese. Seguirono tre ragazze, che però «non ci stettero». Ne seguirono altre due, e anche queste pare che non siano state d'accordo. Stando comunque al racconto fatto dal Paternò, egli e il Clerico avevano appuntamento con due ragazze, in una località isolata. Gli amici li accompagnarono; essi a un certo punto imboccarono una stradetta, circa duecento metri prima del paese, e lì si separarono, ognuno diretto alla sua bella.

Raccontò il Paternò che imboccata la stradetta col Clerico, questi improvvisamente si mise a correre, balzò sulla spalletta del ponte che sovrasta il canale, e precipitò in acqua. Egli allora corse indietro ad avvertire gli amici. Tutti e tre si recarono alla vicina caserma dei carabinieri: dissero che il Clerico si era allontanato con una ragazza e che tardava a tornare. Non dissero che il Clerico si era buttato nel canale. Quando giunsero in caserma erano le undici meno venti; la scomparsa dell'amico durava da meno di un'ora, cioè dalle nove e tre quarti.

Il maresciallo assicurò che avrebbe fatto delle ricerche. Ieri mattina alle cinque i tre erano di nuovo in caserma, e venne fuori il particolare del salto nel canale. Ma quasi contemporaneamente venne fuori anche il cadavere, scoperto dal custode della centrale impigliato nella cancellata che protegge la chiusa. Ancorati nella loro versione, quella del salto volontario nel canale, i tre non se ne vollero distaccare. Allora il magistrato spiccò il mandato di cattura per il Paternò, e ordinò il fermo per gli altri due.

Oggi nel cimitero di Venasca il dott. Griva dell'Istituto di medicina legale di Torino ha eseguito l'autopsia sul cadavere di Francesco Clerico. Nulla si conosce di quanto è risultato al perito settore. Si sa soltanto che il cadavere non presentava lesioni esterne o fratture, e che la morte è dovuta ad annegamento. In caserma il dott. Griva ha poi visitato a lungo il Paternò, esaminandone ogni parte del corpo e in modo particolare le unghie.

Per tutto il pomeriggio e fino a tarda sera il dott. Ignesti si è trattenuto nella caserma di Venasca a interrogare varie persone che hanno un certo riferimento col fatto. In particolare le signorine Maria Carla Pussone, Maria Barbero e Caterina Mattio, e le sorelle Giovanna e Caterina Frontero, tutte dai venti ai venticinque anni. Quest'ultime due affermano d'aver visto lunedì sera il Paternò dirigersi di corsa verso la stradetta da cui parte il canale. Era solo.

Gli interrogatori sono stati sospesi questa sera alle undici, e verranno ripresi domattina alle nove e mezzo. Al termine di essi sarà compiuto un sopralluogo alla presenza del Paternò e dei suoi amici.

Nel frattempo erano stati appresi alcuni particolari. Il Paternò e il Clerico avevano lavorato entrambi a Venaria in uno stesso stabilimento. Il Clerico aveva cominciato a interessarsi della sorella del Paternò, ma costui un giorno lo affrontò e gli fece rudemente di smetterla. L'altro obbedì, e dopo qualche tempo cominciò a occuparsi d'una ragazza. Anche su questa il Paternò pretese di mettere il veto. Questa volta ne ebbe un rifiuto, ne seguì una rissa, e pare delle minacce di morte del Paternò al Clerico. Minacce alle quali però nessuno degli amici diede importanza.

Lunedì sera vi fu un «regolamento di conti» fra i due rivali? Vi fu invece uno scontro improvviso, provocato da un motivo che fece riaccendere il vecchio rancore? Il Clerico fu preso da un folle impulso suicidiario? Nessun elemento suffraga le tre possibilità.

La vittima Francesco Clerico; a destra, Andrea Paternò

Un'auto travolge e uccide un cieco e l'accompagnatore

Roma, 5 luglio.

Un'auto, lanciata a tutta velocità sulla via Prenestina, ha travolto un cieco ed il suo accompagnatore, uccidendoli entrambi. Le vittime sono: il pensionato Angelo Croci, di 76 anni, che è privo della vista, e l'uomo che lo guidava Angelo Maroni, di 71 anno.

I due sventurati sono stati sbalzati a qualche metro di distanza, mentre l'auto si è fermata ad una ventina di metri, con uno stridore di freni. Ne sono discesi due individui, che si sono dileguati per la campagna circostante la via Prenestina.

I due feriti, soccorsi dal vigile del fuoco Gherardo Pietrolato, sono stati trasportati all'ospedale San Giovanni con una macchina di passaggio. Purtroppo, poco dopo il ricovero, il Croci ha cessato di vivere senza riprendere conoscenza. Il Maroni, invece, è morto questa mattina.

Il guidatore dell'auto è stato identificato per il ventiseienne Carlo Rosini. Costui ha fatto pervenire, questa mattina, alla polizia, un certificato medico dal quale risulta che egli si trova ora a letto in gravi condizioni per il forte «choc» subito in seguito all'incidente. Ora il Rosini si trova piantonato a casa.

All'ospedale di Trieste

Si tenta di "ricucire" le gambe straziate d'un operaio

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 5 luglio.

(*s.*) In una cava di pietra del Carso, un operaio di 55 anni, Pietro Rusgnach, è caduto in uno stretto cunicolo dentro il quale scorre una sega a filo, per il taglio delle pietre. La sega ha reciso al minatore i tessuti muscolari di entrambi gli arti inferiori.

Un compagno di lavoro del Rusgnach, udite le urla strazianti dell'operaio, ha immediatamente bloccato il motore che aziona il filo: la sega, però, aveva già troncato i muscoli della coscia, sino al femori. Gli arti sembravano ormai perduti, ma l'operaio, trasportato all'ospedale di Trieste, è stato subito sottoposto ad un eccezionale intervento chirurgico durante il quale si è cercato di suturare i vasi sanguigni e i muscoli recisi. Sembra che l'operazione sia riuscita; un responso sicuro, tuttavia, si potrà avere solo fra tre mesi.

La deposizione di Eichmann sui massacri in Ungheria

«Tutto era così tranquillo a Budapest che i miei dattilografi non avevano nulla da fare» - Lo scambio di uomini contro autocarri

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 5 luglio.

Adolf Eichmann ha ripreso stamane la sua deposizione di fronte alla Corte di Gerusalemme per fornire la propria versione del programma nazista contro gli ebrei d'Ungheria dove egli avrebbe la responsabilità diretta della morte di 600 mila ebrei.

Prima domanda posta ad Eichmann è stata quale autorità avesse competenza per organizzare i trasporti degli ebrei ungheresi.

Eichmann: «Bene, se avessi di tornare indietro a quei giorni posso immaginare che queste autorità siano state gli ungheresi che iniziarono. A quell'epoca avevo già iniziato i miei negoziati con (Joel) Brandt. (Per lo scambio di ebrei con autocarri).

«Vi erano le autorità ungheresi che volevano affrettare le cose in modo terribilmente drastico. Non si rendevano conto che vi erano una quantità di questioni burocratiche da tenere in considerazione, le cose dovevano procedere secondo un piano preciso».

Servatius chiede ora ad Eichmann di spiegare le sue attività in Ungheria. «Il 10 marzo del 1944 — risponde l'imputato — il mio superiore Mueller mi ordinò di recarmi in Ungheria come esperto. Mi disse che Himmler aveva ordinato la deportazione dall'Ungheria di tutti gli ebrei e che per ragioni strategiche la zona doveva essere ripulita da Est a Ovest. Mi presentai al colonnello delle SS Hans Geschke. Non ritenevo di dover assumere il comando della polizia di sicurezza in Ungheria per quanto riguardava trasporti. Ricevetti l'ordine di prendere il comando di una unità di polizia a Budapest e rimasi subordinato al comando della polizia di sicurezza in Ungheria. I comandanti della polizia di sicurezza erano ufficiali esecutivi. Essi dovevano svolgere un lavoro di normale amministrazione. Il mio compito e le mie funzioni allora erano indefinite.

«All'inizio tutto quello che dovevo fare era di riferire informazioni ai miei superiori. Conformemente agli ordini mi misi in contatto col ministero degli Interni e con la gendarmeria ungherasi, dove presi contatto con un ufficiale di collegamento che agiva solo da osservatore, non da consigliere. Tutto quello che dovevo fare era di scarsissima importanza sebbene ciò possa risultare incredibile, ma questa è la verità dei fatti. Le cose erano talmente tranquille nel mio ufficio di Budapest che i miei dattilografi non avevano nulla da fare».

Nonostante che Berlino avesse dato il suo benestare di massima alla transazione «ebrei contro autocarri» — prosegue Eichmann — le deportazioni continuarono e la gendarmeria ungherese seguì gli orari prescritti da Berlino.

«Io del resto — esclama Eichmann — non avevo alcun potere di fermare i convogli. Questa è la ragione per la quale avevo fretta che Brandt riuscisse nella sua missione. Per tutto il tempo della missione Brandt nel Medio Oriente ho continuato a pensare alla pianificazione del trasporto dei primi 100 mila ebrei che sarebbero stati liberati. Ho anche sofferto in seguito vedendo che all'estero si mettevano i bastoni nelle ruote. Sono uno dei pochi che possono comprendere la disperazione e il furore di Joel Brandt quando vide il nostro progetto fallire».

a. p.

Moglie di un noto chirurgo si lascia annegare in un lago

Era sposata con un medico di Varese; un mese fa aveva dato alla luce una bimba - La signora soffriva di crisi depressive - Ripescata cadavere presso Luino

(Nostro servizio particolare)
Luino, 5 luglio.

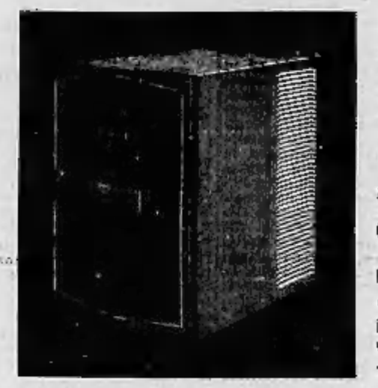
(*c.*) E' stata identificata la donna rinvenuta cadavere nelle acque del bacino idrico artificiale della centrale idro-elettrica di Creva (Luino): si tratta di una giovane signora, Maria Meroni di 34 anni, residente a Varese in via Avegno 6.

La donna, moglie di un medico chirurgo di Varese, era giunta con una corriera di linea e a piedi aveva raggiunto il laghetto artificiale. Qui si era tolte le scarpe che sono state rinvenute sul murricciolo-parapetto e si era gettata in acqua.

L'allarme veniva dato molto più tardi dal custode della diga che aveva scorto il cadavere. Accorrevano i carabinieri e la salma, poco dopo, veniva trasportata nella camera mortuaria dell'ospedale. Il cadavere, stamane, è stato identificato per quello della signora Maria Meroni, madre di due figli e sposata al dott. Pio Nicora, assistente presso il padiglione sanatoriale Macchi dell'ospedale di Circolo di Varese.

La signora già due anni fa, in occasione del primo parto, aveva dato motivo di preoccupazioni e aveva dovuto essere ricoverata all'ospedale neuropsichiatrico di Varese in seguito a un forte stato depressivo. Qualche tempo addietro la signora dava alla luce il secondo figlio, una bambina che conta ora quattro settimane di vita. Da allora le condizioni di salute e nervosa della signora Nicora sono andate sempre peggiorando e, dopo essere stata dimessa dal padiglione ginecologico dell'ospedale, era stata affidata alle cure assidue della madre che non la lasciava mai.

L'altra mattina la signora Meroni-Nicora usciva di casa col pretesto di andare a pagare un tintore e fare alcune spese: invece prendeva una corriera per Luino, da dove scriveva una lettera al marito. Poi si toglieva la vita.



nel 1961
c'è un modo solo:
condizionatori
verticali da finestra
Ideal Standard ...
aria fresca
di qualità!

Richiedete informazioni
e opuscoli illustrativi alla
Ideal Standard condizionamento
Via Ampère, 102 Milano
Tel. 249.141 286.805

Il condizionatore Ideal Standard si applica facilmente alla finestra senza richiedere modifiche ai serramenti

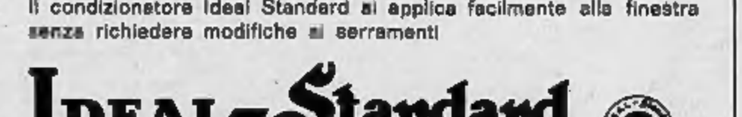
IDEAL-Standard

Condizionamento Riscaldamento Apparecchiature igieniche

la nostra esperienza per il vostro benessere

Potete ottenere informazioni
anche presso i seguenti depositi:

BARI: Ing. M. & C. Banfi s.a.s. Piazza Roma, 54 angolo Corso Italia — Telefono 13-095 ■ **BOLOGNA:** Augusto Ferraro — Via San Donato, 91 — Telefono 226-525 ■ **BOLZANO:** Filippi & C. — Via S. Geltrude, 39 — Telefono 24-476 ■ **CAGLIARI:** Dott. Guglielmo Manunza — Viale Trieste, 167 — Telefono 63-198 ■ **CATANIA:** G. & P. Bonanno di Giuseppe — Via Gradesca, 26/A — Telefono 49-502 ■ **FIRENZE:** Dino Chiappini & C. — Via Pandolfini 32/R — Telefono 25-054 - 282-514 ■ **GENOVA:** R A I di Zanobini L. — Corso Monte Grappa, 49/R — Telefoni 880-027 - 876-821 ■ **PADOVA:** Alberto Schileo — Via Marghera, 12 - Tel. 24-325 ■ **PALERMO:** Rag. Giuseppe Lapis — Via del Bersagliere, 50 ■ **ROMA:** R.A.T.I.R. — Via della Stamperia, 70 — Telefono 684-528 ■ **TORINO:** Soc. Perfumi & C. — Corso Tortona, 52 — Telefoni 80-281 - 86-197 ■ **TRIESTE:** V. Dronigi — Via Rossini, 8 — Telefono 23-120 ■ **NAPOLI:** Ideal Standard S.p.A. — Via Campegna, 39 — Telefono 303-676 ■ **FALCONARA MARITTIMA:** Piccinini Comm. Emiliano — Via Nino Bixio, 37 — Telefono 40-900.



Il formaggio vero Emmental svizzero prodotto col latte intero degli alpeggi svizzeri è sempre assolutamente GENUINO!
Perciò acquistate di preferenza il gustoso
EMMENTAL svizzero
marcato SWITZERLAND

ULTIME NOTIZIE

Ulbricht chiede "nuovi decisivi sforzi,,

La crisi alimentare della Germania Est Destituito il capo dei piani economici

Pankow continua a dibattersi in gravi difficoltà mentre Bonn prospera - Scarseggiano anche le patate - Code davanti ai negozi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 luglio.

Il comitato centrale del partito comunista della Germania Est ha esonerato dalla sua carica il presidente della commissione per la pianificazione statale, Bruno Leuschner, affidandogli compiti di coordinamento economico nel Consiglio dei ministri. La sua sostituzione viene messa in rapporto alle difficoltà economiche in cui si dibatte la zona sovietica. Il successore di Leuschner è Karl Mewis, capo della federazione comunista di Rostok, uno fra i più fidati amici di Ulbricht.

A Mewis verrà riconosciuto il titolo di ministro, in quanto la commissione da lui presieduta verrà considerata d'ora innanzi un organo del governo. La commissione degli affari economici risulterà così ulteriormente accentrata. Il comitato centrale del partito comunista ha dato poi vita a un nuovo organismo che sarà posto anch'esso alle dipendenze del Consiglio dei ministri. Si tratta del Consiglio per l'economia, che verrà capeggiato da un altro fedele di Ulbricht, Alfred Neumann: anche Neumann otterrà il titolo di ministro.

Nel rendere note le sue decisioni, il comitato centrale ha anche indicato gli obiettivi immediati del regime: sviluppo dell'industria delle materie prime da conseguirsi con il rammodernamento degli impianti; miglioramento del livello tecnico nel settore delle ricerche e della produzione; sufficienti approvvigionamenti di generi alimentari e di beni di consumo per la popolazione. Però il comitato centrale esige anche dai tedeschi un miglior rendimento di lavoro, soprattutto dal punto di vista qualitativo.

Nel suo discorso al comitato centrale Walter Ulbricht ha chiesto ai tedeschi «decisivi sforzi per l'adempimento dei piani economici, nonché un miglior coordinamento fra tutti i settori dell'economia». I tedeschi sono stati anche esortati a contrastare con ogni mezzo «l'attività di disturbo dei militaristi di Bonn».

Con l'occasione Ulbricht ha voluto sollecitare di nuovo un trattato di pace tedesco, nonché la trasformazione di Berlino in una «città smilitarizzata»: «Ringraziamo l'Unione Sovietica per l'aiuto che essa ci concede anche da questa parte», ha concluso Ulbricht, ricordando così a Krusciov le sue promesse.

Un altro oratore del Comitato centrale, Erich Apel, ha sottolineato anch'egli l'urgenza del trattato di pace tedesco «che deve essere concluso subito, senza dilazioni».

Tutto sommato si può dire, con gli osservatori di Bonn, che alle popolazioni dell'Est il regime comunista abbia chiesto nuovi sforzi, in cambio di promessa di un avvenire migliore. Le condizioni di vita nella Germania Est, specie negli ultimi tempi, non appaiono certo migliorate. I giornali della repubblica federale pubblicano oggi fotografie di massaie che fanno la coda dinnanzi ai negozi di Berlino-Est per procurarsi dei viveri. Scarseggiano, nella zona sovietica, anche le patate.

m. c.

Da 11 anni è deportato

Una lettera di Giovanni XXIII all'arcivescovo di Praga

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 luglio.

L'Osservatore Romano soltanto oggi pubblica il testo di una lunga lettera scritta da Giovanni XXIII per il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale dell'arcivescovo di Praga, Giuseppe Beran, del quale da circa undici anni, dopo la sua deportazione in località rimasta segreta, non si hanno più notizie.

Il documento papale reca la data del 30 maggio scorso e la sua pubblicazione tardiva può far pensare che in questo periodo intermedio le autorità ecclesiastiche abbiano tentato tutti i modi per farne giungere il testo ai vescovi cecoslovacchi e allo stesso mons. Beran, in uno sforzo intensificato di identificare il luogo della sua deportazione. Ma una premessa posta alla lettera fa pensare che in ordine a quest'ultimo tentativo tutto sia risultato inutile, dichiarandosi esplicitamente in essa: «Purtroppo il documento non potrà essere inviato a destinazione perché si ignora il luogo della residenza obbligata dell'Arcivescovo, il quale, come è noto, fu allontanato dalla sua archidiocesi e segregato fin dal giugno 1950».

Il Papa chiama «gesto di disonorevole ingiustizia» quello perpetrato dalle autorità comuniste con lo strappare e relegare in «un domicilio ignoto» mons. Beran, quindi si diffonde sullo «iniquo stato di cose contro la Chiesa» attuato in Cecoslovacchia ed in altre regioni, con la soppressione degli istituti religiosi, l'abolizione delle scuole private, la proibizione della stampa cattolica, l'ostacolamento dell'insegnamento religioso, la propaganda ateistica «sistematica ed accanita», l'impedimento attuato nei confronti delle funzioni dei vescovi, degli ecclesiastici «molti dei quali sono incarcerati o esiliati, mentre altri vivono come operai, senza alcuna possibilità di compiere funzioni sacerdotali».

f. p.

Nasser chiederà il ritiro delle forze inglesi dal Kuwait

Londra, 5 luglio.

La Repubblica Araba Unita ha preso posizione contro lo sbarco di forze britanniche nel Kuwait e chiederà il ritiro delle truppe.

La notizia è stata data da un comunicato di radio Cairo. «La Repubblica Araba Unita — dichiara il comunicato — ritiene che l'invio di truppe e di rinforzi inglesi nel Kuwait costituisca una minaccia per il popolo iracheno e per l'intera Nazione Araba». Dopo l'impegno assunto dall'Irak di risolvere il problema del Kuwait con mezzi pacifici, dice il comunicato, «i concentramenti di truppe britanniche non possono essere interpretati se non come una manifestazione di forza e come un tentativo di pressione».

«La concentrazione di truppe britanniche nel Kuwait costituisce una minaccia all'indipendenza di tale Paese ed alle libertà del suo popolo» prosegue il comunicato ufficiale trasmesso da radio Cairo. Di conseguenza, aggiunge il comunicato, la delegazione della Rau alle Nazioni Unite ha avuto istruzione di esigere l'immediato e completo ritiro delle forze britanniche come condizione preliminare all'ammissione del Kuwait all'Onu.

Al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, riunitosi nel pomeriggio a New York, il rappresentante dell'Irak, Adnan Pachahi, ha subito contestato il diritto della delegazione del Kuwait a rappresentare il Sultanato, trattandosi — egli ha detto — soltanto di «persone private che non rappresentano alcunché». Quindi è entrato nel merito della questione sostenendo che la Gran Bretagna non dovrebbe mostrarsi sorpresa della dichiarazione fatta dal Primo ministro iracheno circa l'intenzione dell'Irak di assorbire il Kuwait.

«L'Irak ha chiaramente fatto presente — ha sottolineato Pachahi — che avrebbe fatto uso, per la realizzazione delle sue aspirazioni, soltanto di mezzi pacifici, ma la Gran Bretagna ha scatenato una campagna di falsità circa i pretesi movimenti di truppe irachene ed ha ordinato allo scacco del Kuwait di chiedere l'assistenza britannica».

Razionato l'olio a Cuba

L'Avana, 5 luglio.

Olio e lardo saranno razionati a Cuba a partire dal 20 luglio in ragione di una libbra a testa al mese per ciascuno dei due grassi.

Lo ha annunciato il primo ministro Fidel Castro in un discorso alla tv. Il razionamento, ha detto Castro, è causato da una nuova misura di aggressione economica decisa dagli Stati Uniti per uccidere la rivoluzione cubana». Cuba acquistava dagli Stati Uniti 50 milioni di dollari di lardo all'anno coprendo così il suo fabbisogno. L'Urss, ha riferito Castro, ha deciso di inviare 50.000 tonnellate di lardo ma ciò non basterà a colmare il deficit in grassi che potrà essere superato solamente tra diciotto - mesi.

Piccolo aereo militare precipita presso Biella: feriti i due piloti

E' caduto in una risaia ad Arro di Salussola - Causa dell'incidente un'avaria al motore - Era guidato da due ufficiali di Vercelli: uno è in gravi condizioni

I resti dell'aeroplano militare che è precipitato in una risaia vicino a Salussola

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 5 luglio.

Un piccolo aereo dell'Esercito italiano, un «Piper» siglato I-EI WB, verso le 18,30, dopo aver sfiorato un filare di alberi, si è sfasciato in una risaia a circa duecento metri dalla frazione Arro di Salussola. L'incidente è dovuto ad avaria del motore.

I due ufficiali che lo pilotavano sono rimasti feriti, ma più gravi sono le condizioni del primo pilota, maggiore dei bersaglieri Vincenzo Orecchio di 41 anni, residente a Vercelli, che ha riportato fratture in diverse parti del corpo. Il secondo pilota Giulio Sartore, che proprio oggi era stato promosso tenente, lamenta lesioni meno preoccupanti.

Nella zona erano al lavoro numerosi contadini. La drammatica scena si è svolta senza testimoni: essendo assai frequenti per le esercitazioni estive i voli di questi caratteristici apparecchi color oliva, nessuno aveva seguito le evoluzioni del «Piper». Solo lo schianto dell'aereo precipitato mise in allarme i contadini: il «Piper» era in posizione quasi verticale con il muso immerso nel fango.

Il secondo pilota si liberò subito dalle cinghie che lo legavano al seggiolino posteriore (i posti sono in tandem) e balzò nella risaia con l'acqua fino al ginocchio invocando soccorso; il maggiore Orecchio era rimasto imprigionato nell'abitacolo.

In suo aiuto sono corsi coraggiosamente il comandante della stazione dei carabinieri, brigadiere Francesco Serra, che senza curarsi del pericolo d'incendio, con l'aiuto del carabiniere Briccoli, liberò il primo pilota. Il maggiore Orecchio — che conservando piena lucidità mentale continuava a ripetere: «Mi è mancato il motore» — veniva caricato sull'auto del fotografo Sergio Fighera, giunto sul luogo dell'incidente assieme prima delle autoambulanze della Croce Rossa, e trasportato a tutta velocità all'ospedale di Biella.

Il piano orizzontale destro del timone di direzione dell'aereo appare tranciato quasi completamente. Si presume, di conseguenza, che l'urto contro un albero quando l'apparecchio era a meno di dieci metri dal suolo, abbia fatto perdere al maggiore Orecchio il controllo del «Piper» che, essendo ormai privo di velocità, era in una situazione critica.

p. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

4 luglio 1961

NATI. — Piazza Andrea; Remiperti Gianpaolo; Rubini Cinzia; Lisa Gianpaolo; Scarafiotti Faustino; Tumiati Luciana; Scalese Angela; Viola Rosanna; Di Meata Piero; Maestripieri Ornella; Margia Tiziana; Cappellini Biagio; Scrisa Giovanni; Rinaudo Tiziana; Bertolino Teresilla; Fiorini Ferdinando; Alessio Vittorio; Finzio Anna; D'Eredità Anna Maria; Angeramo Lucia; Ruggeri Ruggero; Barbera Luisa; Campanella Rita; Falletta Salvatore; Lucato Cleia; Guidoni Marta; Richetta Patrizio; Martorana Filippo; Bombardieri Enza; Rosso Tiziana; Debecaardi Maura; Mazzeo Guido; Martini Danila; Miriela Gaetano; Mallander Monica; Mozzone Walter; Fanzio Massimo; Tedesco Viviana; Visentini Giovanni.

MORTI. — Bonasecco Adele, anni 77, nata a Livorno Ferraris, abitante in via S. Chiara 64; Sartori Giuseppe, a. 45, Fiumane, vernic., v. A. Vespucci 51; Piazza Luigi, a. 73, Cairo Montenotte, p. Sella 5; Merlo Maria in Palazzi, a. 81, Tronzano, v. Sesia 24; Neri Paolo, anni 69, Masserano, commerc., c. Napoli 16; Debernardi Ottavio, a. 58, Rubiana, via Susa 6; Marchese Lucia ved. Ferrante, a. 79, Orta Nova, v. Aosta 61; Sarasso Anna, a. 78, Torino, c. Francia 87; Bruno Sergio, a. 1, Torino, v. Villa Giusti 29; Sirizzi Giacomo, a. 72, Alberona, prof., v. S. Massimo 44; Mazzaglia Cagnola Giovanni, a. 40, Caselle, agric., str. Vallette 309; Miglietta Nestore, a. 54, Torino, oper., v. del Salino 15; Girardo Paolo, a. 81, Canale, pantf., via Castagnevizza 6; Laricela Giovanna ved. Patella, a. 85, Torremaggiore, c. Napoli 50; Quaregna Giuseppe, el. 87, Verona, c. S. Maurizio 17; Canuto Maria ved. Ricardo, a. 83, Casalborgone, via Marco Polo 7; Giovannini Giuseppe, a. 56, Chivasso, imp., c. G Ferraris 121.

Deceduti in ospedali: Zola Evasio, a. 63, Cucearo; Baldari Stefano, a. 30, Torino, oper.; D'Este Francesco, giorni 19, Torino; Guglielmi Angela in Formeris, a. 61, Torino; Capriale Giovanna, a. 77, Torino; Tavella Giacomo, a. 76, Cavallermaggiore; Cavallari Guerrina, a. 16, Comacchio, sarta; Brayda Ida in Sandri, a. 54, Alessandria; Beghelli Teresa ved. Fagnola, a. 80, Torino; Mossi Annibale, a. 61, Coreo Alta; Zocca Maria ved. Chiabrero, a. 79, Châtillon; Seren Delfina in Micono, a. 59, Piberolo; Santanchè Mario, a. 41, Torino, med. chir.; Alla Sabina, a. 73, Passari; Armandina Fedele, a. 55, Orbassano, oper.; Lichtorki Antonio, a. 1, Venaus; Canale Maria in Merzari, a. 53, Torino.

Matrimoni 30 - Nati 39 - Morti 34

Dopo una vita di lavoro e di rettitudine chiudeva cristianamente la sua esistenza in Tivoli (Roma)

Giuseppino Nigra

Ne danno addolorati il triste annuncio i fratelli **Giovanni** e la sorella **Caterina** con le rispettive famiglie; le zie, i nipoti, i cugini ed i cugini. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. in Tivoli dove la salma sarà tumulata.

— Terrazza Piemonte, 5 luglio 1961.

La Ditta Nigra Figli di Terrazza Piemonte partecipa con dolore al lutto che ha colpito il cavaliere sig. Giovanni Nigra per il decesso del fratello

Giuseppino Nigra

avvenuto oggi in Tivoli (Roma).

— Terrazza Piemonte, 5 luglio 1961.

Improvvisamente è mancata

Melina Marzari nata Canale

A funerali avvenuti ne danno il dolorosissimo annuncio il marito **Alberto** e figli **Federico** con la fidanzata **Tina Bertin, Edoardo, Ferdinando**, la Mamma, il fratello e famiglia, zii, cugini e parenti tutti. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il 31 luglio, ore 9, nella parrocchia dei S. Angeli Custodi. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 3 luglio 1961.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Parussa

anni 58

Lo piangono la moglie, i figli **Renzo, Giuseppe**, nuora, fratelli, cognati, parenti tutti. Funerali oggi ore 16.15 corso Traiano 101. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 luglio 1961.

I cugini **Pozzi, Biamonti, Benotto**, partecipano al dolore della famiglia del compianto

Dott. Mario Santanchè

— Torino, 5 luglio 1961.

7 luglio 1956 7 luglio 1961

Cecilia Casalengo Scaglia

Nella dolorosa del ricordo è più triste il rimpianto. Sa. Messe a Torino Immacolata Concezione 7 luglio ore 9. Dorzano, Biella.

— Torino, 3 luglio 1961.

1960 1961

Emilio Conella

Moglie, figlio, parenti, lo ricordano con immutato dolore. Messe 8 luglio ore 7 chiesa Divina Provvidenza.

— Torino, 5 luglio 1961.

Giovanni Campia

Nel secondo doloroso anniversario la famiglia lo ricorda con affettuoso rimpianto. S. Messa sabato 8 S. Giulia ore 8.

— Torino, 4 luglio 1961.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Eugenio Carnodillo

nell'impossibilità di farlo personalmente, commossa per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro, ringrazia riconoscente quanti con la loro presenza, scritti e fiori hanno preso parte al suo grande dolore.

— Torino, 6 luglio 1961.

Cristianamente è mancato al

Cav. Adolfo Vallerano

Angosciati ma rassegnati al Volere Divino, ne annunciano: la moglie **Maria Taverna**, cognate, cognato, la cara figliuccia **Marina Minguzzi**, cugini, nipoti e parenti tutti. Un particolare grazie al dott. Pier Giovanni Gallico ed alle rev. Suore Nazzarene per le amorevoli cure ed affettuosa assistenza. I funerali oggi alle ore 14,30 da via Luciano Manara 12 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 luglio 1961.

Prendono vita parte al dolore per la perdita dell'indimenticabile

Cav. Adolfo Vallerano

gli amici più vicini:
Alessandro Degna
Sergio Maffei
Enrico Peretti
Ilate Virsi.

— Torino, 5 luglio 1961.

Presidenza, Comitato direttivo e Soci Circolo Artisti, partecipano con vivo dolore la scomparsa dell'affezionato socio

Cav. Adolfo Vallerano

— Torino, 6 luglio 1961.

I cugini **Valentino** annunciano con dolore la perdita del carissimo

Cav. Adolfo Vallerano

— Torino, 5 luglio 1961.

Rica e Antonio Olivetti prendono vita parte al dolore di Marina per la perdita del carissimo

Adolfo

— Torino, 5 luglio 1961.

Nel ricordo del caro

Adolfo

partecipano al lutto della famiglia: **Enrica Cervenka, Amalia e Aldo Preia.**

— Torino, 5 luglio 1961.

Dopo una vita lotta dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Sapino

Commerciante

Lo piangono le nuore **Rosa Bruno**, le figlie: **Agnese** col marito **Vittorio Garbiglia** e figlia **Cristina; Maria Clara** col marito **Enrico Magliano** e figli **Augusto** e **Daniela**; fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corrente alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via San Giovanni Bosco 10, Carmagnola. Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Solavaggione.

— Torino, 5 luglio 1961.

La famiglie **Cantatore** e **Magliola** partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Sapino per la morte del signor

Matteo

— Torino, 5 luglio 1961.

La Ditta Vittorio Cantatore prende parte al dolore che ha colpito il suo titolare comm. Vittorio Cantatore per la morte dello amicissimo signor

Matteo Sapino

— Torino, 5 luglio 1961.

La Rai S.p.A. partecipa con dolore alla scomparsa del suo amministratore unico signor

Matteo Sapino

— Torino, 5 luglio 1961.

Partecipano al dolore gli amici: **Appendino, Bergese, Busto, Chieregatto, Farraglia, Fumero, Bartolomeo Fumero, Galliano, Giordanengo, Gottardo Raffaelli, Grattagliolo, Lulo, Manzapera, Massaglia, Mazzola, Miniaciato, Mittone, Peyrin, Pochettino**, prof. **Rocca, Rossi, Rubinetto, Sanero, Soltani, Spadotti, Tesetto.**

Partecipa al dolore l'**Amministrazione Thoen di Ivrea.**

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi il

Comm. Mario Mello

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Flora Bonato**, la figlia **Graziella** con il marito **Mike Kisa**, gli adorati nipotini **Maria e Laura**, la sorella **Alice**, il fratello ing. **Arturo** e famiglia, le cognate Italia ed **Ernesta Bonato** ed i parenti tutti. Dopo la cerimonia che avrà luogo il giorno 6 alle ore 12,35 nella basilica di S. Agnese in via Nomentana, la cara salma partirà per l'Olivazza (Biella) per la tumulazione nella tomba di famiglia. La presente valga quale partecipazione personale.

— Roma, 3 luglio 1961.

Piero Berra, moglie, figlio arch. **Uberto** e famiglia, costernati, si uniscono al cordoglio delle signore Mello e Kisa per la scomparsa del caro

Mario

— Torino, 6 luglio 1961.

E' tornata il 4 luglio 1961 nella pace di Dio

Claudia Priolo ved. Marenco (Claudina)

Ne danno il doloroso annuncio **a funerali** avvenuti le figlie **Ester** col marito dr. **Antonio Mazza, Giacomina, Gina** col marito **Italo Coronata** (Cile), il fratello **Vittorio Priolo** e famiglia, i nipoti **Claudia** col marito **Claudio Lacqua** e la piccola **Daniela, Juanito** e famiglia, **Pinuccio** e parenti tutti.

— Ovada, 5 luglio 1961.

Improvvisamente, munito dei conforti religiosi è mancato

Nicolina Oricelli n. Cerbi

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito **Pietro**, i figli **Attilio** e **Ubaldo** con rispettive famiglie, il nipotino **Mauro**, fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti. I funerali venerdì 7 corr. alle ore 10,30 via Montecuccolo 30. La presente sarà da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 luglio 1961.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Angelo Pescarmona

Lo piangono affranti la moglie **Matilde**, il figlio **Dino**, fratelli, sorella, cognati, nipoti e cugini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,15, via Santena 5. Dopo dalla Molinette. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 luglio 1961

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Cili Viter ved. Oliva

La piangono i figli fratelli, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 6 c.m., ore 16.15, partendo da Largo Giulio Cesare 106. Non fiori ma opere di bene. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 luglio 1961.

Io sono la resurrezione e la vita.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Miniati (Giuseppe)

Lo annunciano la moglie **Amalia Fortuna**, il figlio **Osvaldo** e parenti tutti. Il servizio funebre oggi 6 luglio alle 16,15 da via Saorgio 93. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 luglio 1961.

Gli Amici ed i Colleghi della **Rai - Radiotelevisione Italiana** partecipano con profonda commozione al dolore dell'ing. Romolo Lazzari per la perdita del padre

Cav. Salvatore Lazzaro

— Torino, 5 luglio 1961.

Amici e Colleghi del Laboratorio Ricerche Rai prendono parte al dolore dell'ing. Romolo Lazzari per la scomparsa del padre

Cav. Salvatore Lazzaro

— Torino, 5 luglio 1961.

Ieri serenamente è spirata

Carolina Tesio ved. Bersano

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corrente alle ore 9 partendo da via Marco Polo 7.

— Torino, 6 luglio 1961.

L'ammesso per l'affettuosa partecipazione al suo immenso dolore per la perdita della mamma

PROFESSORESSA

Edda Ferri ved. Silvani

Il figlio **Gustavo** ringrazia tutti coloro che hanno voluto associarsi al suo lutto. Le Messe in suffragio verranno celebrate il 13 luglio alle ore 8 a Pinerolo ed il 27 luglio alle ore 9 in Torino nella chiesa di S. Massimo.

— Torino, 5 luglio 1961.

Il Presidente guarito e abbronzato dalla breve vacanza

Kennedy tornato a Washington dal mare scrive la risposta a Kruscev per Berlino

Ha preparato la replica col segretario di Stato - Entro la settimana il documento sarà consegnato a Mosca - La rivista «Newsweek» afferma che l'Occidente proporrà nei prossimi mesi all'Unione Sovietica una conferenza a quattro su Berlino

(Dal nostro corrispondente)
New York, 5 luglio.

La prima vacanza degna di questo nome che Kennedy vi sia potuto permettere dai giorni della crisi cubana ha molto giovato al Presidente. Quando è rientrato alla Casa Bianca dopo aver trascorso, come varie decine di milioni di suoi concittadini, quattro giorni di riposo e di svago in campagna o al mare per il «lungo weekend» della festa dell'Indipendenza, non si notava più la minima traccia dei disturbi che lo hanno afflitto nelle ultime settimane.

Dall'elicottero che lo ha depositato sul prato antistante il suo ufficio, egli è disceso agilmente, senza l'aiuto di nessuno e senza stampelle; il volto appariva abbronzato e disteso. Camminando speditamente sull'erba si è diretto verso gli ausiliari che lo aspettavano per salutarlo, ed ha avuto un momento di irresolutezza solo quando ha scorto, nel piccolo drappello contiguo al suo, un gruppo di belle e eleganti ragazze che lo guardavano. Erano cinque delle concorrenti al premio di Miss Universo, tra cui l'italiana Viviana Romano. Avevano appena finito il giro turistico della Casa Bianca e volevano vedere l'arrivo del Presidente.

Kennedy ha fatto un cenno amichevole con il capo. Ha parlottato un momento con un funzionario che gli ha spiegato chi fossero le visitatrici. Poi ha mosso qualche passo in direzione delle giovani, ha fatto un altro gesto di saluto e infine si è avviato verso il suo studio. Questa è stata l'ultima nota lieta di una lieta vacanza. Due ore più tardi, dopo aver partecipato a una cerimonia per l'anniversario dell'indipendenza venezuelana, il Presidente era già assorto nello studio del grande problema dell'ora: Berlino. Ha conferito per circa mezz'ora con il segretario di Stato Rusk sui piani americani per fronteggiare la sfida lanciata da Kruscev all'Occidente ed ha esaminato ancora una volta il progetto di risposta al memorandum consegnatogli a Vienna dal leader sovietico.

La nota sarà inviata a Mosca probabilmente questa settimana. Si sa già che essa contiene un puro e semplice rigetto delle pretese e argomentazioni di Mosca, lasciando però uno spiraglio a possibili negoziati. Quello che non si conosce, invece, è il quadro diplomatico entro cui gli Stati Uniti e i loro alleati intendono inserire il loro passo.

A sentire uno degli osservatori politici più addentro nelle cose dell'amministrazione, James Reston, «non si ha ancora la più vaga idea della politica su cui occorrerà allinearsi». Altri pretendono invece di avere una nozione più precisa di ciò che si sta preparando. Tra questi è la rivista Newsweek, la quale già la settimana scorsa aveva provocato molto clamore con le sue «rivelazioni». Sui piani militari alleati in vista dello scoppio di una crisi il settimanale afferma oggi di sapere che nella segretissima riunione del Consiglio nazionale di sicurezza svoltasi a Washington la settimana scorsa fu deciso che il memorandum da mandare a Mosca sarebbe stato soltanto il primo passo di una campagna diplomatica in tre fasi.

La seconda vedrebbe la convocazione di una conferenza a quattro, tra l'Unione Sovietica, su Berlino; la terza l'esame in questa conferenza di proposte occidentali.

Secondo la rivista, gli occidentali avrebbero motivo di ritenere che la conferenza verrà sollecitata dalla stessa Unione Sovietica; in caso contrario essi stessi ne prenderebbero l'iniziativa.

Le notizie di Newsweek non sono di per sé inverosimili; occorre non vedere se si tratti di un vero piano definitivo, messo a punto d'accordo con gli alleati, o non piuttosto di uno dei tanti progetti di azione che in questi giorni si vengono studiando a Washington. A conferire una certa credibilità alla prima ipotesi, sembrano tuttavia intervenire due elementi emersi nella giornata di oggi. Il primo risulta dalle informazioni provenienti da Londra, secondo cui Kruscev si accingerebbe appunto a chiedere la convocazione di una conferenza a quattro per Berlino. Al Dipartimento di Stato, per ora, ci si dice ignari di questi sviluppi. Il secondo è costituito dalle valutazioni che si danno negli ambienti ufficiosi della capitale al presunto testo del messaggio di Kruscev ai partiti comunisti in cui si rivela per la prima volta la profondità degli scresi esistenti tra l'Unione Sovietica e la Cina.

Passi del documento sono stati pubblicati oggi con eccezionale rilievo dallo Washington Post. Secondo gli osservatori, sarebbero stati gli stessi sovietici a far trapelare il documento in Occidente.

Il segretario Rusk, dopo il suo colloquio col Presidente, ha preso parte insieme al segretario alla Difesa MacNamara, al capo dell'Amministrazione dei disarmo McCloy e a funzionari della Casa Bianca e della Commissione per l'energia atomica, a una riunione dedicata al piano di disarmo.

vice

Sospesa la linea di pullman tra Sirmione, Riva e Innsbruck

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 5 luglio.

(m.) La linea automobilistica giornaliera Sirmione-Riva di Trento-Innsbruck, gestita in società tra l'Autovalpantena di Verona, la Saer e l'amministrazione austriaca delle Poste, verrà sospesa da sabato 8 luglio.

Ufficialmente, il provvedimento è stato motivato con la diminuzione del numero dei passeggeri della linea che collega Sirmione e Riva di Trento ai due capoluoghi della città tirolese, toccando tutti i maggiori centri dell'Alto Adige. A quanto sembra, però, il servizio è stato sospeso anche per il timore che i pullman di linea possano essere danneggiati o incendiati.

Salvato da un novantenne mentre sta per affogare

Per fare il bagno al cane, un cacciatore di Nizza, di 77 anni, era scivolato in una buca nel Belbo - L'animale, spaventato, è fuggito ed è tornato a casa solo a tarda sera

(Nostro servizio particolare)
Nizza Monferrato, 5 luglio.

(g. r.) Ieri pomeriggio un cacciatore di 77 anni, Carlo Ravetti, abitante in via Ettore Lajolo 2, si era recato lungo il Belbo per far prendere il bagno al cane. Giunto in località «Bozzola», dopo aver calzato gli stivaloni di gomma, si spingeva in acqua portando con sé l'animale.

Ad un tratto la bestiola, forse nell'intento di liberarsi del guinzaglio, dava uno strattone e faceva scivolare il padrone in una buca, dove l'acqua è profonda tre metri. Il cacciatore riusciva ad aggrapparsi a degli sterpi e a tenere la testa a fior d'acqua, ma non era in grado di sollevarsi dalla fossa.

Dopo circa mezz'ora, quando ormai il Ravetti stava per perdere le forze, un agricoltore di novant'anni, Giovanni Spertino, che si trovava in un campo poco distante, udiva le grida del cacciatore, lo raggiungeva e gli porgeva le braccia, riuscendo a trarlo a riva dopo lunghi sforzi. Il Ravetti è stato riaccompagnato a casa in preda a choc, per lo spavento subito. Il cane, che era fuggito spaventato, è ritornato all'abitazione del padrone solo a tarda sera.

Giovanni Spertino, 90 anni

Autotreno partito da Torino scomparso nel viaggio a Bari

Trasportava copertoni e cavi elettrici per trenta milioni - Sembra esclusa una disgrazia

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 5 luglio.

(g.) La questura di Torino ha diramato fonogrammi a tutta Italia perché vengano svolte indagini allo scopo di chiarire il mistero di un autotreno «Fiat 682» — carico di merci di valore oscillante fra i 25 e i 30 milioni — scomparso insieme all'autista Antonio Arvonio e ad altri due addetti, Francesco Muzzi e Antonio Genovese.

La denuncia è stata presentata dal titolare della «Autoservizi nazionale trasporti» Franco Canale, domiciliato appunto a Torino. Egli, ricevuto una certa quantità di copertoni e di cavi elettrici (50 quintali) tutta merce acquistata da clienti residenti a Bari, provvedeva a spedirla, telegrafando ai compratori per rassicurarli che entro trentasei ore avrebbero ricevuto ogni cosa. Ma trascorsi tre giorni e non avendo visto giungere niente, da Bari si avvisava il Canale. Questi, per prudenza, faceva trascorrere ancora due giorni e poi informava la polizia.

L'ipotesi di una disgrazia, nel caso che l'autotreno fosse finito in un burrone, è ritenuta assai poco attendibile, perché dopo una settimana qualcuno l'avrebbe pure notato. In attesa che gli accertamenti siano ultimati, l'autorità giudiziaria mantiene sulla vicenda un comprensibile riserbo.

L'ospedale non è responsabile

Comunicato sull'inchiesta al manicomio di Voghera

Pavia, 5 luglio.

La commissione, presieduta dal presidente dell'amministrazione provinciale, avv. Ermanno Ga, che si è occupata dell'inchiesta presso l'ospedale neuropsichiatrico di Voghera, in relazione alla morte del falegname Silvio Bolognesi, di 75 anni, in un suo comunicato ha reso noto le conclusioni degli inquirenti. I familiari del Bolognesi avevano presentato un esposto attribuendo il decesso del loro congiunto a mancata assistenza.

Il comunicato afferma, fra l'altro, che «non è emersa alcuna responsabilità nell'assistenza del malato, sia da parte del personale medico che infermieristico». Rilevato che l'ammalato risultava affetto da «demenza senile aggravata da alcoolismo cronico» e che nel caso in esame si tratta di «una evoluzione abituale di una sindrome neuropsichica senile, sensibilizzata appunto da intossicazione alcoolica», il comunicato conclude affermando che «nessun rilievo si può muovere al tipo ed alle modalità delle prestazioni rivolte al paziente dal personale medico ed infermieristico».

Eden nominato Lord

Sederà alla Camera dei Pari - Sin dal '57 Elisabetta gli offrì il titolo - Prima di accettare ha voluto che si placasse il ricordo dell'avventura di Suez

Anthony Eden con la moglie nella sua casa (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 luglio.

Sir Anthony Eden, primo ministro d'Inghilterra fra l'aprile '55 e il gennaio '57, è stato insignito dalla Regina del titolo di conte, e come tale sederà alla Camera dei Pari. Alla sua morte, il titolo passerà al figlio Nicholas di trent'anni, il quale può frattanto fregiarsi quello di visconte. Nicholas è l'unico figlio rimasto allo statista: l'altro, Simon, morì in guerra nel '45. I due fratelli erano nati dal primo matrimonio di Eden, quello con Helen Beckett. L'unione finiva in divorzio nel '50 e, sette anni più tardi, l'ex-moglie moriva. Dal '52 sir Anthony è felicemente sposato a Clarissa Churchill, legata a sir Winston da un lontano rapporto di parentela.

Il titolo era già stato offerto ad Eden nel '57, dopo le sue dimissioni da capo del governo: ma egli non ritenne opportuno accettarlo. Per due motivi. Innanzi tutto perché lasciava il potere in un momento drammatico per la nazione, dopo il fallimento dell'impresa di Suez, quando l'Inghilterra pareva aver più amici ed era sconvolta da violente dispute interne. Indi perché il suo organismo era fiaccato da una serie di gravi malattie che parevano impedirgli ogni ritorno alla vita politica.

Ora l'orizzonte è più sereno. La bufera di Suez appartiene al passato ed Eden — il quale ha compiuto in giugno il 64.mo anno — si è rimesso, con straordinario vigore, dalle sue affezioni fisiche (Sir Anthony subì, negli scorsi anni, due complesse operazioni chirurgiche). Negli ultimi mesi l'ex-premier ha pronunciato qualche discorso, ha ripreso a scrivere ed oggi ha fatto sapere che intende far udire la sua voce, con frequenza, alla Camera dei Pari.

La nomina di Eden a conte e la sua elevazione al Lords non costituisce un fatto eccezionale. E' tradizione, in Inghilterra, che tali onori vengano concessi a tutti i primi ministri, quando abbandonano per sempre la direzione del governo. Alcuni accettano subito, e così fece il conservatore Stanley Baldwin, premier, con intervalli, fra il 1923 ed il 1937. Altri, come Eden, accettano dopo qualche anno, e così fecero il liberale Lloyd George, premier dal 1916 al 1922, ed il laburista Clement Attlee, premier dal 1945 al 1951. Altri, invece, rifiutano: e così hanno fatto il laburista Ramsey Mac Donald premier, con lunghi intervalli, fra il 1921 e il 1935, e sir Winston Churchill.

Dopo l'ascesa di Eden alla Camera dei Pari, Churchill resta pertanto l'unico ex-premier vivente senza titolo di lord.

m. ci.

Morto il barcaiolo partigiano che salvò molti perseguitati

(Nostro servizio particolare)
Cannobio, 5 luglio.

(c.) E' morto all'età di

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di quasta inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, raddoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa pagamento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro a francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio inviate aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, com. . . . . tale per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera inserzione dev'essere aggiunta la cifra della cassetta in lire 150 per decade; ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se insufficienti o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Miller, via Silva 32, Torino, tel. 651-227.

ALTERNATORI trasformatori motori diesel, apparecchiature isolatori contatori. Sarasco, corso Vercelli 68, tel. 21-836.

CATENE estere e nazionali per auto, [illegible] industrie. Marengo, Mazzini 33. Telefono 371-713. 2[illegible]

CERCASI OFFICINA ADATTA PER REVISIONE E MODIFICHE ATTREZZATURE garantendo lavoro continuativo ad almeno 10 operai con contratto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2290 — Torino».

FORNO elettrico «Tagliaferri» 5 tonnellate completo trasformatore e accessori vendesi. Cassetta 5 C, SPI, Genova. 25606

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grondo, lamierini spessori [illegible] a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 3, telefono 289-883. 253

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio macchinocchi chiusi. Gubernati, telefono 22-742. 7

OCCASIONISSIME macchine lavorazione legno nuove e seminuove. Maffei, Mazzini 37. 682

RETE, paletti a T e tubolari per recinzione, filo spinato. Scribante, corso Trapani 102. Telefono 30-057. 415

SOTTANI, lamierino, torniture ferro, metalli in genere acquisto. Tel., 280-907.

TELESALVAMOTORI aria, olio. Microinterruttori, minia. L'Apparecchiatura Elettrica, Calvoli 32, telefono 886-811.

TUBOVINILE tubi ghisa pluviali e fognature. Chiusini, bocchette, lucernari. Richetta, corso S. Maurizio 25, Torino.

VENDESI Molazze pompa 25 atmosfere compressori. Cassetta 5 C, SPI, Genova. 25605

VENDONSI carri ponte portata 8ton. 6 e 10 ioistrano mt. 20. Cassetta 5 C, SPI, Genova. 25607

2 Artigianato L. 90 p.p.

MOBILIFICI via Principe Amedeo 33 C, Giuseppe Verdi 26 R. Fornisma completo commerciale [illegible] prezzi [illegible] vasto assortimento camere letto, pranzo, mobili isolati. Visitateci.

PARETI sempre pulite con [illegible] coperture Alpha. Provvedete in tempo. Telefonare 31-450. 22574

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Portanuova), tel. 687-649, concede prestiti immediati a impiegati, lavoratori, funzionari, professionisti, possidenti. Concede anche prestiti immediati su auto e autocarri (anche ipotecati, alla valutazione). 656

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 455-589, 455-967, IMMEDIATE PIU' CONVENIENTI RIMBORSABILI FINO 24 MESI PER SOMME RILEVANTI, ANCHE SU AUTO E AUTOCARRI IPOTECATI. PRESTITI FIDUCIARI DIRETTI A IMPIEGATI, OPERAI, PROFESSIONISTI, ARTIGIANI (NON VENGONO RICHIESTE GARANZIE REALI). NESSUNA SPESA ANTICIPATA. 856

A.A.A. IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati; operai residenti Piemonte. Tassi modici. Ratazioni convenienti. Mercanti 18, telefono 40-879.

A.A.A. ITALFIDI CONCEDE PRESTITI FUNZIONARI, PROPRIETARI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, OPERAI, COMMERCIANTI. TASSI MODICI, RISERVATEZZA ASSOLUTA, RAPIDITA' MASSIMA, PRINCIPE TOMMASO 6, TEL. 683-301.

B. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 455-589, 455-967.

A investimenti capitali conto terzi, alto reddito, massime garanzie. Italfidi, via Principe Tommaso 6. 1330

A TASSI BANCARI CONCEDIAMO PRESTITI, MASSIMA RAPIDITA'. FINANZIARIA TORINESE, SANTA TERESA 3, ANNEZZATI. TELEFONO 518-131.

AFIA, PIETRO MICCA 15, TEL. 40-832 CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, ARTIGIANI. FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'.

AGENTE esclusivo Piemonte principale fabbrica arredamenti scolastici ed angolatica stradale con ufficio deposito mostra cerca collaboratore con automezzo eventualmente associare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8152 — Torino».

CAPITALE [illegible] acquistando metà quote sociali. Massima serietà, garanzia, reddito documentato 15-20%. Scrivere: «Pubblicità Stampa 24 — Torino». 1374

ACQUISTASI in Torino terreno mq. 3000-3500 per industria alimentare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3126 — Torino». A52771

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere tinello cucinino servizi, zona Francia, vendonsi direttamente. Telefonare 774-686.

ALLOGGI signorili in palazzine 4-13 camere, accessori, autorimessa, giardino. Posaverde 11. Rateazioni. 390

ALLOGGI 1-2-3-4 camere servizi negozi vendonsi S. Rita, incanto via Monbarcaro, Lesegno, Mombasiglio, Gradisca. Rivolgersi ufficio via Gradisca 70.

ALLOGGI 3-5 locali, servizi, garage, giardino, rifinitura di prim'ordine, posizione tranquilla, facilitazioni, mutuo. Cantiere, Tabacchi 46-49. 199

CAUSA trasferimento vendo muri fabbrica, zona Mirafiori, cucine americane in Formica, poltrone litri 15.000. Via Saluzzo 21, telefono 882-626. 545

FIN-VAL VENDE TERRENI FABBRICABILI, TERRENI INDUSTRIALI, ALLOGGI LUSSO, NEGOZI, UFFICI, MAGAZZINI, CENTRALISSIMI. MUTUI ET FACILITAZIONI. VIA MONTE PIETA' 2, TELEFONI 521-418, 521-411. 119

SAN Bartolomeo Cervo vendonsi alloggi signorili zona panoramica. Telefonare 888-754, 891-326. 618

TERRENO centrale semicentrale progetto approvato privato vende, permuta. Telefonare 518-351. 516

TERRENO collinare panoramico zona Val Salice, strade asfaltate, tutti servizi, mq. 50.000 vendesi anche a piccoli lotti, con eventuali dilazioni di pagamento. Telefonare ore ufficio 882-946. 724

TERRENO industriale entro fuori dazio privato vende urgente. Tel. 519-251.

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee ferr., strade, servizi. Cecchinato, Libraio 24. 1054

SOCIETA' INDUSTRIALE CERCA PER MAGAZZINO IMPORTO, SALONE COPERTO MQ. 1000-2000, POSSIBILMENTE ZONA ANCHE FUORI DAZIO, DI-RETTRICE TORINO-RIVOLI O LIMITROFI. TELEFONARE 791-071.

SPOSI cercano, al più presto, camera tinello. Telefonare 691-508. A54850

4 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 38.000-50.000 alloggi signorili affittansi subito, S. Rita. Telefonare 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439. 90

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Bomba, Sacchi 14, tel. 46-411.

ALLOGGETTI zone diverse affittansi subito ad acquirenti mobilio nuovo. Telefonare 484-807. A53944

ZONA Valentino affittasi 1° agosto alloggio tre camere servizi, 4° piano, ternoventennale, (richiedonsi referenze. Telefonare 883-852. A54880

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFITTASI a Laigueglia vicino spiaggia alloggetti luglio-agosto. Tel. 95-467 dalle ore 19 alle 20. Rivoli. A55358

SALICE d'Ulzio Condominio Fiorenza affittasi stagione o annualmente alloggetto vuoto o mobiliato 3 camere, cucina, bagno, terzo centrale. Rivolgersi custode. A54388

USSEGLIO affitto casa 7 letti comfort. Ferro-Milone, Torre Pellice. A54245

VARAZZE affittasi luglio-agosto appartamento ammobiliato, comfort. Telefonare 84-480. A55380

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

ALASSIO (v. Tirso. Pensione completa luglio 1700, agosto 2000, settembre 1600. Provate e ritornerete! A54094

BELLARIA, pensione Fuschi, lungomare, tel. 44-312, Bellaria, Aiteparco, ottimo trattamento. 5183

CHIANCIANO Terme, pensione villa Splendore, vicina le fonti, prezzi modici. Interpellateci. Telefonare 20-12. 22682

PIETRALIGURE Pensione «Villa Panoramica», Corniee 28, telef. 67-143, numera acqua corrente, giardino. Servizio accurato. 25660

RIMINI, pensione Villa Vera, tranquilla, accogliente, giardino ombreggiato, giugno settembre 1100. Tel. [illegible], Torino.

9 Coll., Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 2a, istituto corsi pratici, contabilità meccanizzata, dattilografia, stenografia, computometer.

ALASSIO. Collegio maschile Alma Mater Mathell 14. Cure mariae. Preparazione esami. Recupero anni. Telef. 40-801.

BERLITZ School, aperta tutta l'estate. Corsi collettivi, lezioni private, preparazione agli esami. Via Santa Teresa 3, telefono 553-[illegible]. 479

GRATUITAMENTE direttrice pettinatrici accompagnatori estetiste, modernissimo celere insegnamento, diploma tecnico professionale. Fiorus, forniture ambientazioni arredamenti pettinatrici, parrucchieri. Via Po 32, telefono 83-905.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente [illegible] prendendo lezione. Corso S. Martino 8, telefono 512-035. A53690

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTANSI letti[illegible] soli dormire. Telefono 882-[illegible]. 545

AFFITTASI ammobiliata confortevole [illegible] pensione completa, trattamento familiare. Telefonare 512-464. A54890

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata centrale 2-3 letti. Tel. 554-407.

PENSIONE centrale completa moderna tutti comfort 31.000 mensili: Telefonare 527-508. A52754

12 Domando Impiego L. 50 p.p.

CHIMICO LAUREATO, ESPERIENZA DECENNALE [illegible] EMIA DI QUALITA' DIREZIONE FORNI, LABORATORIO CHIMICO, [illegible] MECCANICHE, SCOPO MIGLIORAMENTO ESAMINEREBBE SERIE PROPOSTE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9017 — TORINO». A53197

CRONOMETRISTA 25enne esperienza anni 5 offresi scopo miglioramento. Telefonare ore pasti 782-485. A55675

DIPLOMATO maturità classica militesente accetterebbe qualsiasi lavoro ufficio. Telefonare 255-346. A55988

IMPIEGATA media età pratica paghe ufficio contabile referenziatissima offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9263 — Torino». 25685

IMPIEGATO tecnico I categoria mansioni direttive ufficio produzione acquisti trattazione termocommerciale costruzioni elettromeccaniche elettroniche. Esperienza, referenze, offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8174 — Torino».

MAGAZZINIERE contabile referenziato, esamina, massimi 60enne, già depositario ditta importanza nazionale, cerca impiego analogo. Tel. 276-632. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5718 — Torino».

PRATICISSIMA commercio magazzino cassiera fiducia presenza offresi, trentenne. Telefonare 385-082. A54537

RAGIONIERE e perito commerciale ventisettenne, militesente, conoscenza francese, [illegible] dattilografia, offresi [illegible] subito. Scrivere: Anchisi Emilio, via Mercadante 49/7, Torino. A[illegible]

SIGNORINA, pratica lavori ufficio in genere, paghe contributi, impiegherebbesi. Telefonare 580-218. A54893

TECNICO Radio-tv lunga esperienza offresi anche saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8163 — Torino».

TRENTENNE presenza, pratica mercerie abbigliamento, offresi. Telef. 380-529, dalle [illegible]. A54527

VENTENNE cliente militare, pratica ufficio, cottimi, solleciti, patente auto, referenziato. Telefonare 30-475. A55364

VENTENNE volenteroso invalido impiegherebbesi comunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5320 — Torino».

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A. AZIENDA importante a completamento quadri, assume personale anche parzialmente libero, buona cultura, predisposto contatti clientela. Elementi idonei inquadramento, guadagno garantito, sistemazione stabile. Presentarsi via Garibaldi 33, 1° piano nobile. 343

ABILE volenterosa referenziata verrebbe pratica paghe contributi dattilografia tutti lavori ufficio, cerca impresa costruzioni. Telef. 377-817. A55663

AIUTO contabile anche primo impiego purchè intelligente volenterosa at dinamica cercasi da seria ditta commerciale. Telefonare ore ufficio 528-240. A54851

APPRENDISTE ed impiegate assume importante complesso assicurando stabile occupazione. Telef. 553-405. A54571

ASSUMIAMO impiegata 18-16enne abilmodattilografia. [illegible]: «Pubblicità Stampa 8132 — Torino». A54054

AZIENDA commerciale necessita impiegate mezza giornata, mattino, realmente capaci disbrigo corrispondenza, preferibilmente nubili. Indicare pasti occupati, titolo studio, referenze. Buon stipendio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3124 — Torino». A52765

AZIENDA tessuti cerca impiegato magazziniere possibilmente diplomato massimo ventiseiquenne, militesente. Telefonare 35-834. A55893

CELEBRATO istituto americano trattamenti capelli cerca operatrici 18-25enni alte bellissima presenza referenziate assoluta serietà, ottima retribuzione inizio immediato corso attivo retribuito, inutile presentarsi senza necessari requisiti. Inscrivere ore 10-12 15-17 via S. Francesco Assisi 22 bis, terzo piano.

CERCASI insegnanti tecnici ed istruttori di guida. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3142 — Torino». A52856

DISEGNATORI attrezzisti veramente capaci massimo 40enni, stipendio adeguato, importante azienda meccanica cerca. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5313 — Torino». A54662

IMPIEGATA 17-25 anni per contabilità magazzino su Assisi, assume importante industria meccanica prossimo trasferimento Grugliasco. Telefonare 389-632.

IMPORTANTE [illegible] cerca capace dattilografia, pratica lavori ufficio non primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 143 — Torino». 555

(Continua a pag. 12)

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A. A 11 km. Torino, zona collinare, vendiamo casetta 2 vani, bagno, acqua, luce, [illegible] mq. terreno cinto, 1.925.000, [illegible] contanti, resto piccole ratealmesi. Affarone. Tratta Anglesio, Nizza 9. 401

COMMESTIBILI drogheria partendo organizzazione avendo bloccando prezzo ingrosso. Telefonare 80-210. [illegible]

FARMACIA Unica passo buon reddito diamo in gestione. Cassetta 1484 T, SIP, Genova. 25532

GERENTI drogheria con alloggio zona Porta Nuova cerco. Alma, San Francesco Assisi 1. 497

IFIMA finanzia [illegible] immobili redditizi. [illegible] 18, telefono 40-879.

IMMEDIATO piccoli prestiti estinguibili in lunghe ratenzioni concediamo immediatamente a privati. Com. PAI, Cavour 7. Telefono 526-831. 140

PASTIFICERIA [illegible] torno, macchinario, annesso [illegible] redesi 1 milione 500.000. Telefonare 526-551.

PRESTITI ristrutturazioni a bancari. Rimborsi rateali direttic. 10ma, Mercanti 18, telefono 40-879. 22

VENDESI o [illegible] in [illegible] avviata attrezzatissima officina riparazioni automoto. Telefonare [illegible]. A54160

5 Domando Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CERCO referenziati [illegible] 1-2 camere cauzionando. Tel. 46-411.

ALLOGGIO 5-6 camere servizi cerco ottobre zona Crocetta ed vicinanze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5035 — Torino». A55668

CERCASI locale industriale 300-400 mq. Telefonare 484-071. A55053

CERCASI 1-2 camere possibilmente servizi, referenze, cauzione. Tel. 44-461.

DITTA industriale cerca uso [illegible], magazzino, piano rialzato semi-centrale 5-6 camere servizi. Telefonare 53-561.

TERRENO zona [illegible] piccola media industria adatta anche a villette periferia Borgaretto fronte strada asfaltata mq. 18.000 vendesi anche a piccoli lotti con eventuali dilazioni di pagamento. Telefonare ore pasti 341-405. 724

TERRENO 80 camere Crocetta S. Rita Stadio Mirafiori acquista immediatamente privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A54010

VILLA nuova 500 metri nuovo campo corso composta gran salone sette camere doppi servizi garage giardino vendesi. Telefonare 684-575, ore 11-12 et 18-19.

ZONA STATUTO TERZO ALLEGRI ALTAMENTE SIGNORILI, SALONE, DUE CAMERE, CUCINA, DOPPI SERVIZI ED INGRESSI. TELEFONARE 774-[illegible].

AFFITTASI locale seminterrato mq. 177 uso magazzino deposito volendo con negozio int. 24 zona Porta Nuova. Telefonare 753-051. A52758

AMMOBILIATO moderno alloggio 3 camere e servizi affittasi subito. Telefonare 590-690. A52933

AUTORIMESSA mq. 1200 nuova da aprire affittasi contratto novennale. Telefonare 46-534. 376

AUTOTRASLOCHI [illegible] attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 972-568, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 818-231 ufficio, 386-230 abitazione. Gastropiatra. 1231

MAGAZZINO luminoso mq. 151 sovrastante uffici moderni mq. 60, zona centrale, affittasi. Telefonare 53-501.

QUE camere, tinello, bagno zona Gustavo Vigliani affittasi. Telef. 538-693.

ECCO IL NUOVO RASOIO per l'uomo moderno

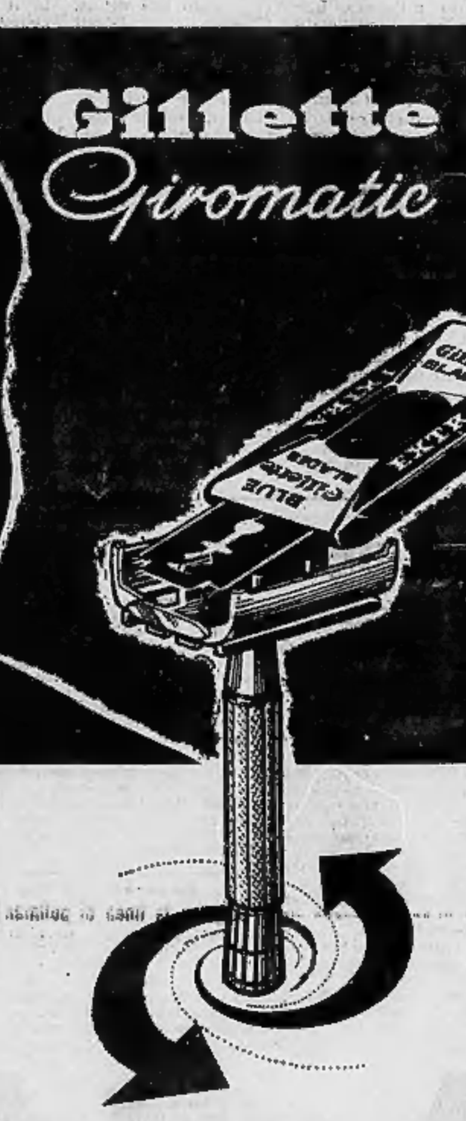
CON UN G...O SI APRE CON UN GIRO SI CHIUDE

E' un rasoio meraviglioso, automatico, di grande perfezione, che non si asciuga dopo l'uso perchè inossidabile.

costa soltanto lire **500**

Il rasoio Gillette Giromatic, contenuto in elegante astuccio è corredato delle nuove fantastiche lame Gillette Blu Extra in dispenser-lampo.

Oggi il sistema Gillette assicura la rasatura vellutata, rapida e pulita che nessun altro metodo può eguagliare.



Gillette MARCHIO REGISTRATO
Giromatic

con le nuove lame Gillette Blu Extra

si mangia con gli occhi

STUDIO TESTA 26

Basta una foglia di insalata fresca e Simmenthal diventa ancora più appetitosa.

la buona carne in scatola

Simmenthal

è tutta polpa magra

abiti estivi

creazioni esclusive
TADINI LAMBERTENGHI

abito "EQUATOR"
in lana e terital
L. 22.500

abito "CROSS"
in bellissimo tessuto mohair, leggerissimo, di produzione inglese.
22 varianti, 12 colori
L. 25.900

abiti estivi

creazioni **"CAESAR"**

abito "VELTESS"
in tessuto prodotto dal lanificio Mario Zegna in esclusiva per la **"CAESAR"**
L. 29.800

abito "PELECIA"
in tropical con mohair, prodotto in esclusiva per la **"CAESAR"** dal Lanificio Pepper Lee & C. di Bradford
L. 33.500

PREZZI RIGOROSAMENTE FISSI

le confezioni più accurate!

i prezzi più convenienti!

i tessuti migliori!

Tadini Lambertenghi

TORINO - P.zza Castello 161 ang. Via Garibaldi - Tel. 46.436
MILANO - TORINO - GENOVA - SAVONA - IMPERIA ONEGLIA
NOVARA - VERCELLI - CASALE M. - COMO - VIGEVANO

TRADIZIONE E PROGRESSO della produzione PFAFF nel mondo

Tradizione e progresso: sono questi i due fondamentali principi su cui si basa la più grande fabbrica di macchine per cucire d'Europa, la Pfaff, sorta quasi cento anni fa, agli albori della civiltà industriale, quando l'artigiano Giorgio Michele Pfaff costruì la sua prima macchina per cucire.

Da allora dagli stabilimenti Pfaff sono uscite più di 7 milioni di macchine per cucire, quantità favolosa che ha raggiunto, attraverso una capillare organizzazione di vendita, clienti di oltre 100 Paesi, sparsi in tutti i continenti.

Ognuna di queste macchine, progressivamente perfezionate nel corso degli anni, ha contribuito a creare e a rafforzare la fama mondiale della «solida macchina Pfaff di lunga durata».

I riconoscimenti ottenuti alle varie esposizioni lo confermano e menzioneremo qui solamente i più recenti: i due Grandi Premi e la Medaglia d'oro ottenuti alle «Expo» di Bruxelles nel 1958 e la Medaglia d'Argento alla Triennale di Milano.

Nei moderni stabilimenti Pfaff, che oggi contano oltre 13.000 dipendenti, ingegneri e tecnici sono continuamente all'opera per conservare il prestigio e la primaria importanza che la Pfaff vanta nel campo tecnico. Da anni esiste in questa fabbrica un reparto «esperimenti» attrezzato con modernissime apparecchiature elettroniche, ottiche, acustiche e meccaniche, atte allo svolgimento di utili ricerche scientifiche. Questi esperimenti permettono di apportare alla macchina per cucire sempre nuovi moderni accorgimenti che sono il risultato di lunghi studi e scoperte nel campo della tecnica.

Frutto di questa quasi centenaria esperienza è la vastissima gamma di macchine dei più svariati tipi, che la *Pfaff* offre oggi alla sua clientela.

Nel campo delle macchine per uso domestico sono stati creati ben 10 nuovi modelli diversi, di linea sobria, pratica e nello stesso tempo moderna. Queste macchine vogliono essere di vero aiuto alla donna. I comandi, semplificati al massimo, sono disposti in modo razionale, per cui anche la cucitrice più inesperta è in grado di eseguire, dopo breve pratica, le più sorprendenti cuciture.

Capolavoro di questo vasto assortimento è la Pfaff classe 260 - 261, unica macchina per cucire veramente automatica, che non richiede sostituzioni di cammes per l'esecuzione di cuciture ornamentali. La sua robusta costruzione tecnica, basata sull'esperienza fatta nel campo delle macchine industriali, la rende un prezioso strumento di lavoro non solo per la massaia, ma anche per le sarte e lavoranti in serie.

Una novità assoluta della casa Pfaff, presentata pochi mesi fa in Italia per la prima volta, è la macchina per stirare Pfaff Sistema Ironrite. L'aver inserito una macchina da stiro nel programma Pfaff è stato il risultato di una sintesi particolarmente riuscita fra Tradizione e Progresso. In poche settimane, essa ha suscitato l'entusiasmo di migliaia di massaie che la riconoscono come la «liberatrice» di uno dei più lunghi e noiosi lavori della loro vita quotidiana.

Ricorderemo inoltre che grandi sforzi vengono dedicati alla costruzione delle macchine industriali, un campo nel quale la Pfaff è sempre stata all'avanguardia per idee e realizzazioni.

Nei laboratori di tutto il mondo sono molto apprezzate le rapide macchine capaci di sviluppare una velocità utile di oltre 5000 punti al minuto, le macchine speciali per ogni ramo dell'industria del cucito, macchine per saldature elettroniche della plastica, le macchine automatiche e i robots che eseguono contemporaneamente il lavoro di più operatrici, riducendo al minimo la loro sorveglianza.

La Pfaff è stata una fra le prime fabbriche di macchine del mondo a dedicare particolari studi all'applicazione di dispositivi elettromagnetici ed elettronici.

«Cucire ad occhi chiusi» oggi non è più un modo di dire assurdo, se si osserva il funzionamento di alcune di queste macchine speciali che, con l'ausilio di ingegnosi dispositivi elettronici, eseguono lavori delicati, senza l'intervento dell'operatrice ed autocontrollando nello stesso tempo il buon funzionamento.

Un altro campo nel quale la G.M. Pfaff può vantare particolari meriti, di «pioniere» sono gli impianti di razionalizzazione delle industrie del cucito. Da diverso tempo la Pfaff sta studiando la possibilità di un ulteriore sviluppo delle attrezzature di cucito automatiche per la industria.

Con la fabbricazione di questi nuovi impianti la Pfaff dimostra di continuare sulla via del progresso, via che essa ha già percorso in passato apportando continui miglioramenti ai suoi impianti automatici che hanno avuto grande successo anche fuori dal campo dell'industria del cucito.

Rigorosamente fedele al suo tecnicismo la Pfaff ha creato infine centri di addestramento, dove tecnici altamente qualificati impartiscono le nozioni più importanti a giovani provenienti dai più lontani Paesi, per assicurare alla clientela di tutto il mondo un efficace servizio di assistenza e consulenza tecnica.

A. G.

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

(Continua da pag. 11)

IMPORTANTE INDUSTRIA [illegible] STADIO COMUNALE ASSUME SUBITO DUE IMPIEGATE III A, OTTIME DATTILOGRAFE PRATICHE PAGHE. SCRIVERE «PUBBLICITA' STAMPA 139 — TORINO», INDICANDO TELEFONO.

INGEGNERE NEO-LAUREATO, ESENTE MILITARE CERCASI PER SEGRETERIA TECNICA DIREZIONE GENERALE INDUSTRIA METALMECCANICA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5830 — TORINO». A55685

LA Svizzera Assicurazioni, XX Settembre 54, assume dattilografa. Presentarsi mattino. A55404

RAGIONIERA 30enne, nubile, esperta contabile, elevata serietà, cerca importante industria torinese. Curriculum. Referenze limite rispondere con possesso requisiti richiesti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3105 — Torino». A52734

RAGIONIERE/A 30-30 anni con pratica stipendi e contributi ricerca importante società. Indicare età, pretese e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3132 — Torino». A54063

RAGIONIERE diplomato ottime votazioni minimo cinque anni pratica contabilità bilanci azienda industriale età 25-30 anni cerca per posto responsabilità servizio amministrativo media industria interno. Richiedesi buona conoscenza inglese o tedesco. Referenze ineccepibili. Specificare curriculum e pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3128 — Torino». A52714

SIGNORINE interiori 20, conoscenza lingue pure contributi assumiamo. Telefonare 553-495 A54571

STENODATTILOGRAFE commerciali veloci, precise, anche primo impiego, assume studio professionale. Precisare età, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3097 — Torino». A52697

14 Domanda Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA autofurgoni offresi. Tel. 56-368.

AUTISTA esperienza guida meccanico trattorista offresi mezza giornata. Telefonare 85 057. A54096

CAMERIERA pratica ristoranti offresi ora serali. Telefonare 254-330. A53965

CUOCA e tuttofare offresi anche fuori Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino» A54871

OFFRESI mattinate luglio-agosto cameriera tuttofare zona S. Rita, Cavoretto. Referenziata. Tel. mattino 513-311.

PENSIONATA 60enne robusta cerca urgente custodia casa oppure affittarebbe camera cucina in Torino o vicinanze. Trigionara n. 756-030. A55856

PLUMETTI operaio specializzato stuccatore, di lavoro di finezza e di ripulitura interna, offresi urgentemente. Telefonare 871-653. A54880

RETTIFICATORE provetto in tondo piani pendoli offresi. Telefonare 386-883.

VENTICINQUENNE torinese patente auto, occuperebbesi come fattorino presso ditta Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2307 — Torino».

VENTITREENNE torinese offresi magazziniere aiutista patente B. Tel. 871-987.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ADDETTI MACCHINE PRESSE, TRAPANI, TORNI UOMINI ASSUMONSI SUBITO. PRESENTARSI CON LIBRETTO. VIA PESARO 17. A54683

ABILE sarta riparazioni uomo-donna cercasi. Telefonare 66-571. A54838

ALBERGO montagna cerca secondo cuoco provetto. Telefonare 9001 Bardonecchia. A54452

ALBERGO I categoria cerca cuoco. Telefonare 50-51, 50-52, Cuneo. A54651

ALTO stipendio cerca signorine facile lavoro. S. Pio V 14 bis, cortile.

APPRENDISTA compositore, metilfoglio e un impressore prima categoria pratico lavori edizioni cerca tipografia via Michele Lessona 4. Telefono 733-900.

APPRENDISTA 15-18enne cerca studio medico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3115 — Torino». A52940

APPRENDISTE 14-16enni commessa e cameriera cercasi. Giulia Barolo 30.

APPRENDISTE 15-18enni cercansi laboratorio tappeti. Presentarsi sabato 9-10: Bertero, via Asti 40. A54114

ASSUMIAMO tallarino 14-15enne, volenteroso, svelto. Presentarsi Bondoleri, piazza Carlo Felice 80. A54895

RAGIONIERA 30enne, nubile, esperta contabile, elevata serietà, cerca importante industria torinese. Curriculum. Referenze limite rispondere con possesso requisiti richiesti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3105 — Torino». A52734

RAGIONIERE/A 30-30 anni con pratica stipendi e contributi ricerca importante società. Indicare età, pretese e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3132 — Torino». A54063

RAPPRESENTANTE 15-18enni cercansi laboratorio tappeti. Presentarsi sabato 9-10: Bertero, via Asti 40. A54114

ASSUMIAMO tallarino 14-15enne, volenteroso, svelto. Presentarsi Bondoleri, piazza Carlo Felice 80. A54895

ASSUMIAMO [illegible] tornitori, rettificatori, fresatori. Trattamento adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9071 — Torino». A55657

ASSUMO abilissimo gastronomico rosticciera Alassio luglio agosto settembre, paga massima. Richetta. Vanchiglia 14.

ATTENTA Diesel 615 pratico consegna corrieri ed un magazziniere assume subito importante azienda parti auto. Indispensabile referenze controllabili indicate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3133 — Torino». A52784

AUTORIMESSA cerca custode pratico, referenze controllabili. Presentarsi Mulla 1. A54894

AZIENDA elettrica torinese cerca autista giovane pratico città. Tel. 80-017.

BOBINATORI motori cercansi continua alternata, veramente esperti, ottimo trattamento, cerca Azienda Meccanica Torinese, via Urbino 5, tel. 484-115.

CAMERIERA CERCASI DA FAMIGLIA DISTINTA SOLO QUE PERSONE, CENTRO CITTA', MENSILE MASSIMO, CASE SERIETA' ASSOLUTA, RELIGIOSA. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI AI «PUBBLICITA' STAMPA 193 — TORINO». 668

CERCANSI operai e apprendisti falsari. Telefonare 342-170. A55662

CERCANSI pulitori provetti e 1 Beand, paga massima, lavoro sicuro, zona Lingotto. Telefonare [illegible]

CERCANSI ragazzi anche studenti stagione vacanze per commissioni mattino. Ars, Cesare Battisti 15. A54122

CERCANSI stampisti I e II cat.; tornitori I e II cat.; abile magazziniere 16-18enne. CAST, via Reuter 10. A53969

CERCASI abile intelligente fiera referenziata disposta recarsi due mesi villeggiatura telefonare urgente pegnolo 68-361 oppure scrivere Reg. Barberis. Corso Vitt. [illegible] 62. A54804

CERCASI aiuto commessa salumeria pratica Stand 107 Ospella P, Repubblica tettoia ortaggio. A54604

CERCASI autista pratico ribaltabile. Telefonare 798-025. A55352

CERCASI cameriera 15-25enne. Rivolgersi Trattoria, via Bologna 27.

CERCASI fresatore tornitore, 0015, via Tunisi n. 45. A55363

CERCASI guardiano notturno pratico automobile con patente. Tel. 700-634.

CERCASI persona di servizio due persone sole Ospita C. Casale 42, Torino.

CERCASI pratica laboratorio analisi mediche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3115 — Torino». A52940

CERCO stiratrice pellettatrice. Telefonare 393-404. A54398

CONFEZIONATRICE buste sacchetti cartia veramente esperta cercasi anche due inizio. Telefonare 587-720. A54131

CUOCO [illegible], cottimista 14-15enne calzature. Moretta, piazza Repubblica 15.

CERCO operai qualificati officina artigiana. Telefonare 520-611. A55678

CONIUGI soli senza figli cercansi per portineria stabilimento marito autista abile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8109 — Torino». A52866

COPPIA [illegible] domestico coniugi no figli famiglia signorile assumerebbe. Telefonare 290-802. A55409

CUCITRICI a mano abili subito stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8109 — Torino». A53916

CUOCA o cuoco stagionale cercasi subito. Pensione Arlecchino, Finalpia, telefono 63-286. 25568

ELETTROMECCANICI ANCHE APPRENDISTI OPPURE [illegible] **MIGLIORATRICE, TRE ARROTATRICI PROVATA (ONESTA', CAPACITA'). RISPONDERE: «PUBBLICITA' STAMPA 142 — TORINO», PRECISANDO TELEFONO.**

IMPORTANTE stabilimento torinese con lavorazioni meccaniche altamente qualificate assume operai specializzati o qualificati fresatori, tornitori, aggiustatori, per [illegible] e revisione macchine. Offronsi ottime condizioni ambientali e di retribuzione. Presentarsi età posti occupati, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5319 — Torino». A54662

IMPORTANTE industria cerca capo squadra od operai particolari lavorazione protetti. Ottima retribuzione. Indicare posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8138 — Torino».

IMPORTANTE INDUSTRIA ELETTROMECCANICA ASSUME SUBITO COLLAUDATORI PARTICOLARI MECCANICI, VERAMENTE QUALIFICATI, OTTIMA RETRIBUZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO», INDICANDO TELEFONO.

IMPORTANTE industria mobili cerca magazziniere veramente serio, dinamico, attivo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 144 — Torino». 655

IMPORTANTE INDUSTRIA TORINO ASSUME SUBITO UN CAPO SORVEGLIANTE, TRE SORVEGLIANTI PROVATA (ONESTA', CAPACITA'). RISPONDERE: «PUBBLICITA' STAMPA 142 — TORINO», PRECISANDO TELEFONO.

IMPORTANTE industria torinese macchine utensili [illegible] fresatori alesatori rettificatori I e II categoria, necessario conoscenza disegno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9063 — Torino».

INDUSTRIA meccanica cerca aggiustatori, piallatori 1, paga massima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2335 — Torino».

LA Rosa cerca abilissimi fabbri saldatori liberi subito. Presentarsi Strada Campagna 68. 655

LAMIERISTI [illegible] per mobili metallici cassaforti [illegible] Savio, telefono 296-365. A54111

MACCHINISTE abili veloci cercansi laboratorio in serie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8109 — Torino». A53916

MACCHINISTE 15-18enni. Ottima retribuzione. Telefonare 378-570. Via Montegrappa 154. A54150

MAGAZZINIERE aiutista [illegible] dando alloggio purchè moglie disposta accudire lavori domestici retribuiti. Occorrono referenze ineccepibili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8157 — Torino».

MAGLIERISTE rettilinee abilissime assumonsi stabilmente, paga massima. My Baby, Fossano 23. 523

MENSA Dopolavoro Ferroviario cerca signore o signorina possibilmente pratiche per servizio a tavola. Telefonare al 511-377. A54286

OFFICINA [illegible] abili tornitori aggiustatori [illegible] ed apprendisti meccanici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8168 — Torino». A54183

OFFICINA meccanica cerca apprendisti. Telefonare 20-239. A54123

OFFICINA meccanica mezza rettificatori, tornitori qualificati. Ottimo trattamento. Telefonare 731-791. A54962

OPERAIO sorvegliante energica pratica lavori cuoio cassa stabilimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8109 — Torino». A52916

OPERATORE presso ufficio Brevetti 35-35enne addetti macchina stessa età. Presentarsi via Santamaria 21. A53631

PETTINATRICE cerca lavorante fissa. Presentarsi via Costantino Nigra 48.

PICCOLA famiglia cerca subito tuttofare fissa disposta 2 mesi montagna. Telefonare 525-471, ore 13-14. Galileo Ferraris 63 A. A54009

QUADRISTI specializzati cablaggio flessibile e rigido cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4499 — Torino».

RAGAZZE 15-18enni cercansi per facili lavori magazzino. Tel. 877-148.

STIRATRICE provetta cercasi. Presentarsi via Rosolino Pilo 30 F. A54889

TEXIL Mondi assume personale femminile per facile lavoro. Stipendio, provvigione. Telefonare 581-381. A55679

TORNITORE 1, II categoria, veramente abili, ottimo trattamento, cerca Azienda Meccanica Torinese, via Urbino 5, telefono 484-115

18 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

CERCANSI piazzisti introdotti alimentari zona Canavese e parte provincia Vercelli. Deposito Mar, Ivrea, via Jervis 47. Telefono 44-32

IMPORTANTE casa edilizia assumerebbe subito 24-28enne possibilmente praticante ramo potendo militesenta disposto viaggiare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2300 — Torino». A54337

IMPORTANTE gioielleria cerca persona patano consigliare [illegible] esame clienti. Alta percentuale massima discrezione. Scrivere: a Pubblicità Stampa 4363 — Torino». [illegible]

RICHIEDIAMO per Piemonte cercasi primaria industria elettrodomestici indispensabile conoscenza clientela e possesso auto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3121 — Torino». A52762

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini, ricerche ovunque. Koontella, Pio V 30, telefoni 683-110, 652-876.

ABBIATE presente Istituto tentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Puttanati, telefono 36-109, — Torino». A54183

ACCERTAMENTI accurati, informazioni, investigazioni ovunque. Mondial, Cavour 2, telefono 521-181. 615

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Ralpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

A.F.I.G., Francesco d'Assisi 1, telefono 521-962, adulteri, infedeltà ditanzati, accertamo seriamente ovunque. 27075

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870, Andrea Doria 9, telef. 41-100, 531-545, 524-874: indagini, prematrimoniali, private, commerciali, Italia, estero.

INFORMITALIA Istituto nazionale informazioni, contratti, indagini, infedeltà. Esito assicurato... Santa Teresa 10, telefono 511-034. 20687

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. FINSAUTO, via Saluzzo 1 (Porta nuova), tel. 687-849, sovvenzioni più convenienti su auto e autocarri nuovi [illegible] fino a 24 mesi. 656

**A.A.A. AUTOSOVVENZIONI FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 488-889, [illegible] PIU' CONVENIENTI, RIMBORSI [illegible] 211

ALFA 1900 '55 e '58 ottima vende, permuta, rateizza Darlo Vico, Torino, via Filadelfia 51, tel. 396-914, Grassi 15, tel. 511-231. 712

ALL'AUTOSALONE «Monticone», Pozzo Strada 6, telef. 651-561: 1500 Vignale 200.000 extra lusso, 1500 spider, 1200, Riapchina panoramica semiserva, 1100, 600, 500 funzionari, Opel, furgone T/1, furgone 600, 474

APPIA 1ª serie 1955 buono stato vende privato. Telefonare 705-219 ore pasti.

**AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PERMUTA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOCARRO Viberti ribaltabile ql. 21 ottime condizioni funzionamento, contanti vendiamo. Telefonare al 511-546.

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuova 500, 600 D, 1100 R, 1900. Telefonare 276-931. 78

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 H, 1800. Signoria, Principe Tommaso 12, telefono 60-554. 93

AUTONOLEGGIO Kennel senza [illegible] nuove 500, 600, 1100, 1900. Principessa Clotilde 11. Telefono 512-572.

AUTONOLEGGIO Marengo, senza noleggio, nuove 600, 1100, 1200, [illegible] re 20-402. 211

AUTORIMESSA vende perfette 600, 1100 familiare, cambio, rateizza. Telefonare 587-514.

AUTOTRASPORTATORI, camionisti, da Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914, il centro autocarro Alfa Romeo 1000. Vasto assortimento veicoli industriali. 712

BAR assume apprendista servizio diurno. Presentarsi via Arsenale 10. A55961

BELVEDERE bellissima privato vende privato rateizzando. Telefonare 755-103.

BIANCHINA panoramica [illegible] rateizza vende. Telefonare [illegible] 872-656.

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne guidizio. Vigone 44. 758

COUPE' Caprera vendesi motore elaborato km. 12.000 2, 11. Gianoglio 41.

DARIO Vico, Commissionario Alfa Romeo e Renault, Torino, via Filadelfia 51, telefono 396-914, via Giannazi 15, telefono 511-231, [illegible] permuta rateizza Giulietta berlina '58, [illegible] T.I. '60, Giulietta Sprint '60, Dauphine '60.

DAUPHINE Alfa Romeo e Renault 58-60, perfette, da Dario Vico, Torino, Filadelfia 51, telefon. 396-914, con comode condizioni d'acquisto. 712

ESATAU 108 ribaltabile telaio corto con [illegible] e posta rifatti a nuovo, da Dario Vico, Torino, Filadelfia 51, telefonare 396-914. 712

DAUPHINE di varii fabbricazione Alfa Romeo vende. Telefonare 771-998.

ESATAU Commissionaria via Stupinigi 30, telefoni 652-662, 652-663. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autocarri [illegible] fuoristrada. Diversi pubblici normali e ribaltabili, grandi mobili e piccoli. Cambi, rateazioni fino a 48 mesi. 154

**FINANZIAMENTI ANTICIPAZIONI AUTOVEICOLI RAPIDISSIMI, TASSO SANCARIO, MASSIMA SERIETA'. SOFIT, LAGRANGE 45, TEL. 515-570. 892

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture Alfa, Mercedes Ford. Telefono 40-870. 22

FORD Taunus 12 M costruzione 1957 vendo, cambio, rateizzo. Alauto, San Maurizio 18, telefono 882-446. 603

FUORIBORDO plastica m. 4, carrello trasporto vendesi. Telefonare 593-633.

GIULIETTA TI 1960 vendo, permuto con 103. Telefonare 772-693.

GIULIETTE T.I., Sprint e spider, modelli 58 e 59, come nuove, da Dario Vico, Torino, Filadelfia 51, tel. 396-914 alle migliori condizioni. 721

OCCASIONISSIMA: Belvedere metallico bellissima, produttore vende 270.000 rateizzabili. Telefonare 734-517. A54143

PRIVATO a privato vende 600 [illegible] '55. Telefonare [illegible] pasti. A55589

PRIVATO vende Bianchina panoramica semestrale. Telefonare [illegible]

PRIVATO vende 500 Giardiniera sei mesi. Telefonare 382-317, pasti. A54959

PRIVATO vende privato 500 C, affare. Solero 5. Telefono 591-501. A54799

PRIVATO vende privato 600 1959, come nuova, facilitazioni. Telefonare 755-103.

PRIVATO vende Fiat 600 prima serie, buone condizioni garage Raffaello 7.

PRIVATO vende 600 D semestre. Telefonare 484-658 al mattino. A54396

PRIVATO vende 1100 lusso luglio '59. Telefonare 774-543, via Schina 28.

PRIVATO vende 1100-103 lusso [illegible] 1959 km. 11.000. Telefonare 685-723.

ROMEO aggiornati con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, [illegible] da 51, tel. 396-914, Grassi 15, telefono 511-231. 712

SACAUTO, corso Giacomo Lanzi 141, concessionaria Fiat-Savo consegna [illegible] vetture nuove vendita vetture usate, permute con garanzia e rateazione fino a 3 anni. Vendita il nostro salone dell'usato, Giulietta, Appia, Dauphine, Austin, recentissime 371

SAIGAR commissionaria Fiat vende rateando 615 carro, furgone, Goliath, Opel, Dauphine. Corso [illegible] 91.

SCAFO fuoribordo nuovissimo legno avendo. Autosalone Tessiore, Roma 237 bis.

SEICENTO '56 bollata '61, ottima, vendo, eventualmente facilitando. Telefonare 674-566. 876

SPIDER 750 Vignale, nuova, Unia avviu vende privato. Telefonare [illegible] 853.

VENDESI 1100 Special azzurro mesi 6 km. [illegible]. Telefonare 391-393.

VOLKSWAGEN Concessionaria, Rainero n. 20. Occasioni 103, 600, 500. Arbe furgone. 121

VOLTURE auto, moto, [illegible] documenti passaporto, matrimonio, agenzia [illegible], corso Vittorio 40, tel. 528-514.

1100 D avorio sei mesi vendo in perfetto ordine. Telefonare 293-216.

500 1960 elaborata 135 kmh, accessori vendesi. Telefonare 275-316 ore pasti.

500 D semestrale, km. 4000, avorio, vendo privatamente. Telefonare ore pasti 538-621. A55406

600 D preparata ottime prestazioni. Prima vende. Telefonare 534-773.

815 furgone scoperto. Vendo. Telefonare 861-670. A52772

1100 Special nuova da immatricolare privato vende contanti. Telef. 20-867

1200 Special nei mesi azzurro cielo fascie bianche vendo. Telefonare 384-331.

22 Ciclismo Sport L. 130 p.p.

CONTANTI compro Vespa, Api, Lambretta, permuto con auto. Tel. 521-443.

EQUITAZIONE per il solo mese di luglio: Lambrette a lire 3.200 mensili con sole lire 20.000 di anticipo, tutto compreso. Corsolo, corso S. [illegible] 23. Telefonare [illegible]

VESPA vendo cambio, consegna subito, facilita nel pagamento l'Agenzia Elit, via Fabro 10. 347

V. VESPA 4 marce, motocarro Ape 4-7 qli., cambi, rateazioni. Gastaldelli, corso Peschiera 173. 580

VOLETE campeggiare, cambiare, vendere vespa, Apet Moretti: Unione Scelletta 169 Telefono 393-628 269

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, cuciae in giuoco, riparteano, vendiamo, assortimento, cambi, rateazione, serietà. Brieco, Vittorio 36. 587

ACQUISTANDO pellicce divani salotti, abitiamo grande aspettazione: Gaidano, corso Vittorio 32. 916

AFFARONE vendo autococcio bellissima camera letto noce, 175.000. Tel. 852-396.

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiasi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuova radio modulazione di frequenza, per ascolto programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9824

ALTI Grimaldi, 372-859, [illegible] 27, ritira vostre stufe o cucine usate in cambio di lavatrici e frigoriferi delle migliori marche. 704

APPARTAMENTI Grandiosa [illegible] mobili, lampadari, elettrodomestici, televisori. Piazza Vittorio 3, Napione 32.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Baltisti, camere massacci 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE, fabbrica mobili svende prezzi [illegible] mobili, lampadari, tappeti, elettrodomestici. Piazza Vittorio 3, Napione 32. 103

MOBILI «Casabella s.», vasta esposizione, guardaroba, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 531-307.

OCCASIONISSIMA vendo bellissima sala grande 160.000, salotto 115.000. Telefonare [illegible] 389

PIATINO, pianoforti, via Po 8, vasto assortimento ogni marca, nuovi a occasione. Sconti massimi, comodo rateazione. Noleggi, cambi, riparazioni. 878

PROSSIMA definitiva chiusura per cessazione attività liquidasi bar maggiolini, anticamera tavolia cinese, vetrine, sgabelli, mobiletti vari; poltrone isolate, Silva, via Maria Vittoria 11. 445

SALOTTI poltrone tendaggi, nuova produzione 1961. Facilitazioni. Cassez, corso Peschiera 57. 411

SVENDITA eccezionale macchine scrivere, calcolatrici, lotto marche, occasionissime. Augusta, Cavour 8. 701

TAPPEZZERIE in carta vinile acquistare risparmiando? Rivolgetevi direttamente anche per quantitativi limitati alla fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo Dante che vi offre una amplissima scelta ai prezzi più convenienti. 870

TELEVISORI nuovo 23 pollici secondo programma vendesi realizzo. Telefonare 383-777. 405

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 180